Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/

Digitized by Google

Catech. 94

Digitized by Google

4h. Cat. 56.

Digitized by Google

Digitized by Google

SVMMA DOCTRINÆ CHRISTIANAE PER QVAESTIONES CATECHISTICAS LVCVLENTER TRADITA, MVLTIS IN LOCIS LOCVPLETATA, ET POSTREMO RECOGNITA.

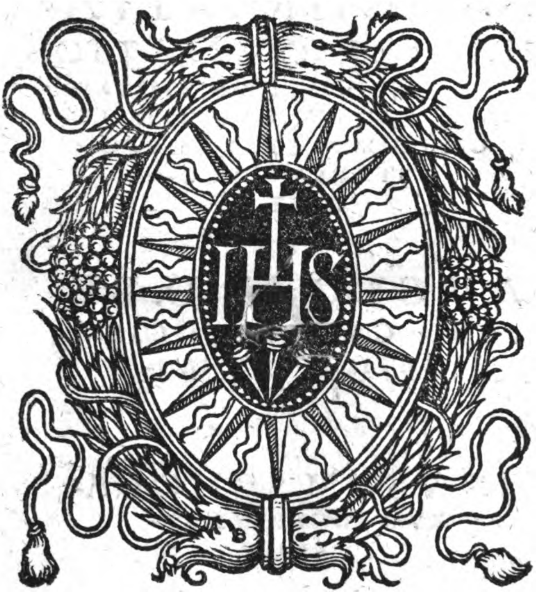
AVCTORE D. PETRO CANISIO SOCIETATIS IESV THEOLOGO.

IN VSVM SCHOLARVM INCLYTAE BAVARIAE.

DILINGÆ
Excudebat Sebaldus Mayer.
M. D. LXXI.

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitized by Google



Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

ILLVSTRISSIMO PRINCIPI AC DOMINO D. GVILHELMO, Rheni Palatino, & vtriuſq; Bauariæ Duci, Patrono benigniſſ.

Petrus Caniſius

S. P. D.

COGOR HOC LOCO repetere, quod ſum iã antè teſtatus, Illuſtriſsime GVILHELME Princeps, me uidelicet Viennæ primum, quod ita poſtularet Sereniſsimus Cæſar FERDINANDVS, hoc quicquid eſt operis, in lucem edidiſſe, ac editionis illius exemplar Coloniæ poſtea recognouiſſe, ut quædã in illo tũ pleniora, tum illuſtriora ad publicam utilitatẽ efficerẽtur. Cuius quidem operæ qualiſcunq; demum illa fuit, nondum me ſanè pœnitet, ſed clemẽtiſsimo DEO,

qui perennis bonorum fons eſt omniũ, hoc nomine gratias ingẽtes ago, quod ſuperiori editioni ſimul & recognitioni maiorẽ adhuc ſucceſſum tribuerit, quàm ego uel optare, uel expectare auſus fuiſſem. Nam & Principum maximorum edicta, & doctiſſimorũ hominum teſtimonia, et primariorum Gymnaſiorum ſententiæ, & plurimorum tum domeſticorum, tum externorum ſuffragia ſæpe multumq; declarauerunt, ſibi doctrinam huius libri catholicam et orthodoxam probari, talemq; uideri Catechiſmum, qui tum ad docendum, tum ad diſcendum in templis & ſcholis eſſet accommodatus, omniumq; manibus utiliter euolueretur, et idcirco in uarias etiam linguas nõ temerè conuerteretur. Quæ nobis præſenti loco dicuntur, non ut ipſi noſtra

ſtra iactemus, quod eſt in primis o-
dioſum, neq; ut hominum fauorem &
gratiã in hoc genere uel aucupemur,
uel magnifaciamus, id quod à pia ſim-
plicitate ducimus alienum: ſed quod
præſentẽ ueritatis confeßionem à no-
bis exprimat atq; adeò extorqueat ad-
uerſariorũ maledicẽtia, ut id quod res
eſt, quodq; publicè conſtat, id ad Dei
gloriam non poßimus non proferre,
palamq; profiteri. Nec enim ignora-
mus, quàm latè pateat, quantamq; ob-
tineat uim præceptum illud Apoſto-
licum, quo iubet Paulus, doctorẽ Ec-
cleſiaſticũ bono eſſe teſtimonio com-
mendatum, ſuamq; famam ob docendi
miniſterium & Eccleſiæ ædificatio-
nem, quo ad eius fieri poteſt, integrã
conſeruare. Vix autem uel ego uerbis
conſequi poſſem, uel alius quiſquam

Digitized by Google

credere, quàm uirulento ſtudio meum hoc inſtitutum oppugnarint illi, qui hac ætate quiduis potius, quàm Catholici & dici & eſſe contendunt. Quibus enim calumnijs & autorem & opus non onerarunt? quot libris ultro citroq́; conſcriptis hunc unum Catechiſmum non ſunt petulantiſsimè inſectati? nihil ut illis moleſtius accidere uideatur, quàm quòd cernant uel inuiti, ex hac ipſa inſtitutione ſuũ lac præberi paruulis Eccleſiæ, et hoc uelut Chriſtianæ doctrinæ compendio & præceptores plæroſq́; ſimul & diſcipulos de pietate Catholica utiliter inſtrui atq́; admoneri. Ego uerò hactenus me libẽter compreſsi, ut iſtiuſmodi obtrectatoribus nihil reſpõderem, eoq́; ſilentio me ſapientibus comprobaturum ſpero, quod Apoſtolico

canoni

canoni faciam ſatis. Nam æquiſsimè cauit illud Paulus, REDIMENTES tēpus, quoniā dies mali ſunt: qui præterea Eccleſiaſtaſtico doctori hanc legem ſapientiſsimè tulit, SERVVM Dei non oportet litigare. Atqui rerum oīum pretioſiſsimum tempus utiq; non redimerem, imò uerò perderem, ſi horas in depellēdis iſtorum oblatrantiū calumnijs, & in meris ſæpè nugis refellendis collocarē. A litibus uerò et altercationibus temperare ſibi uix poſsit, qui ad cōtumelioſum et tragicū hoc ſcriptorum genus, quod ita nouis plærumq; litibus, ſicut Salamandra igne, paſcitur, uelit deſcēdere, ac ſtultis interdū ſecundùm ſuā ſtultitiā reſpōdere. Accedit quod in ſcriptis aduerſarijs, q̄ uulgi tantùm iudicio ſubijciūtur, nihil ꝓpemodū adferri cernā,

in quo magis hic liber, quàm reliqui à Catholicis hactenus editi Catechiſmi, incuſetur atq; reprehendatur: ut propterea nō magis unius quàm totius Eccleſiæ cauſam communes illi infeſtiq; Catholicæ religionis inimici oppugnare uideantur. Adhæc omni reſpondendi labore me iam leuarunt, opinor, Colonienſes, qui nuper admodū è probatiſsimis quibuſq; Patribus teſtimonia collegerunt, & horum autoritate atq; conſenſu totum hoc opus adeò illuſtrarunt, nihil ut ſanè ad confirmandam libri doctrinā aptius adferri, atq; ad profligandam ſimul contradicentium uanitatē oportunius excogitari potuiſſe uideatur. Qua in re utilem ſanè iamq; à multis prædicatā operam nauauit Petrus Buſæus, qui pro ſua ſingulari eruditione aßiduoq; ſtudio

ſtudio omnes Catechiſmi partes ex ueneranda illa antiquitate ſic exornauit atque communiuit, ut de diuini uerbi cõcionatoribus & de Catechiſtis, omnibusq; Chriſtianæ pietatis et doctrinæ ſtudioſis hominibus optimè meritus eſſe exiſtimetur. Neque uerò ignoro, Catechiſmum extare Romanum, rara quidem illum eruditione refertum, ac digniſsimum planè, qui non ſolum præ reliquis omnibus in pretio habeatur, ſed in quotidiano etiã atq; perpetuo Eccleſiæ uſu retineatur. Cæterùm cùm is liber nonnullis & difficilior, & prolixior uideretur, quàm qui ad rudiorum intelligentiam eſſet accommodatus, Parochis quippè cõſcriptus eſt, non peſsimè quidem illi cogitarunt, qui totum opus in epitomen, aptamq; methodum ad ſcholarũ

uſum, contrahendum iudicârunt. In quo genere nunc ſcripta quædam compendia circunferuntur & commendantur, quibus per nos quidem ſua conſtet gloria. Nec enim uel probibemus uel inuidemus, quin quod ab illis optimis uiris eſt editum, operi noſtro etiam anteponatur. Verùm enimuerò alij alijs quemadmodum in cibis, ſic etiam in libris & authoribus delectantur, & uſus rerum magiſter docet, doctrinæ à uarijs traditæ collationem haud parum prodeſſe ſtudioſis, ut hinc ſæpè multis acuatur iudicium, ueritasq́; ipſa & rectius perſpiciatur, & certius confirmetur, modò quæ adferuntur, ad fidei Catholicæ analogiam haud malè conueniant, & ab authoritate ſanctæ matris Eccleſiæ, quæ columna &

firma-

ſirmamentum ueritatis in Dei uerbo dicitur, nulla ex parte diſcedant. Atque huc pertinet, quod ſapienter admonuit Auguſtinus, utile nimirum eſſe, plures libros à pluribus fieri diuerſo ſtilo, non diuerſa fide, etiam de quæſtionibus eiſdem, ut ad plurimos res ipſa quæ orthodoxè tractatur, peruenire poßit.

Viſum autem eſt mihi, cum hac noua libri editione, quæ in uſum ſcholarum inclytæ BAVARIÆ parabatur, nouamconiungere præfationē, eamq́; tibi generoſiſſ. Princeps inſcribere: partim ut opus quod ſub tui nominis auſpicijs in publicum prodit, illis reddatur cōmendatius, ad quorū peruenict manus: partim ut officium quoq; meum hac occaſione declarem, quod Bauaricæ domui ueſtræ ſi ullus

ex

ex noſtris alius, ego quidem in primis debere me confiteor. Sunt enim anni modò plus minus uiginti, quod in ſpectabili academia ueſtra Ingolſtadiana & Theologum et Eccleſiaſten cœpi agere, ueſtramq; interim in noſtræ Societatis homines inſignem liberalitatē ac illuſtrem munificentiā multis in rebus ipſe cognoui & ſum pro mea quidem parte frequenter expertus. Memini ſanè, cùm primùm in Bauariam ueniſſem, quo me fauore ac ſtudio exceperit auus ille tuus clariſſ. idemq; Princeps optimus D. GVILHELMVS, cuius tibi nomen diuinitus impoſitum fuiſſe arbitror, cùm eiuſdem uirtutes heroicas & Catholicam in primis pietatem hactenus tam feliciter ſis imitatus. Et eſt ſanè, cur mecum boni omnes agnoſcant & agno-

agnoſcendo ſingulares DEO OPT. MAX. gratias agant, eam Bauariæ Principibus felicitatem cælitus contigiſſe, ut præ alijs tam multis & magnis heroibus ſuam in orthodoxa fide ſynceritatem, in uera pietate conſtantiam, in recta ſubditorum gubernatione ſapientiam integram atque perpetuam hucuſque conſeruârint. Quo etiam factum eſt, ut ijdem non modò ſeſe familiàmq; ſuam, ſed et ampliſſimam ditionem ab eo Euangelio, quod uiri ſanctiſſimi, planéq; Apoſtolici LVCIVS & RVPERTVS in Bauariam primi intulerunt, diuelli & abſtrahi ratione nulla paterentur. Cum qua conſeruatæ religionis puritate illas dotes, illa præmia mirabiliter coniunxit Deus, quæ aliæ prouinciæ Bauaris inuidere poſ-

re poſſunt, uendicare autem ſibi, ut plane arbitror, æque non poſſunt: ſiue ſpectes in fide & religione cõſenſionem, ſiue in ſacris ædibus ſtabilitatem animaduertas, ſiue uirtutem & miracula Dei per Sanctos adhuc operantis intuearis, ſiue antiquæ nobilitatis ſplendorem requiras, ſiue Eccleſiaſtici politiciúe ordinis amplitudinem, fortunasq́ꝫ conſideres, ſiue monaſteriorum multitudinem & integritatẽ quæras, ſiue ſubditorũ erga ſuos principes reuerentiam obedientiamq́ꝫ perpendas, ſiue demum publicæ pacis communisq́ꝫ tranquillitatis diuturnitatem animo uerſes. Præclara ſunt hæc & diuina procul dubio munera, quæ pij omnes ut gratis animis prædicant, ſic eò libentius etiam Bauariæ gratulantur, quod in illa, uelut in

ferti-

fertiliſsima terra Geſſen, filios Iſrael ab impijs Aegyptijs ſegregatos colligat Deus, & collectos tranquillè gubernet ac tueatur, multisq́ue modis ſua cæleſti illos benedictione dignetur, ad clauum interim ſedente Ioſepho ſapientiſsimo, cuius uirtus & induſtria in communi ſummaque calamitate depellenda, Reipublicæ ſic profuit, ut non modò fratrum eſſet Dominus, ſed & mundi ſaluator publicè ſalutaretur. Cæterùm ut eò unde ſum digreſſus redeam, quandoquidem ego tot iam annis unà cum hac exigua nominis IESV Societate familiæ ueſtræ inſeruio, meq́ue cum noſtris omnibus illi penitus obſtrictum agnoſco, facere non potui Illuſtriſsime Princeps, quin recentem hanc operis editionẽ tali tantoq́ue Patrono nuncuparem,

Digitized by Google

rem, ac meam in illum obſeruantiam hoc qualicunque teſtimonio publicè declararem. Precor igitur etiam atque etiam, ut quemadmodum antea opus Chriſtophori Clauij noſtri mathematicum hilari fronte excepiſti, ſic librum hunc Catechiſticum, quem reuerenter ad te mitto, eâdem excipias humanitate, & noſtros demum tibi familiæque tuæ uniuerſæ pro tua in nos ſumma beneuolentia perpetuò commendatos & charos eſſe ſinas. Dominus IESVS te incolumem, domũ ueſtram beatam, religionem uerò Catholicam in Bauaria ſartam atque tectam diutiſſimè conſeruet. Dilingæ VI. Calendas Februarij, Anno poſt Chriſtum natum

M. D. LXXI.

Digitized by Google

CHRISTIANÆ DOCTRINÆ CAPVT PRIMVM DE Fide & Symbolo Fidei.

I.

Quis dicendus eſt Chriſtianus?

QVI IESV CHRISTI [a] veri Dei & hominis ſalutarem doctrinam in eius [b] Eccleſia profitetur.

Omnes proinde cultus & ſectas, quæ extra Chriſti doctrinã & Eccleſiam vbiuis gentium reperiuntur, vt eſt Iudaica, Ethnica, Mahometica, Hæretica, damnat & deteſtatur penitus, qui verè Chriſtianus eſt: & in ipſa Chriſti doctrina firmiter acquieſcit.

[a] Actor. 11. d 1. Petr. 4. d
[b] Athan. contra Arrian. orat. 2. Cypr. epiſt. 2. li. 4. & de ſimpl. præl. Ign. ad Magneſia. Augu. tract. 113. in Ioã. et ſer. 181. de temp. cap. 12. Item in Enchirid. cap. 5. Tert. li. de pudicitia, & de præſc. hære.

II.

Quo compendio Chriſtianam doctrinam licet complecti?

VT nimirùm Chriſtianus ea norit & obſeruet, quæ tum ad [a] Sapientiam, tum ad Iuſtitiam ſpectant. Sapientia, vt Auguſtinus [b] oſtendit, circa virtutes verſatur Theologicas, [c] Fidem, Spem & Charitatem, quæ & diuinitùs infundũtur, & cùm in hac vita purè maximeq́ꝫ excoluntur, beatos homines diuiſ nosq́ꝫ reddunt. Iuſtitia verò [d] duabus partibus, declinatione à malo, & boni operatione, abſoluitur. Huc enĩ ſpectat, quod Propheta inquit Regius: [e] *Diuerte à malo, & fac bonum.* Iam ex hiſce fontibus, Sapientiæ ſcilicet & Iuſtitiæ, nõ difficulter hauriuntur cętera, quæcunq́ꝫ Chriſtianę quidem inſtitutioni atq́ꝫ diſciplinæ congruunt.

[a] Eccleſiaſt. 1. d

[b] Lib. 2. Retract. cap. 63. et Enchir. cap. 3.

[c] 1. Corinth. 13. d

[d] Proſper ſentẽ. 98 ex Auguſt.

[e] Pſalm. 33. c. & 36. c. 2. Petri 3. b

III.

Quid primùm traditur in doctrina Chriſtiana?

FIdes, ianua illa noſtræ ſalutis, ſine qua Deum inuenire & in-

Roma. 10. Hebræ. 11.

& inuocare, Deo ſeruire & placere nullus in hac vita poteſt. [a] *Credere enim oportet accedentem ad Deum*, inquit Apoſtolus: *qui* [b] *uerò non crediderit, condemnabitur, &* [c] *iam iudicatus eſt*, ex Chriſti ſententia.

Auguſt. ſerm 38. de temp. & ſer. 1. de verbis Apoſtoli. Leo ſerm. 4. de Natiui. domini.
[a] *Heb. 11. b*
[b] *Marc. 16. c*
[c] *Ioan. 3. b*

IIII.

Quid Fidei nomine intelligitur?

DEi [a] donum & lumen, quo illuſtratus homo, firmiter aſſentitur atq; adhæret ijs, quæ vt credantur ſunt diuinitùs reuelata, & ab Eccleſia nobis propoſita.

Cuiuſmodi ſunt, Deum eſſe trinum & [b] vnum, è nihilo [c] creatum mundum, Deum factum eſſe hominem, & pro hominibus mortem ſuſtinuiſſe, Mariam [d] & virginem, & Dei matrem exiſtere, mortuos omnes ad vitam excitandos eſſe, hominem ex aqua & Spiritu ſancto regenerari, totum Chriſtum in [e] Euchariſtia contineri, & id genus alia Religionis noſtrę veneranda myſteria;

[a] *Epheſ. 2. b Heb. 11. a Baſil. in ſer. de fidei confeſ. Bern. Epiſt. 190. Auguſtin. contra epiſt. fundamenti cap. 5.*
[b] *1. Ioan. 5 b*
[c] *Geneſis 1. a Ioan. 1. b Lucæ 2. a Rom. 5. b*
[d] *Concil. Epheſ. can. 13. Lucæ 1. e 1. Corinth. 15. g Ioan. 3. b*
[e] *Conſtantien. Florent. Trident. Concil.*

ria: quæ diuinitùs reuelata, non humani [f] ſenſus captu comprehendi, ſed fide duntaxat percipi poſſunt.

[f] *Eccleſ. 3. c 2. Corinth. 10. b*

Vnde Propheta: [a] *Niſi credideritis* inquit, *non intelligetis.* Non enim ſpectat fides naturæ ordinem, non ſenſuum fidit experientiæ, non potentia aut ratione humana, ſed virtute & authoritate diuina nititur, illud planè certum habens, ſummã æternamq́ veritatem, quæ Deus eſt, nec falli poſſe vnquam, nec fallere.

[a] *Eſaiæ 7. b ſecundum 70. Baſil. in Pſal. 115 & in ſumma 80. moralium ca. 22. Gregorius Homi. 26. in Euang. Chryſoſt. in 1. ad Cor. hom 4.*

Quamobrem id fidei vel maximè proprium eſt, vt in [b] captiuitatem redigat omnem intellectũ in obſequium Chriſti, apud quem non eſt difficile, nedum impoſsibile, [c] omne verbum. Hæc [d] fides lumen eſt animæ, oſtium vitæ, fundamentum ſalutis æternæ.

[b] *2. Corinth. 10. b*
[c] *Lucæ 1. c Hiere. 32. d.*
[d] *Euſeb. Emiſ. homilia 2. de ſymb. Cyrill. catech. 5. Illum. Chryſo. ſerm. de fide, ſpe, & charita. tom. 3. vel 4. Cyrill. libro 4. in Ioan. cap. 9.*

V.

Eſt' ne breuis aliqua fidei cõplexio ac ſumma omnium nobis credendorum?

Eſt

EST illa, quam duodecim Apoſtoli ſuo ſymbolo tradiderunt, quamq́; in ſectiones, ſeu articulos duodecim aptè diſtinxerũt. Dignum ſanè opus his [a] authoribus, qui poſt Chriſtum Dominum Chriſtianæ fidei præcipui & ſanctiſsimi fundatores extitêre. Quod quidem ſymbolum velut illuſtris nota eſt, qua Chriſtiani ab impijs, qui vel nullam, vel non rectam Chriſti fidem profitentur, diſcernendi ac internoſcendi ſunt.

[a] *Clemens epiſt. 1. ad frat. do. Ambro. epiſt. 81. & ſerm. 38. Auguſt. ſermo. de Tempore 181. Ruffin. in Symb. Irenæus li. 1. cap. 2. & lib. 3. cap. 4. Hieron. ad Pammachium aduerſus errores Ioan. Hieroſ. Leo ſermo. 11. de paſſ. & epiſt. 13. ad Pulcheriam, & ſerm. contra Eutychetem. Maximus ſer. de traditione ſymb.*

VI.

Qui ſunt Symboli huius articuli?

CRedo in Deum Patrem omnipotentem, creatorem cœli & terræ.

II. *Et in Ieſum Chriſtum filium eius: unicum Dominum noſtrum.*

III. *Qui conceptus eſt de Spiritu ſancto, natus ex Maria uirgine.*

IIII. *Paſſus ſub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus & ſepultus.*

Symbolum explicarunt. Cyrill. in catecheſibus illum. Chryſoſt. tom. 5. ho. 1. & 2. in ſym. Ruffin. in Symb.

Aug in Enchiridio ad Lau. Item libr. 1. & 2. de ſymb. ad catech. In libro de fide & ſymb. Serm. 115. 119. 123. 125. 131 181. 192. 193. 194. de tẽpore.

V. *Deſcendit ad inferos, tertia die reſurrexit à mortuis.*

VI. *Aſcendit ad cælos, ſedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.*

VII. *Inde uenturus eſt iudicare uiuos & mortuos.*

VIII. *Credo in Spiritum ſanctum.*

IX. *Sanctam Eccleſiam Catholicam, ſanctorum communionem.*

X. *Remißionem peccatorum.*

XI. *Carnis reſurrectionem, &*

XII. *Vitam æternam. Amen.*

[illegible]VII.

Quò maximè ſpectant hæc Symboli uerba?

Hierem. 9. f
Iohan. 17. a
1. Corinth. 2. a
1. Petri 1. b
Sapi. 13.

EO certè, vt veram Dei diuinarumq́ rerum cognitionẽ, quæ ad bene beateq́ viuendum eſt cuique neceſſaria, ſuccinctè comprehenſam habeamus.

Vbi primum & præcipuum habet locum agnitio & cõfeſsio ſanctiſsimæ Trinitatis, ne vllo modo dubitetur, Deum, quo nihil aut ª maius, aut melius, aut ſapientius poteſt excogitari, in

ª Auguſt. confeſ. lib. 1. cap. 4.

eſſentia

Digitized by Google

eſſentia quidē ſeu natura diuina vnum & ſimplicē, in [b] perſonis verò tribus eſſe diſtinctum, vt alius [c] Pater, alius Filius, alius Spiritus ſanctus eſſe, ante omnia certò credatur. Pater eſt, qui ſuum ab [d] æterno filiū generat, fons & opifex rerum. Filius ex Patris genitus ſubſtantia, mundi Redemptor eſt ac Saluator. Spiritus ſanctus, qui & [e] Paracletus dicitur, Eccleſię ſeu Chriſti fidelium eſt adminiſtrator. Iam [f] hi tres vnum ſunt, hoc eſt, vnus, verus, æternus, immenſus & incomprehenſibilis Deus.

[b] *Aug. lib. de fide & ſymbo. capi. 9.*
[c] *Matth. 28. d*
Athan. in ſymbo.
[d] *Pſal. 109. a*
Hebr. 1. a
1. Ioan. 4. c
[e] *Ioan. 15. d. et 16 b. 14. b. d*
[f] *1. Ioan. 5. b*
1. Tim. 1. d. 6. d
Hiere. 32. c. d

Pulchrè igitur huic ſanctiſſimæ ſimul & indiuiduæ Trinitati partes Symboli tres præcipuę reſpondent. Prima nimirum de creatione, ſecunda de redemptione, tertia de ſanctificatione.

VIII

Quid ſibi uult primus Symboli articulus, Credo in Deum Patrem?

Digitized by Google

Oſtendit nobis primū, Deū vnum, & in Deitate primā perſonam eſſe Patrem cæleſtem, æternum, potentia maieſtateq; ſummum, cui nihil factu impoſsibile ſit vel difficile: qui vitæ ac mortis [a] poteſtatem omnem obtinet.

Is ipſe Pater filium [b] ex omni æternitate genuit, & nos hoc tēpore gratiæ in filios ſibi adoptauit. Eius tanta vis eſt, vt verbo [c] ſolo tam viſibilia, quàm inuiſibilia produxerit ex nihilo, producta verò vſq; conſeruet atque gubernet ſumma cum bonitate ac ſapientia: à quo & ad quem omnia. Ipſe [b] Pater luminum, apud quem nō eſt tranſmutatio, Pater miſericordiarum, & Deus totius conſolationis: talis demùm ac tantus, vt ad [c] nutum illius ſupera, terreſtria, infera ſubitò pareant; quo duce ac protectore nos in ſummis etiam malis atque periculis illæſi ac tuti conſeruamur.

Deut.6.a
Matth.6.b
1.Timo.1.d
Gene.1.a
Eſaiæ 53.a
Iob.37.a.d
Eccleſiaſt.3 b
Lucæ 1.c
Hiere.32.c
[a] *Sap.16.b*
1.Reg.2 b
[b] *Pſal 2 b*
Heb.1.b
Rom.8.d
[c] *Pſal.32.b*
Coloſſ.1.c
Matth.6.d
Heb.13.b
1.Timo.4.c
& 6.d
Rom.11.d
[b] *Iacob.1.c*
2.Corinth.1.a
Acto.14.c
[c] *Lucæ 12.a*
Gen.17.a.b
Pſalm.26.a.
90.a.124.a
Iob.41.a
1.Cor.10.c
Eccleſ.33.a

IX.

Quid habet ſecundus articulus, Credo in Ieſum Chriſtum?

COmmonſtrat ſecundam in Deitate perſonam, Ieſum Chriſtum verum Deum, & verum hominem, dictum quidem Ieſum, hoc eſt, ſaluatorē populi ſui: & Chriſtum, id eſt, vnctum Spiritu ſancto, ac [a] plenū omni gratia & veritate, Meſsiam, Regem & Pontificem noſtrum, qui primatum tenet in omnibus, & in quo corporaliter inhabitat omnis plenitudo diuinitatis.

1.Ioan.5.d Luc.1.c.2.b.e Matth.1.d Eſa.9.a Luc.4.c Pſal.44.b.88.e Act.4.e.& 10.f 1.Reg.9.10.16.a e [a] Ioan.1.b,f Apoc.17.d 19.e Heb.3.a.5.b 1.Petri 2.d

Oſtendit eundem [b] eſſe filium Dei vnicum à Patre natum, ab æterno genitum, naturalem, cōſubſtantialē, & ei prorſus æqualem ſecundum diuinitatem: Dominum verò noſtrū & omnium in ipſum credentium, vt quos ipſe [c] perditos ex ſeruitute Sathanę vltrò liberauit, quosq́ iugo peccati & damnationis obnoxios liberaliſsimè redemit.

Coloſſ.1.c.2,b Epheſ.1.a.d Ioan.10.e Hebr.1.a Apoc.1.d Matth.28.d Dan.7.d Phil.2.a.b [c] Luc.15.b.f.& 11.c Rom.8.a 1.Corinth.6.d 1.Pet.1.e

Is impijs quoq; dominatur: omnia enim [b] pedibus eius ſubiecta ſunt. Tum verò maximè Dominum [e] dominantiũ, & Regem Regum ſe improbis ac [f] vniuerſo mundo palam declarabit, cùm hoſtes ad vnum oẽs quamuis inuitos ſuę ſubijciet poteſtati, ac veluti [g] paleam igne comburet inextinguibili. Hic dilectus Filius, hic noſter Emanuel, & audiendus Præceptor: nec aliud nomen eſt ſub cælo [h] datum hominibus, in quo nos ſaluos fieri oporteat.

[b] *Pſal. 8. b*
Rom. 14. b
[e] *Apoca. 19. c*
17. d
[f] *Matth. 25. c*
1. Corin. 15. d
Pſal. 109. a
[g] *Lucæ 3. d. e*
Matth. 3. c. d.
17. a. 1. d
Lucæ 20. b
Eſai. 7. c
[h] *Actо. 4. b*

X.

Quid credendũ proponit tertius articulus, Conceptus eſt de Spiritu ſancto?

EVndem teſtatur Dominũ, qui iam inde ab æterno genitus à Deo Patre ſine matre fuit, propter nos de cælis deſcẽdiſſe, & humanam aſſumpſiſſe [a] naturam, qua temporaliter & cõceptus ſit in Nazareth, & ſub Cæſare

Mich. 5. a
Ioan. 1. a. 16. f
Eſaia 53. c
Ioan. 6. f
[a] *Galat. 4. a*
Roma. 1. a
Matth. 1. c. d
Luc. 1. c. d. 2. a

Digitized by Google

Cæſare Auguſto in Bethleem natus ſine patre ex illibata Virgine, operante ſcilicet in illa ſic Spiritus ſancti virtute, vt (quod admirationem omnem excedit) VERBVM [b] caro, & DEVS homo fieret, atque MARIA ſimul Dei mater & [c] virgo eſſet.

Eſaiæ.7.c
Hier.31.d
[b] Concili. Epheſ. cap.13.
[c] Hiero. in Heluid.
Ambroſ. in Epiſto.81.
Ezechiel.44.a

Hæc Filij Dei temporalis cõceptio & generatio, humanæ ſalutis ac redemptionis [a] primordia continet, noſtræq; eſt forma regenerationis. Qua fit, vt maledicti Adæ filij de immundo ſemine [b] concepti, & iræ filij nati purificemur: tum vt è carnalibus ſpirituales, ac planè filij Dei efficiamur in Chriſto, cui Pater æternus conformes fieri voluit electos, *ut ſit ipſe*, quemadmodum [c] Paulus ait, *in multis fratribus primogenitus*.

[a] Ioan.3.a
1.Pet.2.a.3.d
Hebr.2.a.7.d
Tit.3.b
[b] Iob.14.a
Epheſ.2.a
Roma.6.a.8.a
[c] Roma.8.f

XI.

Quid continet articulus quartus, Paſſus ſub Pontio Pilato?

Oſtendit

Acto. 10. f
Matth. 27. f
Marc. 15. c
Eſ. 50. c. 53. a. b. c
Ioan. 1. d
Hebr. 7. d
1. Pet. 1. c. 2. d
Apoca. 1. d
1. Tim. 6. c. d
Rom. 5. b
Ioan. 15. b
a Ioan. 3. b. 12. e
Ioan. 18 a. 19. b
Matth. 27.
Marc. 15.
Luc. 23.
Ioan. 19.
Act. 13. d
b Sapi. 2. d
Heb. 12. a
Philip. 2. b
Rom. 5. b
Matth. 27. g
Tit. 2. d
Gal. 1. a
Eſa. 53. d
c 1. Pet. 1. e
1. Ioan. 1. e
Apoc. 1. b
Epheſ. 1. b

OStendit Chriſtũ, cùm præclarè docendi & miracula patrandi finem feciſſet, ſuum pro nobis, qui perieramus, redimendis agonem tandem abſoluiſſe. Itaq; licèt Agnus eſſet abſq; macula innocentiſsimus, imò & Deus ſimul immortalis, tamen vt charitatem erga nos ſuam maximam declararet, paſſus eſt ille [a] volens à ſceleſtiſsimis extrema & acerbiſsima quęque: vndè nec iudicium impij iudicis Pilati quamuis iniquiſſimum, neque crucem [b] probroſiſsimum ſupplicij genus defugit, mortem pro nobis crudeliſſimam adiens, & ſepulturam in alieno etiam monumento delatam non recuſans: totum vt ſe viuens moriens donaret atque impenderet mortalibus.

Quæ Chriſti paſsio, [c] ſanguis, crux, vulnera & mors, peccatoribus cõſolationem, ſanitatem, virtutem & vitam continuè exhibent,

hibent,

hibent, ſi tamē paremus & [b] cōpatimur capiti, vt ita ſimul & conglorificemur. *Conſummatus enim factus eſt omnibus obtemperātibus ſibi cauſa ſalutis æternæ.*

b Rom. 8. c 2. Cor. 1. b 2. Tim. 2. b Heb. 5. c

XII.

Quis uſus & fructus in eo eſt, quòd crucem Chriſti digitis efformamus, & ea frontem conſignamus?

HVnc ſanè ritum & [a] veterū pietas, & conſtans Eccleſiæ conſuetudo nobis commendat. Ac primùm hinc excitamur ad gratā memoriam ſummi myſterij atq; beneficij, quod nobis in cruce peractum ac ampliſſimè donatum fuit.

Deinde prouocamur ad verā ſanctamq; gloriam & totius ſalutis noſtræ anchoram in cruce Domini noſtri defigendam.

Eſt hoc prætereà teſtimoniū, nos cum inimicis crucis Chriſti Iudæis ac Ethnicis nihil habere cōmune, ſed contra hos omnes libe-

a Tertu. de coron. militis. Baſil. de Spiritu ſancto, cap. 27. Aug. de Catechiſ. rud. c. 20. et tract. in Ioan. 118. Nazian. orat. 1. in Iulian. Hieron. ad Euſto. de cuſt. virg. et ad Fabiol. de veſte ſacerd. Et in cap. 9. Eze. Chryſo. in 1. com. Hom. 12. & 55. in Mat. Trip. hiſt. lib. 6. c. 1. Effrem in ſermo. de S. cruce. Orig. hom. 8. in diuerſ. Euāg. Ruff. lib. 1. Eccleſ. Hiſt. c. 29. Nice. li. 18. c. 20. Cyril. Catecheſ. 4. & 13. illū. Chry-

Digitized by Google

ſoſto. in demonſt. aduerſus gentes quod Chriſtus ſit Deus. libere profiteri quem colimus, Dominum Ieſum & hunc crucifixum.

Hoc etiam ſignaculo ad patientiæ ſtudium incitamur, vt ſi æternæ gloriæ cupidi ſumus (eſſe verò debemus omnes) crucē quā colimus & viam crucis,[a] duce Chriſto non grauatim amplectamur. Neque minus arma hinc victricia petimus [b] aduerſus Sathanam olim crucis virtute proſtratum, immò & contra omnes noſtræ ſalutis aduerſarios ita cō munimur.

[a] *Matth. 16. d Luc. 9. c. 1. Pet. 3. c. 2. d*

[b] *Athan. in vita B Antonij. Hieron. in vita B. Hilarionis. Ignatius ad Philipp.*

Demum vt auſpicatius [c] ordiamur, & maiorem in rebus gerendis ſucceſſum experiamur, hoc crucis illuſtre trophæum arripimus, & in hoc ſigno [d] victuri, ſæpe dicere non dubitamus: In nomine ✠ Patris, & Filij, & Spiritus ſancti.

[c] *Amb. ſerm. 43.*

[d] *Euſeb. li. 1. de vita Conſtantini. Nicephorus. lib. 8. cap 3. Et lib. 7. ca. 47 et 49.*

XIII.

Quid credendum profert quintus articulus, Deſcendit ad inferos, & reſurrexit?

Chriſtum

CHriſtum docet, poſtquam mortuus eſſet in cruce, ſecundum animam quidem ad inferos vſque penetraſſe, tum vt mortis ac Sathanæ deuictorem, tum vt Patrum in limbo ſedentium liberatorem ſeſe declararet: ſecundum corpus autem, quo iacuerat in ſepulchro, tertio pòſt die, cùm Triumphator ex inferis redire vellet, eundem ad vitam ſua vi immortalem ac glorioſum, primogenitum ex mortuis reſurrexiſſe.

Quo admirabili opere conſolatur ac docet, electos de poteſtate Sathanæ, mortis & inferni liberari, eamque reſurgendi gratiã omnibus offert atque cõmendat, vt verè credentes in Chriſtũ de vitijs [a] ad virtutem, à morte peccati ad vitã gratiæ, in fine [b] porrò ſeculorum omnium de morte corporis ad vitam immortalem reſurgant. Nam [c] *qui ſuſcitauit* IESVM, *& nos cum* IESV *ſuſcitabit.*

Pſal. 15. b
Zach. 9 c
1. *Pet.* 3. d
Coloſſ. 2. c
Eccl. 24. a
Act. 2. d
Oſeæ. 13. d.
Iren. lib. 5. *in fine.*
Aug. epiſt. 99. & 57. & *lib.* 20. *de ciu. Dei cap.* 15. *Item ſermo.* 137. *de tempo. Hieron. in ca.* 4. *ad Epheſi.* & *in Oſe.* 13.
Matth. 12. c
Heb. 2. d
Marc. 16. b. c
Ioan. 2. d
1. *Cor.* 15. a. e
Apo. 1. b. d
Coloſſ. 1. c
a *Rom* 6. a
Coloſſ. 3. a b
Philip. 3. d
Epheſ. 4. e
1. *Pet.* 1. a
b 1. *Cor.* 15. c
c 2. *Cor.* 4. d
1. *Theſ.* 4.

XIIII.

Digitized by Google

XIIII.

Quid adfert ſextus articulus, Aſcendit ad cælos?

Pſalm. 67. d. *46. a. 8. a* *Marc. 16. d* *Ioann. 3. b* *Acto. 1. b* *Epheſ. 4. b. 2. b* *1. e.* *Coloſſ. 3. a* *Heb. 1. b* *1. Petri 2. a* *1. Ioan. 2. a* *Ioan. 20. d* *a Pſal. 109. a* *Acto. 7. g* *Luc. 22. g* *1. Cor. 15. d* *Epheſ. 1. d* *Matth. 28. d* *b Augu. lib. de fide & ſymb. cap. 7.*

ABſoluto humanæ redemptionis opere, Dominum Ieſum oſtendit, poſtquam rediuiuus ille ſuis apparuiſſet, multiſq; argumentis reſurrectionis ſuæ veritatem confirmaſſet, demum quadrageſimo die in cælum aſcendiſſe, vt ſecundùm naturam humanam ſuper omnia exaltaretur, & vnus omniũ maximè ab omnibus celebraretur. [a] Sedet igitur Dominus Ieſus in cælis ad dexteram virtutis Dei, parem cum Patre poteſtatem exercens, gubernans omnia, diuinaq; maieſtate reſplendens penitus: quod [b] eſt nimirum ad Patris ſedere dexteram.

c Heb. 5. c *Rom 8. c* *2. Timo. 2. b* *Ioan. 15. a*

Hæc læta Chriſti aſcenſio, noſtræ Fidei ac Spei certitudo eſt, vt quò caput præceſsit proſtratis ſemel hoſtibus, eodem membra etiam, ſi capiti [c] modò pareant &

Digitized by Google

ant & inhærcant ſuo, peruentura eſſe maximè cõfidamus. ᵇ Vado, inquit, *parare uobis locum.* *ᵇ Ioan. 14. a.*

XV.

Quid credendum exhibet ſeptimus articulus, Inde uenturus eſt iudicare?

PRoponit extremum iudicij diem, quando Chriſtus in humana carne rurſus à ſummo cœlo deſcendet, ac tremendum aget iudicem totius orbis, & palàm vnicuiq; reddet ſecundùm opera ſua. Iudicabit ᵃ igitur in ſede maieſtatis ſuæ ad vnum omnes probos ac improbos, ſiue quos iudicij dies illa viuos adhuc in carne, vel anteà mortuos offendet.

Pſalmo. 96. a
Eſa. 3. c. 66. d
Soph. 1. c
Mala. 4. a b
Ioel. 3. a. c
ᵃ Matthæi 25. c. 24. b. c. d
Luc. 21. e
Actor. 10. f
1. Theſ. 4. d. 5. a
1. Cor. 15. g
2. Theſs. 2. a. b
2. Pet. 3. c

Vnde admonemur, eò cautius rectiusq; nobis viuendum eſſe, quò certius perſuaſum habemus, noſtras actiones, ᵇ cogitationes & vitæ rationes omnes ob oculos cuncta cernẽtis, & æquiſſimè iudicãtis Dei vſq; verſari.

ᵇ Matth. 12. c
Sap. 1. c
Eſaiæ. 66. f
Ecc. 12.
Romanorum 2. c
Apoca. 20. d
Baſil. epiſt. ad uirginem lapſam.
Hieremiæ 17. b
Hebræ. 4. d

Digitized by Google

Galat.6.b Etenim æquus & iuſtus eſt ſcru-
1.Theſſ.4.b tator ille cordium & vindex ini-
Eccleſiaſ.12.d quitatum, ante cuius tribunal
2.Corinth.5.b manifeſtari nos omnes oportet,
Rom.14.b vt vnuſquiſq; prout geſsit ſuo
in corpore, ſiue bonum, ſiue
malum, ab illo recipiat. Qui nec
[b] *Matth.10.d* boni [b] quicquam in hac vita ge-
Iob.24.b ſtum ſuo præmio defraudabit,
nec perperam facta vlla impune
ſinet abire.

XVI.

Quæ ſumma eſt articulorum de ſecunda in Deitate perſona?

HÆC ſumma eſt, CHRISTVM verum Deum &
Ioan.1.a.b hominem eſſe, qui mirificum
1.Ioan.5.b Redemptionis humanę opus ſit
Epheſ.1.b aggreſſus atque perfecerit, vt
[a] *Ioan.14.a* idem ſit ipſe nobis [a] via, veritas
Roma.5.b & vita, per quem vnum, cùm pe-
Apoca.1.b rijſſemus omnes, ſaluati & libe-
1.Tim.2.d rati, Deoq; Patri reconciliati ſu-
Roma.3.d mus.

De

De cuius quidẽ Redemptionis beneficio ac vero uſu ita ſcriptum eſt: [b] *Apparuit gratia* Dei *Saluatoris noſtri omnibus hominibus, erudiens nos, ut abnegantes impietatem & ſecularia deſideria, ſobriè et iuſtè & piè uiuamus in hoc ſeculo, expectantes beatam ſpem & aduentum gloriæ magni* Dei *&* *Saluatoris noſtri* IESV CHRISTI: *qui dedit ſemetipſum pro nobis, ut nos redimeret ab omni iniquitate, & mundaret ſibi populum acceptabilem, ſectatorẽ bonorum operum.* [b] *Tit. 2. d*

Sic Apoſtolus Paulus. Et [c] alibi: *Ipſius* (Dei) *ſumus factura, creati in Chriſto Ieſu in operibus bonis, q̃ præparauit* Deus, *ut in illis ambulemus.* Atq; iterum, [d] *Pro omnibus mortuus eſt* CHRISTVS, inquit, *ut & qui uiuunt, iam non ſibi uiuant, ſed ei, qui pro ipſis mortuus eſt & reſurrexit.* [c] *Epheſ. 2. b* [d] *2. Cor. 5. c*

Quare cauendus illorum eſt error maximè, qui CHRISTVM non integrè, ſed veluti mutilatum confitentur, dum ſolum [e] Mediatorem illum & Redemptorem cui fidamus, agnoſcunt: [e] *1. Tim. 2. b* *Rom. 3. d*

f *Eſaiæ 33.d*
Iaco.4.c
Ioannis 13.b d
1.Ioannis 2.b
1.Petri 2.d
g *2.Tim.4.b*
Rom.2.b

nec ſimul recipiunt eum & f legiſlatorem, cuius iuſſis obtemperemus, & virtutum exemplar omnium, quod imitemur, & iuſtum iudicem, qui debitum cuiuſq; g operi præmium aut ſupplicium certò rependat.

XVII.

Quid docet octauus articulus, Credo in Spiritum ſanctum?

Symb. Conſtanti. et Concil. Floren.
Geneſis 1.a
Pſalmo.103.d
Iob 24.
Matthæi 28.
Ioan.1.e.14.b.d.16.c
1.Ioan.5.b
Roman.8.b.c
2.Cor.3.d
1.Cor.6.d. et 3.c
Pſalmo.50.c
Eſaiæ 11.a
Gal.5.d
Romano.5.a
a *Ephe.1.c*
Romano.8.e
1.Cor.12.b

SVbiungit tertiam in Deitate perſonam, Spiritum ſanctum: qui ex Patre Filioq; procedens, verus, vtriq; coeternus, coequalis, cõſubſtantialis Deus exiſtit, & eadem fide pariq; cultu & honore colendus eſt.

Hic ille Paracletus & Doctor veritatis, qui corda credentium gratia ſua ſuiſq; donis illuſtrat, purificat, ſanctificat & in omni ſanctitate confirmat. Hic eſt a pignus hæreditatis noſtræ, qui adiuuat infirmitatem noſtram, & ſingulis prout vult, varias donationes ſuas diſtribuit impertitq;.

XVIII.

XVIII.

Quid addit articulus nonus, Credo Eccleſiam ſanctam Catholicam?

OStendit Eccleſiam, id eſt, cunctorum Chriſti fideli-um[a] viſibilem congregationem, pro q̃ua Dei filius, hominis natura ſuſcepta, cuncta & fecit & [b]pertulit: Eamq́ꝫ docet primùm vnam eſſe & conſentientem in fide fideiq́ꝫ doctrina, & adminiſtratione Sacramentorũ, quæq́ꝫ ſub vno capite ſuo Chriſto, vnoq́ꝫ vices eius in terris gerente [c]Pontifice Maximo regitur, ac in vnitate conſeruatur.

a Matth. 5. b Eſa. 60. a. c. & 2. a Pſalmo. 18. a Au. tract. 1. in epiſtolã. Ioann. & de unitat. eccle. c. 14. & in Pſal. 30. concio. 2. Chryſ. hom. 4. de uerbis Eſaiæ.

b Io. 11. g. 10. c. 17. b. Canti. 6. c. 1. Co. 1. b. 12. b. d Ephe. 4. a

Cypr. de ſim. præl. Iren. lib. 1. cap. 3. Hiero. ad Gerontiam de monog. Chryſ. hom. 1. in 1. ad Corint.

c Cypr. de ſimp. & li. 1. ep. 3. & lib. 4. ep. 9. Iren. li. 3. ca. 3. Hiero ad Dama. Epiſt. 57. et 58. Leo Epi. 89. ad Viennm.

Deinde hanc Sanctam [b] eſſe prædicat, quia per Spiritum ſanctum à Chriſto vſque ſanctificatur, vt ſancti homines & ſanctæ leges nunquam in illa de-

b Epheſ. 5. e Cant. 4. b 1. Pet. 2. b Auguſt. in Ench. ca. 56. & in Pſalmũ 85.

Digitized by Google

ſint. Nec vllus extra huius conſortiũ ſanctitatis particeps eſſe poteſt.

Bern.ſermon. 3. in vigilia nat. Greg. lib. 35. mor. c. 6 Iren. lib. 3. cap. 40.

Tertiò eſſe [e] Catholicam, id eſt, vniuerſalem, adeò vt per orbem longè lateq́ diffuſa, omnes omnium temporum, locorũ ac nationum homines, qui modò in CHRISTI fide ac doctrina conueniunt, vno quaſi materno ſinu excipiat, concludat ac ſaluet.

[e] Actorum 1. b Geneſ. 22. d Mar. 16. d Lucæ 24. g Mat. 28. d. 16. c Aug. epi. 7. 166. Contra ep iſt. fund. cap. 4. lib. de uera relig. cap. 7. Vin. Lirin. Hiero. cont. Lucif. Beda in 6. cap. Cant.

Quartò eſſe in eadem Eccleſia Sanctorum Communionẽ, vt [f] qui in Eccleſia, veluti domo Dei familiaq́ verſantur, ſocietatem quandam inter ſe & vnionem ſeruent indiuiduam, & ſicuti vnius corporis membra, mutuis officijs, meritis & orationibus ſe inuicẽ iuuent. Apud hos eſt vnitas fidei, doctrina cõſentiens, conformis vſus Sacramentorum: qui etiam [g] qualeſcunq́ demum quorundã errores aut diſſenſiones incidant, ſolli-

[f] Ephe. 4. c. d Pſalm. 118. h Coloſs. 1. a Philip. 1. a. 2. Corint. 8. c 1. Ioannis 1. b Roma. 12. b 1. Cor. 12. b Aug. tra. 32. in Ioan.

[g] Euſeb. ecc. hiſt. lib. 7. cap. 19. Aug. 2. con. Don.

ſolliciti * ſunt ſeruare vnitatem Spiritus in vinculo pacis. In qua quidem communione non modò ſancti Eccleſiæ militantis in terrà peregrinantes, verùm etiam beati omnes Eccleſiæ cum CHRISTO in ♄ cælis feliciſſimè triumphantis, ac inſuper piorũ animæ, quæ ex hac vita egreſſæ, nondum [a] tamen illam beatorũ felicitatem ſunt conſecutæ, ſimul comprehenduntur.

Extra hanc Sanctorum communionem (ſicut extra [b] Noë arcam) certum quidem exitium, nulla verò ſalus mortalibus: non Iudæis aut Ethnicis, qui fidem Eccleſiæ nunquam receperunt: non Hæreticis, qui receptam deſeruerunt vel corruperunt: non Schiſmaticis, qui pacem & vnitatem Eccleſiæ reliquerunt: poſtremò neque [c] excommunicatis, qui qualibet alia graui de cauſa id meruerunt, vt ab Eccleſiæ corpore, ceu per-

ca.6. & epiſt. 19. Item de uera rel. cap.6.
** Epheſ.4.a*
♄ Aug. de tempore ſerm. 181. ca. 13. in Enchi. cap. 56.
a Aug. lib. 20. de ciuitat. Dei cap. 9 Grego. li. 4. dial. capite 39.
b Geneſis 7.d 1. Pet 3.d Eſaiæ 60.b Iren. libro 4.c.43 Augu. epi. 50. & 152. de vnit. eccl. capite 4. & 16. Aug. vel Fulgen. de fide ad Petrum cap. 38. et 39. 37 Greg. 14. mo. c. 2. Chryſ. hom. 11. in Ep. ad Ephe. Conc. Later. can. 1. 1. Ioannis 2.c Ioannis 6.g. 13.e Iudæ. c
c 1. Cor. 5.a 1. Timo. 1.d

Num. 12.d
Matth. 18.b
Cypri. li. 1. epi. 11
Augu. lib. 1. cont. aduerſ. leg. & prophe. cap. 17.
2. Ioannis c.d
2. Theſſ. 3. b.d
b *Aug. ſerm. 181. de temp. ca. 12. & in Pſal. 88. cõc. 2. Item Epiſt. 204.*
Cyp. li. 1. Epiſt. 1. & lib. 4. Epiſt. 2.
e *De ſimplic. prælatorum.*
f *Lib. 4. de Symb. ad catech. cap. 10.*

niciosa quædam membra, præſcinderentur ac ſepararentur. Atque iſtiuſmodi omnes, quoniam ad Eccleſiam, eiusq́ ſanctam communionem non pertinent, diuinæ gratiæ b & ſalutis æternæ non poſſunt eſſe participes, niſi Eccleſiæ, à qua ſuo illi vitio ſunt ſemel auulſi, primùm reconcilientur atque reſtituantur. Certa eſt enim e Cypriani & f Auguſtini regula: Non habebit Deum Patrem, qui Eccleſiã noluerit habere Matrem.

XIX.

Quid proponit articulus decimus?

a Eſaiæ 33.d
Matth. 1.d. et 9.a
Apoca. 1.b
Lucæ 24.g
Actor. 10.g
Hebræ. 9.d
1. Ioannis 1.c
Epheſ. 1.b
Coloſſ. 1.b
Hebr. 1.a

REmiſsionem peccatorum, qua ſine iuſtus & ſaluus eſſe nullus poteſt. Hunc autem verè diuitem Thezaurũ Chriſtus a nobis acerba morte, ſuoq́ precioſo ſanguine comparauit, totus vt mũdus peccatis eorumq́ pœnis perpetuis liberaretur.

Cuius

Cuius quidem Thezauri per Chriſti gratiam participes duntaxat fiunt ij,[b] qui ſe Fide & Baptiſmo ad Chriſti adiungunt Eccleſiam, & in eius vnitate obedientiaq́ꝫ perſiſtũt. Deinde qui de commiſsis poſt Baptiſmum peccatis [c] pœnitentiam seriò agunt, & ijs aduerſus peccata pharmacis quæ Chriſtus inſtituit, hoc eſt, Sacramentis, conuenienter vtuntur.

[b] *Acto.2.f.8.h.g Marc.16.d Ioannis 3.a Auguſt. in Enchi. cap.65. et de verbis domini ſer.11.*
[c] *2.Corinth.12.f Acto.8.d. Ioannis 20.e Apoca.2.b*

Atqꝫ huc ſpectat poteſtas, vt vocant, [d] clauium, quam Chriſtus ad remittenda peccata miniſtris Eccleſiæ, & inprimis Apoſtolo [e] Petro eiusq́ꝫ ſucceſſoribus legitimis, vt pote ſummis Eccleſiæ rectoribus, commendauit.

[d] *Hieron. Epiſt.1. ad Heliod. Augu. homil.49. & 50. Chry. lib.3. de ſacerd. Cypr. li.1. epiſt.2. Lucæ 10.f Ioannis 20.e Matth.18.b*
[e] *Matth.16.c Ioannis 21.e Hilarius can. 16. in Matth. Bern. libr.2. de conſid. Concil. Florent.*

XX.

Quid habet undecimus articulus?

C*Arnis reſurrectionẽ*, quæ in nouiſsimo die bonis maliſq́ꝫ continget. Nam corpus hoc quod fragile,

Eſaiæ 26.d Iob.19.d Ezechiel.37.a 1.Corinth.15.g

fragile, caducum, multisq́; morbis & perpetuis ærumnis obnoxium, & poſt mortem quoque vermibus exedendum circumferimus, tum reuiuiſcet, cùm in extremo illo die mortui omnes CHRISTO vocante iudice ſimul ad vitam et iudicium excitabuntur. Igitur ante CHRISTI [a] tribunal in carne cuncti apparebũt, vt citra exceptionem vnuſquiſque, prout geſsit in corpore ſuo, quod illi reddetur integrũ, ſiue bonũ, ſiue malum recipiat. [b] *Procedent autem, qui bona fecerunt, in reſurrectionem uitæ: qui uerò mala egerunt, in reſurrectionem iudicij, & [c] in ſupplicium æternum.*

Hac fide vir bonus & patiens in ærumnis ſe vel maximis conſolatur, vt in ſupremo etiam vitæ agone dicat, [b] *Scio quòd* Redem*ptor meus uiuit, & in nouiſsimo die de terra ſurrecturus ſum, & rurſum circundabor pelle mea, & in carne mea uidebo* Deum. Prudentes illi ſanè, qui terrena hæc

1. Theſſa. 4. d
Ioannis 11. c. 5. e
Matthæi 22. c
Dan. 12. a
Philip. 3. d
Hieron. ad Minerium & Alexan. Item ad Pamach. aduerſus erro. Ioan. Hieroſ. Grego. lib. 14. moral. cap. 30. & ſequentib. Augu. in Enchir. cap. 84. & ſequentib. Item de Ciui. Dei lib. 22. ca. 12 & ſequentibus.
a 2. Corinth. 5. b
Rom. 14. b
b Ioan. 5. e
Matth. 13. d. f
c Mat. 25. d. 13. g
Athan. in ſymb.
b Iob. 19. d

hæc & moribunda membra, in iuſtitiæ ac virtutis ſeruitutem redigunt, quicq; corpus hoc veluti vas purum, beatæ præparãt immortalitati.

Coloſſ. 3. a
1. Petri 3. c
1. Corinth. 9. d
Roma. 6. b. c. d
1. Corinth. 15. f

XXI.

Quis eſt poſtremus articulus?

DE *uita æterna*, quam electis post mortem ſupereſſe minimè dubitemus. Atque hic fructus et finis eſt fidei, ſpei, patientiæ & exercitationis Chriſtianæ. Cuius vitæ conſequendæ cauſa nullum pietatis opus arduum, nullus labor grauis, nullus dolor acerbus, nullum in agendo patiendoq; tempus diuturnum ac moleſtũ verè credenti debet exiſtimari. Quod ſi vita hac, quæ calamitatis alioquin plena eſt, nihil dulcius ac optabilius ducitur, quanto illa demum potior habenda eſt, [a] quæ ab omni malorũ ſenſu & metu procùl abeſt, quæ cæleſtibus & ineffabilibus ſine fine gaudijs, delitijs

1. Corinth. 2. c
Ioannis 17. a
Matth. 19. b. d. & 25. d
Apo. 2. b. c. g. 3. c. d 7. d. 21. b. 22. c
Rom. 2. b
Tit. 1. a. 2. d. 3. b
1. Ioan. 2. d
2. Tim. 4. b
1. Petri 1. a
Roma. 6. d

a Auguſt. de Ciui. Dei lib. 22. ca. 29 & 30. & lib. 3. de lib. arbi. cap. vlti. Item ſerm. 64. de verbis Dom. Et lib. 3. de ſymbo. ad Catech. cap. 11.

delitiĳs ac voluptatibus omni ex parte ſemper abundat.

[b] *Luc. 12. d* De qua vita CHRISTVS, [b] *Nolite timere puſillus grex*, inquit, *quia cõplacuit Patri ueſtro dare uobis Regnum.* Qui & in extremo iudicĳ die dicet electis: [c] *Venite benedicti Patris mei, poßidete paratum uobis Regnum à conſtitutione mundi.* Impĳs verò in hunc modum loquetur: [d] *Diſcedite à me maledicti in ignem æternum, qui paratus eſt Diabolo & angelis eius.* Id quod [e] non ſolùm ad Ethnicos, Hæreticos, Schiſmaticos & palàm flagitioſos pertinet: verùm etiam ad Chriſtianos, quos in mortali peccato [f] mors opprimit, eſt referendum.

[c] *Matth. 25. c*

[d] *Ibidem. d*

[e] *Augu. vel Fulgent. in lib. de fide ad Petrum Diaconum cap. 38. & 40.*

[f] *Ezec. 18. a. 33. b Roma. 6. d Sapi. 1. d 1. Corinth. 6. b*

Adĳcitur demum clauſula iſthæc [g] *Amen*, vt fidei & confeſsionis huius Chriſtianæ teſtimonium apud nos indubitatum eſſe ac ſolidum demonſtretur.

[g] *Hiero. ad Marcellã Epiſt. 137.*

XXII.

Eſt ne ſatis Chriſtiano ea ſola credere, quæ complectitur Symbolum?

Primùm

PRimùm & maximè quidem ea, quę Symbolo traduntur Apoſtolico, cuiuis credẽda & apertè [a] profitenda ſunt. Ea verò explicatiora fiunt ex collatione tum Symboli Patrũ, tum eius, quod Athanaſio inſcribitur.

Heb. 5. d. 6. a
1. Pet. 3. c
[a] *Ambroſi. lib. 3. de virginibus. Auguſt. lib. 1. de ſymb. ad Catechu. cap. 1. & libro 2. cap. 1.*

Secundò Chriſtianus, quæcunqꝫ Scriptura [b] diuina ſeu Canonica complectitur, credat neceſſe eſt. Certos verò & [c] legitimos ſcripturæ libros non aliunde, quàm ex Eccleſiæ iudicio & authoritate petere fas eſt.

[b] *2. Pet. 1. d*
Rom. 15. a
2. Tim. 3. d
[c] *Tolet. 1. can. 21. Auguſt. ſer. 129. & 191. de temp. Hiero. in ſymb. ad Damaſum. Auguſt. contra Epiſt. fun. cap. 5. Trident. ſeſſ. 4.*

Tertiò huc illa pertinent, quę partim ex Symboli articulis, partim ex Scripturis, velut diuinis fontibus, neceſſariò [d] deducuntur.

[d] *Matth. 22. c*

Quartò demum pro ſacroſanctis habenda firmiſsimaqꝫ fide complectenda ſunt, quæ Spiritus ſanctus credenda nobis reuelat pronunciatqꝫ per [e] Eccleſiam, ſiue ſcripto illa, ſeu viuæ

[e] *Cyrill. epiſto. 10. ad Neſtor. Con. Nic. & Cõſt. Iren. libr. 3. ca. 4. & lib. 4. cap. 45. & 63.*

vocis

Hier. con. Lucife. *Vincen. Lyrinen. cont. nouatores.*

vocis traditione nobis cõmendentur. Qua de re poſtea commodius diſſeretur.

f Leo ſerm. 4. d. e Natiu. domi.

Circa hæc igitur omnia fides orthodoxa verſatur, qua f ſine Sectarij omnes fruſtra ſibi ac alijs gratiam & ſalutem in Chriſto pollicentur.

CAPVT SECVNDVM DE SPE ET ORATIONE DOMINICA.

I.

Quid eſt Spes?

August. in Enchi. cap. 8.
1. Corinth. 13. d
Roma. 5. a
Tit. 2. d
1. Petri 1. a
1 Ioan. 5. c
Iacob. 1. a
Ioan. 14. b. 15. a. c 16. d
Marci 11. c
Pſal. 26. d. 129. b 72. d. 61. b

VIrtus eſt diuinitùs infuſa, per quam certa cum fiducia, noſtræ ſalutis & æternę vitæ bona expectantur.

Parùm eſt alioquin Deo Deiq́; verbo fidem habere, ac diuina, quę in Eccleſia prędicantur, dogmata profiteri, niſi Chriſtianus Dei bonitate percepta, ſpẽ inde concipiat ac fiduciam conſequendæ

ſequendæ gratiæ & ſalutis æternæ. Quæ ſpes tantoperè iuſtum fulcit in ſummis [a] ærumnis, vt etiam ſi mūdi præſidijs omnibus deſtituatur, intrepidè tamen dicat: [b] *Etiam ſi occiderit me, in ipſo ſperabo.* Et, [c] *In Deo ſperaui, non timebo quid faciat mihi caro.* [d] *Deus meus in te confido, non erubeſcam.*

1. Timoth. 4. c
1. Theſſal. 5. b
Epheſ. 6. c
Hebræ. 10. g. 6. d
a Eccleſ. 44. b
Romano. 8. g
Pſalmo. 30. d
Prouerb. 28. a
b Iob 13. b
c Pſalmo. 55. a
d Pſalmo. 24. a

II.

Qua ratione hanc ſpem licet conſequi?

PRimū huc pertinet ardens & frequens ad [a] Deum precatio. Deinde nutrienda Spes eſt & excitanda quotidiana meditatione bonitatis ac beneficiorum [b] Dei, illorum præſertim, quæ CHRISTVS Dominus pro immenſa in nos charitate ſua præſtitit ac promiſit vel immerentibus. Demum conſcientiæ [c] puritas coniungenda venit, eaq́ pijs operibus & inuicta in aduerſis patientia ſemper eſt [d] comprobanda. Nam quibus

a 1. Theſſa. 5. c
Lucæ 11. b. 18. a
Matthæi 7. b
Eccleſiaſt. 18. c
b Ephe. 2. a
Tit. 3. a
Romanorum 8. f
Ioannis 3. c
1. Ioannis 4. b
Hebræ. 10. d
Titum 1. a
Rom. 5. b. d. 8. d
c Prouer. 5. b.
1. Ioan. 3. d.
Aug. lib. 1. de doctri. Chriſt. ca. 37 & 40. & libr. 3. cap. 10. et in præfat. Pſal. 31.

quibus bonæ conſcientiæ teſtimonium aut melioris vitæ propoſitum deeſt, hi ſpem quam oportet, non adferunt, ſed [e] præſumptionem potius, & vanam omninò fiduciã temerè iactant, quantumuis de Chriſti meritis Deiq; gratia glorientur.

[d] 2.Corin.1.b Hebræ.3.b.10.g 1.Ioan.3.a Coloſſ.4.c 2.Petri 1.b [e] 2.Petri.2.d Eccleſiaſt.5.a.b Grego.33.moral.cap.15.

Spera, inquit [f] Propheta, *in Domino, & fac bonitatem.* Idemq; rurſus: *Subditus eſto Domino, & ora eum.* Et alius, [g] *Bonus eſt Dominus ſperantibus in eum, animæ quærenti illum.* Quam Spem ab omni timore [h] diſiungendã non eſſe, ſatis illud oſtendit: [i] *Beneplacitum eſt Domino ſuper timentes eum: & in eis qui ſperant ſuper miſericordia eius.*

[f] Pſal.36.a [g] Thre.3.c [h] Greg.lib.6.Epiſto.22.ad Gregoriã. Bernardus de feſto Magdalenæ. [i] Pſal.146.b

III.

Quæ bona ſub Spem cadunt, & Chriſtiano ſperanda ſunt?

PRęcipuè quidem [a] bona illa Regni cæleſtis, quæ homines beant, néc ſinũt vlla ex parte miſeros eſſe. Tum illa, quæcunq;

[a] Tit.2.d.3.b

cunque mortalibus in hac vita [b] conducibilia rectè à Deo deſiderantur atque petuntur, in bonis ſperandis & expectandis debent haberi. Ea verò præcipuè relucẽt in Dominica Oratione, vtpote quam Chriſtus Dominus [c] ore ſacro prodidit, & admirabili ſapientia præſcripſit omnibus, qui ſpem ſuam ac vota oratione cupiunt Deo explicare.

[b] *Hebræ. 4. d. Aug. in Enchir. cap. 114.*

[c] *Matthæi 6. b. Luc. 11. a*

IIII.

Quæ forma eſt Dominicæ Orationis?

HÆC eſt, *Pater noſter qui es in cælis,*

I. *Sanctificetur nomen tuum,*

II. *Adueniat regnum tuum,*

III. *Fiat uoluntas tua, ſicut in cælo & in terra,*

IIII. *Panem noſtrum quotidianũ da nobis hodie,*

V. *Et dimitte nobis debita noſtra, ſicut et nos dimittimus debitoribus noſtris,*

VI. *Et ne nos inducas in tentationem.*

Orationem Dominicã explicat Tertull. lib. de orat. Cypr. ſer. 6. de orat. Cyril. Catech. 5. myſtagog. Chry. hom. de orat. & in c. 6. Matth. Hieron. Theoph. Euthym. in Matt. Ambro. lib. 5. de ſacramentis. c. 4. Aug. epi. 121. ad Probam capi. 11.

Idem lib. 2. de ſcr. do. in mont. & homil. 42. ex 50. & ſer. de temp. 126. & 135. & 182. Chryſolo. ſer. 67. & ſequent. Innocent. 3. lib. 5. de myſte. Miſſæ cap. 17. & ſequentib.

VII. *Sed libera nos à malo. Amen.*

V.

Quæ ſummatim in Dominica Oratione tractantur?

a Augu. in Ench. cap. 115. & li. 2. de ſermo. Dom. in monte cap. 17.

b Aug. Epiſt. 121. ad Probam, ca. 12.

SEptem [a] in ea petitiones proponúntur, ad quas referri omnes [b] omnium orationum ſpecies & formæ poſſunt ac debent, ſiue pro expetendis bonis, ſiue pro delendis peccatis, ſiue pro auertendis malis quibuſlibet diuinam opem imploremus. In prioribus autem tribus petitionibus, quæ propriè ad æterna pertinent, ordine poſcuntur: in reliquis quattuor etiam temporaria, quæ & ipſa propter æterna conſequenda ſunt nobis neceſſaria.

VI.

Quid ſibi uult initium orationis, Pater noſter qui es in cælis?

Exodi 15. c
Eſaiæ 42. b. 63. d
Malachiæ 1. b

PRęfatiuncula eſt, & nos memores reddit ſummi beneficij.

cij, quo Deus Pater, æterna illa maieſtas, in cælis perbeatè regnans, nos recepit in gratiam, & propter Chriſtū filium in ſuos quoq; filios & regni cæleſtis heredes per Spiritum ſanctum adoptauit.

2. Corinth. 1. a
Philip. 4. d
Apoca. 4. d
Rom. 8. c
Galat. 4. a
1. Pet. 3. d
Leo ſermon. 6. de Natiuit. domin.

Quę tantorum beneficiorum memoria non ſolùm [a] attentionem excitat, ſed etiam ad redamandum Patrem, illiq; obtemperandum prouocat filios, neq; minus orandi impetrandiq; illis [b] auget fiduciam.

a Cypria. in ſerm. de Orat. Domin.

b Lucæ. 11. b
Iacob. 1. a

VII.

Quis eſt ſenſus primæ petitionis, Sanctificetur nomen tuum?

IN nobis quemadmodum in omnibus alijs, pmoueri ſemper & augeri petimus, quicquid ad gloriam ſummi optimiq; Patris noſtri ſpectat.

Matth. 5. b
1. Petri 2. c. 4. a
1. Corinth. 10. g
Coloſſ. 3. c
Roma. 15. b
Eccleſ. 36. a

Id verò fit maximè, cùm veræ fidei confeſsio, Spes etiā & Charitas, ac ſimul Chriſtianæ vitæ

[a] Lucæ 1.g
1.Petri 1.c.3.e
Philip.2.b
[b] Matth.5.b

ſancta[a] conuerſatio ſuam in nobis lucem ac vim exerit, vt ſpectantes[b] alij quoque glorificent Patrem.

VIII.

Quid continet ſecunda petitio, Adueniat regnum tuum?

Matth.6.d
Romano.14.c
Pſalm.22.a.67.a
Lucæ 1.c.17.e
1.Cor.3.c.4.d
Ephes.1.d
Matthæi 13.f

PEtimus, vt per gratiam & iuſtitiam ſuam regnet in Eccleſia Deus, imò & in mundo vniuerſo, eiectis hinc aduerſarijs poteſtatibus, & cupiditatibus malis omnibus è medio profligatis.

1.Corinth.15.c.d
Coloſſ.1.b
Pſalm.67.a
[a] Philip.1.d
Hebræ.11.c
1.Petri 2.b
Iob.7.a
2.Corinth.5.a.b
Sap.5.c
Apoca.22 a
Matth.8.b

Tum optamus & precamur, vt ex hoc mundo, veluti è graui[a] peregrinatione militiaq; vocati, quàm primùm transferamur ad regnum gloriæ & felicitatis æternæ, vt cum Chriſto & Sanctis eius in ſempiternum regnemus.

IX.

Quid includit tertia petitio, Fiat uoluntas tua?

Rogamus

ROgamus, vt ſicut in cælo Angeli & Beati omnes, nos quoq; in terris, quamuis imbecilles & exigui, exactã Deo præſtemus obedientiam, nihil habentes prius, quàm vt diuinę voluntati tum in proſperis, tum in aduerſis libenter nos ſubijciamus, & noſtra [a] quæ ad malum prona eſt, voluntate reiecta, in [b] diuina ſemper acquieſcamus.

Pſal. 102. d
Roma. 1. b
Acto. 9. a. 21. e
Deutero. 12. a
Heb. 13. d
Iacob. 4. d
Lucæ 22. e
1. Petri 4. a
Acto. 5. e
Iacob. 1. d
1. Petri 5. c
[a] Geneſ. 8. a
Matth. 22. d
Bernar. ſerm. 3. de Reſurrect.
[b] Ioã. 4. e. 5 e. 6. d
1. Reg. 3. d

X.

Quid habet quarta petitio, Panem noſtrum quotidianum da nobis hodie?

AB omnis boni authore ac fonte nos, veluti pauperes & mendici, ea deſideramus, quæ ad hanc vitam corporis quotidie ſuſtentandam ſunt ſatis, victum ſcilicet & veſtitum: prætereà quę ad vitam animę promouendam faciunt, nimirum [a] verbum Dei, animæ ſpirituale pabulum, ſacroſanctam [b] Euchariſtiam,

Iacob. 1. a
Pſalm. 39. d
Deut. 10. d
Geneſ. 28. d
1. Tim. 6. b
Prouer. 30. a
Pſal. 144. c
[a] Matth. 4. a
Amos. 8. c
Eccleſiaſt. 15. a
Prouerb. 9. b
[b] Matt. 26. c. 6. b

Hiero in 6.c. Matthæi. Cypr. in ſer. de oratio. dom. Ambr. li. 5. de ſacr. cap. 4. Aug. lib. 2. de Serm. do. in monte cap. 12.

ſtiam, panem illum cęleſtem, cęteraq́ ſalutifera Eccleſiæ Sacramenta ac Dei dona, quæ ad bene beateq́ viuendum paſcunt, curant, confirmant hominē interiorem.

XI.

Quo pacto intelligitur quinta petitio, Dimitte nobis debita noſtra?

Thren. 4.b 1. Cor. 10. Leu. 26.c Num. 5.a.c Exodi 32.f.g Lucæ 7.g Tob. 12.c Sap. 16.b Pſal. 50.a

HIC petimus, à labe peccati, quo nihil fœdius, nihil animæ peſtilentius eſſe poteſt, clementer expurgari, & ea ipſa quæ peccando contraximus, debita relaxari.

a Rom. 12.d Coloſs. 3.b Luc. 23.c Acto. 7.g Marc. 11.c Eph. 4.g b Lucæ 6.f c Mat. 6.b. 18.de

Ne verò fruſtranea ſit precatio, animo in proximum perperam affecto, illud addimus, nos vindictæ [a] cupiditate ac ſimultate poſita, cum proximis in gratiam rediſſe, & cuiuis ex animo noxam condonaſſe. Hoc eſt enī, quod CHRISTVS alibi voluit, cùm diceret; [b] *Dimittite & dimittemini*. Et iterum; [c] *Si nō dimiſeritis hominibus,*

bus, nec Pater ueſter dimittet uobis peccata ueſtra. *Eccle. 28. a* *Auguſt. in Enchir. capi. 74.*

XII.

Quid continet ſexta petitio, Ne nos inducas in tentationem?

QVoniam præſens hæc vita perinde ac militia eſt ſuper terram, dum varijs tentationibus ſemper impugnamur, grauiterq́ cum mundo, carne & Sathana conflictamur, idcirco piè ſolliciti diuinam opem imploramus, ne huiuſmodi aduerſariorum impugnationibus ſuccumbamus atq; ſuccumbendo damnemur, ſed vt in hac perpetua pugna durantes, Deiq́ dexterâ nitentes, poteſtati Sathanæ reſiſtamus fortiter, contemnamus mundum, caſtigemus carnem, atq; ita demum velut inuicti milites Chriſti, poſt victoriam coronemur. [a] *Neque enim coronabitur,* Apoſtolo teſte, *niſi qui legittimè certauerit.*

Iob 7. a *Iudith 8. e* *Tobiæ 3. d. 12. e* *Mat. 4. a. b. 26. d* *Hebr. 2. d* *2. Theſ. 3. a* *1. Ioan. 2. c. 4. a* *Matth. 16. d* *1. Cor. 9. d. 10. c* *Iaco. 4. b. 1. b* *1. Petri 5. c* *2. Petri 2. b* *Epheſ. 6. b. c* *Coloſs. 3. a* *Apo. 2. b. c. g* *2. Timo. 4. b*

a *2. Tim. 2. a*

XIII.

Quid eſt in ſeptima & poſtrema petitione, Libera nos à malo?

3.Reg.8.d Prouerb.10.d Eccl.23.a Hier.2.c Tobi.1.d.2.c Eccl.27 a Apo.3.b Pſalm.24.c.d Pſalm.30.a b.c Pſal.33.a.b.d [a] Pſalm.49.c 2.Cor.1.d Amb.in Pſal.40. Hiero.in cap.6. Matth.

PRecamur ad extremum, vt huius ſeculi calamitatibus, quibus exercentur etiam pij, nõ ſinat nos Deus perdi & euerti cum impijs, ſed vt benignitate ſua nos liberet, quatenus ſaluti noſtræ conuenit, atq; ab omni malo cùm corporis, tum animæ, ſiue in hac vita, ſiue in futura propitius tueatur, Nam & ipſe ita promiſit, [a] *Inuoca me in die tribulationis, eruam te, & honorificabis me.*

[b] Matth.7.b Luc.11.b Ioan.16.d

Demum totam precationem hac vna voce, Amẽ, claudimus, vt noſtrã in orando ſimul & impetrando fiduciam comprobemus, tum propter Chriſti, qui non fallit promiſsionem, [b] *Petite,* inquit, *et dabitur uobis*, tum propter Patris erga nos immenſam clementiã & propenſam in omnes miſericordiam, vt hinc Ioannes dixerit,

dixerit, ᶜ *Quodcunq; petierimus ſecundum uoluntatem eius, audit nos.* ᶜ 1. Ioann. 5.

XIIII.

Quæ eſt ſumma orationis Dominicæ?

FOrmulam abſolutam continet nõ ſolùm orandi ac poſtulandi bona, verùm etiam deprecandi ac fugiendi mala quælibet.

Inter bona verò primum eſt illud expetendum, vt Pater cœleſtis ab omnibus ſemper & vbiq; glorificetur: deinde verò vt illius regni participes efficiamur: tum vt ea nobis adminicula ſuppetant, quibus ad regnum Dei commodè peruenitur. Quale eſt ex parte quidem animæ noſtræ, voluntati diuinæ conformari, ex parte verò corporis victum habere neceſſarium.

Quæ autem ſecundo loco ad finem vſque totius precationis adduntur, affectum exprimunt mala deprecantis, vt Dei gratia

& virtute aut penitus illa remoueantur, peccata nimirum bonorum omnium corruptelæ, & reliquorum lernæ malorum, aut eadem ſic temperentur, ne ſua vi ſaluti conſequendæ officere poſsint. Eiuſmodi ſunt variæ in hoc mundo tentationes, & quælibet tum præſentis, tum futuræ vitæ calamitates. Reliqua de Oratione tractanda in eum reſeruabuntur locum, qui bonorum operum genera triplicia declarabit.

DE SALVTATIONE ANGELICA.

XV.

Luca 1.c.e Chryſoſt. & Iacob. in Liturgijs. Auguſt. ſermo. 2. de Annunciat. Ambroſ. in cap. 1. Lu. Chryſolo. ſermon. 140. & ſe-

Quæ ſalutatio dici Angelica ſolet?

EA, quæ ſanctiſsimæ Virgini Deiq; matri his verbis defertur: *Aue Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus uentris tui* IESV, *Sancta*

cta Maria mater Dei pro nobis peccatoribus, nunc & in hora mortis noſtræ, Amen.

XVI.

Vnde nobis hic modus Deiparam Virginem ſalutandi profluxit?

PRimùm ex Euangelicis verbis & exemplis nata eſt hæc ſalutatio, quando nos ita docēt afflati diuino ſpiritu, magnus Gabriel Archangelus, & præcurſoris Domini mater ſancta Elizabetha.

Deinde cōfirmat nobis hanc ſalutandi formulam vſus & cōſenſus Eccleſię perpetuus, quem ſancti Patres [a] & maiores in hūc vſque diem religioſiſsimè obſeruarunt, ac obſeruari à nobis voluerunt.

XVII.

Quid prodeſt huiuſmodi Salutatione uti?

HIs præclaris verbis admonemur primùm ſummi beneficij, quod per Mariam Deiparam

quentibus. Berna. hom. 3. ſuper Miſſus eſt. Fulgent. in ſerm. de laudib. B. virg.

Lucæ 1. c. 8

a Athan. in Euāg. de Sanctiſſ. Deipara et plures alij.

Galat.4.a

param æternus Pater inchoare voluit in Chriſto, & humano generi redimẽdo clementer exhibere.

Luca 11.d.1.e

Tum inſignis hæc eſt cõmendatio ſacroſanctæ & admirandę Virginis, quam nobis Deus inuentricem gratiæ ac vitæ genitricem eſſe decreuit.

Quare nihil mirũ, ſi poſt pia vota, quæ in precatione Dominica Deo commendauimus, hic acceptæ per Chriſtũ gratiæ memores, non modò Chriſti Matrem, ſed etiam Deum Patrem in eadem Virgine Deipara laudemus, & collætantes angelis, eandem reuerenter, & ſæpe quidem, ſalutemus.

XVIII.

Quis eſt huius Salutationis ſenſus?

Andreas Hieroſo. Archiepiſcopus Cretenſis in ſaluta. angelicam.

Iren.l.3.ca31.33

PRimis quidem verbis iure gratulamur, & gratulando prædicamus eam, quæ nobis Euam ſecundam eamq; felicem præſtitit.

Digitized by Google

præſtitit. Etenim quod illa prior mundo intulit Væ maledictionis, hæc ſuo ſalutifero partu ſuſtulit, ipſamq́ maledictionem filiorũ Adæ, benedictione perpetua commutauit. *Hieron. ad Euſto. de cuſtodi. virg. Inno. 3. ſerm. 2. de aſſumptione. Bernard. hom. 2. ſupra Miſſus eſt. Aug. ſermo. 2. de annunciat.*

Digna quidem illa, quę *gratia plena* prędicetur, vt quæ plena Deo, plena virtutibus, ſola (nã Ambroſij verbis vtemur) gratiam, quam nulla alia meruerat, conſecuta eſt, vt gratiæ repleretur authore. *Amb. in 1. ca. Luc.* Et quis potuit in eius anima vel corpore locus eſſe vitiorum, quando ſancti ſanctorum eſt templum effecta?

Additur porrò, *Dominus tecum*, quia & virtus Patris illi ſingulariter [a] obumbrauit, & Spiritus ſanctus cumulatiſſimè ſuperuenit, & [b] verbum caro factum ex illa, tanquam ſponſus de thalamo ſuo, admirabiliter proceſſit. Ad hæc *benedicta in mulieribus*, quia virginitate ſponſa ſimul & fœcunditate mater exiſtit, quam pro-

[a] *Lucæ 1. d*
[b] *Ioan. 1. a Pſal. 18. a Eſaiæ 7. c Ezech. 44. a*

c *Luc.1.e* proinde ſummo iure [c] beatam
b *Cant.4.b* dicunt, ſemperq; dicent omnes
e *Amb.Epi.81. Hiero. in Heluid. & in apologo pro li. aduerſus Iouin.* generationes. Mulier tota [b] pulchra & immaculata, Virgo ante partum, in partu, & poſt partū [e] ſemper incorrupta, ab omni
f *Aug. de nat. & grat. cap.36. Cōc. Trident. ſeſs. 5. Item ſeſſ.6. Canone 23.* [f] peccati labe libera, ſuper cœlos omnes exaltata, quæ nec minus viuificando profuit, quàm infelix Eua obfuit mortalibus occidendo.

Et *benedictus fructus uentris tui* Ieſus,
g *Eſaiæ 11.a* vt qui ex Maria radice [g] velut flos aſcendens, & ipſe quodammodo terræ fructum ſe præſtitit, & æternæ ſalutis fructū ita membris ſuis, ſicut [h] vitis palmitibus
h *Ioan.15.a* ſuccum & vigorem ſuppeditat.
a *Luc.11.d* Verè [a] beatus venter, qui te portauit & edidit mundo Saluatorem, verè beata vbera, quæ de cælo plena, filium Dei lactauerunt.

b *Vide antiquum Breuiar. Rom. & nonum ex edicto Conci. Tri. editū.* Et additur demum ab Eccleſia, [b] *Sancta Maria mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc & in hora mortis noſtræ.*

ſtræ. Quippe ſanctorũ ᶜ Patrum veſtigijs inſiſtentes, non modò laudabilem & admirabilem illam virginem, quæ ſicut lilium eſt inter ſpinas, ſalutamus, ſed & eam virtute Dei auctam eſſe tanta credimus atq; profitemur, vt poſsit prodeſſe, fauere, annuere miſeris mortalibus, dum hi præſertim ſe ſuaq; vota illi commendant, ac diuinam gratiam matris interceſſione ſupplices expetunt.

ᶜ *Effrem de laudi. Mariæ. & in ora. ad eãdem. Item in lamen. B. Virgi. Iren. lib. 5. Nazian. in Cypri. & in Trag. Chriſtus patiens. Fulgent. in ſermo. de laudib. B. uirg. Anſelm. de excellentia B. virginis cap. 12. Bern. ſer. 2. dom. 1 poſt oct. Epiph. & ſermon. 1. & 4. de Aſſumpt.*

XIX.

Patrum de Maria Virgine teſtimonia.

IRenæus. Sicut Eua ſeducta eſt vt effugeret Deum, ſic MARIA ſuaſa eſt obedire Deo, vti virginis Euæ virgo Maria fieret aduocata: & quemadmodum adſtrictum eſt morti genus humanum per virginem, ſoluatur per Virginem æqua lance diſpoſita virginalis inobedientię per virginalem obedientiam.

Lib. 5. cont. hæreſ.

Chryſo-

In Liturgia. *Chryſoſtomus.* Vt verè dignum & iuſtum eſt glorificare te Deiparam & ſemper beatiſſimam & penitus incontaminatam Matrem Dei noſtri, honoratiorem Cherubin, & glorioſiorem incomparabiliter Seraphin, quæ citra corruptionem Deum peperiſti: verè Deiparam te magnificamus. Aue gratia plena Maria, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui, quoniam Saluatorē animarum noſtrarum peperiſti.

Lib. 2. de virginibus. *Ambroſius.* Sit nobis tanquam in imagine deſcripta Virginitas vitaq́ beatæ Mariæ, de qua velut ſpeculo refulget ſpecies caſtitatis & forma virtutis. Quid nobilius Dei matre? quid ſplendidius ea, quam ſplēdor elegit? quid caſtius ea, quæ corpus ſine corporis contagione generauit? Talis fuit Maria, vt eius vnius vita omnium diſciplina ſit.

Athana-

Digitized by Google

Athanaſius. Quandoquidē ipſe Rex eſt, qui natus eſt ex virgine, idemq́ Dominus & Deus, eâ ꝓpter & mater quæ eum genuit, & Regina, & Domina, & Deipara propriè & verè cenſetur. Iſta noua Eua mater vitæ appellatur, variegataq́ permanet ad primitias vitæ immortalis omnium viuentium. Dicimus eam igitur iterum atq́ iterum & ſemper & vndequaq́ beatiſsimam. Ad te clamamus, recordare noſtri ſanctiſsima Virgo, quæ etiā à partu Virgo permanſiſti. Aue gratia plena Dominus tecum: beatam te prædicant omniū angelorum & terreſtrium hierarchiæ. Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus vētris tui, Intercede, ora, & domina, & regina, & mater Dei pro nobis. *In Euāg. de ſanct. noſtra Deipara.*

GREGORIVS NAZIANZEN.

O ter beata mater, ô lux uirginum,
Quæ templa cæli lucidiſsima incolis, *In Trag. Chriſtus patiens.*

Mortalitatis liberata ſordibus,
Ornata iam immortalitatis es ſtola
Meis benignam ab alto aurem exhibe uerbis,
Meaſq; Virgo ſuſcipe, obſecro, preces.

Serm. 2. de annun. Domini.

Auguſtinus. Sancta Maria ſuccurre miſeris, iuua puſillanimes, refoue flebiles, ora pro populo, interueni pro clero, intercede pro deuoto fœmineo ſexu: ſentiant omnes tuũ iuuamen, quicunque celebrant tuam commemorationem.

Serm. de laudibus Mariæ.

Fulgent. Facta eſt Maria feneſtra cæli, quia per ipſam Deus verum fudit ſeculis lumen. Facta eſt Maria ſcala cæleſtis, quia per ipſam Deus deſcẽdit ad terras, vt per ipſam homines aſcendere mereantur ad cælos. Facta eſt Maria reſtauratio fœminarum, quæ per ipſam à ruina primæ maledictionis probantur eſſe ſubtractæ.

Serm. 2. de aduentu. et ſuper Miſſus eſt. & in illud Apoc. Signũ magnũ

Bernardus. Virgo regia ipſa eſt via, per quam Saluator aduenit, procedens de ipſius vtero, tanquam

quam ſponſus de thalamo ſuo. Per te acceſſum habeamus ad filium ô benedicta inuentrix gratiæ, genitrix vitæ, mater ſalutis, vt per te nos ſuſcipiat, qui per te datus eſt nobis.

apparuit. Item in ſerm. de natiuitate Virginis.

CAPVT TERTIVM DE CHARITATE ET DECALOGO.

I.

Eſt ne ſatis Chriſtiano in fidei ac ſpei doctrina inſtitui?

REfert ſummoperè illũ, qui Fidem ac Spem eſt conſecutus, Charitate quoque præditum eſſe, Nam de his tribus coniunctim docet Paulus, *Nunc manẽt,* [a] inquit, *Fides, Spes et Charitas, tria hæc, maior autem horum eſt Charitas.*

Magna certè Fides, quæ ſatis eſſe [b] queat ad montes transferendos, & patranda miracula: magna etiam Spes, ſalutis quædã [c] galea & anchora quę propoſita

[a] *1. Corinth. 13. d*

[b] *1. Corinth. 13. a Marc. 11. e Matth. 7. c*

[c] *1. Theſſ. 5. b Hebr. 6. d Epheſ. 6. c*

Digitized by Google

ſita Dei bonitate & præmij magnitudine tum efficacem conſolationem laborantibus, tum fiduciam ſingularem precantibus ſuggerit. Maxima verò Charitas; [b] virtutũ omnium princeps, quæ modum finemq́; neſcit, nec morientes deſerit, morte ipſa fortior, qua ſine fides & ſpes Chriſtiano quidem ineſſe, ſed ad benè beateq́; viuendum [e] ſufficere minimè poſſunt. Vnde à Ioanne dictum eſt: [f] *Qui non diligit, manet in morte*, quamuis interim credat ac ſperet ille, vt fatuæ virgines in [g] Euãgelio nobis exemplo eſſe poſſunt.

[b] *Proſper lib. 3. de vita contempl. ca. 13. & 15. Augu. in Pſal. 47. Idem tract. 5. in epiſt. Ioan. Item in Enchir. cap. 117. Ser. 53. de tempo.*
[e] *Auguſt. 15. de Trinit. cap. 18.*
[f] *1. Ioan. 3. c*
[g] *Matth. 25. a Aug. ſerm. 23. de verbis domini.*

II.

Quid uerò eſt Charitas?

Matth. 22. d Lucæ 10. e Marc. 12. c Auguſt. lib. 3. de doct. Chriſt. ca. 10

Virtus infuſa diuinitùs, qua ſincerè diligitur propter ſe Deus, & propter Deum proximus.

Diligẽdus enim precipuè eſt Deus in omnibus, [a] & ſuper omnia

[a] *Bernar. in tract. de diligendo Deo.*

omnia & propter ſe ſolum, vt qui vnus ſummum æternumq́ bonum exiſtit, quod ſolùm noſtros explet animos: cuius amor & [b] honor noſtræ tum voluntatis, tum actionis omnis initium & ſcopus eſſe debet. [b] 1. *Corinth.* 10. g *Coloſſ.* 3. c

Deinde ꝓpter [c] Deum amandus proximus, hoc eſt, citrà diſcrimen [d] homo quilibet, quando inter nos omnes proximi maximaq́ propinquitate coniuncti ſumus, ſecundum eandẽ ſcilicet naturam humanam filijs Adæ cõmunem, & ob diuinam gratiam æternamq́ gloriã cunctis, qui velint, communicabilem. [c] *Augu. hom.* 38. *ex.* 50. [d] *Auguſt. in Pſal.* 118. *concione* 8. *Item ſerm.* 53. *&* 59. *de tempore.*

III.

Quot ſunt Charitatis præcepta?

DVo quidẽ ſummaria, quorum primum de diligendo Deo, ſic [a] in veteri nouaq́ lege proponitur, *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, &* [a] *Deute.* 6. a *Matth.* 22. d *Marci* 12. c *Lucæ* 10. e *Greg. lib.* 10. *Moral. cap.* 6. *&* 7.

tua, & ex tota mente tua, & ex omnibus uiribus tuis. Hoc *eſt primum & maximum mandatum. Secundum autem ſimile eſt huic,* Diliges *proximum tuum ſicut te ipſum.* In *his duobus præceptis uniuerſa* Lex *pendet &* Prophetæ.

[b] *Roma. 13. c*

[c] *Coloſſ. 3. c*

[d] *1. Tim. 1. a*

Hæc charitas eſt [b] plenitudo legis & ſumma iuſtitiæ, hoc eſt [c] vinculum perfectionis: charitas, inquam, [d] de corde puro, & cõſcientia bona, & fide nõ ficta.

IIII.

Quo inditio ſe prodit ſincera Charitas?

[a] *Greg. ho. 30. in Euangel.*

[b] *1. Ioan. 5. a*

[c] *1. Ioa. 2. a*

PRobatio [a] dilectionis ſeu charitatis, exhibitio eſt operis, & diuinorum obſeruatio mandatorum. Vnde & Ioannes CHRISTO dilectus inquit, [b] *Hæc eſt uera charitas* Dei, *ut mandata eius cuſtodiamus, & mandata eius grauia non ſunt.* Et rurſum, [c] *Qui dicit ſe noſſe* Deum, *& mandata eius non cuſtodit, mendax eſt, & in hoc ueritas non eſt. Qui autem ſeruat uerbum eius, uerè in hoc charitas* Dei *perfecta eſt.* In *hoc ſcimus, quoniam in ipſo ſumus.*

Digitized by Google

Quin etiam Chriſtus ipſe docet,[b] *Si diligitis me, mandata mea ſeruate. Qui habet mandata mea & ſeruat ea, ille eſt qui diligit me. Qui autem diligit me, diligetur à Patre meo, & ego diligam eum, & manifeſtabo ei meipſum. Qui non diligit me, ſermones meos non ſeruat.* b Io.14.b.c

V.

Quæ ſunt mandata Dei ad Charitatem præcipuè ſpectantia?

DEcem Dei verba, primùm per Moyſen Iudæis tradita, & deinde per Chriſtũ & Apoſtolos [a] Chriſtianis omnibus commendata, quæ & Decalogi nomen obtinuerunt, atque ita recenſentur.

Ego ſum Dominus Deus tuus.

I. *Non habebis Deos alienos coram me.*

Non facies tibi ſculptile, [b] *ut adores illud.*

II. *Non aſſumes nomen Domini Dei tui in uanum.*

III. *Memento ut diem ſabbati ſanctifices.*

IIII. *Honora patrem tuum et matrem tuã, ut ſis longæuus ſuper terram, quam*

Exo.20.a.b.34.d Leuit.19.a.b Deu.4.a.b.5.a.b 10.a
a *Matt.19.c.22.b Mar.10.c.et.12.c Luc.18.d.et 10.e Roman.2.b.13.c.7.b Gal.5.c Iac.2.b.1.d.4.c 1.Tim.1.b Conc.Trid.ſeſs.6.can.19.20.21.*
b *Leuitici 26.a*
Exponunt Decalo. Origines in Exod. homilia 8.

Dominus Deus dabit tibi.

Aug. quæſt. 71 in Exod. & ſerm. 95. de tempore & de decem chordis.

V. Non occides.

VI. Non mœchaberis.

VII. Non furtum facies.

VIII. Non loqueris contra proximum tuum falſum teſtimonium.

c Deuterono. 5. c

IX. c Non concupiſces uxorē proximi tui.

X. Non domum, non agrum, non ſeruum, non ancillam, non bouem, non aſinum, & uniuerſa quæ illius ſunt.

VI.

Quid ſibi uult hoc exordium, Ego ſum Dominus Deus tuus?

Deutero. 6. a 4. d. 10. d Mal. 1. b. d Hier. 32. c Pſal. 46. a

a Mat. 5. e. 19. c. 28. d Hebr. c. 5. c Pſal. 118. a. c 1. Ioan. 3. d Augu. quæſt. 140. ſup Exo.

DEcalogum exorditur Deus à notitia ſui, & ab inſinuatione Maieſtatis ſuæ, vt cognitum Legiſlatorem magis reuereamur, eiusq; propoſitis mãdatis maior apud omnes authoritas conſtet. Nempe tam ſeriò nobiſcum agitur, vt ſi vnquam a ſalui eſſe velimus, hic velut in clariſſimo ſpeculo, diuinæ maieſtatis voluntatem, omnemq; rectè viuendi rationem certò contemplemur,

templemur, agnitamq́ legem illam ſanctiſſimam, [b] adiuuante Chriſti Spiritu, accuratè ſeruemus. b *Rom. 8. e* *Ioan. 1. c* *Philip. 4. c*

Nec enim præcepit ſolùm, ſed [c] benedictionem quoq́ promittit & opem tribuit noſter Legiſlator. [b] *Spiritum meum,* inquit, *ponam in medio ueſtri, & faciam ut in præceptis meis ambuletis, & iudicia mea cuſtodiatis & operemini.* c *Pſalm. 83. b* *Deut. 28. a. b* b *Ezechi. 36. f. & 11. d*

Quare cùm Chriſtus etiam præcepiſſet, *Tollite iugum meum ſuper uos,* ne quis cauſaretur difficultatem, adiecit, *Iugum enim meum ſuaue eſt, & onus meum leue,* ijs videlicet, qui gratiæ ſpiritu imbuti, in charitate non ficta ambulant. *Mat. 11. d* *1. Ioan. 5. a* *Conc. Trid. ſeſſ. 6 can. 11. & can. 18.* *Chryſoſt. lib. 1. de compunct. cordis.* *Baſil. quæſt. 176. in regulis breuior.* *Aug. de nat. & grat. cap. 43. & 69. Item ſerm. 61 & 191. de temp.* *Hiero. in ſymb. ad Damaſum.*

VII.

Quid complectitur in ſe primũ præceptũ?

PRohibet ac damnat idololatriam, obſeruationes ſuperſtitioſas, vſum etiam artis magicæ vel diuinatoriæ. *Deut. 12. a. 4. b. e 18. b* *1. Reg. 28. a*

Docet etiam atque exigit, vt

E 5 nullam

Pſal.113.b.c nullam prorſus [a] creaturã quan-
Leui.19.f.20.a.e tumuis excellentẽ pro Deo ha-
Eccleſiaſt.34.a beamus, ſed ſolum vnum verũ,
[a] *Aug.lib.10.de* æternum, immenſumq; Deum
ciuitate Dei cap.1 credamus & confiteamur, eiq;
& epi.49 ad Deo vni ſacrificium & ſingularẽ ſum
gratias quæſt.3. mumq; [b] cultũ, quem Græci λα-
[b] *Aug.10.de ciui.* τρείαν apellant, exhibeamus.
Dei cap.1.& 4. Hoc fit, vt ſuper omnia cola-
cont.Fauſt.li.15. mus, inuocemus, adoremus ſum
cap.9.& lib.20 mum illud æternumq; bonum,
cap.21. Optimum Maximum Creato-
Ioan.4.c rem, Redemptorem, Saluatorẽ,
Rom.10.c vnum & immortalem Deum,
1.Ioan.4.b.c qui eſt ſuper omnia benedictus,
Matth.4.b omnis gratiæ & gloriæ largito-
Lucæ 4.b rem.
Eſaiæ.43.a.b
1.Tim.6.c
Rom.9.b
Pſalm.83.d

VIII.

Quomodo præter Deum Sanctos colimus & inuocamus?

[a] Rom.1.a DE ſanctis, hoc eſt, ſanctifi-
2.Cor.1.a catis & in Chriſto renatis
Philip.4.d omnibus hoc loco non agimus
Col.1.a ſicut [a] Paulus hoc nomen ad
Philem.b Chriſtianos omnes crebrò re-
fert

fert: ſed eos intelligimus, qui vera ſuæ ſanctitatis [b] in cælo præmia ſunt conſecuti. De quibus idem Paulus teſtatur, quod [c] *per Fidem uicerunt regna, operati ſunt iuſtitiam, & adepti repromiſſiones.*

[b] *Apoc.7.c.d*
[c] *Hebr.11.f*

Ac hi verè quidem ſancti & immaculati ſine macula & ruga, hæc præſtantiora Eccleſiæ membra & electa prorſus organa diuini Spiritus, in quæ peccatum ac malum iam nullum cadere poteſt. Qui Sancti partim ex Angelica, partim ex humana natura conſtant, creaturæ quidem illæ omnium nobiliſſimæ ac beatiſſimæ, quibus datum eſt, vt ſummis & æternis in cælo bonis affluant, & cum [b] CHRISTO Domino ſemper coniunctiſſimè viuant.

Ephe.5.f
Apo.5.& 7.c.d 21.a.g.22.a
Ephe.4.f
1.Cor.6.d

[b] *Philip.1.c*
2.Corinth.5.a.b
Greg.4.Moral. capite 32.

Igitur & illius gratia, quę apud nos in terris geruntur, poſſunt [c] intelligere: & quoniã eximia in fratres etiam abſentes charitate flagrant, ſalutis noſtræ cura

[c] *Greg lib.12. Mor.cap.13. & li.4. dial.cap.33. Aug. de cura pro mort.ca.15.et 16 Orig.cont. Celſum libro 8.*
4.Reg.5.g.6.b
1.Cor.14.e

cura [f] tanguntur, nobis perpetuò fauent & optant quæque ſalutaria, tantoque ſtudioſius cauſam noſtram agunt, quò ſunt minus de ſe ipſis ſolliciti, quoque maiorem ſinceræ [g] charitatis ac virtutis omnis, quæ beatis congruit, perfectionem continenter exercent.

Eſt igitur cur hæc cæli lumina & Eccleſiæ firmamenta, ſimul & ornamenta poſt Deum maxima [h] veneremur: eſt cur ſanctos hos præ cæteris mortalibus quantumlibet excellentibus magnifaciamus, prædicemus, imitemur, & amemus plurimùm: eſt cur eoſdem tanta talique dignitate iam auctos, magnis afficiamus honoribus, pro noſtra quidem exiguitate: eſt denique cur eos ipſos pro Chriſtiana pietate cõpellemus [i] ſiue inuocemus, non ſanè vt per ſe largiantur, ſed vt apud Deum omnis boni largitorẽ nobiſcum precentur, ſintque vel

[f] Dan. 10. d. Matth. 18. b. Heb. 1. d. Tob. 12. c. Lucæ 15. b. Acto. 5. d. 12. a. Apoca. 5. b. 8. a. Cypria. de mortalitate.

[g] Hieron. in Vigilan. Bern. in vigi. Petri & Pauli & ſerm. 2. de S. Victore.

[h] Damaſce. lib 4. orthod fid. ca. 16.

[i] Baſi. in 40. martyr. In Mamantem Naz. in Cypri. Athan. Baſilium. Ambro. de viduis, & de fide reſur. & in cap. 22. Luc. Chry. hom. 66. ad populum. Effrem de laud. martyr. Hiero. in epitaph. Paulæ.

vel

Digitized by Google

vel immerentibus fauentes & efficaces interceſſores. *Auguſtin. de curà pro mort. cap. 4.*

Et lib. 7. cont. Donat. cap. 1. Bern. ſer. 66. in Cant. Theod. lib. 8. græc. affect. & in Philo. Prudentius in lib. Peri Stephanon 7. Syno. actione 6. Vide etiam ſuprà in ſalut. Angelicā. Geneſ. 48. c. Iob. 5. a. Geneſ. 32. f. Oſeæ. 12. a Zach. 1. c. Hiere. 15. a

Cuiuſmodi cultus & inuocatio, ſi rectè fiat, nimirum vt ſummus ille [k] cultus & honos ſummo Deo debitus, quem λατρείαν diximus, integre conſtet, nihil ſanè habet incommodi, neque cum ſcriptura [l] pugnat, ſed firmis Eccleſiæ teſtimoniis comprobatur, multumque affert vtilitatis.

Quòd autem hunc in modū ſanctos colimus, & cum Eccleſia inuocamus, adeò Chriſti ſaluatoris & Domini noſtri gloriam [m] non obſcurat, vt etiam magis illuſtret, amplificet augeatque. Hic enim Chriſti redemptoris virtus eximia ſplendeſcit ac gloria, quòd is nō quidem in ſe tantùm,

[k] *Augu. lib. 10. de ciuita. Dei cap. 1. Auguſt. lib. 20. cont. Fauſtū ca. 21 et lib. 8. de ciuitate Dei cap. 27.*

[l] *Roma. 15. g Heb. 13. c Epheſ. 6. c Coloſſ. 4. a 1. Theſſ. 5. d 2. Theſſ. 3. a Lucæ 7. a Iob. 42. b. c*

[m] *Tridentinū Cōcil. ſeſſione 25.*

n *Pſal.67.g*
o *Ioan.12.d*
Matth.19.d
Lucæ 19.c
Apocalip.3.d
p *Pſal.138.d*
q *Chry.homil.2.in Pſal.50.& hom.27.in Matth.& hom.42.in Gene.& ſer.de virtutibus & vitijs.*
r *Gen.26.a.e.*
Exodi 32.a.c
3.Reg.15.a. Eſa.37.g. 4.Reg.19.g. 2.Mach.15.b.c

tùm, ſed in n ſanctis etiam ſuis eſt apparetq́ue potens, glorioſus, mirabilis: quòd eoſdem o honorat ipſe, nimiſq́ue p honorari vult in cælo & in terra: quòd per eos itidem, & propter q eos multa largitur, & parcit ſæpe immerentibus. Nec enim obſcurum eſt, quòd r Abraham, Iſaac, Iacob, Dauid, Hieremias, quanquam defuncti, viuis tamen profuiſſe legantur.

s *Amb.de viduis & in ca.22.Luc. Leo Serm.1.et 2. de Petro et Paulo. Et in ſer. de anniuerſ. Pontificum. Paulin9 ad Cytherium & de B. Felice. Maximus de Taurin.martyrib. Baſil.in 40.marty.. Augu.quæſt.108.in Exod.Euſebius de præparat.Euangelij lib.13.cap.7.*

Vnde Patres cùm de Sanctis loquuntur, s ſuffragatores eos & interceſſores patronoſq́ue noſtros frequenter appellant. Nec immeritò ſanè, quòd Sanctorũ fida ſuffragia, cùm humiliter & piè in Chriſti nomine implorantur, experientia teſte, multis opitulentur.

t *Hiero. cõtra Vigilant.& in Epiſt. ad Riparium et in*

Quare iam pridem damnati ſunt t Vigilantiani, qui Sanctos

& ho-

Digitized by Google

& horum [v] Reliquias ſacras ſuis fraudant honoribus, quos illis Eccleſia tribuit orthodoxa.

cap. 65. Eſaiæ. 2. Synodus Nicen. et Gangrenſ.

[v] 4. *Reg.* 13. *d. Auguſt.* 22. *de ciuit. Dei cap.* 8. *Damaſc. lib.* 4. *cap.* 16. *Baſil. in Pſal.* 115. *Chryſ. in Iuuent. et Max. Item in Babylã. Amb. Epi.* 85. *&* *ſer.* 91. *&* 92. *Trident. ſeſſ.* 25. *Acto.* 19. *b.* 5. *c. Luc.* 8. *f. Matth.* 14. *d Gen.* 19. *a.* 23. *a.* 33. *a. b.* 42. *b. Ioſue* 5. *d.* 1. *Reg.* 20. *g.* 25. *d.* 4. *Reg.* 2. *e*

Nec audiendi etiam calumniatores, qui fingunt diuinum honorem in homines hac ratione transferri, Sanctos pro Dijs adorari, creaturas creatori à Catholicis exæquari. Nam longè ſecùs rem habere, cùm alia multa conuincunt, tum vetus & ſolennis illa teſtatur ſupplicatio, quam Litaniam vocant. Vbi DEVS diuinæq́ perſonæ primùm, ac multò quidem ſublimius quàm [f] Sancti & Sanctorum ordines omnes coluntur & inuocantur. Hinc & illę de Sanctis inſtitutæ ferię, quas Auguſtinus aduerſus Fauſtum Manichæum ſcribens ita [g] defendit: Populus Chriſtianus, inquit, memo-

[f] Berna. ſer. de. 4. modis orandi. Victor libro 3. de perſec. VVandal.
[g] Libro 20. contra Fauſtum cap. 21. In Pſal. 88. con. 2. & ſermon. 47. de Sanctis. Bern. in vigi. Pet. & Paul. Iſidorus lib. 1. de offi. Eccl. cap. 34. & 35.

memorias Martyrum religioſa ſolennitate concelebrat, & ad excitandam imitationem, & vt meritis eorum conſocietur, atque orationibus adiuuetur.

IX.

Pugnat'ne cum hoc primo præcepto uſus receptus imaginum Chriſti atque Sanctorum?

Baruch.6.d
Deut.4.c. 5.a
Pſa.113.b.134.c
Sap.14.b.c.d
1.Cor.10.b.8.b
a Leuit.26.a
Tertullia, lib. 2. aduerſus Marcionem.
b Baſilius de ſpir. ſanct.cap.18.Damaſc.li.4.ca.17. orthod.fid.Athan. ſermon.4. contra Arianos.
c 7.Synod.Item 8 Synod.can.3.Auguſt.lib.1.de conſ. euãg.cap.10.Damaſus in vita Syl-

HAudquaquam, quia non, ſicut Ethnici ſolent, adoramus ſculptilia, ligna, lapides, perinde ac [a] Deos quoſdam (id enim hoc præcepto cauetur maximè) ſed more Chriſtiano & mente pia Chriſtum ipſum & Sãctos illic veneramur, vbi per imagines propoſitas nobis [b] repræſentantur.

Ita tum præſens, tum vetus [c] Eccleſia ſummo conſenſu docet, commendans nobis pias & venerandas Imagines: vt quarum vſum Apoſtolica etiam traditione commendatum accepe-

rimus,

rimus, & ſacroſancta Patrũ Synodo approbatum rctineamus. Imò & veteri [b] Synagogæ ſuas Deus imagines dedit.

ueſtri. Athana. de paſſ. imagin. ca. 4. Greg. lib. 9. epi. 9. & lib. 7. indict. 2. Epiſt. 53. & 109. Dam. lib. 4. cap. 17. orthod. Euſ. lib. 7. Eccleſ. hiſt. cap. 14. Sozo. lib. 5. cap. 20. Nicep. lib. 2. cap. 7. & 43. & lib. 6. cap. 16. Nicetas de imperio Manuelis Comneni. lib. 5. & Ioan. Comneni. Ionas Aurclian. de imaginum cultu, & Damaſcenus in trib. libris de imaginibus.

[b] *Exodi 25. b. 37. a Num. 7. g. & 21. b. 3. Reg. 6. c. d.*

Quapropter damnatus [e] eſt error Iconoclaſtarum, vt qui inter ſimulachra Deorum & imagines Chriſti atque Sanctorum diſcrimen nullum conſtituerẽt: neq; rationem temporis gratiæ ſeu nouæ Legis haberent, quo Deus homo factus imaginem ſimilitudinemq; [f] ſuam initiò à ſe creatam ipſe induit, atq; in ea ſe nobis repræſentauit. Neque ſolùm imperitus error, ſed etiam nefandus iſtorum [g] furor eſt, qui ſacris è locis imagines ipſas, & in his Dominicam quoque crucem eijciunt, ac ſacrilegis mani-

[e] *2. Syno. Nicen. act. 7. & Syno. 8. can. 7. Niceph. lib. 16. cap. 27. Greg. lib. 9. Epiſt. 9. ad Serenum Maſſilien. Trid. ſeſſ. 25.*

[f] *Geneſ. 1. d Philip. 2. a*

[g] *Paul. Diaco. lib. 6. de geſtis Longobard. cap. 14. & lib. vlti. de geſtis Rom. in fine. Ioan. Patriarcha Hieroſol. in vita Damaſceni.*

Digitized by Google

bus ſacra ferè omnia, vbi poſſunt, demoliuntur.

X.

Quid nobis præſcribit ſecundum præceptum?

Exod. 20. b
Leuit. 19. c. 5. a. b
Eccleſ. 23. b. 27. b
Zach. 5. a. b. et. 8. c
Leuit. 24. c
Matthæi 5. f
a 8. Tolet. can. 2.
b Matthæi 5. f
Iacob. 5. c

PRohibet abuſum diuini nominis & irreuerentiam, quæ committitur à periuris, blaſphemis, & per Deum, Sanctos, vel ſacra [a] temerè iurantibus, contra illud, [b] *Nolite iurare: ſit ſermo ueſter, eſt eſt, non non.*

Pſalm. 32. a
Ieremiæ 4. a
Pſa. 14. b. et 75. b
Eccleſiaſt. 5. a
1. Tim. 5. b
Deuter. 23. d
c Pſal. 49. c
2. Corint. 2. d. 4. a
Tridentin. ſynod. ſeſſ. 4.

Deinde requirit, vt iuxta rectum linguę vſum, ingentem reuerentiam Diuino nomini exhibeamus, iuramenta ſeruemus, vota Deo & Eccleſiæ facta non violemus, denique vt Verbum [c] Dei tractemus reuerenter.

XI.

Quid imperat tertium præceptum?

Exod. 20. b. 31. c
Deuter. 5. b

POſtulat Sabbatum ſeu diem feſtum in Eccleſia, pijs operibus tranſigi. Vult igitur vt

animus

Digitized by Google

animus tunc adſit curis vacuus, qui ſe liberè transferat ad cultũ interiorem & exteriorem DEO in fide, ſpe & charitate præſtandum. Vult, vt expediti Diuina meditemur beneficia, tractemus ſacra, oremus & adoremus Deũ cùm priuatim, tum publicè cum aliis in [a] Spiritu & veritate.

Prohibet autem diebus feſtis laborare, operibus vacare mechanicis, & occupationibus deditum eſſe prophanis, nimirum vt ocio ſancto vacemus adeundo templum, & audiendo publicum Eccleſiæ ſacrum ſeu Miſſam, & ſtatam cõcionem, quemadmodum hoc præceptum obſeruare pij conſueuerunt.

Leuit. 23 a
Hierem. 17. d
Eſaiæ 56. b
Apocalyp. 1. c
Actorum. 20. b
1. Corinth. 16. a
Auguſt. ad Ianu. epi. 119. cap. 12. et 13. et epi. 118. ca. 1. Itẽ ſer. 154. de tempo. Leo epi. 81. ad Dioſcor.
[a] Ioannis 4. c
Deuter. 5. b
Num. 15. d
Leuit. 13. c
Ignat. ad Philip. Leo ſer. 3. de. 40. Greg. lib. 11. Epi. 3. Hiero. in cap. 4. ad Galat.
Aug. contra Adimant. cap. 16. & ſer. 251. de temp. Concili. Mogunti. can. 36. 2. Matiſ. can. 1. Agat. can. 21. & 47.

XII.

Quæ ſumma eſt horum trium præceptorum?

HÆC tria priora quidem præcepta, quæ ſunt [a] primæ tabulæ, nos eò inſtituunt,

[a] Aug. quæſt. 71. in Exod. et in Pſa. 32. concione 1.

vt verum DEO cultum præſtemus, interiorem ſcilicet & exteriorem corde, ore & opere, priuatim & publicè.

Reliqua ſeptem, quæ porrò ſequuntur, præcepta ſecundæ tabulæ dicuntur, in hoc addita, vt noſtrum erga proximum officium explicent.

XIII.

Quid proponit & iniungit quartum præceptum?

Deut. 5. a.
Coloſs. 3. d
Epheſ. 6. a
Eccle. 3. a. b
Prou. 23. c
Tob. 4. a
a Rom. 13. a. b
Hebr. 13. c
Tit. 3. a. 2. c.
1. Tim. 2. a. 6. a
1. Pet. 2. c. 5. b
Epheſ. 6. a
Coloſs. 3. d
b Leuit. 19 g
1. Pet. 2. c.
Gene 43. f
1. Tim 6. a
Eccleſ. 4. a
Act. 10. d

DOcentur hic filij, quid ſuis debeant parentibus, quorum & ope in hanc lucem editi, & labore liberaliter ſunt educati. Docentur & [a] ſubditi, ſuum deferre officium maioribus, id eſt, omnibus, qui dignitate & poteſtate quadam ſiue in politicis, ſiue in Eccleſiaſticis magiſtratibus gerendis præcellunt.

Debent autem & illi parentibus, & hi maioribus ſuis tum interiorem, tum exteriorē [b] quandam

 [c] 1. Tim 5. c
dam reuerentiam & obſeruantiam, [c] opem itidem & obedientiam. 1 Cor. 9 b Mat. 10. b. 20. b Luc. 10 b

Vetatur præterea, ne quacunque ratione vel [b] offendamus, vel contriſtemus perſonas eiuſmodi ſublimiores, ſiue verbis aut ſignis, ſiue factis id committatur. Ambroſ. lib. 5. Hexaem. cap. 16 [b] Matth. 15. a Heb 13. c Exod. 21. c. 22. d Leui. 20. b Deut. 21. d. 27. c Proue. 20. c. 28. d 30. b. c

XIIII.

Quid includit quintum præceptum? Eccleſ. 3. b

NOn ſolùm externam prohibet cædem & vim omnem, quæ corpus & vitam proximi lædit, ſed etiam iram, odiũ, rancorem, indignationem, vindictæ cupiditatem, & quoſuis internos affectus ad proximi leſionem propenſos amputat. Geneſ. 9. a Leui. 24. c. 19. d Deuter. 5. b Exo. 20. c. 21. e Matth 5. c Iacob. 2. b 1. Ioan. 3. e Epheſ. 4. g

Requirit [a] verò animi manſuetudinem, humanitatem, clementiam, comitatem, beneficentiam: nimirum vt iniuriarum facilè obliuiſcamur, nec vindictã expetamus, ſed ita condonemus Coloſſ. 3. b Pſal. 4. d Rom. 12. c. d Deu. 32. e Eccle. 28. a. b Heb. 10. f. 12. d [a] Epheſ. 4. a

 inuicem Coloſs. 3. b

Digitized by Google

Romanor. 12.c.d
1.Petri 3.b
Epheſ.6.b

inuicem offenſas, ſicut in Chriſto Deus [b] nobis donauit.

Matth.6.b.5.g.18.c.d Luc.6.f Marc.11.c Proue.24.d
[b] Epheſ.4.g

XV.

Leuit.20.b.19.f
Deut.22.c.23.c
Matthæi 5.e
Eccleſi.41.a
1.Corinth.6.b.d
Epheſ.4.d.& 5.a
Prouerb.6.d
Iudæ.b.c
[a] Coloſſ.3 b
Epheſ.5.a
2.Petri 2.b.c
[b] 1.Theſſ.4.a
Hebræ.13.a
Tobi.4.b
1.Corinth.7.a.b
[c] Tobi.3.c
Matth.15.b
Daniel.13.b.f
[b] 1.Timoth.5.b
Eccleſi.9.a.b
Iob 31.a.b
Prouerbi.6.c.d
Geneſ.9.d
Deut.25.c
Geneſ.38.b

Quid habet ſextum præceptum?

PRohibet fornicationem, adulterium & omnem concubitum illegitimum, ac impuram qualemcunque libidinem.

Caueri prætereà & preſcindi vult occaſiones, quæ carnis libidinem irritant ac fouent, vt ſunt [a] obſcœna verba, cantilenæ inhoneſtæ, geſtus impudici.

Requirit ex aduerſo fidem in [b] coniugio, tum pudicitiam omnem ſiue [c] cordis in cogitationibus & deſiderijs, ſiue [b] corporis in lingua, facie, oculis, auribus, tactu atque in omni demum habitu cultuque exteriore, vt ſiue ſoli, ſiue cum alijs viuamus, non modò luxus & intemperantiæ notam effugiamus, verùmetiam modeſtiam,

deſtiam, frugalitatem continentiamq́ꝫ ſedulò exerceamus. 1.*Tim.*2.*b* 1.*Petri* 3.*a* *Eſaiæ* 3.*c.d*

*Amos.*6.*b* *Iaco.*5.*a* *Rom.*13.*d* *Ezech.*16.*f* 2.*Tim.*5.*a.d*

XVI.

Quid docetur in ſeptimo præcepto?

PRohibetur [a] omnis rei alienæ illicita contrectatio & vſurpatio per furtum, rapinam, vſuras, lucra iniuſta, dolum malum, & quoſuis cõtractus alios, quibus fraterna læditur charitas, ac proximus fraude circumuenitur.

[a] *Leuit.*19.*b.c.g* *Epheſ.*4.*f* 1.*Corinth.*6.*b* *Lucæ* 6.*e* *Actor.*8.*d* 4.*Reg.*5.*f.g* *Deuter.*25.*c* *Proue.*11.*a.*20.*b* *Eccleſ.*10.*a*

Exigit è regione hoc præceptum, vt in omni negotio ſeu commercio inuiolata ſeruetur æquitas, & proximi vtilitas, ſicubi ſeſe offerat occaſio, quacunque ratione ac ope noſtra promoueatur.

1.*Theſſ.*4.*b* *Pſalm.*14.*a.b* *Lucæ* 6.*e* *Ezech.*17.*a.b.c.d* *Roman.*13.*b* *Matth.*5.*f.g*

XVII.

Quid in octauo præcepto comprehenſum eſt?

PRohibemur eo falſum doloſúmue teſtimoniũ in quenquam proferre, & quoquo mo-

*Leuit.*19.*b.c* *Exodi* 23.*a* *Deut.*5.*c.* 16.*d.* 19.*c.*27.*c*

Prouerb.12.c.4.d 24.c.25.c Iacob.4.c 1.Petri 2.a Epheſ.4.f.g Proue.17.a.b.c.d 18.a.b.19.a Roma.1.d Pſalm.5.a Apoca.21.b.22.c Iacob.3.a.b.c

do proximi cauſam in iudicio ſubuertere,vel etiam extra iudicium famam illius lædere:quod ſanè fit à ſuſurronibus,detractoribus,maledicis,criminatoribus & adulatoribus. Breuiter omne mendacium,et omnis linguę cōtra proximum abuſus hîc interdicitur.

Matth.12.c Coloſſ.3.b Epheſ.4.b Prouerb.15.a Eccleſ.6.a

Docemur interim de proximo benè & cōmodè loqui, nempe ad illius defenſionem & vtilitatem ſine fuco, ſimulatione, inſidiiſue.

XVIII.

Duo poſtrema præcepta quid continent?

Deut.5.c Eccleſ.5.a Matth.5.d Roma.13.c 1.Theſſ.4.a Iacob.1.a Eſaiæ 1.c Eccleſ.5.a.18.d Pſal.9.c.61.c Actor.20.g

VEtant concupiſcentiā vxoris,ac rei alienæ : vt non ſolùm ab vxore aliena, illicitis commercijs,& externa apertaq; iniuſtitia nos abſtineamus, ſed etiam ne voluntate quidem noceamus cuiquam aut nocere deliberemus.

Igitur

Igitur hoc vtrunque præceptũ cordis ſinceritatem & beneuolentiam erga omnes integram eſſe vult, vt quæ in rem & ſalutem proximi cedunt, optemus ex animo, neque cupiditati vnquam cum leui alterius iniuria conſentiamus.

Iob.31.a.b
1.Corinth.10.f
Tob.9.d.10.d
Geneſ.24.g
1.Timoth.6.b

XIX.

Quò demum referenda ſunt mandata Decalogi omnia?

AD Charitatem, quam nobis geminã duæ illæ [a] Tabulæ, quibus Dei digito mandata hæc inſcripta fuêre, cõmendant. Docent enim primæ mandata, quæ ad Charitatem Dei: mandata verò ſecundæ Tabulæ, quæ ad charitatem proximi ſpectant.

[a] *Exod. 32.b. & 34.a*

Igitur ex his decem duo quidem priora id faciunt, vt quę vitia cultui honoriq; Dei maximè aduerſantur, Idololatria ſcilicet ac periurium in primis caueamus.

mus. Tertium porrò mandatum admonet, verum purumq; cultum corde, ore, ac operæ fideliter exhibendum eſſe. Quod ſanè vbi rectè obſeruatur, ſolus vtiq; Deus in omnibus & ſuper omnia diligitur ac honorificatur.

Iam ſumma Præceptorũ quæ ad proximum diligẽdum pertinent, vel hoc vno conſtat, [b] *Quod ab alio oderis fieri tibi, uide ne aliquãdo alteri facias.* Cui reſpondet illa Chriſti ſententia, [c] *Omnia quæcunq; uultis ut faciant uobis homines, & uos facite illis, Hæc eſt enim Lex & Prophetæ.*

[b] *Tobiæ 4*

[c] *Matth. 7. d*
Lucæ. 6. d.

XX.

Quæ ſunt fraternæ charitatis officia & argumenta?

DE his Paulus ita diſſerit: *Charitas patiens eſt, benigna eſt. Charitas non æmulatur, nõ agit perperam, non inflatur, non eſt ambitioſa: Non quærit quæ ſua ſunt, non irritatur, non cogitat malum: non gaudet ſuper iniquitate, congaudet autem ueritati. Omnia ſuffert, omnia credit, omnia ſperat, omnia ſuſtinet.*

1. Corinth. 13. b
Gregorius lib. 10. Moral. cap. 8.

Chriſtus

Chriſtus verò, vt ſeipſum nobis veræ perfectæq; charitatis exemplum prębeat, in poſtrema illa cœna, quam præclaris ſuæ charitatis indicijs mirè cõdiuit, tam ſeriò dixit: [b] *Mandatum nouum do uobis, ut diligatis inuicem, ſicut dilexi uos, ut & uos diligatis inuicem.* Ac iterum, [c] *Hoc eſt præceptum meum, ut diligatis inuicem, ſicut dilexi uos.* Quod tanti eſt ſanè momenti, vt Paulus affirmet, [f] *Qui diligit proximum, legem impleuit.*

Ioan. 13. a
Lucæ 22. c
[b] *Ioannis 13. d*
[c] *Ioannis 15. b*
[f] *Roman. 13. e*

Igitur vt hunc de Charitate locum oraculo Diuino abſoluamus, [g] *Elige uitam, ut et tu uiuas, et ſemen tuum: & diligas Dominum Deum tuum, atq; obedias uoci eius, & illi adhæreas. Ipſe enim eſt uita tua, & longitudo dierum tuorum.*

[g] *Deut. 30. d*

Tum ne quiſquam dubitet, Euangelicam Chriſti doctrinam hac in parte cum Lege quadrare, dictum illud à Chriſto meminerimus: [h] SI VIS *ad uitã ingredi, ſerua mandata.* Et alibi poſt commendata Charitatis pręcepta et opera,

[h] *Matth. 19. b*

ra, idem hæc verba ſubiunxit, [a] HOC FAC, & uiues. [b] *Non enim auditores legis iuſti ſunt apud Deum, ſed factores legis iuſtificabuntur.*

[a] *Lucæ.10.c*
[b] *Roman.2.b*

Ex hiſce [c] factoribus erant Abel, Noë, Abraham, Zacharias, & cæteri, quos ſcriptura iuſtos apud Deum fuiſſe teſtatur, vt qui opere & veritate Deum proximumq; diligerent.

[c] *Geneſ.6.b.7.a In oratione Manaſſes. Sapient.10.b.c Matth.23.d.1.c Iob.13.c Lucæ 1.a.2.d Iacob.2.d*

Quare Dauid inter eos haud poſtremus & ſanctè gloriabundus canit, [d] *Viam mandatorum tuorum cucurri, cùm dilataſti cor meum,* [e] *Dilexi, ſeruaui, cuſtodiui mandata tua & teſtimonia tua:* [f] *In cuſtodiendis illis retributio multa.* [g] *Maledicti, qui declinãt à mandatis tuis.*

[d] *Pſalm.118.d*
[e] *Pſalm.118.x*
[f] *Pſalm.18.d*
[g] *Pſalm.118.c*

DE PRÆCEPTIS ECCLESIAE.

I.

Sunt'ne præter Decalogum alia præcepta Chriſtianis obſeruanda?

SVnt vtiq;, quando [a] Legiſlator & [b] Magiſter noſter Chriſtus

[a] *Iacob.4.e*
[b] *Matth.23.b*

ſtus non ſolùm docuit [c] præcepta Decalogi, ſed etiam in vniuerſum præcepit, quæ ad obedientiam Apoſtolicis & Eccleſiaſticis mandatis præſtandam ſpectant.

[c] *Matth. 19. a*

Hinc extant Euangelicæ illæ ſententiæ: [b] *Sicut miſit me pater, & ego mitto uos.* [e] *Qui uos audit, me audit: & qui uos ſpernit, me ſpernit.* [f] *Si non audierit eos, dic Eccleſiæ: Si autem Eccleſiam non audierit, ſit tibi ſicut Ethnicus & Publicanus.*

[b] *Ioannis 20. e. & 17. c*
[e] *Lucæ. 10. c*
[f] *Matth. 18. c*

Vbi ſummum atq; extremum iudicium Chriſtus defert, deferriq; iubet ad Eccleſiã, id eſt, [g] ad Eccleſiæ Præpoſitos & Rectores, ſicut Chryſoſtomus [h] interpretatur, & verba Euãgelij mox ſequentia declarant atque conuincunt.

[g] *3. Reg. 8. b*
[h] *Homil. 61. in Matth. Et Baſil. cap. 30. conſt. monaſt. Item Theophy. & Euthym. in cap. 18. Matth.*

Proinde nec fruſtra ſcriptum eſt de Apoſtolo Paulo: [a] *Perambulabat Syriam & Ciliciam, confirmans Eccleſias, præcipiens cuſtodire præcepta Apoſtolorum & Seniorum.*

[a] *Actorum 15. g. & 16. a*

II.

Cuiuſmodi porrò ſunt Apoſtolorum Seniorumq; præcepta, quæ Paulus cuſtodire iuſſit?

PAuli diſcipulus Dionyſius Areopagita [a] teſtatur, duplicis ea generis, vt pote, partim ſcripta, partim non ſcripta eſſe. Ad vtrunque genus pertinet, quod Ioannes affirmat Euangeliſta: [b] *Qui nouit Deum, audit nos: qui non eſt ex Deo, non audit nos: in hoc cognoſcimus Spiritum ueritatis, et ſpiritum erroris.*

Ac primum quidem genus, quod literis mãdatur, ſcriptisq; legibus conſtat, ſatis eſt perſpicuum: quia libris canonicis cõſtat.

Poſterius verò circa præcepta & inſtituta ea verſatur, quæ vno Traditionum nomine comprehendi, & ſic à [c] Patribus nuncupari ſolent. Non enim ſcripto, vti ſuperiora, ſed viua voce tradita, & veluti per manus à Maio-

[a] *De Eccleſ. Hierar. cap. 1. Et Baſil. de Spiritu ſancto cap. 27. Euſeb. lib. 1. demonſt. Euang. cap. 8. Epiphan. hæreſ. 61. cõtra Apoſto. Tertul. de corona militis.*

[b] *1. Ioannis 4. b*

[c] *Cypria. de ablut. pedum. Hiero. cõtra Lucifer. Chryſ. in 2. ad Theſſ. 2. hom. 4.*

Maioribus ad nos tranſmiſſa, Eccleſięq́ꝫ cõmendata retinentur.

III.

Eſt' ne utrunq; hoc præceptorum genus obſeruatu neceſſarium?

EST planè, ſi doctorem Paulum ſequimur ita præcipiẽtem: [a] *State & tenete Traditiones, quas didiciſtis, ſiue per ſermonem, ſiue per epiſtolam noſtram.* Vnde laudat hoc nomine Corinthios, quòd Apoſtolica [b] præcepta, quæ viua voce tradita iam acceperant, ſedulò cuſtodirent. Tum admonet Theſſalonicẽſes, [c] vt ab omni ſe fratre ſubducant, qui inordinatè & non ſecundum traditionem ab Apoſtolis acceptã ambulat.

Atq́ꝫ hoc eſt, quod ſacroſancta Synodus Nycæna [b] diuinæ ſcripturę conſonans, verbis tam luculentis expreſsit: Oportet nos Eccleſiaſticas Traditiones, ſiue ſcripto, ſiue conſuetudine in Eccleſia retentas, vnanimiter & in-

[a] 2. *Theſſ. 2. d Et ibidem. Cypria. Chryſ. & Theophy.*

[b] 1. *Corinth.* 11. *b*

[c] 2. *Theſſal.* 3. *b*

[b] 2. *Nicæn. contra Iconomachos. Actorum 7. Itẽ 8. Syn. can. 1.*

& inuiolabiliter obſeruare. Et apud Cyprianum [e] legimus, nõ minus ratum eſſe, quod dictante Spiritu ſancto Apoſtoli tradiderũt, quàm quod Chriſtus ipſe tradidit. [f] Sicut em̃ par eſt Spiritui ſancto & Chriſto diuinitas: ita vtriuſque in ſuis inſtitutis æqua eſt authoritas & poteſtas.

[e] *De ablutione pedum.*

[f] *Ibidem.*

IIII.

Quomodo cognoſcemus, quæ ſint Apoſtolicæ & probatæ in Eccleſia Traditiones?

DE his nobis Regulam obſeruatu dignam [a] Auguſtinus præſcribit. Illa, inquiens, quæ non ſcripta, ſed tradita cuſtodimus, quæ quidem toto terrarum orbe ſeruantur, datur intelligi, vel ab ipſis Apoſtolis, vel plenarijs Concilijs, quorum eſt in Eccleſia ſaluberrima authoritas, commendata atq; ſtatuta retineri. Sic idem [b] contra Donatiſtas, imò Hæreticos oẽs differens,

[a] *In epiſt. 118. ad Ianuarium cap. 1.*

[b] *Lib. 4. cap. 24. & lib. 2. cap. 7. Item lib. 5. ca. 23.*

Digitized by Google

differens, hoc grauiter admonet, Quod vniuerſa tenet Eccleſia, nec Concilijs inſtitutum, ſed ſẽper retentum eſt, non niſi authoritate Apoſtolica traditum rectiſſimè creditur.

Cui Leo ille Magnus [c] conſonans ait: Dubitandum non eſt, quicquid in Eccleſia in conſuetudinem eſt deuotionis retentum, de Traditione Apoſtolica, & de ſancti Spiritus prodire doctrina.

c *Serm. 2. de ieiun. Pente.*

V.

Cuiuſmodi ſunt Traditiones Apoſtolicæ, quæ Chriſtianis ueniunt obſeruandæ?

EXempla ſatis multa apud Patres extant, & eos quidem, qui vel ante mille annos fidem publicam meruerunt. Nimirum ſecundum Traditionem [a] Origenes, & [b] Auguſtinus docent, Paruulos eſſe baptizandos.

a *In cap. 6. ad Ro.*
b *Lib. 10. de gen. ad li. c. 23. et cont. Dona. li. 4. ca. 24.*

[c] *De Eccleſ. Hierarch c.7.*
[b] *In exhortati. ad caſtitatem. & de Corona militis.*
[e] *Ad Marcellam, contra er. Mont. Epi. 54.*
[f] *Contra Aërium hæreſ. 75.*
[g] *In officio Mediolanen.*
[h] *In Liturgia.*

[c] Dionyſius, & [b] Tertullianus oſtendunt, precationes & oblationes pro defunctis ad altare fieri oportere.

Hinc [e] Hieronymus & [f] Epiphanius ſtatas Eccleſiæ ieiunationes, præſertim Quadrageſimæ, obſeruandas eſſe commonſtrant.

Sic etiam [g] Ambroſius & [h] Chryſoſtomus eorum dignitatem adſtruunt, quæ in ſacro Miſſæ officio ſolenniter peraguntur.

[a] *Lib. 4. de ortho. fide cap. 17. & in libr. de imaginib.*
[b] *Acti. 6. Tom. 4 & actione. 7.*

Tum præter [a] Damaſcenũ Patres, quos Nicœna Synodus ſecunda [b] citat, eadem ratione teſtantur, quòd Chriſti & ſanctorum eius Imagines deceat venerari.

[c] *De Spiri. ſanct. cap. 27.*

Demum, vt cæteros omittamus, Magnus ille [c] Baſilius ob Traditionem retineri vult ſacrũ Chriſma, aliasq́ ſolennes ceremonias, quæ Sacramentis ſanctiſſimis adhibentur.

Et

Digitized by Google

Et addit [b] Baſilius: Si inſtituta conſuetudinesq́ non ſcriptas tanquam in eis vis magna non inſit, ſemel repudiare aggrediemur, clàm ac pedetentim ratas ipſas Euangelij ſentẽtias improbabimus, aut potius ad inane nomen eius prædicationẽ contrahemus. Sed Apoſtolicũ exiſtimo, [c] ait, ijs etiam Traditionibus, quæ ſcriptæ non ſunt, inhærere.

[b] *Ibidem.*

[c] *Cap. 29. eiuſdem libri.*

VI.

Quantum hodie circa Traditiones Apoſtolicas & Eccleſiaſticas aberratur.

PLurimùm, dum eas plerìq́ contemnunt, alij negligunt, aut certè pluris non faciunt quàm Politicorum [a] magiſtratuum conſtitutiones: & hæc inſtituta eſſe hominum fingunt, quæ vel obſeruare, vel omittere, liberum ſit, exiguæq́, aut nullius omninò frugis; ipſi ἀδιάφορα vocant.

[a] *Rom. 13. a*

Sunt qui vniuerſas ferè Traditiones eiuſdem eſſe ponderis volunt, atq; adeò fœdè commiſcent Scripturæ loca, perinde ac idem ſit iudicium de Traditionibus [b] Phariſaicis & Apoſtolicis, de [c] Iudaicis & [d] Eccleſiaſticis, de priuatis ſeu particularibus, & [e] ijs quæ totius Eccleſiæ conſenſu receptæ, communiq; piorum vſu tot ſeculis comprobatę, ac veluti per manus ad nos transmiſſæ vbique ferè gentium comperiuntur.

[b] *Matth.* 15. *a*
[c] *Coloſſ.* 2. *b.d*
Marc. 7. *a.b*
[d] 2. *Theſſ.* 2. *d*
Acto. 15. *c.* 16. *a*
[e] *Augu. in Epiſt. ad Ianuar.* 118. *cap.* 1. & 2. *Item epiſt.* 86. *ad Caſula.*

VII.

Quid verò de ijs iudicandum, qui Eccleſiæ Traditiones repudiant, ac pro nihilo habent?

HOs verbum Dei redarguit ac damnat, cùm Traditiones [a] obſeruandas eſſe decernit, cùm iubet [b] Eccleſiam audire, & Apoſtolorũ Seniorumq; [c] præcepta cuſtodire. Verbũ Dei eſt, quod ſubijcit nos Magiſtratibus

[a] 2. *Theſſ.* 2. *d*
1. *Corinth.* 11. *b*
[b] *Matth.* 18. *c*
[c] *Acto.* 15. *c.* 16. *a*

Digitized by Google

bus cùm [b] Politicis tùm [e] Eccleſiaſticis, modeſtis [f] iuxtà & diſcolis propter [g] conſcientiam: vult illorum legibus & reuerentiam [h] & obedientiā deferri maximam. *Obedite*, inquit, [a] *Præpoſitis ueſtris, & ſubiacete eis: Omnia* [b] *quæcunq; dixerint uobis, ſeruate & facite: ſecundum opera uerò eorum nolite facere.*

[b] *Roman.* 13.*a* *Matth.* 22.*c* [e] *Matth.* 23.*a* *Lucæ* 10.*c* [f] 1.*Petri* 2.*c* [g] *Roman.* 13.*a* [h] *Titum* 3.*a* [a] *Heb.* 13.*c* [b] *Matth.* 23.*b*

Quapropter iſti non tam homines ſpernunt, [c] quàm Deum ipſum Optim. Maxim. quem in [b] Apoſtolis eorumq́; [e] ſucceſſoribus audire ac reuereri ſanè oportebat. Igitur planè verbo Dei reſiſtunt, dum poteſtati & ordinationi Dei reſiſtūt, & hinc ſibi damnationem acquirunt, ſi Paulo [f] credimus.

[c] 1.*Theſſ.*4.*b* 1.*Corinth.*14.*g* [b] *Ioan.*20.*e* 17.*c* *Lucæ* 10.*c.* [e] *Cypr. lib.*4.*ep.*9. *ad Florentiū Puppianū. Baſil. ca.* 23 *conſt. monaſticarum.* [f] *Roman.*13.*a*

Nimirum Diuina eſt iſthæc ordinatio, quæ nec aboleri poteſt humana authoritate, vt certis legibus, iiſq́; partim ſcriptis, partim non ſcriptis, quas [g] Apoſtolica nobis commendat Traditio, Eccleſia regatur, dogmata con-

[g] *Baſil. de Spiritu ſanct. cap.*27. *Auguſt. lib.* 4. *contra Don. cap.* 24. *&* *lib.* 2. *cap.* 7. *lib.* 5. *cap.* 23. *&* 26. *Epiph. hæreſi.* 55. *Euſeb. lib.* 3. *eccle. hiſto. cap.* 30.

conſeruentur, Religio vindicetur, alatur concordia, diſciplina retineatur.

VIII.

Quid Patres hac de re iudicarunt?

ORigenes, qui celebris & peruetuſtus eſt author, in hæc verba ſcripſit: [a] Hæreticus nobis habendus eſt omnis ille, qui Chriſto ſe credere profitetur, & aliud de veritate Chriſtianæ fidei credit, quàm habeat definitio Traditionis Eccleſiaſticæ. Tum idem alibi: [b] Illa ſola credenda eſt veritas, inquit, quæ in nullo ab Eccleſiaſtica diſcordat Traditione. Et Hieronymi verbũ eſt: [c] Ego illud te breuiter admonendũ puto, Traditiones Eccleſiaſticas, præſertim quę Fidei non officiunt, ita obſeruandas, vt à maioribus traditæ ſunt.

Auguſtinus verò ita [d] docet: Si quid Diuinæ Scripturæ præſcribit authoritas, non eſt dubitandum,

[a] *In cap. 3. Epiſto. ad Titum: teste Pamphilo in Apologia pro Origene. Vide etiam Iren. lib. 4. ca. 43.*

[b] *Lib. 1. Periarchon in proœm.*

[c] *Ad Lucinium Epiſt. 28.*

[d] *Epiſtol. 118. cap. 5.*

tandum, quin ita facere debeamus, vt legimus: ſimiliter etiam, ſi quid per orbem frequentet Eccleſia. NAM HOC, quin ita faciendum ſit, diſputare, inſolētiſsimæ inſaniæ eſt. Ac rurſus idem: [e] In his rebus, de quibus nihil certi ſtatuit ſcriptura diuina, mos populi DEI, vel inſtituta Maiorum pro lege tenenda ſunt. Et [f] ſicut præuaricatores diuinarum legum, ita contemptores Eccleſiaſticarum conſuetudinum coërcendi ſunt.

e *Ad Caſulanum epiſt. 86.*

f *Diſt. 11. cap. In his.*

Demum Tertullianus, doctiſſimus & antiquiſsimus Eccleſię ſcriptor, toto libro [g] aduerſus eos diſputat, qui nihil q̄d literis ſacris non ſit expreſſum admittunt, grauiterq́ȝ cōtendit, traditiones & obſeruationes quaſdā Eccleſiaſticas eſſe non ſcriptas, quæ non poſsint niſi ab Hæreticis repudiari. *Si quis autem uidetur contentioſus eſſe* (vt Paulinis [h] verbis vtamur) *nos talem conſuetudinem non habemus, neq; Eccleſia Dei.*

g *Lib. de præſcriptionibus hæretic.*

h *1. Corinth. 11.*

Digitized by Google

Rom 12.b
1.Cor.13.b
1.Pet.5.b
Ioann.21.c
Matth.16.e
a Chryſoſt.lib. 2. de Sacerdotio.
Concilium Floren.
Bernard.lib.2. de conſidera. ad Eug.

IX.

Age uerò, quid eſt Eccleſia?

ECcleſia eſt omnium Chriſti fidem atq; doctrinam profitentiũ vniuerſitas, quam Princeps Paſtorũ Chriſtus, tum Petro Apoſtolo, tum huius [a] ſucceſſoribus paſcendam tradidit atq; gubernandam.

b Hie.cont.Lucif.
Cypri.lib.4.Ep.9.

Quare nomen Eccleſiæ non merentur, ſed [b] falsò arrogant ſibi Hæretici & Schiſmatici omnes, qui etſi fidem atque doctrinam CHRISTI profiteri videntur: tamen ſummi Paſtoris ac Pontificis, quem CHRISTVS ouili Eccleſiæ loco ſuo præfecit, & perpetua [c] ſucceſſione in Romana Eccleſia vſque conſeruauit, oues eſſe detrectant.

c Iren.lib.3 c.3.
Optatus libro 2.
Augu.epiſt.165. & in Pſal.contra partem Donati.

* Matth.16.e
Ioan.21.e
Lucæ 22.c
Matth.10.a
Ioan.1.f
Matth.17.d
Act.1.c

Hanc Petri Cathedram, hunc Eccleſiæ primatum qui negant & oppugnant, primùm illi quidem Chriſti magnificas promiſſiones * Petro factas, & myſti-

cas

Digitized by Google

cas regni cæleſtis claues illi vni traditas, aliaq́ multa de Petro Apoſtolorum [b] principe, ore, vertice ſcripta non intelligunt: Deinde pacem Eccleſiæ ordinemq́ certum manifeſtè perturbant, quae abſq́ ſummo Antiſtite & huius præcellenti authoritate nec ritè gubernari, neq́ in vnitate atq́ contra portas inferorum ſoliditate neceſſaria diu cõtineri poſſet. Poſtremò Patribus horumq́ ſynodis & ſcriptis de hac illuſtri Eccleſię [e] nota cõſentientibus, imò & totius orbis Chriſtiani conſonæ voci, detrahunt impudenter.

Agnouit hanc Eccleſiam eiúſque dignitatem [f] Hieronymus, cuius hæc verba ſunt: Qui Petri Cathedræ iungitur, meus eſt. Agnouit Optatus [g] Afer, qui Petri Cathedram inter veras Eccleſiæ notas primam eſſe teſtatur. Agnouit Auguſtinus, [h] qui apertè ſcribit, in Romana Eccle-

 ſia

[b] *Cypr. de ſimp. In cap. 16. Mat. Hil. Hieron. & idem lib. 1. in Iouinian. Cyrill in Ioan. lib. 2. cap. 12. Auguſt. tracta. in Ioan. 56. & 124. Orig. homil. 2. in diuerſ. euang. & tract. 6. in Matth. Baſil. de pœniten. Chryſ. homil. 87. in Ioan. & 55. in Matth. item 9. de pœnitentia. Leo ſer. 3. in anniuerſ. Põt. et ep. 89. ad Epiſcop. Viennenſis prouinciæ.*

[e] *Aug. contra epi. Fundam. capi. 4. Item de utili. cred. cap. 17. & 11. contr Fauſt. ca. 2.*

[f] *Ad Damaſum, Epi. 58. et ad eun. Epiſt. 57.*

[g] *Lib. 2. con. Don.*

[h] *Epiſt. 162. 90. 92. 93. & 165.*

ſia ſemper Apoſtolicæ Cathedræ principatum viguiſſe. Agnouit Cyprianus [a], qui omniũ hæreſum & ſchiſmatum pullulantium cauſam in eo ſtatuit, q̃d vni & ſummo ſacerdoti ac iudici vice Chriſti non obtemperatur. Agnouit Ambroſius, [b] vt dixerit, ſe in omnibus cupere Romanam ſequi Eccleſiam.

His autem omnibus antiquior, & Apoſtolicorum temporum vicinus vereq́; Apoſtolicus vir Irenæus [c] tale tribuit elogium Eccleſiæ Romanæ: Ad hanc, inquit, Eccleſiam propter potentiorem principalitatem, neceſſe eſt omnem conuenire Eccleſiam, hoc eſt, eos qui ſunt vndique fideles, in qua ſemper ab iis qui ſunt vndique, conſeruata eſt ea quæ eſt ab Apoſtolis, traditio.

[a] Lib. 1. epi. 3. & lib. 4. epiſt. 9. Item Hieron. cõtra Luciferia. & Leo Epiſt. 84. ad Anaſta. Theſſ. cap. 11.

[b] Lib. 3. de Sacramen. cap. 1. & de obitu Satyri.

[c] Lib. 3. cap. 3. Tertul. de præſcr. hæret. Cyprian. lib. 4. epi. 8. et lib. 3. epi. 11. Theo. lib. 2. hiſto. cap. 4. Bern. epi. 190. ad Inno. et li. 2. de cõſid. Conci. Chalced. acti. 3. Anacletus Epi. 1. & 3. Marcel. Epi. 1. Synod. Ale. ad Felicem.

X.

Quænam Eccleſiæ dignitas eſt, atq; autoritas?

Multis

MVltis & eximijs ſanè dotibus, promiſsionibus ac beneficijs illuſtrat Deus Eccleſiam ſuam, qua nihil habet in terris charius. Hanc vſque ornat, conſeruat, defendit, vindicat.

1. Corinth. 12. d
Epheſ. 5. f
Ioan. 14. 16. 17.
Mat. 28. d. et 16. c
Pſalm. 120. b

Hanc porrò conſtituit eſſe [a] domum ſuam, in qua omnes filij Dei foucantur, doceantur & exerceantur.

[a] 1. Tim. 3. d
Pſal. 22. a
Ioan. 10. c

Voluit eſſe [b] columnam & firmamentum veritatis, vt de illius non dubitemus doctrina, quæ tanquam Magiſtra, cuſtos & interpres veritatis, fidem atque autoritatem obtinet inuiolabilem.

[b] 1. Tim. 3. d
Aug. lib. 1 contra Creſcon. cap. 33. & lib. 2. cap. 32.

Prætereà fundatam eſſe [c] ſupra firmam petram decreuit, vt certi eſſemus, eam immobilem inconcuſſamq́; ſtare, atq; inferorum etiã [d] portis, hoc eſt, grauiſſimis aduerſariorum impugnationibus,

[c] Matth. 16. c. d
Epheſ. 2. d
Pſalm. 86. a & 47. c. Auguſti. in Pſalm. 47.
[d] Matth. 16. c

tionibus, inexpugnabilem præualere.

Matth.16.c Demum vult eam ſanctiſsimam quandam [e] eſſe ciuitatem ſupra montem poſitam, omnibusq́ conſpicuam atq́ aditu facilem: ne quis ea relicta peſtiferas Hæreticorum ſpeluncas latebrasq́ conſectetur, & falſis illis vocibus: *Ecce hic eſt Chriſtus, ecce illic*, forte perculſus, ab ea diuertat aut dimoueatur.

e Apocal.21.a
Matth.5.b
Eſaiæ.2.a
Mich.4.
Malach.1.c
Actorum 1.b
Pſalm.21.c
1.Ioan.2.c
f Matth.24.b
Et ibidem Origenes tractat.29. & 30.

Hæc eſt, quam Scriptura nobis proponit atq́ commendat, Chriſti [g] amica, ſoror & ſponſa vnica: pro qua [h] redimenda, mundanda, ſanctificanda, [a] congreganda & prorſus adiungenda ſibi, Filius Dei nihil non fecit ac pertulit, vt Corpus etiam Sanguinemq́ ſuum ſacroſanctũ illius amore tradere non dubitârit.

g Cant.4.b.& 6.b
h Ephes.5.e
a Ioan.11.f
Coloſſ.1.c.d
Ephes.4.c.1.d

Pro hac [b] rogauit & impetrauit, vt fides, vnitas & firmitudo eius deficeret nunquam.

b Ioan.17.c
Lucæ 22.e
Matth.16.e

Huic

Digitized by Google

Huic [c] promiſit fideliterq́; [b] tranſmiſit & reliquit Doctorē, Præſidem ac rectorem Spiritum ſanctum. *Ille*, [e] inquit, *docebit uos omnia, ille ſuggeret uobis omnia, quæcunq; dixero uobis*: [f] *Ille manebit uobiſcum in æternum*, [g] *ille docebit uos omnem ueritatem*, quæ videlicet ſcitu credituq́; eſt neceſſaria.

[c] *Ioan.14.b.d 15.d.16.c* [b] *Actorum 2.a* [e] *Ioan.14.d* [f] *Ibidem b* [g] *Ioan.16.c August.tract.97. in Ioan.*

XI.

Per quos tandem nos docet Spiritus in Eccleſia ueritatem?

PEr eos planè, quos Apoſtolus teſtatur à Spiritu ſancto, vt Eccleſiam regant, eſſe conſtitutos, quales vocat Epiſcopos, Præpoſitos, Paſtores itidē atq; Doctores. Et hi poſt [a] Apoſtolos fuère ſemper, ac etiamnū ſunt, primarij Dei Eccleſiæq́; miniſtri, & ſummi [b] diſpenſatores myſteriorum Dei.

Actorum 20.f 1.Tim.3.a Heb.13.c Epheſ.4.c 1.Corinth.12.d [a] *Aug.in Pſa.44.* [b] *1.Corinth.4.a*

Horum verò authoritas cùm in alijs, tum in ſacris [c] Synodis quàm maximè cernitur, vbi de fide

[c] *Can.Apoſto.38. Concil.Nicæ.&c. Sozo.lib.6.cap.7. Cyrill.epiſtol.4.*

fide ac religione illi non modò definire quædam, ſed ſuo etiam iure, ac pro authoritate Apoſtolica conteſtari poſſunt, ac dicere: VISVM EST SPIRITVI SANCTO ET NOBIS, ſicut ex actis cõſtat primi Concilij [b] Hieroſolymis celebrati. Certè olim nefas erat, & extremo [e] ſupplicio expiabatur crimen, ſi quis iudicio ſummi ſacerdotis, qui Moyſi regebat [f] Cathedram, nõ obtemperaſſet. [g] Atqui haudquaquam inferiorem nunc habet Eccleſia, quàm tunc Synagoga in regendo, iudicando ac decernendo authoritatem. Quod ius obediendi manebat Iudæis, etiam Chriſtianis incumbit, vt ſacerdotum prçcellenti dignitate prçſtantium [h] iudicia de his quç ad Religionem pertinent, recipiantur, approbentur atque obſeruentur.

Baſilius Imperat. in 8. ſyno. act. 10. Athan. in epiſt. ad ſolit. uitã agentes. Ruff. lib. 1. Eccle. hiſtor. c. 5.

[b] *Actor. 15. e*

[e] *Deut. 17. b. c*

[f] *Matth. 23. a*

[g] *Cypr. lib. 1. ep. 3. ad Corn. et epi. 11 ad Pomponium.*

[h] *Greg. lib. 1. epiſt. 24. ad Patriar. & lib. 2. indict. 11. epiſt. 10. ad Saui. Niceph. lib. 16. hiſt. capi. 33.*

Quaproptermagno ſe illi crimine contaminant, qui Magiſtratibus

ſtratibus eccleſiaſticis authoritatem & obedientiam adeò nō deferunt, vt etiam conuellere & oppugnare palàm audeant, iam quidem ſacras ſummorum Pontificum [a] ſanctiones, penes quos de ſacris definiendi [b] ſuprema ſemper poteſtas fuit; iam verò venerandas Conciliorum generalium conſtitutiones, quorum in Eccleſia, vt [c] Auguſtinus loquitur, ſaluberrima eſt authoritas; iam demum certas Patrū de Fide ſententias, quorū in re vna communis ſenſus atq; [d] conſenſus firmum eſt teſtimoniū Chriſtianæ veritatis. Illud præclarè dictum eſt à pijs Imperatoribus, [e] Iniuriam facit iudicio Synodi, ſi quis ſemel iudicata & rectè diſpoſita reuoluere, & publicè diſputare contendit.

XII.

Quorſum verò ſpectat Diuina iſthæc ordinatio, ut Paſtores & Doctores in Eccleſia conſeruentur?

Non

[a] *3. Con. Tolet. Can. 1. Diſt. 19. & 9. q. 3. Patet et ſequentibus.*

[b] *Hiero. ad Dam. epiſt. 57. & 58. Chalced. ſyn. act. 3 in epiſt. ad Leo. 6. Syn. act. 4.*

[c] *Epiſt. 118. ca. 1. & lib. 1. cont. Donat. cap. 18. Greg. vt ſupra.*

[d] *Vincent. Lirin. contra nouato. Aug. lib. 1. & 2. contra Iulian.*

[e] *In action. 3. Concil Chalcedon. Gelaſius in Epiſt. ad Epiſc. Dardan. Leo epi. 43. et 50 ad Martiā. et 78. ad Leonem Aug.*

Digitized by Google

NOn parum vtilis ac ſalutaris eſt nobis Diuina hæc ordinatio, qua poteſtas & Hierarchia Eccleſiaſtica Politicos magiſtratus omnes longè [a] antecellit. Eſt enim poteſtas hęc Spiritualis, qua Chriſtianus populus ad ſpiritualia æternaq́ꝫ bona conſequēda maximè promouetur.

[a] *Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdot. Idem homil. 4. & 5. de verbis Eſa. Ignat. ad Smyrn. Amb. in exhort. ad virgines & lib. de dignit. ſacer. cap. 2.*

Prodeſt inprimis, vt Pauli verbis [b] vtamur, *ad conſummationem ſanctorum*, hoc eſt, vt qui illa poteſtate funguntur, exhibeant [c] omnē hominem perfectum in CHRISTO, ſicut idem Paulus alibi loquitur, ſuoq́ꝫ ſtudio fideles ad ſanctitatis, in quam vocati ſunt, [d] perfectionem adducant.

[b] *Epheſ. 4. c*

[c] *Coloſſ. 1. d*

[d] *1. Theſſ. 4. b 2. Tim. 3. b 2. Corinth. 13. d*

Prodeſt etiam *in opus miniſterij*, vt qui ſunt & dicuntur miniſtri pręcipui Eccleſię, habeant quod [e] vigilent ac curent ſemper pro concrediti ſibi ſummi muneris ratione.

[e] *Actorum 20. f Heb. 13. c Cypria. lib. 1. epiſtol. 9. ad Furnen. Epheſ. 4. c*

Prodeſt præterea *in ædificationem*

nem corporis Chriſti, vt norint hi ſpirituales & ſapientes [f] architecti, circa [g] corpus Chriſti myſticũ, quod ſingularem in ædificando contentionem requirit, continenter ſibi eſſe verſandum, vt iam veræ fidei fundamenta iaciant ac confirment, iam reliqua fidelibus ad perfectam iuſtitiam neceſſaria [h] ſuperſtruant.

f 1. Corinth. 3. b
g Epheſ. 1. d Coloſſ. 1. c. d Epheſ. 2. d
h 1. Corinth. 3. c

Prodeſt demum, *ut [a] non ſimus paruuli fluctuantes, & circumferamur omni uento doctrinæ in nequitia hominũ*. Hoc eſt, propter imbecilliores, qui ſemper in Eccleſia ſunt plurimi, neceſſarium eſt munus antiſtitum eccleſiaſticorum, præſertim hæreſum ventis ac perſecutionum [b] procellis in Eccleſiæ domum irrumpẽtibus. Tum enim opus eſt præſenti eorum præſidio, qui pro autoritate velint & poſſint [c] arcere lupos, oues defedere, zizania extirpare, & ſana confirmare dogmata, ne ſimplices alioquin fallaciũ ac [d] per-

a Epheſ. 4. d 1. Corinth. 14. d Romanor. 15. a Actor. 14. d 1. Theſ. 4. a Ezech. 34. 1.
b Matth. 7. d
c Acto. 20. f Ezech. 33. b 2. Tim. 2. d. 4. a Tit. 1. c
d 2. Pet. 2. a. 3. a Rom. 16. c Iud. 1. f Matth. 7. c

Digitized by Google

ditorum hominum verbis, ſcriptis & exemplis à via veritatis regia ſeducantur, quin potius vt omnes veritatem non modò cognoſcentes, ſed etiam facientes, in illo qui caput eſt CHRISTVS, grandeſcant atque proficiant, vt idem Paulus [e] adiunxit.

e *Epheſ.4.d.*

XIII.

Quo pacto inſignes hos fructus conſequemur?

ITa nimirum, ſi nõ altè, ſed ſobriè [a] ſapiamus, ſolliciti ſemper [b] ſeruare vnitatem Spiritus in vinculo pacis, vt noſmet oues Christi humiles obedientesq́ præſtemus.

a *Ro.12.a.*
b *Eph.4.a.*
Ioã.10.a.et 21.c.

Quarum ſanè ouium illud eſt proprium, [c] Lupos fugere: nec alienos, ſed ſuos Paſtores ſequi: illis velut Ordinarijs ouilis Dominici Præfectis ſeſe [d] ſubmittere, in illis audire [e] ſpiritum Veritatis.

c *Ioannis.10.a.*
Titum 3.a.
Hebræo.13.c.
Matthæi 10.c
d *Bernard.de præcep.& diſpen.*
e *Ioã.15.d.14.b.16.c*

Digitized by Google

Is eſt, qui per [f] malos etiam Præpoſitos Dominicum gregẽ docere, paſcere & conſeruare dignatur: quiq; per eoſdem, tum Dei Patris, tum Eccleſiæ Matris præcepta nobis his verbis commendat, [g] *Audi Fili mi diſciplinam Patris tui, & ne dimittas legem Matris tuæ.* Et rurſus idem inculcans: *Conſerua,* inquit, [h] *fili mi præcepta patris tui, & ne dimittas legem matris tuæ.*

[f] *Matthæi* 23.*a* *Philip.*1.*b.* *Ioannis* 11.*g.* *Matthæi* 18.*c* *Deut.*17.*b.c.*

[g] *Prouerbio.*1.*a* *Epiph.hæreſ.*75.

[h] *Prouerbio.*6.*c.*

XIIII.

Quæ ſunt præcepta Eccleſiæ?

PRæcipua quinq; numerantur, cuiq; Chriſtiano, & ſcitu, & obſeruatu certè neceſſaria.

1. [a] *Statutos Eccleſiæ feſtos dies celebrato.*
2. [b] *Sacrum Miſſæ officium diebus feſtis reuerenter audito.*
3. [c] *Ieiunia certis diebus, temporibusq; indicta obſeruato*, vt in Quadrageſima, Quatuor anni temporibus, & Feſtorum quorundam ſolennium pridianis diebus, quos Maiores

[a] *Concil. Lugd. apud Iuonem, p.*4.*c.*14. 2. *Matiſ.can.*1. *Mogũt. can.* 36 *&* 37. *Tribu. can.* 35. *Ignat. ad Philipp.* [b] *Concil Agath. c.*47.*&* 21. *Trica.* 35. *Item* 1. *Aure.cap.* 28. [c] *Can. Apoſt.* 68. *Gangreſ.can,* 19. *Ignat.ad Philip.*

Digitized by Google

Mogunt. can. 34. & 35. Saleguuſt. can. 1. & 2. Ignat. ad Philipp. Bernar. in uigilia S. Andreæ. Vide Burchardũ lib. 13. & Iuonem p. 4.

noſtri, quòd iiſdem temporibus in templis noctu peruigilaretur, Vigilias [b] appellârunt.

[b] Tert. lib. 2. ad vxorẽ. & in Apologet. capite 2.

4. [e] *Peccata tua Sacerdoti proprio annis ſingulis confitetor.*

[e] Synod. Lateranen. can. 21.

5. [f] *Sacroſanctam Euchariſtiam ad minimum ſemel in anno, idq; circa Feſtum Paſchæ, ſumito.*

[f] Lateranen. & Trid. ſeſſ. 13. can. 9.

XV.

Quem fructum adfert horum præceptorum obſeruatio?

HÆc & eiuſcemodi reliqua Eccleſię tum inſtituta, tum præcepta tot ſeculis recepta, magnoq; piorum conſenſu, & vſu confirmata, pietati atq; rationi valde conſentanea, inſignes ſecum adferunt commoditates.

Sunt enim Fidei, humilitatis & obedientiæ Chriſtianæ ſalutaria exercitia: honeſtam [a] diſciplinam & concordiam popularem promouẽt: Religionis pulchra exiſtunt ſymbola: notas præ-

[a] Phil. 4. b. 1. Cor. 14. e. f

Digitized by Google

præbent demum & indicia interioris noſtræ pietatis, quibus ad [b] ædificationem & bonis collucere & malis prælucere oporteat.

[b] *Matth. 5. b. Romano. 15 a Philip. 2. a. c*

Breuiter hæc eò nos promouent, vt Apoſtolicus ille Canō, [c] *Omnia honeſtè & ſecundùm ordinem fiant in uobis*, ad vnguem obſeruetur.

[c] *1. Corin. 14. g*

XVI.

Vbi neceſſaria eſt nobis Eccleſiæ authoritas?

PRimùm in eo quidem, vt ſcripturas Canonicas & veras ab adulterinis certò [a] diſcernamus. Vnde teſtatur Hieronymus: [b] Nouum & vetus Teſtamentum recipimus in eo librorũ numero, quem ſanctę Eccleſiæ Catholicæ tradit authoritas. Et [c] Auguſtinus: Ego verò, inquit, Euangelio non crederem, niſi me Catholicę Eccleſiæ commoueret authoritas.

[a] *Galat. 2. a 1. Tol. can. 21. Aug. ſerm. 129. de tempore. Idem lib. 13. cont. Fauſt. cap. 4. & 5. Item lib. 28. ca. 2. & 4.*

[b] *In ſymb. ad Damaſum. Aug. ſerm. 191. de tempore. Conc. Laod. ca. 59. Con. 3. Car. ca. 47. Concil. Florentin. Conc. Tri. ſeſſ. 4.*

[c] *Contra epiſt. Manichæi. c. 5.*

Deinde vt conſtet de vero

Digitized by Google

Scripturæ [b] ſenſu & apta interpretatione: ne alioquin ſine fine dubitemus ac diſceptemus de verborum ſententia. Omnes enim Hæretici, vt ſcripſit idem [e] Auguſtinus, ex ſacris Scripturis falſas atque fallaces opiniones ſuas conantur defendere. Atqui non in legendo, ſed in intelligendo Scripturę conſiſtunt, Hieronymo [f] teſte.

[b] Eſa. 39. d. Aug. lib. 1. ca. 33. cōtra Creſcō. Tridē. ſeſſ. 4. Vincent. Lirin. contra nouatores.
[e] Lib. 1. de Trinit. ca. 3. Hilarius lib. 2. ad Cōſtantium. Vincen. Lirinen.
[f] Contra Luciferianos. & in cap. 1. ad Gal. Hilarius 2. de Trinitate,

Tertiò, vt in grauioribus de Fide quæſtionibus atque [g] controuerſijs, quæ poſſunt incidere, iudex [h] adſit, atque legitima illius authoritas interponatur. Vt enim veriſsimū eſt, quod contra Hæreticos docet [a] Epiphanius, à Diuina ſcriptura non poſſe accipi omnia: ita rectiſsimè [b] Auguſtinus illud affirmat: Palàm eſt, quod in re dubia ad fidem & certitudinem valeat authoritas Eccleſiæ Catholicæ. Non enim deeſſe poteſt Eccleſiæ Spiritus, qui ipſam in omnem ducat veritatem,

[g] Deutero. 17. b.
[h] Actor. 15. b. c.
[a] Hæreſi 61. cōtra Apoſtolicos.
[b] Lib. 11. contra Fauſtum cap. 2. & lib. 7. cont. Donatiſt. cap. 53. Item in pſal. 57.

Digitized by Google

ritatem, ſicut Chriſtus [c] ipſe promiſit.

Rurſus, vt pro ratione perſonarum, locorum & temporum Canones [b] conſtituantur, diſciplina integra conſeruetur, ac iura dicantur. Dedit enim hanc poteſtatem DEVS Eccleſiæ ad [e] ędificationem, & nõ ad deſtructionem.

Præterea, vt quam [f] Chriſtus inſtituit coërcendi & excõmunicandi poteſtatem, qua Paulus etiam eſt vſus, peruicaces ſentiant, ipſaq; corrigantur, & comprimantur. Hinc [g] Auguſtinus, Eis, inquit, per quos Eccleſia regitur, adeſt ſalua pace poteſtas diſciplinæ aduerſus improbos aut nefarios exercendæ.

Igitur in his omnibus, vt cætera omittamus, Eccleſiæ authoritatem non ſolùm vtilem, ſed etiam neceſſariam eſſe conſtat, vt ſine illa quidem nihil aliud Chriſtiana Reſpublica, quàm

[c] *Ioã. 14. b. et 16. a*

[b] *Cano. Apoſt. 38. & Synod. 1. Nicæn. ca. 5. Lateranen. c. 6.*

[e] *2. Corint. 10. b. 13. d.*

[f] *Matth. 18. c. & ibidem Hierony. 1. Corinth. 5. b 1. Timoth. 1. d*

[g] *Lib. de fide & operibus ca. 5. Itẽ lib. 3. con. Parmẽ. cap. 2. Greg. Hom. 26. in Euang. Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdoti.*

confuſio Babylonica poſsit exiſtimari. Proindeſicut Scripturæ ptopter teſtimonium Diuini Spiritus in illa [b] loquentis credimus, adhæremus ac tribuimus maximam authoritatem: ſic Eccleſiæ fidem, reuerentiam, obedientiamq́; debemus, quòd eo ipſo [a] Spiritu à CHRISTO capite, ſponſoq́; ſuo informata, dotata ſimul & confirmata ſit: vt non poſsit non eſſe quod dicitur, [b] *columna & firmamentum Veritatis.*

[b] *2. Petri 1. d. 1. Timoth. 3. d. Matthæi 18. c. Ioan. 14. b. d. & 16. c.*

[a] *Actorum 2. a. Epheſios 4. a.*

[b] *1. Timoth. 3. d.*

XVII.

Quis eſt doctrinæ totius de Eccleſiæ præceptis & traditionibus uſus ac fructus?

INgens profectò eſt ac varius. Atque primus quidem, vt intelligamus, nos ſolis literis ſeu ſcripturis diuinis minimè alligari. Quid enim (vt Irenæi [a] verbis vtamur) ſi neque Apoſtoli quidem ſcripturas reliquiſſent nobis,

[a] *Lib. 3. c. 4. Epiph. hære. 61.*

nobis, nonne oportebat ordinem ſequi Traditionis, quam tradiderunt iis, quibus committebant Eccleſias? Itaq; luculenter dixit [b] Baſilius: Dogmata quæ in Eccleſia ſeruãtur ac prædicantur, quædam habemus è doctrina ſcripto prodita; quædam rurſus ex Apoſtolorũ traditione in myſterio, id eſt, in occulto tradita, recepimus. Quorum vtraq; parem vim habent ad pietatem, nec his quiſquam contradicit, quiſquis ſanè vel tenuiter expertus eſt, quæ ſint iura Eccleſiaſtica.

[b] *Lib. de Spiritu ſancto cap. 27.*

Neque dubium eſſe poteſt, quin Chriſtus [c] & Apoſtoli multa tum egerint, tum docuerint, quæ etſi ſcripta quidem nõ ſint, ad nos tamen poſteroſq; maximè pertineant. De quibus generatim [d] Paulus admonens, *De cætero Fratres,* inquit, *quæcunq; ſunt uera, quæcunq; pudica, quæcunq; iuſta, quæcunq; ſancta, quæcunq; amabilia, quæcunq; bonæ fa-*

[c] *Ioannis 20. g. & 21. f Augu. epiſt. 108. ad Seleucianum.*

[d] *Philip. 4. b.*

mæ, ſi qua uirtus, ſi qua laus diſciplinæ, hæc cogitate. Quæ & didiciſtis & accepiſtis, & audiſtis & uidiſtis in me, hæc agite: & Deus pacis erit uobiſcum.

Proximus eſt, rectè vti Chri-
ſtiana libertate, quam homines
ocio luxuq; capti, ſi vnquam
aliâs, nunc maximè dant in oc-
caſionem carnis, vt Apoſtolus
e Galat. 5.b e loquitur: illius prætextu, fœdis
2.Petri 2.d voluptatibus inſeruiũt, & quic-
quid ferè libet, etiam circa Reli-
gionis inſtituta mutanda, id il-
cere ſibi arbitrantur. Atqui ab
Augu. epiſt. 118. iſta profana nouitate ac temeri-
f 1.Petri 1. tate nos reuocant, tuentur, de-
Roman.6.d terrent Apoſtolica & Eccleſia-
Galat.3.b & 4.d ſtica dogmata ſimul & inſtituta:
Romanor.8.a quæ frænum inijciunt humanæ
g Pſalm. 53.b licentiæ, docentq; conuenien-
Coloſſ.3.c ter vti Chriſtiana libertate: ita
Lucæ 1.g nimirum, vt nos à f iugo peccati
2.Corinth.3.d & à ſeruitute veteris legis per
Romanor.6.c Chriſtum liberi effecti, g vltrò
1.Corinth 9.c. libenter præſtemus Chriſtia-
1.Petri 1.d
Lucæ 21.d num officium, ſeruiamus Deo
Matth.4.c. 16.d in

in iuſtitia et ſanctitate, ducem ſequamur Spiritum in lege Charitatis, Iuſtitiæ ſerui, obedientiæ filij, humilitatis cultores, patiētiæ cuſtodes, pœnitentiæ & crucis amatores. *Vos*, inquit [b] Apoſtolus, *in libertatem uocati eſtis Fratres: tantum ne libertatem in occaſionem detis carnis, ſed per Charitatem Spiritus ſeruite inuicem.* Ad quam Spiritus Charitatē ſanctæ ſeruitutis obſequio & alendā, & conſeruandam cùm honeſta cuncta proſunt, tum ingens pondus adfeferunt piè obſeruatæ Eccleſiæ Traditiones. [b] *Galat.* 5.

Poſtremus eſt, vt verum inter legitimos & nothos Eccleſiæ filios, ſeu inter Catholicos & Hæreticos diſcrimen inde accipiamus. [a] Illi enim ſimpliciter in doctrina Eccleſiæ ſiue ſcripto ea, nempe biblicis literis tradita ſit, ſiue Patrum Traditione comprobata, acquieſcunt. Sequuntur enim Verbum DEI: [a] *Vincent. Lir.*

[b] Ne

b Prouerb. 22. d. Eccleſiaſt. 8. b. Deutero. 32. a. Hieremiæ 6. d

b *Ne tranſgrediaris terminos antiquos, quos poſuerunt Patres tui.*

Hi verò, qui ſunt Hæretici, ab hac ſimplicitate Fidei, & à venerandæ matris Eccleſiæ, ſanctorumq; Patrum probata ſententia diſcedunt, nimiumq; ſibi, vel deſertoribus Eccleſiæ fidũt, adeoq; ne moniti quidem reſipiſcunt. Quare Paulus de ijs tam ſeriò ſanxit dum ait; c *Hæreticum hominem poſt unam & ſecundam correptionem deuita, ſciens quia ſubuerſus eſt, qui huiuſmodi eſt.* Atq; vt cum b Cypriano concludamus, quiſquis ab Eccleſiæ vnitate diſceſſerit, cum Hæreticis neceſſe eſt inueniatur.

c Ad Titum 3. c.

b Ad Pompeium.

XVIII.

Quæ demum eſt ſumma omnium ſuperiorum?

QVAE à principio quidem hucuſque tractata ſunt de ſumma Chriſtianæ doctrinæ, eò ſpectant, vt vera Chriſtiani hominis

minis Sapientia conſtituatur: quę tribus illis [a] virtutibus, [b] FIDE, SPE & CHARITATE comprehenditur. Et Fide quidē veritati Dei firmiter [c] aſſentitur, eiq́ innititur anima. Spe autem propius [d] adhuc apprehendit bonitatem Dei, fide iam cognitam atq́ conceptam: Charitate [e] demum Deo proximoq́ propter Deum coniungitur & vnitur.

[a] *Augu. li. 2. Retracta. c. 63.*
[b] *1. Corinth. 13. d*
2. Tim. 2. d
[c] *Heb. 11. a*
[d] *Galat. 5. a*
[e] *Roma. 8. g*
Ioannis. 14. c
Roma. 13. c

Cæterùm de Fide nos docet Symbolum Apoſtolicum, dum ea proponit, quæ maximè ſunt credenda & profitenda Chriſtiano. De his verò, quæ ſperanda & deſideranda, precatio nos inſtituit Dominica. Ad Charitatē porrò ſpectant, quæ duabus tabulis Decalogus exhibet.

Auguſtinus in Enchiridio ca. 17.

Præclarè igitur [f] Origenes: Puto, inquit, quod prima ſalutis initia, & ipſa fundamenta Fides eſt: profectus verò & augmenta ædificij Spes: perfectio autem

[f] *In cap. 4. Epiſt. ad Roman.*

autem & culmen totius operis Charitas.

s Lucæ 11.d
Romanor.2.b
Lucæ 6.f
Mat.7.c.d. 19.c.
25.d
Ioannis 15.a
Matthæi 10.c.
& 24.b

Illi ergo beati, qui audiũt s & cuſtodiunt verbum Dei, quiq; voluntatem Patris cognoſcunt & faciunt, in Fide, Spe & Charitate duce Chriſto ambulantes atq; perſeuerantes.

Et hactenus pro inſtituti quidem noſtri ratione ſatis de ſummis illis virtutibus, quæ cùm diuinitùs infundantur, ac diuinos mortales faciant, iure quidem Theologicæ nuncupantur, recteq; ad ſapientiã Chriſtianam referuntur.

XIX.

An ne aliud quicquam ad doctrinam Chriſtianam ſpectat?

ETiam: huc enim planè ſpectat doctrina de Sacramentis, vt norint Chriſtiani, quibus veluti inſtrumentis Diuinitùs inſtitutis habeant [a] opus ad Fidem, Spem & præcipuè Charitatem

a August. in Ioan. Tractatu 120.

tatem accipiendam, exercendã, augendam, conſeruandam ac etiam reparandam.

Adde, quòd neq; Sapientia, neq; Iuſtitia Chriſtiana conſtitui, ac retineri abſq; Sacramentis poteſt, vt ſine quibus [b] Religionẽ vniuerſam extingui prorſus neceſſe ſit. Habent igitur ea ſubblimẽ in doctrina Chriſtiana locum, & neceſſariam quoq; tractationem.

[b] *Auguſti. lib. 19. contra Fauſtum cap. 11. & de vera reli. cap. 17. Item epiſtol. 118. cap. 1.*

CAPVT QVARTVM DE SACRAMENTIS.

I.

Cur de Sacramentis docendi ſunt Chriſtiani?

QVia Sacramentorum cognitio & vſus facit, vt illi accepta ex IESV CHRISTI meritis gratia, quæ per [a] Sacramenta ipſa confertur, legitimè exercean-

[a] *Ad Titum 3. b Ioannis 3. a. b. f. & 20. f*

Scripturæ [b] ſenſu & apta interpretatione: ne alioquin ſine fine dubitemus ac diſceptemus de verborum ſententia. Omnes enim Hæretici, vt ſcripſit idem [e] Auguſtinus, ex ſacris Scripturis falſas atq; fallaces opiniones ſuas conantur defendere. Atqui non in legẽdo, ſed in intelligendo Scripturę conſiſtunt, Hieronymo [f] teſte.

[b] *Eſa. 39. d. Aug. lib. 1. ca. 33. cõtra Creſcõ. Tridẽ. ſeſſ. 4. Vincent. Lirin. contra nouatores.*
[e] *Lib. 1. de Trinit. ca. 3. Hilarius lib. 2. ad Cõſtantium. Vincen. Lirinen.*
[f] *Contra Luciferianos. & in cap. 1. ad Gal. Hilarius 2. de Trinitate,*
[g] *Deutero. 17. b.*
[h] *Actor. 15. b. c.*

Tertiò, vt in grauioribus de Fide quæſtionibus atque [g] controuerſijs, quæ poſſunt incidere, iudex [h] adſit, atq; legitima illius authoritas interponatur. Vt eñi veriſsimũ eſt, quod contra Hæreticos docet [a] Epiphanius, à Diuina ſcriptura non poſſe accipi omnia: ita rectiſsimè [b] Auguſtinus illud affirmat: Palàm eſt, quod in re dubia ad fidem & certitudinem valeat authoritas Eccleſiæ Catholicæ. Non enim deeſſe poteſt Eccleſiæ Spiritus, qui ipſam in omnem ducat veritatem,

[a] *Hæreſi 61. cõtra Apoſtolicos.*
[b] *Lib. 11. contra Fauſtum cap. 2. & lib. 7. cont. Donatiſt. cap. 53. Item in pſal. 57.*

Digitized by Google

ritatem, ſicut Chriſtus [c] ipſe promiſit.

Rurſus, vt pro ratione perſonarum, locorum & temporum Canones [d] conſtituantur, diſciplina integra conſeruetur, ac iura dicantur. Dedit enim hanc poteſtatem DEVS Eccleſiæ ad [e] ędificationem, & nõ ad deſtructionem.

Præterea, vt quam [f] Chriſtus inſtituit coërcendi & excõmunicandi poteſtatem, qua Paulus etiam eſt vſus, peruicaces ſentiant, ipſaq́; corrigantur, & comprimantur. Hinc [g] Auguſtinus, Eis, inquit, per quos Eccleſia regitur, adeſt ſalua pace poteſtas diſciplinæ aduerſus improbos aut nefarios exercendæ.

Igitur in his omnibus, vt cætera omittamus, Eccleſiæ authoritatem non ſolùm vtilem, ſed etiam neceſſariam eſſe conſtat, vt ſine illa quidem nihil aliud Chriſtiana Reſpublica, quàm

[c] *Ioã.14.b.et16.a*

[d] *Cano. Apoſt. 38. & Synod. 1. Nicæn. ca. 5. Lateranen. c. 6.*

[e] *2. Corint. 10. b. 13. d.*

[f] *Matth. 18. c. & ibidem Hierony. 1. Corinth. 5. b 1. Timoth. 1. d*

[g] *Lib. de fide & operibus ca. 5. Itẽ lib. 3. con. Parmẽ. cap. 2. Greg. Hom. 26. in Euang. Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdoti.*

Digitized by Google

confuſio Babylonica poſsit exiſtimari. Proindeſicut Scripturæ ptopter teſtimonium Diuini Spiritus in illa [b] loquentis credimus, adhæremus ac tribuimus maximam authoritatem: ſic Eccleſiæ fidem, reuerentiam, obedientiamq́ debemus, quòd eo ipſo [a] Spiritu à CHRISTO capite, ſponſoq́ ſuo informata, dotata ſimul & confirmata ſit: vt non poſsit non eſſe quod dicitur, [b] *columna & firmamentum Veritatis.*

[b] 2. *Petri* 1. *d.* 1. *Timoth.* 3. *d.* *Matthæi* 18. *c.* *Ioan.* 14. *b.d.* & 16. *c.*

[a] *Actorum* 2. *a.* *Ephesios* 4. *a.*

[b] 1. *Timoth.* 3. *d.*

XVII.

Quis eſt doctrinæ totius de Eccleſiæ præceptis & traditionibus uſus ac fructus?

INgens profectò eſt ac varius. Atque primus quidem, vt intelligamus, nos ſolis literis ſeu ſcripturis diuinis minimè alligari. Quid enim (vt Irenæi [a] verbis vtamur) ſi neque Apoſtoli quidem ſcripturas reliquiſſent nobis,

[a] *Lib.* 3. *c.* 4. *Epiph. hære.* 61.

Digitized by Google

nobis, nónne oportebat ordinem ſequi Traditionis, quam tradiderunt iis, quibus committebant Eccleſias? Itaq; luculenter dixit [b] Baſilius; Dogmata quæ in Eccleſia ſeruãtur ac prædicantur, quædam habemus è doctrina ſcripto prodita; quædam rurſus ex Apoſtolorũ traditione in myſterio, id eſt, in occulto tradita, recepimus. Quorum vtraq; parem vim habent ad pietatem, nec his quiſquam contradicit, quiſquis ſanè vel tenuiter expertus eſt, quæ ſint iura Eccleſiaſtica.

[b] *Lib. de Spiritu ſancto cap. 27.*

Neque dubium eſſe poteſt, quin Chriſtus [c] & Apoſtoli multa tum egerint, tum docuerint, quæ etſi ſcripta quidem nõ ſint, ad nos tamen poſteroſq; maximè pertineant. De quibus genetim [b] Paulus admonens, *De cætero Fratres*, inquit, *quæcunq; ſ[illegible] uera, quæcunq; pudica, quæcunq; iuſt[illegible]æcunq; ſancta, quæcunq; amabilia, quæcunq; bonæ fa-*

[c] *Ioannis 20. g. & 21. f*
Augu. epiſt. 108. ad Seleucianum.

[b] *Philip. 4. b.*

mæ, ſi qua uirtus, ſi qua laus diſciplinæ, hæc cogitate. Quæ & didiciſtis & accepiſtis, & audiſtis & uidiſtis in me, hæc agite: & Deus pacis erit uobiſcum.

Proximus eſt, rectè vti Chriſtiana libertate, quam homines ocio luxuq́ꝫ capti, ſi vnquam aliâs, nunc maximè dant in occaſionem carnis, vt Apoſtolus
e Galat. 5.b e loquitur: illius prætextu, fœdis
2.Petri 2.d voluptatibus inſeruiũt, & quicquid ferè libet, etiam circa Religionis inſtituta mutanda, id illicere ſibi arbitrantur. Atqui ab
Augu. epiſt. 118. iſta profana nouitate ac temeri-
f 1.Petri 1. tate nos reuocant, tuentur, de-
Roman. 6.d terrent Apoſtolica & Eccleſia-
Galat. 3.b & 4.d ſtica dogmata ſimul & inſtituta:
Romanor. 8.a quæ frænum iniiciunt humanæ
g Pſalm. 53.b licentiæ, docentq́ꝫ conuenien-
Coloſſ. 3.c ter vti Chriſtiana libertate: ita
Lucæ 1.g nimirum, vt nos à f iugo peccati
2.Corinth. 3.d & à ſeruitute veteris legis per
Romanor. 6.c Chriſtum liberi effecti, g vltrò
1.Corinth 9.c. libenterq́ꝫ præſtemus Chriſtia-
1.Petri 1.d num officium, ſeruiamus Deo
Lucæ 21.d
Matth. 4.c. 16.d in

in iuſtitia et ſanctitate, ducem ſequamur Spiritum in lege Charitatis, Iuſtitiæ ſerui, obedientię filij, humilitatis cultores, patiẽtiæ cuſtodes, pœnitentiæ & crucis amatores. *Vos*, inquit [b] Apoſtolus, *in libertatem uocati eſtis Fratres: tantum ne libertatem in occaſionem detis carnis, ſed per Charitatem Spiritus ſeruite inuicem.* Ad quam Spiritus Charitatẽ ſanctæ ſeruitutis obſequio & alendã, & conſeruandam cùm honeſta cuncta proſunt, tum ingens pondus adfeferunt piè obſeruatæ Eccleſiæ Traditiones. [b] *Galat.* 5. *b.*

Poſtremus eſt, vt verum inter legitimos & nothos Eccleſiæ filios, ſeu inter Catholicos & Hæreticos diſcrimen inde accipiamus. [a] Illi enim ſimpliciter in doctrina Eccleſiæ ſiue ſcripto ea, nempe biblicis literis tradita ſit, ſiue Patrum Traditione comprobata, acquieſcunt. Sequuntur enim Verbum DEI: [a] *Vincent. Lir.*

[b] Ne-

b Prouerb. 22.d. Eccleſiaſt. 8.b. Deutero. 32.a. Hieremiæ 6.d

b Ne tranſgrediaris terminos antiquos, quos poſuerunt Patres tui.

Hi verò, qui ſunt Hæretici, ab hac ſimplicitate Fidei, & à venerandæ matris Eccleſiæ, ſanctorumq; Patrum probata ſententia diſcedunt, nimiumq; ſibi, vel deſertoribus Eccleſiæ fidũt, adeoq; ne moniti quidem reſipiſcunt. Quare Paulus de ijs tam ſeriò ſanxit dum ait; c *Hæreticum hominem poſt unam & ſecundam correptionem deuita, ſciens quia ſubuerſus eſt, qui huiuſmodi eſt.* Atq; vt cum d Cypriano concludamus, quiſquis ab Eccleſiæ vnitate diſceſſerit, cum Hæreticis neceſſe eſt inueniatur.

c Ad Titum 3.c.

d Ad Pompeium.

XVIII.

Quæ demum eſt ſumma omnium ſuperiorum?

QVAE à principio quidem h[illegible]uſque tractata ſunt de ſumma[illegible]riſtianæ doctrinæ, eò ſpectant, vt vera Chriſtiani hominis

minis Sapientia conſtituatur: quę tribus illis [a] virtutibus, [b] FIDE, SPE & CHARITATE comprehenditur. Et Fide quidē veritati Dei firmiter [c] aſſentitur, eiq; innititur anima. Spe autem propius [d] adhuc apprehendit bonitatem Dei, fide iam cognitam atq; conceptam: Charitate [e] demum Deo proximoq; propter Deum coniungitur & vnitur.

[a] *Augu. li. 2. Retracta. c. 63.*
[b] *1. Corinth. 13. d 2. Tim. 2. d*
[c] *Heb. 11. a*
[d] *Galat. 5. a*
[e] *Roma. 8. g Ioannis. 14. c Roma. 13. c*

Cæterùm de Fide nos docet Symbolum Apoſtolicum, dum ea proponit, quæ maximè ſunt credenda & profitenda Chriſtiano. De his verò, quæ ſperanda & deſideranda, precatio nos inſtituit Dominica. Ad Charitatē porrò ſpectant, quæ duabus tabulis Decalogus exhibet.

Auguſtinus in Enchiridio ca. 17.

Præclarè igitur [f] Origenes: Puto, inquit, quod prima ſalutis initia, & ipſa fundamenta Fides eſt: profectus verò & augmenta ædificij Spes: perfectio autem

[f] *In cap. 4. Epiſt. ad Roman.*

Digitized by Google

autem & culmen totius operis Charitas.

s Lucæ 11.d Romanor.2.b Luca 6.f Mat.7.c.d.19.c.25.d Ioannis 15.a Matthæi 10.c.& 24.b

Illi ergo beati, qui audiũt s & cuſtodiunt verbum Dei, quiq; voluntatem Patris cognoſcunt & faciunt, in Fide, Spe & Charitate duce Chriſto ambulantes atq; perſeuerantes.

Et hactenus pro inſtituti quidem noſtri ratione ſatis de ſummis illis virtutibus, quæ cùm diuinitùs infundantur, ac diuinos mortales faciant, iure quidem Theologicæ nuncupantur, recteq; ad ſapientiã Chriſtianam referuntur.

XIX.

An ne aliud quicquam ad doctrinam Chriſtianam ſpectat?

ETiam: huc enim planè ſpectat doctrina de Sacramentis, vt norint Chriſtiani, quibus veluti inſtrumentis Diuinitùs inſtitutis habeant a opus ad Fidem, Spem & præcipuè Charitatem

a Auguſt. in Ioan. Tractatu 120.

tatem accipiendam, exercendã, augendam, conſeruandam ac etiam reparandam.

Adde, quòd neq; Sapientia, neq; Iuſtitia Chriſtiana conſtitui, ac retineri abſq; Sacramentis poteſt, vt ſine quibus [b] Religionẽ vniuerſam extingui prorſus neceſſe ſit. Habent igitur ea ſubblimẽ in doctrina Chriſtiana locum, & neceſſariam quoq; tractationem.

[b] *Auguſti. lib. 19. contra Fauſtum cap. 11. & de vera reli. cap. 17. Item epiſtol. 118. cap. 1.*

CAPVT QVARTVM DE SACRAMENTIS.

I.

Cur de Sacramentis docendi ſunt Chriſtiani?

QVia Sacramentorum cognitio & vſus facit, vt illi accepta ex IESV CHRISTI meritis gratia, quæ per [a] Sacramenta ipſa confertur, legitimè exercean-

[a] *Ad Titum 3. b Ioannis 3. a. b. f. & 20. f*

ceantur, & conſeruentur, atque promoueãtur in Diuino cultu.

II.

Quid & quotuplex eſt cultus Diuinus?

CVLTVS Diuinus dicitur, quem Chriſtianus tanquã præcipuum ac ſummum [a] obſequium debet ac præſtat Creatori ac Saluatori ſuo Deo Opt. Max.

[a] *Aug. lib. 10. de Ciuitate Dei c. 1.*

Neq; enim eſt dubium, hominem ea potiſsimùm [b] cauſa, vt Deum purè integreq; colat, & initiò conditum, & poſteà redemptum, atque ad id omninò deſtinatum eſſe.

[b] *Prouerbi. 16. a. Geneſis. 1. d. 2. Corinth. 5. c. 1. Theſſalo. 5. b. 1. Petri 3. b.*

Diuinus autem cultus eſt duplex, interior & exterior. Interior, quo per intellectum & affectum Deo [c] coniungimur, Fide, Spe & Charitate, vt anteà dictũ eſt, perficitur. Exterior eſt profeſsio quædam cultus interioris, quem [d] externis quibuſdam & viſibilibus ſignis ritibusq; decla-

[c] *Augu. in Enchiridio c. 3.*

[d] *Matthei 5. b. Romanos 12. d. 1. Corinth. 14.*

declaramus. Deus enim, qui bonorum noſtrorum [e] non eget, quippe beatus per ſe totusq́; perfectus, tamen ſicut totum ipſe hominem tum corpore, tum animo conſtare voluit, ſic eundem [f] quoq; totum, hoc eſt, ſecũdum omnem ſui partem repoſcit, à quo ſyncerè ſtudioſeq́; colatur: anima quidem ſecundum interiorem, vti docuimus: corpore [g] verò ſecundum exteriorẽ cultum cum interiore coniunctum, quod multis ſanè modis, ſed vel maximè & ſaluberrimè per vſum Sacramentorum præſtatur.

[e] *Pſalm. 15. a* *1. Tim. 6. d* *Matth. 5. g* *Geneſ. 2. b*

[f] *Prouer. 16. a* *Lucæ 10. e* *Matth. 22. d*

[g] *1. Corinth. 6. d* *Pſalm. 83. a*

Sic enim diuinæ viſum eſt ſapientiæ, mortalium ſe imbecillitati accõmodare, ſuamq́; virtutem per quaſdam [a] externas res & ſigna, quę ſenſibus percipiuntur, exercere. Animus quippe noſter immortalis, in hoc obſcuro & caduco corpore velut carcere quodam incluſus, ſenſuum

[a] *Aug. in Pſalm. 73. & lib. 19. contra Fauſtũ c. 11. Item. li. 3. de doct. Chriſt. c 9. Quæſt. 84. ſuper Leuit. et 33. in Numeros. Tertull. de reſur. carnis.*

Gregor. in primũ Regũ lib.6.cap.3.
[b] *Chryſoſt. homil. 60. ad populum Antioch.*

miniſterio plurimùm vtitur, neque citra hoc [b] adminiculum ad diuina capeſſenda ſolet aſſurgere. Itaque tum in veteri, tum in noua lege Sacramenta multaq; ad cultum externum pertinentia inſtituit Deus, ac Dei populus ſemper obſeruauit.

III.

Quid eſt Sacramentum?

[a] *Bernar. ſerm. de Cœna Domini. Aug. lib. 10. de Ciuit. Dei cap. 5. & lib. 3. de Doct. Chriſt. c. 9. Ambro. lib. 4. de Sacram. c. 4. Concil. Florent. & Trident. ſeſſ. 7.*

EST [a] Diuinæ & inuiſibilis gratiæ externum & viſibile ſignum à Chriſto inſtitutum, vt per id quiſque Dei gratiam accipiat, atq; ſanctificationem.

Quare nõ quęuis ſigna ſunt, quę Eccleſię Sacramenta dicuntur; ſed certa, ſacroſancta & efficacia ſigna, Chriſtianis ex Diuina inſtitutione & promiſſione commendata.

[b] *Auguſt. epiſt. 23 & de Catechiz. rudibus c. 26.*

Signa[b] quidem idcirco, quoniam externa quadam ſpecie & ſimilitudine id nobis referunt & declarãt, quod per ipſa Deus nobiſ-

nobiſcum inuiſibiliter atq; ſpiritualiter agit.

Certa [c] verò, ſacroſancta ſimul & efficacia ſigna, quoniam indubiè quam gratiam ſignificãt, etiam continent, conferuntq; ad noſtram ſanctificationem. Sacramenta enim quantum in ſe eſt, (vt [b] Cyprianus loquitur) ſine propria eſſe virtute non poſſunt, nec vllo modo Diuina ſe abſentat Maieſtas myſterijs, quamuis etiam ab indignis [e] adminiſtrentur.

Vt exempli cauſa, in Sacramento Baptiſmi exterior ablutio, quę ſordes corporis purgat, efficax eſt ſymbolum [f] interioris ablutionis, vtpote teſtimonium prębens indubitatum, quòd ſpiritualiter anima purificetur. Sic res aliæ viſibiles & externæ, vt oleũ, panis viniq; ſpecies, quarum in Sacramentis neceſſarius eſt vſus, aptè nobis conſtituuntur tum ad ſignificandum, tum

c *Auguſt. in Pſa. 73. et 77. et li. 19 contra Fauſt. c. 11. 13. & 16.*

b *Serm. de Cœna Domini.*

e *Auguſt. lib. 3. contra Donatiſt. c. 10. et li. 5. c. 19.*

f *Tit. 3. b Rom. 6. a 1. Corin. 6. c Tertul. in libro de reſur. carnis.*

Digitized by Google

ad conferendum homini Diuinam gratiam, animæq́ ſalutem, modò ad hæc non indignè [8] accedatur.

[8] Proſper ſenten. 69. ex Auguſtino in Pſalm. 142.

Per Baptiſmum [a] etenim regeneramur & renouamur: per Confirmationē augemur & roboramur: per Euchariſtiam nutrimur & reficimur: per Pœnitentiam reſtituimur & ſanamur in vita ſpirituali: in qua per reliqua itidem Sacramenta, pro ſua cuiuſque ratione iuuamur atque prouehimur, vt ſuo deinde loco aperiemus.

[a] Concil. Floren. Ioan 3.a Titum 3.b Actor. 8.c & 1.b Luc. 24.g Ioan. 6.f Ioan. 20.f

IIII.

Quibus partibus conſtat unumquodq; Sacramentum?

VErbo [a] & elemento. Per Verbum hîc intellige certa quædam & determinata verba, in quibus ipſa conſiſtit forma, quam vocant, Sacramenti. Per Elementū accipe res externas, quæ vera materia ſunt Sacramen-

[a] Concil. Floren. Auguſt. tract. 80. in Ioan.

Digitized by Google

cramentorum, vt aqua, oleum, panis, vinum & eiuſmodi.

Iam his partibus perfectè ſumptis adiunguntur reliqua, quæ adc uiuſq; Sacramenti tum idoneam collationem, tum dignam ſuſceptionem ſpectant, videlicet inſtitutio Diuina; [b] miniſter idoneus, intentio recta in miniſtro, Fides in ſuſcipiente, & ſi quæ ſunt huius generis alia.

[b] *Trident. Synod. ſeſſ. 7. can. 10. & 11. de Sacramentis in genere. Item Florentina.*

V.

Quot ſunt Sacramenta?

SEptem [a], quæ à Chriſto per Apoſtolos accepta conſeruauit, ac fideliter diſpenſauit hucuſq; Chriſti [b] ſponſa, & columna veritatis Eccleſia. Sunt autem hæc: [c] Baptiſmus, Confirmatio, Euchariſtia, Pœnitentia, Extrema vnctio, Ordo & Matrimonium.

Nec refert ſanè, ſi eiuſmodi vocabula in Scripturis non extent omnia, modò de re ipſa conſtet,

[a] *Concil. Florenti. Conſtant. ſeſſ. 15. & Trident. ſeſſ. 7. can. 1.*
[b] *Cantic. 4. c 1. Timoth. 3. d*
[c] *Matthæi 28. d Actorum 8. c Matthæi 26. c Ioannis 20. f Iacobi 5. c 1. Timoth. 4. d Epheſ. 5. g*

ſtet, ac Sacramentorum veritas & virtus diuinis teſtimonijs approbetur. Quanquam [b] ea, quæ vniuerſalis Eccleſia ex Apoſtolorum traditione retinet, atque conſeruāda commendat, etiam ſi in Scriptura diuina non reperiantur, plenam apud nos fidē, vt anteà docuimus, habere merentur. Ac de ſingulorum quidem Sacramentorum inſtitutione poſtea ſuo loco.

Vis autem eorum, vt fidiſſimus Scripturæ interpres Auguſtinus [c] inquit, inenarrabiliter valet plurimùm, & ideò contēpta ſacrilegos facit. Impiè quippe coutemnitur, ſine quo non poteſt perfici pietas. Atq; vt idē alibi [f] docet: Contemptor viſibilis Sacramēti, inuiſibiliter ſanctificari nullo modo poteſt.

[b] Auguſt. lib. 4. contra Don. c. 24. et lib. 2. c. 7. lib. 5. cap. 23. Item epiſtol. 118. cap. 1. Chryſo. in poſter. epiſt. ad Theſſal. homil. 4.

[c] Libr. 19. contra Fauſtum. cap. 11. & 16. Item tract. 80. in Ioannem.

[f] Super Leuiticum quæſt. 84. & lib. 32. cont. Fauſt. capite 14.

VI.

Quare inſtituta ſunt Sacramenta?

Primùm

Digitized by Google

PRimùm, vt ſint præſentiſſima remedia contra peccatum, quod lethalis eſt [a] animæ morbus, ac niſi hoc tempore curetur, perpetuam adfert damnationem. Quamobrem hęc longè [b] præſtant legis antiquæ Sacramentis, virtute vtique maiora, vtilitate meliora, numero pauciora, intellectu auguſtiora, obſeruatione faciliora, ſignificatione præſtantiora, quæ preterquàm quòd ſignificant, etiam ſanctificant, ac ſalutem dant: vt è Scripturis Auguſtinus [c] optimè colligit.

Secundò vt habeamus certa efficaciaque ſigna Diuinæ erga nos gratiæ & voluntatis, quæ dum in ſenſus externos incurrunt, non ſolùm excitant fidem in Chriſtum Deique [b] miſericordiam & bonitatē, verùm etiam viuifica ſunt inſtrumenta, per quæ viſum eſt Deo, [c] ſalutem noſtram efficaciter operari. Vt

[a] *Sapient.16.b Eccleſ.21.a Roman.6.d*

[b] *Florē.conc. Trid.ſeſſ.7.*

[c] *Lib. 19. contra Fauſtum. c. 13. Et lib.3. de doctr. Chriſtiana cap. 9. Item ep.118.c,11*

[b] *Romano.9.c*

[c] *Tit.3.b Ioan.6.f. & 20.*

[f] *Auguſtin. lib. 4. contra Donatiſt. cap. 24.*

[g] *Idē lib. 19. contra Fauſtum. cap. 11. & cap. 17. de vera Religione. Baſil. hom. 13. in exhortatione ad Baptiſmum.*

præclarè dictum ſit [f] iam olim, per ſe ipſum quoque Sacramentum multùm valere.

Tertiò, vt [g] extent velut ſymbola & externæ notæ Chriſtianæ profeſsionis, quibus Dei & Eccleſiæ filij ſe mutuò agnoſcãt; vtque in vnione, humilitate & obedientia ſe fructuosè exerceant & contineant, atque ita vnius religionis neceſſarijs quaſi nexibus & fœderibus inter ſe inuicem maneant colligati. Alioquin ſine Sacramentis nec conſtare, neque diſcerni ſatis vlla Religio poteſt.

VII.

Quid uerò ſentiendum eſt de Sacramentorum miniſtris?

[a] *1. Corinth. 4. a*

[b] *Eſaiæ 52. c Num. 1. g 3. Reg. 8. a*

ITA planè ſentiendum eſt de illis, tãquam [a] miniſtris Chriſti & diſpenſatoribus myſteriorum Dei, qui [b] portant vaſa Domini, Tabernaculoque deſeruiũt, qui & ſacris ex profeſſo præſunt,

eaque

Digitized by Google

eaq́ iure quodam adminiſtrant. Nō enim omnibus [c] indifferenter, ſed Sacerdotibus & Epiſcopis incumbit, ac diuinitùs iniunctum eſt, Sacramenta conficere, diſpenſare vel adminiſtrare.

At ne putemus vnquam, ex vita & probitate miniſtrorum [d] Sacramenta pendere, hanc nobis Regulam præſcribit [e] Auguſtinus: Non ideo veriora & ſanctiora ſunt Sacramenta, quia per meliorem miniſtrantur: illa nanq; per ſe ipſa vera & ſancta ſunt, propter verum & ſanctum Deum, cuius ſunt. Et rurſus: [f] Memento Sacramētis Dei obeſſe nihil mores malorum hominum, quò illa vel omninò non ſint, vel minus ſancta ſint. Suffragatur his [g] Ambroſij illa ſententia: Non merita perſonarum conſideres, ſed officia Sacerdotum: puta in adminiſtratione Sacramentorum. Nam & per [h] indignos conſueuit Deus operari,

[c] *Num. 16. a 2. Reg. 6. b. 2. Paral. 26. c Concil. Nicænum, cap. 14. Trident. ſeſſ. 7. de Sacra. in genere.*

[d] *1. Cori. 1. b. 3. b Concil. Triden. de Sacramē. can. 12.*

[e] *Contra Creſcon. lib. 4. cap. 20 & lib. 4. contra Donatiſt. ca. 4.*

[f] *Cōtra literas Petilian. li. 2. ca. 47. Item tract. 5. in Euange. Ioan.*

[g] *De his qui myſterijs initian. ca. 5*

[h] *Ioannis 11. b Matthæi 22. a*

rari, & nihil propter Sacerdotis vitam Sacramenti gratia læditur, Chryſoſtomo [i] teſte.

[i] *Homil. 8. in 1. Cor.*

VIII.

Quid iudicandum de Cæremonijs, præcipuè quarum ſolennis eſt uſus in Sacramentis?

CÆREMONIAE ab Eccleſia probatæ, ritus [a] quidã ſunt externi, religioſè ac decenter inſtituti: Primùm vt ſigna, teſtimonia & exercitia ſint cultus interioris, quem [b] Deus in primis requirit.

Deinde, vt viua extent Religionis incitamenta, quibus fragilitas humana, ceu adminiculis fulciatur, & ad ſacra myſteria tum capeſſenda, tum retinenda veluti manu ducatur.

Poſtremò, vt quæ ad cultum Diuinum promouendum & ad diſciplinam [c] concordiamq́ cõſeruandam publicam pertinẽt, honeſtè ac decenti quodam [d] ordine,

[a] *Ioannis 9. a. 11. d. e. f. 20. e Lucæ vlt. g Marc. 7. d. 8. c Matth. 8. a. 14. b*
[b] *Ioannis 4. c Matthæi 15. b Eſaiæ 1. c*
[c] *Leo epiſt. 81. ad Dioſco. Innocent. ad Decentium Eugubi. epiſtola. 1. Con. 4. Tol. can. 2.*
[d] *1. Corinth. 14. g Philip. 4. a. b*

dine, ſicuti Apoſtolus iubet, in Eccleſia peragantur.

Eæ verò ceremoniæ, quarum eſt vſus in Sacramentorum adminiſtratione, quaſq; veluti per manus traditas & commendatas nobis [e] à Patribus [f] accepimus, ingenti præcipuè ſtudio retineri & obſeruari debent. Nam præterquam quòd decorem illæ Sacramentis afferunt, & reuerentiam quandam conciliant, ſingulari quoque [g] antiquitatis commendatione nobis ſunt venerandæ.

Tum præter inſtitutionẽ vetuſtiſsimam et Apoſtolicam, habent fœcunditatem myſteriorum grauitate atque dignitate plenam, vt ſanctiſsimi doctiſsimiq; [h] Patres annotarunt. De his demùm alijsq; id genus, præclarè ita [a] Damaſcenus: Quæ Chriſtiana religio erroris neſcia ſuſcipit, & in tot ſecula ſeruat inconcuſſa, minimè vana ſunt,

[e] *Hierem. 6. d Prouerb. 22. d*

[f] *Baſil. de Spiritu ſancto cap. 27. Tridentin. concili. can. 13. de Sacra.*

[g] *Tertull. de corona militis. Dionyſ. de Eccleſ. Hierarch. per totum.*

[h] *Ambroſ. de initiandis myſt. Auguſtin. & alij paßim. Vide Iſidorum de offic. eccleſ. & plures alios.*

[a] *In ſermon. de defunctis.*

Digitized by Google

ſunt,ſed vtilia, Deo placita, ſalutiq́ noſtræ conducibilia plurimùm.

Rident interim Sectarij ceremonias, quæ Sacramentis adhibentur; ſed ipſi magis ridendi, aut potius deplorandi, quòd cęco iudicio & hoſtili odio (peſſimis conſultoribus) freti, aduerſus veritatem clariſſimam bellum gerant. Certè de Baptiſmi Cæremonijs vel antiquiſſimi Theologi nobis teſtãtur [b] Dionyſius, [c] Clemens, [d] Tertullianus, [e] Origenes, [f] Cyprianus, [g] Baſilius, [h] Chryſoſtomus, [a] Cyrillus.

Nugentur licet ac blaſphement impij: magno quidem Patres illi conſenſu commendant abrenũciationem, exorciſmos, aquam benedictã, ſacrũ Chriſma, crucis ſignaculum. Ante annos bis ſexcẽtos ferè ſcripſit Baſilius [b] in hunc modum; Conſecramus aquam Baptiſmatis, &

[b] *Dionyſ.c.2. Eccleſ.Hierar.*
[c] *Clem.3.epiſt.*
[d] *Tertul. de coron.milit.*
[e] *Origen.hom.12. in Nume.*
[f] *Cyprian. libr.1. epiſt.12.*
[g] *Baſi. de Spiritu ſanct.c.27.*
[h] *Chryſo. hom. de Adam & Eua.*
[a] *Cyril. Hieroſol. Catech. 12.3.& 4.myſtagog.*
[b] *Baſil.ibid. Vide Raban.de inſtitut. cler.lib.1.c.27.et Iſid.lib.2.de offi. eccl.c.20. Amb.lib.1.2.& 3.de Sacrame. & de ijs qui myſt. initiantur. Aug. lib.1. de nupt.cap.2.& lib.2.cap.18.& 29.*

& oleum vnctionis, & præterea eum, qui Baptiſmum accipit.

Verùm de Cæremonijs, quæ Sacramẽtis omnibus adiunguntur, ſigillatim admonere, vt longum eſt, ita difficile, & huic quidem inſtituto haud neceſſariũ. Quin & apertè fatetur Origenes, in [c] Eccleſiaſticis huiuſmodi obſeruationibus eſſe nonnulla, quæ omnibus quidem facere neceſſe ſit, rationem autem eorum, cur ita fiant, nondum ſatis eſſe compertam.

[c] *Hom. 5. in Numeros. Item Diony. cap. 1. & vlti. Eccleſ. Hierarch. Et Augu. lib. 3. de Doct. Chriſt. ca. 9.*

DE BAPTISMI SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Baptiſmus, & an cunctis neceſſarius?

EST hoc nouæ legis primum & maximè neceſſarium Sacramentum, in ablutione corporis exteriore, & legitima verborum

Actorum 2. f
Marci 16. d
Ioan. 3. e. 4. a
Titum 3. b
Matthæi 28. d

Ephes. 5. f
1. Petri 3. d

borū enunciatione iuxta Chriſti inſtitutionem conſiſtens.

Neceſſarium inquam Sacramentum non ſolùm [a] adultis, ſed etiam [b] paruulis, ac ſimul eis efficax ad ſalutem æternam conſequendam. Naſcuntur omnes iræ [c] filij: opus igitur habent, etiã paruuli, emundatione peccati, nec poſſunt abſque [d] hoc Sacramento mundari, & in filios Dei regenerari. Nam & generatim Legislator edixit: [e] *Niſi quis renatus fuerit ex aqua & Spiritu ſancto, non poteſt introire in* Regnum *Dei.* Alibi verò: [f] *Non eſt uoluntas ante Patrem, qui in cælis eſt, ut pereat unus de puſillis iſtis.* Perirent [g] autem non baptizati etiam paruuli, ſicut olim in Synagoga Hebręorum pueri [h] incircunciſi.

[a] Trident. Seſſ. 6. ca. 4. et ſeſſ. 7. can. 5. de Baptiſ. Aug. tract. 13. in Ioan. Amb. de myſt. ini. ca. 4. Clemens Ep. 4. ad Iulium.
[b] Concil. Lateran. can. 1. et Mileuit. can. 2. Dionyſ. de eccleſ. Hierar. c. 7. Cyp. lib. 3. epiſt. 8. Chryſ. hom. de Adã & Eua.
[c] Epheſ. 2. a. Trideut. ſeſſ. 5.
[d] Aug. epi. 28. Et lib. 3. de anima et eius origine ca. 9. Item lib. 1. de pec. mer. cap. 23.
[e] Ioan. 3. b. Auguſt. lib. 3. de pecca. mer. cap. 4. & 12.
[f] Matthæi 18. b. Bernard. ſer. 66. in Cantic. & epiſt. 240. ad Hildefonſ.
[g] Augu. de nupt. & concupiſcent. lib. 1. ca. 20. & lib 2. ca. 17. Item ſerm. 14. de verbis Apoſt. *[h] Geneſ. 17. b.*

Digitized by Google

Iam cùm ſit vnum [a] Baptiſma Chriſti fidelium, hoc ſemel acceptum, nefarium [b] eſt prorſus iterare, quicquid demum prætexant iam olim [c] damnati Anabaptiſtæ: Cum Synodo Conſtantinopolitana dicendum eſt, Confiteor [d] vnum baptiſma in remiſsionẽ peccatorum. Et cum Auguſtino, [e] Rebaptizare hæreticum hominem, omninò peccatũ eſt: rebaptizare autem Catholicum, immaniſſimum ſcelus eſt: quod idcirco Cæſareis etiam [f] legibus prohibetur.

[a] *Epheſ.4.a.Baſil. de ſpir.ſanct.c.15.* [b] *Hebr.6.a.Clem. conſtitut. apoſt. li. 6.ca.15. Damaſ. lib.4.cap.10.* [c] *In Con. Cart. 1. can 1. & Vienne. Tri. ſeſſ.7.can.9. de Sacra. & 13. de Baptiſ. Augu. tract.11. in Ioan. Beda in 3.ca. Ioã.* [d] *In ſymbolo fidei.* [e] *Epi. 203. & in lib. de vnico bapti. cont. Petilianum cap. 13. Leo epiſtol. 79. ad Nicetam. & 37. ad Leonem Rauen.* [f] *C.lib.1. Ne ſanctum bapt. iteret.*

II.

Quæ circa hoc Sacramentum præcipuè ſunt notanda?

Elementum abluens, eiuſq; ſignificatio, verbum & effectus Baptiſmi.

Elementum eſt [a] aqua ſimplex, materia ad hoc neceſſaria, quæ

[a] *Ioannis 3.b Epheſ.5.f Acto.8.g.10.g Triden. can. 2. de Bap. & Florenti. Chryſ. hom. 24. in Ioan.*

quæ natura ſua ſordes corporis abluere ſolet. Cui hæc pulchrè reſpondet ſignificatio, Baptiſmo animam [b] emundari peccatis, & hominem, vti dicemus, iuſtum effici.

b Tit. 3. b
Actor. 2. f
1. Corinth. 6. e

Verbum, quo [c] Sacramenti forma conſiſtit, ex Chriſti præcepto ſic habet: [d] *Ego te baptizo in nomine Patris, & Filij, & Spiritus ſancti.*

c Concil. Lateran. & Florentin.
Aug. lib. 6. cont. Donat. cap. 25.
Didymus. lib. 2. de Spiritu ſancto.
d Matth. 28. d

Et quãquam ſit Sacerdotum munus baptiſmum adminiſtrare, tamẽ vbi neceſſitas vehementer vrget, baptizare poſſunt alij [e] quoq;, ne impijs quidem & hereticis exceptis, modò à forma Eccleſiæ & eius verbis conceptis non recedatur.

Ambroſ. de ijs qui myſt. initi. cap. 4.
e Aug. cont. Parmenian. lib. 2. cap. 13. Et de Vnic. bapt. ca. 9. Contra Donat. li. 3. c. 15. & lib. 7. c. 53.
Hilar. in Pſal. 67.
Conc. Later. ca. 1. Florent. & Trid. can. 4. de bapt.

III.

Quem fructum & effectum præſtat Baptiſmus?

EVM planè, quem docente Chriſto, [a] ac teſtibus Apoſtolis Petro & Paulo diſcimus, nimirum per Baptiſmum & pec-

a Marci. 16. d
Actor. 2. f. 22. d
1. Pet. 3. d
Ezech. 36. e.
1. Corinth. 6. e

Digitized by Google

& peccata remitti, & Spiritum dari, quo & vetus homo aboleatur; & noua fiat in Chriſto creatura. Quippe ſuſceptus ritè Baptiſmus non hoc modo largitur, vt impio plenè peccata omnia condonentur, atque tollantur, ſed etiam vt baptizatus planè innouetur, ac verè innocẽs, iuſtus, ſanctus & cæleſti gloria dignus in Chriſto efficiatur. Vt iure à Paulo dictũ ſit omnibus baptizatis: [b] *Abluti eſtis, ſanctificati eſtis, iuſtificati eſtis in nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti, & in ſpiritu Dei noſtri.* Atq; alibi teſtatur [c] idem, Baptiſmum eſſe Lauacrum regenerationis & renouationis Spiritus ſancti: [d] Lauacrum etiam aquæ in verbo vitæ. Et rurſus ille ſcribit: [e] *Quicunq; in Chriſto baptizati eſtis, Chriſtum induiſtis.*

Roman. 6. a. b. Baſil. hom. 13. in exhort. ad bapt. & lib. de Spiritu ſan. cap. 15. Auguſt. lib. 1. contra duas epiſtolas Pelag. c. 13. & li. 3. cap. 3. In Ench. cap. 64. Beda in ca 3. Ioã. Dama. li. 4. c. 10. Greg. li. 9. Ep. 39. Hiero. ad Ocean. Nazian. in ſanct. lauacrum. Clem. Alexand. lib. 1. pædag. cap. 6. Chry ad Neoph. et ad baptizandos.

[b] *1. Corinth. 6. c. Amb. lib. 1. de Sacrament. ca. 4. Concil. Florent. & Trid. ſeſſ. 5. can. 5*

[c] *Tit. 3. b. Aug. ep. 23. & quæſt. 33. ſuper Num. lib. 4. Confeſſ. cap. 4. Lactan. lib. 3. diuinarũ inſt. cap. 26. Cypria. lib. 2. Epiſt. 2.* [d] *Epheſ. 5. f.* [e] *Galat. 3. d. Roman. 6. a.*

Scitè [f] Bernardus, ac breuiter

[f] *Serm. in Cœn. Domini. Vide*

Cypria. de baptiſ. Chriſti et ablut. pedū. Orig. in c. 6. ep. ad Rom. Retitiū Auguſto. du. apud Aug. lib. 1. contra Iulianum cap. 2.

Sacramenti huius effectus præcipuos complectitur: Lauamur in Baptiſmo, inquit, quia deletur Chirographum damnationis noſtræ, & gratia hæc nobis confertur, ne iam nobis concupiſcentia noceat, ſi tamen à conſenſu abſtineamus.

g Iacob. 1. b Romano. 6. b. 7. b Trid. ſeſſ. 5. can. 5 Aug. lib. 1. de nuptijs & conc. c. 23. et 25. et li. 1. cont. duas epiſto. Pelag. c. 13. Item lib. 1. retract. cap. 15. et lib. 13. de Trinit. ca. 16. de pec. mer. li. 1. ca. 39. et li 2. ca. 33. & 34.

h Rom. 8. a

a Coloſſ. 3. b Epheſ. 4. e

b 2. Cor. 4. d

c Rom. 6. a

Quæ [g] concupiſcentia in renatis manens, non per ſe peccatum eſt, ſed vt Theologi appellant, fomes peccati, ad agonem relictus, vt baptizati hac occaſione vigilantiùs Dei gratiam quærant, virtutes ſtudioſiùs exerceant, fortiusq́ certando maiorem ſibi gloriam parent. Itaque, vt Paulus docet, [h] *Nihil damnationis eſt ijs, qui ſunt in Chriſto Ieſu, qui non ſecundum carnem, ſed ſecundum ſpiritum ambulant,* [a] quiq́ ſecundū Pauli doctrinam & exemplum, veterem hominem exuentes, de die in diem ſecundum [b] interiorem hominem renouantur; id quod proprium eſt [c] baptizatorum.

IIII.

Quid à nobis requirit acceptum tanti Sacramenti beneficium?

PRimùm à nobis ſummam poſtulat & aſsiduam animi gratitudinem, vt prædicemus, amemus & celebremus eũ, [a] *qui ſecundum ſuam miſericordiam ſaluos nos fecit per Lauacrum hoc regenerationis & renouationis Spiritus ſancti: quem effudit in nos abundè per Ieſum Chriſtum Dominũ noſtrum: ut iuſtificati gratia ipſius, hæredes ſimus ſecundum ſpem uitæ æternæ.*

Deinde ſic huius Sacramenti myſterium [b] rememorandũ eſt, vt identidem ſe ipſum quiſque admoneat præclaræ illius ſuæ ſponſionis & Chriſtianæ profeſsionis, quam in ſacro lauacro per [c] ſponſores edidit. Cogitet igitur Chriſtianus, illic ſe ex iræ filio & Sathanæ ſeruo, [d] Dei filium Chriſtiq; membrum, & cohæredem, viuumq; templum Spiritus ſancti factum eſſe.

[a] *Titum 3. b.*

[b] *Orig. hom. 12. in Numeros.*

[c] *Dionyſ. Areop. cap. 7. Eccleſiaſt. Hierach. Augu. de nupt. & conc. lib. 1. ca. 20. Itẽ li. 1. de pec. mer. ca. 19. & lib. 4. contra Donat. cap. 24.*

[d] *Roma. 8. a. c. Galat. 4. a. d.*

[e] *1. Corinth. 6. d.*

Digitized by Google

Ingreſſus es regenerationis ſacrarium, inquit [f] Ambroſius: repete quid interrogatus ſis, recognoſce quid reſponderis. Renunciaſti Diabolo & operibus eius, mundo & luxuriæ eius, ac voluptatibus. [g] Memor eſto ſermonis tui, & nunquam tibi excidat tuæ ſeries cautionis. Et præclara Pauli baptizatos omnes adhortantis vox eſt: [h] *An ignoratis Fratres, quia quicunq; baptizati ſumus in* CHRISTO IESV, *in morte ipſius baptizati ſumus? Conſepulti enim ſumus cum illo per baptiſmum in mortem: ut quomodo Chriſtus ſurrexit à mortuis per gloriam Patris, ita & nos in nouitate uitæ ambulemus.*

[f] *Ambroſ. de initiandis myſt. ca. 2. Chryſ. hom. 21. ad pop. Antioch.*

[g] *Ambr. lib. 1. de Sacramētis ca. 2. Cyrill. Hieroſol. catech. 1. myſtago.*

[h] *Roman. 6. a Galat. 3. d Auguſt. de fide & operibus cap. 26.*

DE

DE CONFIRMATIONIS SACRAMENTO.

I.

Quod eſt alterum à Baptiſmo Sacramentum?

COnfirmatio, quæ Sacramentum eſt nouæ legis æquè ſacroſanctũ, vt Auguſtinus *inquit, ac ipſe Baptiſmus: quod baptizatis confertur cum impoſitione manuum Epiſcopalium, & ſacri Chriſmatis inunctione.

*Lib. 2. contra literas Peti. c. 104. Conc. Eliber. c. 38. Aurel. c. 3. Lao. c. 48. Melden. c. 6. Florent. Conſtanti. ſeſſ. 15. Trident. ſeſſ. 7. Bernard. in vita Malachiæ epiſco. Petr. Dami. ſerm. 1. de dedica. eccleſ. Iſidor. de eccleſ. off. lib. 2. c. 25. et 26. Raban. de inſtitu. cler. lib. 1. c. 30.

II.

Vnde nobis comprobatur hoc Sacramentum?

TEſtimonium habet à Diuina ſcriptura ſecundum Patrum [a] & Eccleſiæ concordem ſententiam, atque interpretationem. Huc enim ſpectat, quod Lucas [b] euangeliſta ſemel atque iterum ſcribit de Apoſtolis, qui

[a] Cypr. li. 1. ep. 12. Aug. lib. 5. contra Donatiſt. c. 19. & 20. Item tract. 6. in Epiſto. Ioan.

[b] Acto. 8. c. et 19.

a. Cypr. ad Iubaia.

ſuper baptizatos manus impoſuerunt: hoc ſigno vtentes viſibili Diuinituſq; inſtituto, per quod Chriſto iam initiatis noua & amplior Spiritus ſancti gratia conferretur. Quare cùm Apoſtoli manus illis impoſuiſſent, acceperunt, vt Lucas [c] de iiſdem baptizatis refert, Spiritum ſanctum, cum acceſsione ſcilicet ac exuberantia quadam gratiæ ſpiritualis.

[c] *Ibidem.*

Nunc verò, vbi Apoſtolorum vicem Epiſcopi gerunt, & locum tenent, non fraudat Deus Eccleſiam ſuam hac tam ſalutari gratia, ſed per eoſdẽ Epiſcopos [b] in hoc Sacramento efficaciter operatur, vt adſit, Cypriano [e] teſte, & veritas ſigno, & Spiritus Sacramento.

[b] *Hiero. cõtra Luciferianos.*

[e] *Sermon. de vnctione Chriſmatis.*

Atq; huc pertinet veteris Eccleſiæ Canon: [f] Omnes fideles per manus impoſitionem Epiſcoporum Spiritum ſanctũ poſt Baptiſmum accipere debent, vt pleni

[f] *Vrban. Pont. & Martyr, qui anno 227. vixit: in epi. ad omnes epiſco.*

pleni Chriſtiani inueniantur, quia cùm Spiritus ſanctus infunditur, cor fidele ad prudentiam & conſtantiam dilatatur.

III.

Quæ neceſſaria ſunt ad conficiendum hoc Sacramentum?

TRia præcipuè ad hoc requiruntur: Sacramẽti propria materia, certa verborum forma, & miniſter idoneus.

Materia ex oleo & [a] balſamo mixta eſt, quæ ab Epiſcopo conſecrata, ſacri [b] Chriſmatis nomẽ iam olim obtinuit, & in hoc Sacramento fronti ſolenni ritu illinitur.

Forma verborum hæc præſcripta eſt, [c] *Conſigno te ſigno Crucis, & confirmo te Chriſmate ſalutis, In nomine Patris & Filij & Spiritus ſancti.*

Miniſter Sacramẽti huius ſolus eſt Epiſcopus, [d] vt Apoſtolorum exemplum, forma & traditio

[a] 2. Concil. Braccar. c. 4. Cypria. de vnctio. Chriſm. Gregor. in 1. cap. Cantic. Fabian. & Florent. Concil.

[b] Cypria. vt ſuprà & lib. 1. epiſt. 12. Baſil. de Spiritu ſancto c. 27. Fabianus, qui vixit anno 241. epiſt. 2.

[c] Conci. Floren.

[d] Actorum 8. c. Clemens epiſto. 4. Vrban. Melchiad. Damaſus epiſt. 4. Leo epiſtol. 88. ad Epiſc. Germa. & Gall. Concil Vuormati. Floren. & Triden.

Digitized by Google

ditio retineatur. Qua de re iam olim ita ſancitum accepimus: [e] Manus impoſitionis Sacramẽtum magna veneratione tenendum eſt, quod ab aliȷs perfici nõ poteſt, niſi à ſummis Sacerdotibus: nec tempore Apoſtolorũ ab aliȷs, quàm ab ipſis [f] Apoſtolis legitur & ſcitur eſſe peractum.

[e] Euſeb. Pont. & Marty. qui vixit anno 310. epiſt. ad Epiſcopos Thuſciæ & Cãpaniæ. Innoc. 1. Epiſto. 1. ad Decent. cap. 3.

[f] Act. 8. c, et 19. a

IIII.

Cur autem baptizati ſacro Chriſmate inunguntur?

QVia per Spiritum ſanctum ſic nobis Apoſtoli tradiderũt, ſicuti [a] Clemens & [b] Dionyſius, Petri Paulíq; Apoſtolorum diſcipuli probant. Tradiderunt autem illi quod à Domino ipſo vtique acceperant, de Chriſmate conficiendo, vt grauis eſt teſtis [c] Fabianus, idem & Chriſti Martyr, & Pontifex Eccleſiæ.

Baſil. de Spiritu ſancto cap. 27.

[a] Epiſt. 4, ad Iuliũ & Iulianum.

[b] De Eccleſ. Hierar. cap. 4. & 2.

[c] In Epiſtol. 2. ad orien. Epiſcopos.

Sa-

Sacroſanctæ etiam [b] Synodi præceptum de hoc tale extat: Oportet baptizatos poſt Baptiſmum ſacratiſsimum Chriſma percipere, & cęleſtis Regni participes fieri. Rationem Cyprianus [e] reddit hanc, vt accepto Chriſmate, id eſt, vnctione, Chriſtianus eſſe vnctus Dei, & habere in ſe CHRISTI gratiam poſſit, teneatq́; ſanctitatem.

Atqui vnguentum hoc viſibile, quo Eccleſia baptizatos vngit, vt [f] Auguſtinus docet, ſignificat inuiſibilis gratiæ donum, quo Spiritus ſanctus Chriſtum in primis, qui & à [g] Chriſmate nomen ſuum trahit, ac deinde Chriſtianos omnes interna vnctione imbuit, atq́; confirmat. Vnde pulchrę [h] Tertullianus, velut ad olei naturam alludens, ita de hoc Sacramẽto ſcripſit: Caro vngitur, vt anima cõſecretur. Caro ſignatur, vt & anima muniatur. Caro manuum

[b] Synod. Laod. can. 48. Corn. ad Fabium Antioch. apud Euſeb. lib. 6. hiſt. cap. 35. Theodoret. de hære. fab. in Nouato.

[e] Lib. 1. Epiſt. 12. Et de vnctione Chriſmatis. Cyri. di. 9. in Leui. Cyrill. Hieroſol. catech. 3. myſtago.

[f] Lib. 15. de Trinitate cap. 26. Pacianus. Barcilonẽ. de Baptiſ. & Epi. 1. ad Sympronian.

[g] In ſententijs Proſpe. 342. ex Aug. tract. 33. in Ioan. & ſer. 47. de verbis domini. Rabanus lib. 1. cap. 30. Iſidorus libro 2. cap. 25.

[h] Lib. de carnis reſurrectione. Item in libro de baptiſ. Theodoret. in cant. canticorum.

impoſitione adumbratur, vt anima Spiritu illuminetur.

Dionyſi. Clemens, Tertull. Fabianus, Cornel. Cypri. Cyrillus vterq. Baſil. Pacian. Amphiloch. Optat. &c. Concil. Roma. ſub Sylueſt. Item 2. 3. & 4. Carthag. 1. Tole. 1. Vaſenſe. Trident.

Vnde qui ſacrum Chriſma reijciunt, magnum illi imperitiæ ſuæ argumentum præbent, vt qui apertè antiquiſsimam & vetuſtiſsimam Apoſtolorum inſtitutionem negent, ac perpetuum Eccleſiæ vſum ac traditionem temerè damnent.

V.

Quis Sacramenti huius eſt uſus & fructus?

Ioannis 3. b
a Melchiades ad Hiſpaniæ Epiſco. Vixit anno 311. Concil. Florentin.

IN Baptiſmo [a] regeneramur ad vitam: poſt Baptiſmum autem in hoc Sacramento confirmamur ad pugnam. In Baptiſmo abluimur, hoc verò poſt Baptiſmum roboramur, vt regeneratis cuſtos & conſolator, & tutor adſit Spiritus ſanctus. Hęc ſummi & Pontificis, & Martyris Melchiadis eſt doctrina. Nec diſſentit ab eo, quod Clemens [b] teſtatur, ſe ab Apoſtolis ipſis acce-

b Epiſto. 4. ad Iulium et Iulianum.

accepiſſe: Cùm regeneratus,inquiens, quis fuerit per aquam, poſtmodum ſeptiformis Spiritus gratia ab Epiſcopo cõfirmetur, quia aliter perfectus Chriſtianus eſſe nequaquam poterit.

Vixit Apoſtolorum tempore.
Ambroſ. lib. 3. de Sacram. cap. 2. & de ijs qui myſt. initian. cap. 7.

Prodeſt igitur hoc [c] Sacramẽtum mirificè,vt qui fidei myſterijs initiati ſunt,ſicut geniti [b] modò infantes & adhuc imbecilles, in Chriſto adoleſcant atq; corroborentur.

[c] Dionyſ. de eccle. hierar. cap. 2.
[b] 1. Petri 2. a

Hos ceu Chriſtianæ militiæ tyrones Epiſcopus admonet inunctione,vt aduerſus tot hoſtes & quotidiana pericula [e] Spiritu principali confirmentur. Conſignat illis Cruce [f] frontem,quæ pudoris eſt ſedes, vt conſtanter & intrepidè nomen Domini cõfiteantur: impingit & alapam, vt Chriſtianam militiam inuicta patientia exercendam & ornandam eſſe ſibi perpetua memoria retineant.

[e] Pſalm. 50. c
[f] Auguſt. in Pſal. 141.
Lucæ 9. c
Matth. 10. d
1. Petri 2. d
Lucæ 21. d
Matth. 5. f
Act. 4. 5.

DE

Digitized by Google

DE EVCHARISTIAE SACRAMENTO.

I.

Quid ſignificat nomen Euchariſtiæ?

SVmmum illud [a] & longè ſacratiſsimum Sacramentum, quo nihil habet Eccleſia dignius, admirabilius, efficacius, ſalubriúſue, hoc vno nomine deſignatur.

Et rectè quidem Euchariſtia, tanquam bona [b] gratia, ſeu gratiarum actio dicta eſt, quia præcipuum & maximum [c] Dei donum, ipſumq́ omnis gratiæ fontem & autorem continet: ſummorumq́ nos bonorum admonet, pro quibus acceptis gratiarum actionem, laudem & gloriam ſummam Deo ſummo debemus. Maius enim beneficium optare non potuiſſemus, quàm quod Chriſtus Ieſus Dominus noſter

[a] *Dionyſ. Eccleſ. Hierar. ca. 2. et 3. Concili. Trident. ſeſſ. 13. ca. 2. et. 3.*

[b] *Amb. lib. de Sacramen. cap 3. Cyprianus de lapſis. Orige. contra Celſum lib. 8.*

[c] *Chryſoſto. homil. 60. ad pop. & 83. in Matt. Item 45. in Ioan. & 61. ad popul. Antiochenum.*

noſter de Virgine natus, cruci affixus, & in gloriã [b] aſſumptus, ſe nobis totum ita largiatur, vt etiam nunc corpus eius ſanguinemq́; verè ſumamus, illiq́; per hoc Diuinum Sacramentum prorſus [c] incorporemur.

[b] *Chryſo. lib. 3. de ſacerdotio & homil. 2. ad populum Antiochenũ, & 3. ad Epheſ.*

[c] *Cyrill. in Ioan. lib. 4. cap. 16. & 17. lib. 10. ca. 13. lib. 11. cap. 26. & 27. Hilarius de Trin. lib. 8. Irenæ. lib. 5. Cyrill. Hieroſol. cateche. 4. myſtag. Chryſoſt. homil. 45. in Ioan. & 61. ad pop. Antiochenum.*

II.

Quæ in hoc Sacramento præcipuè continentur?

TRia [a] continet Euchariſtia, ſpecies viſibiles, veritatem [b] corporis & ſanguinis Dominici, & ſpiritualis gratiæ virtutem.

Quod enim oculis noſtris apparet, [c] ſpecies ſunt viſibiles, panis videlicet ac vini. Quod autem ſub ſpeciebus iiſdem Fides noſtra, non [d] ſenſus aut ratio cõprehendit, id verum Corpus & Sanguis eſt Chriſti Saluatoris.

Cæterùm quod participatione

[a] *Cyrill. Hieroſ. catech. 4. myſtag.*

[b] *Matthæi 26. c Marci 14. c Lucæ 22. b 1. Corinth. 11.*

[c] *Theoph. in Mar. 14. cap. & Matt. 26. ac in Ioan. 6. Cyrill. ad Coloſſ. Ambroſ. lib. 4. de Sacram. cap. 4. & lib. 6. cap. 1.*

[d] *Damaſce. lib. 4. cap. 14.*

ne Sacramenti huius conſequi-mur,[e] eximia quædam eſt Spiri-tus ſancti gratia, fructus nimirũ & effectus, vt oſtendemus, ſalu-taris Euchariſtiæ.

[e] Auguſt. Tracta. in Ioan. 26. & alij poſtea citandi.

III.

Quæ ſunt præcipua de hoc Sacramento capita ſcitu neceſſaria?

EA quinq; potiſsimũ ſeſe of-ferũt: Primum de [a] veritate Euchariſtiæ. Alterum de panis & vini tranſubſtãtiatione. Ter-tium de adoratione eius. Quar-tum de eiuſdem oblatione, & Sacrificio. Poſtremum de ſum-ptione ipſius ſub altera vel vtra-que ſpecie. De his enim præci-puè hac quidem tempeſtate ſci-re, magnum eſt operæprecium.

[a] Patrum teſtimonia extant apud Roffenſem lib. 4. aduerſus Oecolam. Item apud Tonſtallum, Gropperũ & Garetium.

IIII.

Quid igitur de veritate Euchariſtiæ ſentiendum?

ID planè, vt cum tota Eccleſia contra omnes [a] Capharnai-tas certò credamus, ſub ſpecie-bus

[a] Ioan. 6. f. et ibid. Cyrillus. Aug. tract. 27. in Ioan.

Digitized by Google

ciebus panis & vini veram Ieſu Chriſti [b] carnem, ac verum eius ſanguinem in Euchariſtia exhiberi, miniſterio quidem Sacerdotis, virtute autem ac potentia Domini noſtri Ieſu Chriſti, apud quem impoſſibile nõ [c] eſt omne verbum. [d] *Ipſe dixit, & facta ſunt: ipſe mandauit, & creata ſunt.*

Dixit autem in cœna illa pridie quàm pateretur, inſtructa, cùm panẽ primùm, [e] ac deinde calicẽ ſuis manibus apprehendiſſet, cumq́; de huius Sacramẽti tum inſtitutione, tum veritate certos omnes reddere vellet, dixit in quã planiſſimè. [f] *Hoc eſt Corpus meum, quod pro uobis datur.* Dixit, [g] *Hic eſt Sanguis meus, qui pro multis effundetur.* De qua inſtitutione dixit & antea, [h] *Caro mea uerè eſt cibus, et Sãguis meus uerè eſt potus.* Dixit, *Ego ſum panis uiuus, qui de cælo deſcẽd. Si quis manducauerit ex hoc pane, uiuet in æternum.* [b] *Et panis quẽ ego dabo, caro mea eſt pro mundi uita.*

[b] Concil. Epheſin. Nicen. 2. actio. 6. Lateranenſ. c. 1. Conſtan. ſeſſ. 8. Florent. Trid. ſeſſ. 13. Ignatius ad Smyrnẽſes teſte Theodoreto in dialog. 3.

[c] Lucæ 1. d Marci. 10. d

[d] Pſalm. 148. a Damaſ. lib. 4. de Orthod. fide. ca. 14 Ambroſ. lib. 4. de Sacram. ca. 4. et 5

[e] Lucæ. 22. b Marci 14. c Matth. 26. c 1. Cor. 11. e Iuſti Apol. 2. Iren. lib. 4. c. 32. et 34.

[f] Lucæ. 22. b

[g] Marc. 14. c Matth. 26. c

[h] Ioan. 6. f Vide Hilar. 8. de Trinitat. Cyril in Ioan. li. 4. capite 16.

[a] Ibidem. Vide Cyril. lib. 4. in Ioan. cap. 15.

[b] Ibidem. Vide Cyrillum lib. 4. cap. 12. & Theoph. in cap. 6. Ioan. & in 14. Marci.

Digitized by Google

Nec obſcura ſunt alia tum Euangeliſtarum, tum c Apoſtoli Pauli teſtimonia, quę nobis hãc fidem euidenter adſtruunt, ne quis d dubitare poſſit, Chriſtũ in Euchariſtia totum ſecundũ Diuinam humanamq́ naturam exiſtere, & nobiſcum manere vſq; ad e ſeculi conſummationem.

Igitur f eandem planè Chriſti carnem in templis habemus & ſumimus, quæ olim in Paleſtina coràm g cernebatur: ſed ea nec ſenſibus hîc patet, nec tranſmutationi & corruptioni eſt obnoxia; vtpote inuiſibilis, impaſſibilis, immortalis, ſumma & diuina reſplendens gloria, quam ſolis fidei oculis licet hoc tempore intueri: Beati autem in cęlis clarè perſpiciunt incredibili cum voluptate.

Et ſunt adhuc Sacramentarij (ô horrendam h ſæpeq́; damnatam impietatem) qui adorandũ hoc magis, quàm inueſtigandũ myſte-

c 1.Cori.10.11.e

d Epiph.in Ancor. Cyril. Hieroſ.cat. 4.myſt. Cyril. Alexand. ad Caloſyr. Chryſ.83.in Mat. Leo ſerm.6.de Ieiun.7.menſis.

e Mat.28.d. Conc. Vien. in Clemẽti. tit.de reliq.& venerat.Sanct.

f Aug.in pſal.33.& 98. Proſper de promiſ.& prædict. p.2.c.25.

Chryſ. hom. 2. in poſt.ad Timoth.et 24.in 1.Corinth. Presbyt. Achaiæ in hiſt. S. Andreæ.

h 2.Synod. Nicæ. act.6.tom.3. Rom. Vercell.ſub Leo.9. Turon.ſub Victore 2. Roman. ſub Nicolao 2. Roman.ſub Gregor.7.

myſterium dum ſenſu ſuo aſſequi non poſſunt, etiam negare audent, Euangelij verba quamuis luculenta mirè deprauãtes. Quod nihil eſt aliud ſanè, quàm velut è mundo ſolẽ tollere, ſummoque ſponſi theſauro ſponſam Eccleſiam ſpoliare, & panem vitæ fidelibus eripere: ne ſit demũ, vnde exules illi in hoc mundi deſerto paſcantur atque ſuſtententur.

Conſtanti. ſeſſ. 8. in artic. 3. Ioannis VVicleff. Trident. ſeſſ. 13. can. 1.

V.

Quid uerò de Tranſubſtantiatione?

HIC duo inprimis animaduertenda, eaque apertè profitenda ſunt: alterum, ſacerdotem [a] qui conficiat Euchariſtiã, legitimè ordinatum eſſe oportere; alterũ, tantam ineſſe vim in [b] verbis illis arcanis & conſecratorijs, quibus idem ſacerdos Chriſti vice panem & vinum in altari conſecrat, vt panis quidẽ in Corpus, vinũ autem in Sanguinem

a Concil. Lateranenſe can. 1. Chryſoſt. lib. 3. de ſacerdoti. Hiero. ad Heliod. & ad Euagrium. b Iuſtin. apol. 2. Amb. lib. 4. de Sacrament. cap. 4. Chryſ. hom. 2. in 2 ad Timoth. & de prodit. Iudæ. Vide Beſſarionem hac de re & Nyſſe. in ſermon. catecbe.

guinem Domini ſubitò [c] tranſmutetur.

Verè ſtupenda, ſolaq; fide metienda tranſmutatio, quæ omnipotente Chriſti virtute per ea ipſa verba operante fit; nec immeritò [b] Tranſubſtantiatio tum à Synodis, tum à Patribus appellata eſt, quòd panis viniq; ſubſtantia in Corpus Sãguinemq; CHRISTI certò conuertatur.

Si enim valuit tantum ſermo Eliæ, vt ignem de cælo deuocaret, non valebit Chriſti ſermo (ſic enim colligit [e] Ambroſius) vt ſpecies mutet elementorum? De totius mundi operibus legiſti, [f] Ipſe dixit, & facta ſunt: ipſe mandauit, & creata ſunt. Sermo ergo Chriſti, qui potuit ex nihilo facere quod non erat, nõ poteſt ea quæ ſunt, in id mutare, quod non erant? Non enim minus eſt nouas rebus dare, quàm mutare naturas. Atqui Chriſti

ſermo-

c *Euſeb. Emiſſ. hom. 5. de paſch. Cyprian. ſerm. de Cœna Domini. Cyrill. Hier. catecheſe. 1. 3. et 4. myſt. Cyrill. Alex. ad Caloſyr. Ambr. l. 5. de ſacr. c. 4. & lib. 4. ca. 4. & 5. Item li. 4. de fide c. 5. Chryſoſt. in Mat. homil. 83. & de Encænijs. Damaſ. li. 4. c. 14.*

b *Conc. Lateran. can. 1. Tridẽ. ſeſſ. 13. cap. 4. & can. 2. Vide & Rom. ſub Grego. 7. Cõſt. ſeſſ. 8. art. 1. & 2. Item Florent. & Lanfranc.*

e *Ambr. de ijs qui myſt. init. c. 9. Et lib. 4. de ſacr. c. 4.*

f *Pſalm. 148. a*

ſermone nihil apertius, dum ait, [g] *Hoc eſt corpus meum: Hic eſt Sanguis meus*: vt nullus omninò relictus ſit locus ſuſpicandi, poſt conſecrationem panem & vinum in Euchariſtia manere.

g *Matth. 26. c Marci 14. c. et ibidem Theoph. atq. in 6. ca. Ioan. Vide etiam Greg. Nyſſ. Ser. catech. de diuinis Sacra. Guitmundū. lib. 3.*

VI.

Eſt ne uenerandum nobis, adorandumq́; hoc Sacramentum?

EST [a] maximè, ſic poſtulante à nobis officio Religionis, vt quem adeſſe in Euchariſtia credimus, cultu quoq; debito proſequamur creaturę Creatorem, ſerui Dominum atq; Redemptorem Opt. Max.

De quo Scriptura [b] ipſa pronunciat: *Adorent eum omnes Angeli eius*. Et rurſus: [c] *Adorabunt eum omnes Reges terræ, omnes gentes ſeruient ei*. Tū alibi diuinus Propheta, cū hoc Sacramentum, eiuſq; magnitudinem contemplatur, non ſat habet dicere, [d] *Edent pauperes et ſaturabuntur & laudabunt Dominum*: Sed hoc

a *Aug. in pſalm. 98. & Ambr. l. 3. de Spir. ſan. c. 12. Matth. 4. b Apoc. 14. b. 19. b 22. b Trident. ſeſſ. 13. cap. 5. & can. 6.*

b *Hebræ. 1. b Pſal. 96. b*

c *Pſalm. 71. b.*

d *Pſal. 21. f. Vide ibid. Aug. expoſ. prima, et Ep. 120. ad Honoratum.*

Digitized by Google

hoc etiam addit: *Adorabunt in conſpectu eius uniuerſæ familiæ gentiū.* Item, *Manducauerunt & adorauerūt omnes pingues terræ.*

e Matthæi 2.b Ioannis 9.g Matth. 14. d. 9.c & 28.d Lucæ vltim.g

Laudantur ſanè e Magi ſimilesq; nonnulli apud Euangeliſtas, quòd Chriſto adhuc in carne mortali honores Diuinos exhibuerint, coram eo procidentes, eumq; adorantes. Atqui nobis idem nunc eſt Chriſtus in Euchariſtia: non f mortalis, ſed immortalis, omni gloria & virtute prorſus admirabilis. Quam nos fidem religioſo g corporis animique cultu iure teſtamur, dum Chriſtianæ humilitatis & debitæ gratitudinis officium coram tremenda illa, ſemperq; reuerenda Dei Maieſtate venerabundi ac ſupplices exhibemus.

f Roman.6.b Pſalm.94.a

g Chryſo.hom.24. in 1. Cori. & 61. ad popu.hom. 3. in epiſtol. ad Epheſ. Item lib.6.de Sacerd. Naz. in Gorgoniam. Gregor. 4. dial. cap.58. Orig hom. 5. in diuerſ. Euang. locos.

VII.

Quid porrò de Altaris Sacrificio credendum eſt?

ID proculdubio, inſtitutam eſſe Euchariſtiam non in eum vſum tantùm, vt à Chriſtianis velut alimentum ſalutare ſumatur: vnde * cibus, potus, viuus ac vitæ panis dicitur: ſed etiam vt tanquam ſummum & proprium noui Teſtamenti ſacrificium [a] offeratur: vt hinc iam olim nomen acceperit hoſtiæ, ſacrificij, victimæ, oblationis, holocauſti.

Offertur autem in iugem paſſionis Dominicæ memoriam & gratiarum actionem, atq; vt credentibus proſit ad [b] huius & futuræ vitæ mala depellenda, bonaq; impetranda: neq; ſolùm viuis, ſed etiam defunctis proſit in remiſsionem peccatorum, ſicut è ſcriptura Diuina & traditione [c] Apoſtolica grauiſsimi Patres aſſeuerant.

* *Ioan.6.f 1.Corinth.10,c 1.Corinth.11.f Prouerb.9.a*

[a] *Dionyſi. eccleſ. hierarch.cap.3.& epiſt.8. Ignat. ad Smyrn. Iuſtin. in dia.contra Triph. Augu.epi.23.& 20 lib.cõtra Fau. cap.21.*

[b] *Iacobus, Baſilius & Chryſoſt. in liturgijs Augu.23.de ciuitat.cap.8. Chryſo.ho.77.in Ioan. & 18. in Act.Apoſtolor. Grego.4.dialog. cap.57. Beda 4. Angl.hiſt.cap.22.*

[c] *Clemens epiſt.3. Iren.lib.4.ca.32. Chryſo. hom.3.ad Philip.& 69.ad popul.Damaſ.in Orat.de defunct.*

Hoc eſt eximium illud & incomparabile ſacrificium, quod

Chriſtus in extrema cœna ſub panis & vini ſpecie [b] inſtituens, ſuis Apoſtolis, vt primis noui Teſtamenti ſacerdotibus, horumq; ſucceſſoribus, vt offerrẽt, his [e] verbis demandauit: *Hoc facite in meam commemorationem.*

[b] *Iren. lib. 4. cap. 32. Euſeb. lib. 1. cap. 10. demonſt. euang. Cypr. lib. 2. epiſt. 3. Aug. 10. de ciuita. cap. 20. li. 20. cõtra Fauſt. cap. 21. in Pſalm. 33. concio. 2.*

[e] *Luc. 22. b. Chryſoſt. 83. in Matth. & 24. in priorem ad Cor. Martial. ad Burde. Areop. cap. 3. Eccleſiaſt. hierarch.*

Hæc eſt oblatio, quæ per varias ſacrificiorum naturæ [f] & legis tempore ſimilitudines [g] figurabatur, vt pote quæ bona omnia per illa tum ſignificata, velut illorum omnium cõſummatio & perfectio complectitur.

[f] *Geneſ. 4. a. 8. d 14. d Exod. 12. a*

[g] *Aug. lib. 10. de ciuit. cap. 20. & lib. 6. contra Fauſtum cap. 5.*

Hoc illud eſt iuge ſacrificiũ, quod non niſi ad finem mundi [h] abolendum, Daniel [a] teſtatur.

[h] *Hypol. de cõſum. mũdi. Chryſ. hom. 49. operis imperf.*

[a] *Dan. 12. d. 9. g*

Ad hoc ſpectat Sacerdotium [b] ſecundum ordinem [c] Melchiſedech, quod etiam Dauid in Chriſto futurum & permanſurum prædicat.

[b] *Pſalm. 109. b Heb. 7. a. b Geneſ. 14. d*

[c] *Cypri. lib. 2. epiſtol. 3. Euſeb. 5. de demonſtrat. cap. 3. Hieron. ad Marcellam. & ad Euagrium tom. 3. Auguſtin. in Pſal. 33. conc. 2. Epipha. hæreſi 55. Dama. lib. 4. cap. 14.*

Digitized by Google

Hæc oblatio munda, quam nulla vel indignitas, vel malitia offerentium inquinare poſsit: quæ Iudaciæ legis [b] Sacrificijs, quamplurimis vnicè [e] ſuccedẽs, apud Gentes in omni loco, id eſt, toto [f] orbe terrarum ad celebrandum Dei & Redemptoris noſtri nomen offertur atq; ſacrificatur, vt apud Malachiam legimus.

Hæc eſt miſſæ oblatio, Sacrificium, Liturgia, cui teſtimoniũ omni exceptióne maius præbẽt Canones & Traditiones [g] Apoſtolorum, ſanctæ [h] Synodi, magnus conſenſus, & vſus perpetuus totius Eccleſiæ Græcæ [a] & Latinæ, Orientalis & Occidentalis.

[b] Num. 28. et 29. [e] Auguſt. 17. de ciuitat. cap. 20. [f] Malach. 1. c Vide Martial. ad Burdeg. cap. 3. Iuſtin. in dial. cum Triph. Iren. lib. 4. cap. 32. 33. et 34. Chryſ. in Pſal. 95. Aug. 19. de ciuit. cap. 23. et lib. 18. cap. 35.

[g] Cã. 3. et 9. Apoſt. Cleme. lib. 6. conſtit. Apoſt. ca. 23. [h] Nicæ. 1. ca. 14. Laod. cap. 19. & 58. Epheſ. in epiſt. ad Neſtor. & cat. Trident. ſeſſ. 22.

[a] Vide liturgiam Iacob. Baſil. Chryſo. Amb. Grego. &c.

Quod Miſſæ [b] Sacrificium, ſi rem omnẽ æquè perpendimus, eſt reuerà Dominicæ paſsionis & illius cruenti Sacrificij, quod in cruce pro nobis eſt oblatum,

[b] Miſſæ nomẽ habet Alex. 1. Ep. 1. Teleſph. Felix 1. Epiſt. 2. Higin & Soter apud Grat.

ſancta quædam & viua repræſentatio; atque ſimul incruenta & efficax oblatio.

Euariſt. apud Iuonem, & Fabian. in codi. decret. 16. librorum. Damaſus in Alexã. Sixto 1. Teleſph. & Felice 1. Item Epiſt. 4. Carth. 2. cap. 3. Ambroſ. Epiſt. 33. Auguſt. ſerm. 91. 237. & 251. de temp. Item in conc. Mileuit. can. 12. & 4. Car. can. 84. Leo epiſt. 81. ad Dioſc. & 88. ad Epiſcop. Gal. & Germ.

Ex qua fit primùm, vt memoria, fides & gratitudo noſtra in Redemptorẽ ipſum viuida quotidie excitetur confirmeturque ſecundùm illud, [c] *Hoc facite in mei cõmemorationem.* Quorum verborum Eccleſia tam ſedula interpres fuit, vt omnem incruenti huius Sacrificij externum ornatum, [b] veſtes ſacras, vaſa, ritus actionesque omnes ita inſtituerit, vt ob oculos circunſtantium nihil aliud, quàm commemoratio illa ſancta obuerſetur, tantique ſacrificij maieſtas magis commendetur, ac mentes fidelium his tum ſignis, tum adminiculis exterioribus ad meditationem rerum diui-

[c] Lucæ 22. b 1. Corinth. 11. e

[b] De cæremonijs Miſſæ Dionyſ. de eccleſ. hierar. ca. 3. Iſidorus. Alcuinus, Remig. Rabanus, Tuitiẽ. Innoc. 3. et Cõcil. Trid. Hier. ad Theoph. ante libros eius Paſchales. Cyrill. catече. 5. myſtag. Clemẽs epiſt. 2. ad frat. do. Beda lib. 1. hiſt. Angl. cap. 29.

diuinarum, quę in hoc ſacrificio latent, facilius ſuſtollantur, & veluti manu ducantur.

Hinc fit etiam, vt oblationis CHRISTI in cruce factæ & Redemptionis fructus nobis atque credētibus itidem omnibus tam [e] defunctis, quàm viuis applicetur.

Quare Cyprianus [f] hoc Sacramentum ad ſanandas infirmitates & purgandas iniquitates tum medicamentū, tum holocauſtum eſſe teſtatur. Martialis verò [g] Apoſtoli Petri diſcipulus, ita ſcribit: Quod Iudæi per inuidiam immolauerūt, putantes ſe nomen eius à terra abolere, id cauſa ſalutis noſtræ in ara ſanctificata proponimus, ſcientes hoc ſolo remedio nobis vitam præſtandam, & mortem effugandā. Omittimus interim eiuſdem fidei & ſententiæ teſtes Patres alios, vt inſtituta nobis breuitas retineatur.

[e] *Cypri. lib. 1. epi. 9. Chryſ. ho. 41. in 1. ad Cori. & 21. in Acta. Damaſc. orat. de defunctis. Auguſtin. de cura. cap. 1. & ſer. 34. de verbis Apoſto. Item lib. 9. cōfeſſ. cap. 11. 12. et 13. Epiph. contra Aërium hæreſi 75.*

[f] *Sermon. de Cœna Dom. Vide Iacob. in liturg. Baſil. & Chryſoſt.*

[g] *Ad Burdegalen. cap. 3. Vide Hierony. in cap. 1. ad Titū. Ambroſ. 1. offic. cap. 18. & in Pſal. 38. Alexan. epiſt. 1. et 2. Naz. ora. 1. in Iulian. Aug. ſermo. 4. de Innocent. 3. Bracar. can. 1. Grego. hom. 37. in Euan. Tridentin. can. 2. ſeſſ. 22.*

Digitized by Google

Ex quibus liquidò conſtat, Chriſtum dici & eſſe nobis Sacrificium duplici modo, cruento videlicet ac [b] incruento. Nam in cruce cruentum ille Sacrificium pro nobis obtulit [a] ſeſe, vt typo Paſchalis agni, qui apud Iudæos [b] immolabatur, verus ipſe agnus ſine macula, id eſt, figuræ veritas, reſponderet. In cœna verò, [c] ſicut & in altari, modo cultúq; incruento, quemadmodum & Cyrillus [d] vocat, idem offerri voluit, vt oblatio Melchiſedech, [e] qui panem vinumq; obtulit, conſummationẽ ſuam acciperet, maneretq; verus Sacerdos ſecundum ordinem Melchiſedech, ac eius ſacerdotium eſſet in æternum, nullo vnquam alio ſuccedente.

Illic ſemel [f] & vno duntaxat in loco Iudææ peregit Sacrificium, de quo Paulus Hebræis ſcribens diſſerit: hîc [g] verò ſæpius & omni in loco, nempe per

omnem

[b] Concil. Epheſ. in epiſt. ad Neſto. 2. Synod. Nicæn. act. 6. tom. 3. Aug. contra Fauſt. lib. 20. cap. 21.

[a] Epheſ. 5. a Hebræor. 10. c

[b] Exod. 12. a. b Marci 14. b

[c] Euſeb. lib. 1. demon. euāg. ca. 10. Naz. orat 2. in Iulian. & ad Epiſcopos. Item ad Conſtantinop. ſacerd.

[d] Epi. 10. ad Neſtor. Item in interpr. anath. 11.

[e] Geneſ. 14. d Hebræor. 7. a Pſalm. 109. a Hiero. in cap. 26. Matth. Oecumen in cap. 5. ad Hebræos.

[f] Heb. 9. g. 10. c

[g] Chryſ. hom. 17. in epiſto. ad Hebr.

Digitized by Google

omnem paſsim Eccleſiam ſacriſicatur, vt Malachias [b] Propheta confirmat. Illic in mortem offertur, hîc in mortis illius iugem viuamq́ recordationem, & ſalutiferam eius, quæ inde velut à capite ad membra dimanat participationem, vt nimirum illius in cruce oblati ſacrificij fructus ac efficientia hoc Miſſæ ſacrificio quotidiè nobis exhibeatur atq; applicetur.

Auguſt. epiſt. 23. Theophilact. in cap. 5. 7. et 10. ad Hebr. Item Oec. et Photius.

[b] *Malach. 1. a*

VIII.

Eſt'ne ſub altera tantùm, panis ſcilicet, an uerò ſub utraq; panis ac uini ſpecie, ſumenda Eucharistia?

DE Sacerdotibus quidem ſeu Sacrificantibus conſtat, ambas Sacramenti ſpecies illis eſſe ſumendas, ſine quibus neq; ritè conſecrare, neq; offerre poſſent Euchariſtiam. Cuius rei cauſam ex Sacrificio ipſo pendentem reddere, hîc iam neceſſe non eſt.

De

De aliJs verò fidelibus non ſacrificantibus illud fatendum eſt, nullo eos Diuino præcepto ad Euchariſtiæ Sacramentũ ſub ſpecie vtraq; ſumendum aſtringi, ſed ad ſalutem illis eſſe ſatis, alterius ſpeciei cõmunionem. Igitur ſi veteris Eccleſiæ ſtatum repetimus, [a] nunc vnã tantùm, nunc vtramq; ſpeciem fidelibus diſpenſatã fuiſſe comperiemus. Si verò ſcripturam ſacram conſulimus, [b] ſic illa de hoc Sacramento diſſerit, vt modò panis & calicis, modò ſolius quidem panis ſoleat meminiſſe. Vbi enim legimus, [c] *Niſi mãducaueritis carnem filij hominis & biberitis eius ſanguinem, non habebitis uitam in uobis*: legimus etiam: *Si quis manducauerit ex hoc pane uiuet in æternum.* Et qui dixit: *Qui manducat meam carnem & bibit meum ſanguinem, habet uitam æternam*: dixit etiam. [d] *Panis quem ego dabo, caro mea eſt pro mũdi uita.* Et rurſus idem qui affirmauit: *Qui manducat*

meam

[a] Tertull. lib. 2 ad vxor.
Cyprian. ſerm. 5. de lapſis.
Origen. hom. 13. in exo.
Baſil. ad Cæſa. pa.
Hieron. apol. pro lib. contra Iouin.
[b] 1. Cor. 10. d. & 11. e
Actor. 2. g
[c] Ioan. 6. f
Ibidem.
Conc. Triden. ſeſſ. 21. cap. 1.
[d] Ibidem.

Digitized by Google

meam carnem, & bibit meum ſanguinem, in me manet, & ego in illo: affirmauit & illud: [e] *Qui manducat hunc panem, uiuet in æternũ*: vt omittamus quæ [f] Lucas de fractione ſolùm panis adducit.

Neq; Chriſti nobis hîc deeſt exemplum, qui primùm in extrema illa cœna [g] ſub vtraq; ſpecie hoc inſtituit, ac Apoſtolis tradidit Sacramentum. Deinde verò in Emaus cum duobus diſcipulis agens, ſub vna ſolùm ſpecie [h] porrexit illis Euchariſtiam, ac poſteà ſtatim illinc ſeſe ſubduxit, ſicut Euangelicum hunc locũ Patres interpretãtur.

Proinde damnandi non ſunt ſiue qui nunc vnica contẽti ſpecie ab vſu calicis abſtinent, & multis ab hinc ſeculis [a] abſtinuiſſe leguntur, ſiue qui olim cùm ita probaret Eccleſia, vtranque ſpeciẽ in vſu publico habuêre.

[e] *Ibidem*

[f] *Lucæ 24. e Actor. 2. g. 20. b 27. f Aug. epiſt. 86. ad Caſula. & Chryſ. hom. 17. Operis imperfect.*

[g] *Matth. 26. e Marc. 14. c. Lucæ 22. b 1. Corinth. 11. e*

[h] *Lucæ 24. e. & ibidem Theoph. et Beda. Chryſ. in Matth. operis imperfect. homil. 17. et Aug. lib. 3. de conſenſu Euang. c. 25.*

[a] *Euſe. li. 6. eccleſ. hiſt. c. 34. Aug. hom. 26. ex homil. 50. & ſer. 252. de tẽp. Amb. in Satyrum. Paulinus in vita S. Ambroſij. Amphiloch. in vita Baſilij. Beda Angl. hiſto. lib. 4. cap. 14. & 24. Theodore. in Philotheo, vita 26. quæ eſt Simeonis. Euagrius lib. 4. eccle. hiſt. cap. 35. & Guiliel. abbas in vita S. Bernar. lib. 1. cap. 11.*

Digitized by Google

Verùm magiſter rerum vſus paulatim docuit, maiore cum populi commoditate, ac minore periculo, multiſq; de cauſis frugiferè fieri, vt omiſſo calicis vſu, alterius tantùm ſpeciei cõmunio retineatur. Atque ita faciendum iamdiu decreuit Eccleſia, non diſcedens illa quidem à Sponſi ſui inſtituto præceptóue (columna enim [b] & firmamentum veritatis eſt, & myſteriorum Dei fida [c] diſpenſatrix) ſed poteſtatem à Sponſo acceptam in diſpenſandis myſterijs [d] ad ædificationem cõmunemq; fidelium vtilitatem conuertens, prout temporum hominumq; conditio, quæ nonnulla etiam in ſacris immutari cogit, poſtulare videtur.

[b] 1.Timoth.3.d
[c] 1.Corinth.4.a
[d] 2.Corinth.10.e. 13.d Concil.Tridentin. ſeſſ.21.cap.2.

Nam & Euangelij nobis verba [e] declarant, Chriſtum in cœna cum illis egiſſe, quibus poteſtatem fecit non ſumendæ modò, ſed etiam conſecrandæ offerendæq;

[e] Matth.26.c Marci 14.f Lucæ 22.b Iuſti. in apologia 2.ad Antoni.

rendæq; Eucharistiæ, imò f & ordinandę & adminiſtrandę totius Eccleſiæ. Horum iudicio, prudentiæ & authoritati reliquit, cùm de aliis pleriſq; ad rē Chriſtianam ſpectantibus, tum de modo ordineq; diſpenſandæ fidelibus Euchariſtiæ, ius in poſterum conſtituendi, atq; pro ratione temporum ritè diſponendi. Id probat etiam ex g Paulo h Auguſtinus, & multis Apoſtolorum inſtitutis euinci facilè poteſt.

Nec eſt cur Laicis iniuria irrogari vlla putetur, ſi vt in pleriſq; itidem a aliis, hac in parte non æquantur ſacerdotibus. Nam in confeſſo eſt, Chriſtum non eſſe diſſectū in partes duas ſecundum duo Sacramenti huius ſigna, ſed tam ſub vna, quàm ſub vtraque ſpecie, immò ſub vnius etiam hoſtiæ conſecratæ b particula, Chriſtum totum ex-

f *Actor. 20. f*
1. Petri 5. a
Lucæ 10. c
Ephes. 4. c

g *1. Corinth. 11. g*
h *Ad Ianuar. epiſtol. 118. c. 6*
a *Matth. 18. a*
Ioan. 20. f
1. Timoth. 3. a. b. c. & 4. d
ad Titum 1. b
b *Baſili. ad Cæſar. patrit.*
Cyril. in epiſt. ad Caloſyrium. & in Ioā. li. 4. c. 7.
Concil. Florent.
Euſebi. Emiſſenus hom. 5. de Paſch.
Trid. ſeſſ. 13. c. 3.
Et de Conſ. diſt. 2. ca. qui manducat. & c. Singuli.

hiberi

Digitized by Google

hiberi atq; ſumi, videlicet ſecundum carnem, animam, ſanguinem, diuinitatem. Vbi autem Chriſtus totus ac integer ſumitur, illic deeſſe non poteſt integer quoq; fructus & efficax gratia tanti Sacramenti. Quapropter nulla hîc laici vtilitate fraudantur, ſiue rem ipſam in Sacramento contentam, Chriſtum ſcilicet Deum & hominem ſpectes, [c] ſiue fructum & gratiam, quæ Euchariſtiam ſumentibus, ad animarum ſalutem donatur, quæras: ſed tantum hi ſub altera accipiunt, quantum ſub vtraque, ſi liceret, ſpecie eſſent percepturi.

c Ioannis 6.e.f 1. Corinth. 1.0.d

Qua de re [b] ambigendi, vel diſceptandi amplius nullus iam relictus eſt locus, poſteaquam Spiritus ſanctus, qui iuxta promiſsionem [c] Chriſti docet, ac regit Eccleſiam, certam nobis & explicatam ſententiam edidit, editamq; ſemel ac iterum ſacroſanctæ

b Auguſtin. ad Ianuar. epiſt. 118. cap. 5.

c Lucæ 22.c Ioannis 14.b.d. & 16.b Eſaiæ 50.d

Digitized by Google

ſanctæ [f] Synodi non violanda authoritate confirmauit. Vnde perſpicuè colligi poteſt, hanc ſub altera ſpecie communicandi conſuetudinem præcepto diuino haud aduerſari, Eccleſię legitima authoritate fulciri, temporis longæuitate magnoq; populorum fidelium conſenſu cõprobari, ratione ac vtilitate certa commendari; ac demum pro lege, quam ſola mutare poſsit Eccleſia, certò habendam eſſe.

f Synod. Conſtant. ſeſſ. 13. Baſilien. ſeſſ. 30. Tridenti. ſeſſ. 21.

Sed nec aduerſarij, quantumuis hîc obſtrepant, eiuſmodi in communicando ritus initium vllum poſſunt demonſtrare. Vt mirum ſit adhuc reperiri, qui priuatæ pietatis ſpecie ducti, aliter ſibi perſuadeant, & hac in parte cum nouis Eccleſiæ contemptoribus [g] aduerſus venerandam totius Eccleſiæ [h] authoritatem conſpirent. His verendum eſt ſanè, ne dum externa Sacramenti ſigna tantoperè vr-

g 1. Timoth. 3. d Matth. 18. c

h Auguſtin. contra Creſcon. lib. 1. cap. 33.

M gent,

gent, & contentioni ſeruiunt, Sacramenti fructum internum, adeoq; Christum totum amittant, vt ab omni vſu Sacramenti præſtet eos penitus abſtinere. Quandoquidem neque [a] Fides, neq; Sacramenta vllis, niſi perſiſtentibus in Eccleſiæ vnitate, ſunt ſalutaria. Vt hinc Auguſtinus [b] dixerit, Omnia Sacramenta Chriſti non ad ſalutem, ſed ad iudicium habentur ſine charitate vnitatis. Ac iterum, [c] Quid prodeſt homini vel ſana fides, vel ſanum fortaſſe fidei Sacramentũ, vbi lethali vulnere Schiſmatis perempta eſt ſanitas charitatis? Nec dubium ſanè, quin grauiter in Chriſtum ipſum peccent, qui hoc vnitatis ſanctiſsimo [d] ſymbolo ad ſchiſmaticę diuiſionis ſymbolũ audent abuti.

[a] *Augu. de vnit. eccleſ. cap. 4.*

[b] *Lib. 3. contra lite. Petilia. ca. 40. Eſa. 59.*

[c] *Et de baptiſ. contra Donatiſt. li. 1. capite 8.*

[d] *Auguſt. 21. de ciuit. ca. 25. Trid. ſeſſ. 13. ca. 2. et 8.*

IX.

Quem fructum exhibet ritè ſumpta Euchariſtia?

Pluri-

Digitized by Google

PLurimum ſanè maximumq́; præbet. Hoc enim ſacrum eſt conuiuium, in quo Chriſtus ſumitur, recolitur memoria paſſionis eius, mens [a] impletur gratia, & futurę glorię nobis pignus datur: vt pręclarè horum fructuū ſenſu experientiaq́; excitata decantat Eccleſia.

[a] Ambro. in pſal. 118. ſerm. 15. verſ. 4. Cōc. Trid. ſeſs. 13. cap. 2.

Hic eſt [b] panis, qui de cælo deſcendit, & dat vitam mundo, noſtroſq́; animos in vita ſpirituali ſuſtentat atq; confirmat.

[b] Ioan. 6. d. e. f. & ibidem Theophilact. & Cyrill.

Hæc ſacra ſynaxis ſiue communio, [c] quæ fideles tanquam eiuſdem corporis membra inter ſe iungi, ac ſanctorum piorumq́; omnium meritis aſſociari ſignificat atque præſtat: tum quod auguſtius eſt, eoſdem capiti ſuo CHRISTO [d] arctiſsimè vnit, vt in eo illi [e] maneant, & ipſe in illis, atq; ita vitam æternam conſequantur.

[c] 1. Corint. 10. d. Conc. Florent.

[d] Chryſ. hom. 45. in Ioan. & 61. ad pop. Hilar. lib. 8. de Trinit. Leo ſermo. 14. de paſſ. Domi. Cyrill. li. 11. in Ioan. cap. 26. li. 10. cap. 13. & lib. 4. cap. 17.

[e] Ioannis 6. f.

Hoc eſt [f] viaticum noſtræ peregrinationis, quod in huius vi-

[f] 1. Nicæn. concil. can. 12. 2. Arelat.

Digitized by Google

ca. 12. 3. *Aure. ca.* 24. *Chryſ.* 6. *de ſacer. Paulinus in vita Ambroſ.*

[g] *Exod.* 16. *d. f Deuter.* 8. *a Sapient.* 16. *c Ioan.* 6. *f*

te deſerto militiaq́; verſantibus, & hinc ad cæleſtem Hieruſalem contendentibus, veluti Manna [g] Patribus datum, affert conſolationem, delectationem, virtutem & gratiam longè efficaciſsimam.

[h] *Sermon. de cœna domini. Lege Cyrill. lib.* 4. *in Ioan. cap.* 17. *& lib.* 3. *cap.* 37.

Ac præcipuè quidem duo (vt egregiè docet [h] Bernardus) operatur in nobis hoc Sacramentũ, vt videlicet & ſenſum minuat in minimis, & in grauioribus peccatis tollat omninò conſenſum. Si quis veſtrûm non tam ſæpè modò, nõ tam acerbos ſentit iracundiæ motus, inuidiæ, luxuriæ, aut cæterorum huiuſmodi, gratias agat corpori & ſanguini Domini, quoniam virtus Sacramenti operatur in eo, & gaudeat quod peſsimum vlcus accedat ad ſanitatem. Et idem alibi: [a] Hoc corpus Chriſti ægris medicina, peregrinantibus via: quod debiles confortat, valentes delectat, languorem ſanat.

[a] *Citantur à B. Thoma Opuſculo* 59. *Vide etiam Chryſoſt. hom.* 24. *in* 1. *Corin. &* 51. *in Matth.*

Per

Per hoc homo manſuetior efficitur ad correptionem, patientior ad laborem, ardentior ad amorem, ſagacior ad cautelam, ad obedientiam promptior, ad gratiarum actionẽ deuotior. Quare nihil mirũ à magno [b] Ignatio ſcribi vt ad Euchariſtiam Deiq́ gloriam, ſicut ille appellat frequenter & properè accedamus. Quãdo em̃ aſsiduè hoc ipſum agitur, expelluntur poteſtates Sathanæ, qui actus ſuos in ſagittas ad peccatum ignitas conuertit. Medicamentum eſt panis ille immortalitatis, antidotum nõ moriendi ſed in Deo per IESVM CHRISTVM viuendi.

[b] *Ad Epheſios. Vide Baſiliũ ad Cæſaream pat. Amb. lib. 5. de Sacra. cap. 4. Cypri. ſerm. 6. de oratione Domin. Hierony. ad Lucinium epiſt. 28. Cyrill. lib. 3. in Ioan. cap. 37.*

X.

Quænam ad Euchariſtiam dignè ſumendam, eiusq́; fructus conſequendos requiruntur?

EXpedita eſt Apoſtoli reſponſio: [a] *Probet ſeipſum homo, & ſic de pane illo edat:* quemadmodum

[a] *1. Cor. 11. f. & ibidem Theophilact. et Anſelmus. Item Gregori. in 1. Reg. li. 2. ca. 1.*

Digitized by Google

dum & Auguſtinus [b] dixit: In Chriſti corpore vita noſtra cõſiſtit: mutet ergo vitam qui vult accipere vitam.

[b] *Sermon. 1. de tempore.*

Hæc autem probatio ſui, & vitæ mutatio in quatuor potiſſimum rebus verſatur, videlicet, vt adſit fides, pœnitentia, mentis attentio, & Chriſtiani hominis habitus decens.

Fides hoc poſtulat, ne de his quæ diximus, aliiſq; ſimilibus ad hoc myſterium pertinentibus, quicquam dubites. Id fiet, ſi ſimpliciter quidem in fide atque ſententia [d] Eccleſiæ, vt eſt ſanè neceſſarium, per omnia acquieſcas.

Pœnitẽtia, [e] de qua mox plura dicemus, peccatorum deteſtationem & explicatam coram Sacerdote confeſſionem, impetratamq; abſolutionem exigit

Animus deinde [f] præſens accedat opus eſt, qui ſeſe per meditationes & precationes [g] pias ad

[c] *Baſil. quæ. 172. compen. explicat 4.*

[d] *1. Timoth. 3. d*

[e] *Baſil. lib. 1. de baptiſ. c. 3. & lib. 2. quæſt. 3. Cypri. de lapſis. Conc. Trident. ſeſſ. 13. ca. 7. Heſich. in cap. 26. Leuit. Chryſ. hom. 30. in Geneſ. & hom. 10. in Matt.*

[f] *Chryſ. hom. 83. in Matth. & 3. ad Epheſ. 60. & 61. ad pop. Antioch.*

[g] *Ambr. in oratione ante Miſſam.*

ad hoc tantum Sacramentum ſeriò conuertat.

Poſtremò decens habitus & compoſitio poſtulat, ad ſacram Synaxim neminē, niſi [b] caſtum, [a] ieiunum, modeſtum, humilem, [b] ſupplicem, miniméque ſordidum accedere.

Qui verò ſacram Euchariſtiā indignè ſibi ſumunt, non vitam, ſed iudicium ſibi ſumunt, & [c] rei ſunt Corporis & Sanguinis domini, Apoſtolo teſte: cum Iuda igitur & Iudæis ſanguinarijs Chriſti hoſtibus grauiſsimè cōdemnandi.

[b] Auguſt. ſerm. 2. & 252. de tempore.

[a] Aug. ad Ianua. epiſt. 118. cap. 6.

[b] Orig. homil. 5. in diuerſ. Euangelij locos.

[c] 1. Corinth. 11. Chryſ. hom. 45. in Ioan. et 61. ad popul. Ant. Baſ. li. 2. de Baptiſ. quæſt. vel cap. 3. Theodoret. in 1. Corinth. cap. 11.

DE POENITENTIAE SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Pœnitentiæ Sacramentum?

Est, in quo Sacerdotalis abſolutio à peccatis, quæ deteſtatus ritéq; confeſſus quis fuerit, impenditur.

Tridenti. ſeſſ. 14. cap. 1. & can. 1. Itē ſeſſ. 6. cap. 14. & can. 29. Floren. & Conſtantienſe, ſeſſ. 15.

Digitized by Google

Bernard. in vita Malach.

Quam abſoluendi poteſtatē vt in Eccleſia certā haberemus, Diuina promiſsio [a] Sacerdotibus facta hæc fuit: [b] *Accipite Spiritum ſanctum, quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta ſunt.* Tum alio in loco, *Amen dico uobis*, inquit [c] Dominus, *quæcunq; alligaueritis ſuper terram, erūt ligata et in cælo: & quæcunq; ſolueritis ſuper terram, erunt ſoluta & in cælo.*

[a] *Trident. ſeſſ. 14. cap. 6. & can. 10. Amb. lib. 1. de pœniten. cap. 2. & 7. Item lib. 2. cap. 2.*

[b] *Ioan. 20. f. Ibid. Cyrill. lib. 12. cap. 56. Greg. ho. 26. in Euang. Chryſ. hom. 85. in Ioan.*

[c] *Matthæi 18 c. Cypri. lib. 1. epiſto. 2. ad Cornel. Hilarius, can. 16 in Matt. Hieron. ad Heliodo. Ep. 1. Auguſt. lib. 20. de ciuit. Dei. cap. 9. Chryſo. hom. 5. de verbis Eſaiæ: Vidi Dominum.*

Ex quibus liquidò cernitur, præſtantē & conſolationis plenā Sacramenti huius efficaciam eſſe, vt quo remittantur quæcunq; peccata fœdiſſimè perpetrata, & ſoluantur indiſcriminatim, qui coram Deo reas habent conſcientias: idq; Sacerdotum miniſterio ex diuina Chriſti inſtitutione. Quare Sacerdotum

poteſtas

poteſtas & autoritas nunc longe quàm [b] olim, eſt excellentior pluriſq; facienda, vt quibus nõ corporis lepram, verùm animæ ſordes non dico purgatas probare, ſed purgare prorſus conceſſum eſt, [e] Chryſoſtomo teſte. Et Auguſtinus: [f] Quid facit Eccleſia, inquit, cui dictum eſt, quę ſolueritis, ſoluta erunt: niſi quod ait Dominus ad diſcipulos: [g] *Soluite illum, & ſinite abire.*

[b] *Leuit. 4. e. f. g. 5. b. d. 6. a. 13. a. 14. a. Matth. 8. a Lucæ. 17. d*
[e] *Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdot.*
[f] *Aug. de uerbis Domini. ſerm. 8. Vide etiam ſerm. 44. & in Ioan. tract. 49. item homi. 27. ex 50. & in Pſal. 101. con. 2.*
[g] *Ioan. 11. f*

II.

Cur opus eſt Pœnitentiæ Sacramento?

VT homo poſt Baptiſmum relapſus, & inimicus Dei factus, per hoc Sacramentum remiſſione peccatorum accepta, Deo reconcilietur, & ex mortuo viuus, ex impioq; iuſtus efficiatur.

Vnde Patres [a] pœnitentiam non temerè ſecundam poſt naufragium Tabulam vocant, qua ſcilicet ex vortice mortalis pec-

Ambr. lib. de pœnitent. 1. & 2. Aug. lib. 1. de adult. con. cap. 28. & lib. 2. cap. 16. Concil. Lateran. can. 1. Trid. ca. 2. ſeſſ. 14. Item Flor. Hieroni. lib. 2. aduerſus Pelag.
[a] *Pacianus epiſt. 1. & 2. ad Sempr. Hieron. in ca. 3. Eſaiæ & ad De-*

Digitized by Google

metriad. de ſeru. virg. Ambroſ. ad virgin. lapſam cap. 8. Tridentin. ſeſſ. 6. cap. 14. et ſeſſ. 14. can. 2. Tertull. de pœni. Ezech. 18. g. 33. c

cati, tanquam è naufragio ſubuehi, & in gratiam amicitiamq́ue Dei transferri vnuſquiſque poſſit, quantũlibet multis magniſq́ue criminibus prægrauatus.

III.

Quando hoc Sacramentum ritè accipitur, & efficaciter operatur?

Concil. Florent. & Trident. ſeſſ. 14. cap. 3. & can. 4.

CVm is, qui remiſsionẽ peccatorum implorat, tres illas partes ſeu actiones, adhibet, Contritionem, Confeſsionem & Satisfactionem, quæ totam hominis ad Deum conuerſionẽ, pœnitentis officium, & renouationem complectuntur. De quibus ita Chryſoſtomus: [a] Perfecta pœnitentia cogit peccatorẽ omnia libenter ferre: in corde eius contritio, in ore cõfeſsio, in opere tota humilitas. Hanc eſſe frugiferam pœnitentiam Chryſoſtomus aſſerit, vt quibus modis Deum offendimus, offendimus

a Homil. de pœnitentia. 2. Reg. 16. c Pſal. 50. d. a. 6. b. 37. b. d. 101. a. b. 2. Re. 12. d. 24. b 3. Reg. 21. g Ionæ 3. d

mus autem corde, ore ac opere, iiſdem recōciliemur Deo, corde quidem per Contritionem, ore per Confeſsionem, ac opere per Satisfactionem.

Ad contritionem pertinet illud, [b] *Sacrificium Deo Spiritus contribulatus: cor contritum & humiliatum Deus non deſpicies.* [b] *Pſal. 50. d.*

Confeſsionem his verbis Lucas indicat: [c] *Multi credentium ueniebant cōfitentes & annunciantes actus ſuos.* Et [d] Iacobus Apoſtolus docet: *Confitemini alterutrum peccata ueſtra.* [c] *Actor. 19. d. Numeri. 5. a.* [d] *Iacobi 5. d. & ibidem Beda.*

Ad Satisfactionē porrò ſpectant, digni [e] pœnitentiæ fructus, quos Ioannes Baptiſta poſtulat, inter quos & Eleemoſynæ. De his autem Daniel Propheta: *Peccata tua,* [f] inquit, *Eleemoſynis redime, & iniquitates tuas miſericordijs pauperum.* Grande ſcelus grandem habet neceſſariam Satisfactionem, ait [g] Ambroſius. [e] *Mat. 3. b. Lucæ 3. b. Act. 26. f.* [f] *Daniel. 4. e.* [g] *Amb. ad virgi lapſam cap. 8.*

Atque eò referendum etiam, quod Paulus ait [h] de Corinthijs deplo- [h] *2. Corinth. 12. g.*

deplorandis, quãdoquidem ſuper immunditia, fornicatione & impudicitia quam geſſerãt, pœnitentiam necdum egiſſent.

IIII.

Quid eſt Contritio?

EST animi dolor, & quæ de peccatis propter DEVM offenſum concipitur deteſtatio, cum propoſito vitæ in melius commutandæ coniuncta.

Hæc cõtritio [a] paratur, ſi quis peccatorum ſuorum fœditatem, magnitudinem ac multitudinẽ ſedulò intueatur: ſi de ſumma bonitate offenſa, de Dei gratia, cæteriſq; donis amiſsis ſolicitè cogitet: ſi mortis incertæ ineluctabilem [b] neceſsitatem, futuri iudicij horrendam ſeueritatem, ac paratas etiam peccatoribus pœnas ſempiternas expendat atq; pertimeſcat.

Huc pertinet illud Ezechiæ, [c] *Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine*

Tridentin. cap. 4. ſeſſ. 14. Florentin. Auguſt. ſerm. 3. in Natal. Domini, et cap. 3. de pœnitentiæ medicina, ſeu hom. 50. ex 50. Ibidem cap. 15.

[a] Chryſoſt. in Pſal. 50. & de compun. cord. lib. 1. & 2. Aug. de pœnitent. medic. cap. 9. Ambro. cap. 8. ad virg. lapſam. Tridẽt. ſeſſ. 14. can. 5.

[b] Hebræor. 9. g Sophon. 1. d Matth. 25. d Marci 9. f. g

[c] Eſaia 38. c

ritudine animæ meæ. Et illud Dauidis, *A iudicijs tuis timui.* [d] Et quod idem gemens orat, *Afflictus ſum & humiliatus ſum nimis: rugiebam à gemitu cordis mei.* Nec multò pòſt: *Iniquitatem meam annunciabo, & cogitabo pro peccato meo.*

[d] *Pſalm.118.p*
Pſalm.37.b
Ibidem.d

Quin & manifeſta DEI vox eſt ad peccatorem: [e] *Charitatem tuã primam reliquiſti: memor eſto itaque unde excideris, & age pœnitentiam.* [f] Sed & Chriſtus in Euãgelio, *Timete eum,* inquit, *qui poſtquam occiderit, habet poteſtatem mittere in gehennam: ita dico uobis, hunc timete.* Iam verò contritionis hic dolor ita demum ad remiſsionem peccatorũ nos præparat, ſi cum [g] fiducia diuinę miſericordiæ, votoq́ præſtandi ea, quæ ad [h] pœnitentiæ Sacramentum ſpectant, coniungatur.

[e] *Apoc.2.b. 2.ad Cor.12.g.& 7.c.*
[f] *Lucæ 12.a Matth.10.d*
[g] *Ambro.lib.1.de pœnit.cap.1.*
[h] *Augu.de pœnit. med.cap.11.& in Ench.ca.65. Ambroſ.in Pſal.37.et cap.8.ad virg. lapſam.*

V.

Eſt'ne Confeßio neceſſaria?

EſT vtiq́, non ſolùm autem, vt quidam falsò autumant, interior

interior illa, quæ coram Deo [a] quotidie facienda eſt Dauidis exemplo, qui ait, [b] *Dixi, confitebor aduerſum me iniuſtitiam meã Domino:* verùm etiam hæc exterior, quæ apud [c] Sacerdotem de criminibus peragitur omnibus, quæ poſt examinatam ſedulò conſcientiã in mentem homini veniunt.

a Chryſ. homi. 42. in Matth.
b Pſalm. 31. b
c Orig. in Pſal. 37. hom. 1. Chryſoſt. lib. 3. de ſacerdot. Cyrill. lib. 2. in Leuiticum.

Ita de hominibus Eccleſiæ primitiuæ ſcriptum eſt: [d] *Multi credentium ueniebant confitentes & annunciantes actus ſuos.*

d Actor. 19. d

Quam confitendi rationem eſſe neceſſariam non Eccleſiæ [e] modò ſacra iura, & Patrũ [f] veneranda ſcripta confirmant, ſed etiam Chriſti diuina verba concludunt declarantq́, cùm ait: [g] *Quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis: & quorũ retinueritis, retenta ſunt.* Atqui remittere, vel retinere peccata (cùm iudicis hæc ſint officia) nullus rectè poteſt Sacerdos, niſi peccantis cauſam, de qua iudicandum eſt, probè antea

e Concil. Lateran. can. 21. Florent. & Tridẽ. ſeſſ. 14. cap. 5.
f Clemens epiſt. 1. ad Fratrem domini. Dionyſ. epiſt. 8. ad Demoph. Tertull. de pœnit. Orig. in Pſal. 37. homil. 2. Cypria. de lapſis.

tea cognitam habuerit atq; perſpectam. Quæ cauſæ cognitio prius haberi non poteſt, quàm is, qui expendendum ſe Sacerdoti, vt [b] Iudici ac [a] medico ſuo, abſoluendumq; tradit, ſpontanea confeſſione vulnera ſua ſigillatim detegat, atque ita aperiat, vt Sacerdos vbi peccata ſoluenda & vbi liganda ſint, explicatè cognoſcere queat.

Pacianus in paræneſi ad pœnitent. Cyrill. l. 2. in Leui. Hieron. in cap. 10 Eccleſiaſtis. Chryſoſt. homil. 30 in Geneſ. & 10. in Matth.

[8] Ioan. 20. c

[b] Aug. lib. 20. de Ciuit. Dei. cap. 9. Greg. hom. 26. in Euang. Chryſ. lib. 3. de Sacerd. & hom. 5. de verbis Eſaiæ. Hiero. ad Heliod.

[a] Conc. Lateran. cap. 21. Vormatien. cap. 25. Orig. hom. 1. & 2. in Pſal. 37.

VI.

Quomodo Patres de Confeßione ſcribunt.

HI certè non modò confitendi vtilitatem & vſum, qui ſemper in Eccleſia fuit, ſed ius etiam atque neceſſitatem nobis magno conſenſu commendant comprobantq;.

Vt verò è plurimis paucos, & ꝓbatiſſimos illos teſtes producamus,

ducamus, ſic habet in primis magnus ille Baſilius; [a] Neceſſariũ videtur his, quibus diſpenſatio Myſteriorum DEI commiſſa eſt, confitenda eſſe peccata. Sic enim & hi, qui antiquitus pœnitebant, inueniuntur apud Sanctos confeſsi eſſe peccata ſua.

[a] *Quæſt. 288. compend. explic. Vide eundẽ quæſt. 229. & in epi. 3. Canonica. ad Amphilochium cap. 73.*

Tum Cyprianus, [b] Confiteantur, inquit, ſinguli, quæſo vos fratres, delictum ſuum, dum adhuc qui delinquit, in ſeculo eſt, dum admitti eius confeſsio poteſt, dum ſatisfactio cuiuſq; & remiſsio facta per Sacerdotes apud Dominum grata eſt.

[b] *De lapſis. Vide eundem lib. 3. epiſtol. 14. & lib. 1. Epiſ. 3. ad Cornel.*

Accedit his Auguſtini ſententia, qui docet in hunc modum: Agite pœnitentiam qualis agitur in Eccleſia, vt oret pro vobis Eccleſia. Nemo ſibi dicat, Occulte ago, apud Deum ago: nouit Deus qui mihi ignoſcit, quia in corde ago. Ergo ſine cauſa dictum eſt, *Quæ ſolueritis in terra, ſoluta erunt in cælo?* Ergo ſine cauſa ſunt

Homi. 49. ex 50. Item homil. 41. & 50.

Matthæi 18. Ioannis 20.c

ſunt claues datæ Eccleſiæ Dei? Fruſtramus Euangelium DEI, fruſtramus verba Chriſti? Promittimus vobis quod ille negat? Nónne vos decipimus? Tum alibi, [b] Sunt, inquit, qui ſufficere ſibi ad ſalutem autumant, ſi ſoli Deo, cui nihil occultum eſt, quem nullius latet conſcientia, ſua confiteantur crimina. Nolunt enim aut erubeſcunt ſiue dedignantur ſe oſtendere Sacerdotibus, quos tamen inter lepram [c] & lepram diſcernere per Legiſlatorem conſtituit Dominus. Sed nolo, vt ipſa decipiaris opinione, quatenus confundaris confiteri coram Domini Vicario, vel tabeſcens præ rubore, vel ceruicoſus præ indignatione. Nam ipſius ſimiliter ſubeundum eſt iudicium, quem Dominus ſibi non dedignatur Vicarium.

[b] *Lib. 2. de viſit. infirmo. cap. 4.*

[c] *Leuit. 13. & 14. a Lucæ 17. d Matthæi 8. a*

Nec minus eſt euidens, quod Leo ille Magnus ſcriptum reli-

Eſaiæ 56.a pturam iudicium facimus, &
Ezech.18.e.f. iuſtitiam, delicta noſtra contra
Hierem.22.a nos ipſos vindicātes, & reſiduas
2.Corinth.7.c in nobis peccatorum reliquias
Pſalm. 50.a. & diluentes, Deiq́ gratiam nobis
Chryſo. ibidem, & pleniorē conciliantes atq́ pro-
in 3.cap. Matth. merentes: denique hac ratione
teſtantes, nos Chriſti crucem li-
b Lucæ 9.c benter amplecti, [b] abnegare nos
Matth.16.d ipſos, mortificare carnem, vete-
Roman.6.a ris nos hominis odio cōmotos
Epheſ.4.e ad perfectiora conniti, dum ad-
Coloſſ.3.a uerſus deprauati animi motus
ardēti zelo fortiterq́ certamus.
c 2.Reg.12.d Quo quidem pacto Satisfa-
1.Paral.21.c ctioni operam dabant [c] Dauid,
Pſal. 34.b. 68.b Niniuitæ & alij, quos in cilicio,
Ionæ 3.b cinere, gemitu, luctu, ieiunijs a-
3.Reg.21.g. lijsq́ afflictionibus pœnituiſſe
1. Mach.2.b. 3.f. conſtat, qui & hinc DEO grati
2.Mach.3.d & approbati fuiſſe leguntur.
Matth.11.c
Lucæ 10. Iudith.4.b.c.d.8.a.7.a.9.a. Ioëlis 2.c. Danielis 9.a. Iob.42.b. Hierem.6.g.4.c.25.g.48.f.40.a Ezechiel.7.e. Thren.2.c

Quam pœnitentiæ partem Scriptura confirmans, nobisq́
com-

cõmendans clamat: [f] *Conuertimini ad me in toto corde ueſtro, in ieiunio & fletu, & planctu.* Et alibi: [g] *Conuertimini & agite pœnitentiam ab omnibus iniquitatibus ueſtris: & non erit uobis in ruinam iniquitas.* Et quidem Paulus [h] docet, triſtitiam quæ ſecundùm Deum eſt, operari vindictam: & generatim admonet: [a] *Si nos ipſos dijudicaremus, non utiq; iudicaremur à Domino.*

[f] *Ioëlis 2.e*

[g] *Ezech. 18.g*

[h] *2. Corinth. 7.e*

[a] *1. Corinth. 11. g*

Ea propter non eſt, cur de Satisfactionis nomine, quod certè Patribus eſt perquam familiare, diſceptemus, cùm in ſcripturis res ipſa perſpicuè proponatur.

VIII.

Profer aliquot Patrum de Satisfactione ſententias.

CYprianus ille, ſanctiſsimus Martyr & teſtis grauiſsimus, in hunc modum docet: [a] Deus quantum Patris pietate indulgens eſt, tantum iudicis maieſtate metuendus eſt. Alto

[a] *Serm. 5. de lapſ. Idem li. 1. epiſt. 3. ad Cornel. & li. 3. epiſtol. 14. ad Clerum.*

 vulneri

vulneri diligens & longa medicina non deſit: pœnitentia crimine minor non ſit: orare oportet impenſius, diem luctu tranſigere, vigilijs noctes ac fletibus ducere, tempus omne lachrymoſis occupare lamentationibus, ſtratos ſolo adhærere cineri, in cilicio volutari & ſordibus. Idemq; rurſus: [b] Rogandus eſt Deus & ſatisfactione noſtra placandus, delicta noſtra reputanda, actus noſtri & animi ſecreta voluenda, conſcientiæ merita ponderanda. Nec multò poſt: Pœnitentiæ iter, quod oſtendit antiſtes, amplectamur: remedia vitalia, quę de ſcripturis cæleſtibus ille depromit, aſſumamus, & ex vulneribus etiam occultis, quorum exomologeſin fecimus, exponentes apud eum conſcientiæ noſtræ pondus, ſalutarem medicinā exquiramus: nec ceſſemus in agenda pœnitentia atque in Domini miſeri-

[b] *Serm. 5. de lapſ. Vide eundem de Eleemoſyn.*

cor-

cordia deprecanda, ne quod minus eſſe in qualitate delicti videtur, in neglecta Satisfactione cumuletur.

Et [a] Auguſtinus clariſsimè dixit: Non ſufficit mores in melius commutare, & à factis malis recedere, niſi etiam de ijs, quę facta ſunt, ſatisfiat Deo per humilitatis gemitum, per contriti cordis ſacrificium, cooperantibus eleemoſynis.

[a] *Homil. 50. ex homi. 50. cap. 15. Vide etiam in enchirid. ca. 70. 71. & 65.*

Tum apud Hieronymũ [b] legimus in hunc modum: Affligendum corpus, quod multis vacauit delitijs: longus riſus perpeti compenſandus eſt fletu: mollia linteamina & ſerica precioſiſsima, aſperitate cilicij commutanda.

[b] *In Epitaph. Paulæ, ad Euſtoch. epiſto. 27. & Chryſo. ho. 10. in Matth.*

Eôdem ſpectans Ambroſius: [c] Qui agit pœnitentiam, inquit, non ſolùm diluere lachrymis debet peccatum ſuum, ſed etiam emendationis factis operire & tegere delicta ſuperiora, vt ei

[c] *Lib. 2. de pœnitentia cap. 5. Item lib. 1. cap. 16.*

Digitized by Google

non imputetur peccatũ. Atq; idem alibi: f Grandi plagæ alta & prolixa opus eſt medicina. Grande ſcelus grandem neceſſariam habet ſatisfactionem. Ita demum Gregorius: g Cogitandum eſt ſummopere, vt qui ſe illicita meminit commiſiſſe, à quibuſdam etiam licitis ſtudeat abſtinere: quatenus per hoc conditori ſuo ſatisfaciat.

f Ad virginem lapſam cap. 8. Similiter lib. 1. de pœnitent. cap. 2.

g Hom. 34. in Euangel. Vide Emiſenum ad monach. homil. 5. & 10 Itē Theodoretum in epitome diuinorũ decret. cap. de pœnitent. et lib. 4. hæreticarũ fabular. de Audianis.

IX.

Eſt ne ſatisfactioni etiam poſt mortem locus?

AD hoc explicandum varia morientium conditio eſt obſeruanda. Horum enim alij gratiam Dei, vitæq; innocentiā ad finem vſque conſeruant. Ad quos pertinet Manaſſis a dictũ, Iuſtis & ijs qui non peccauerunt, vt Abraham, Iſaac & Iacob, pœnitentiam non eſſe poſitam. Alij peccauerunt quidem,

a In oratione Manaſſis pœnitētis

dem, & ex accepta DEI gratia excideriunt, ſed criminum ſordes dignis pœnitentiæ fructibus in hac vita expiârũt: vt [b] Dauid, [c] Ezechias, [d] Petrus, [e] Magdalena. Vtrinque hoc genus nulla poſt mortem eget Satisfactione, ſed ab ea prorſus eſt liberũ.

At longe plures ſunt homines medij generis morientes, nec valde mali, vt [f] Auguſtinus indicat, qui peccatorum ſuorũ pœnitentiam in vita perfectam non præſtiterũt: ideoq́ per ignẽ [g] ſaluandi, vt quod ſatiſfactioni pro hac vita conuenienti defuit, in altero ſeculo iuſtitiæ diuinæ perſoluatur. [h] Nihil enim *coinquinatum intrabit in ſanctam illam ciuitatem.*

Huiuſmodi ergo defunctis, vt ad quæſtionem propoſitã reſpondeamus, ſubeunda eſt quędam & grauis illa profectò poſt mortem ſatisfactio. Quam interim Deus pro ingenti clemẽ-

[b] *2. Reg. 12. d. Pſalm. 6 b*
[c] *Eſaiæ. 38. c.*
[d] *Matth. 26. g*
[e] *Lucæ 7. f.*
[f] *In Ench. capi. 110.* *Beda in capi. 11. prouerb.*
[g] *1. Corint. 3. c* *Sic interpretatur eum locum. idem Aug. in Pſal. 37. lib. 21. de ciuit. ca. 26. de fide et oper. ca. 16. et in pſal. 80. Orig. ho. 12. & 13. in Hiere. 25. in Num. & 6. in Exo. Greg. 4. dial. cap. 39. Beda in 3. cap. Lu.*
[h] *Apocal. 21. g Pſalm. 14. a & 23. a*

ducamus, ſic habet in primis magnus ille Baſilius: [a] Neceſſariū videtur his, quibus diſpenſatio Myſteriorum DEI commiſſa eſt, confitenda eſſe peccata. Sic enim & hi qui antiquitus pœnitebant, inueniuntur apud Sanctos confeſsi eſſe peccata ſua.

[a] *Quæſt. 288. compend. explic. Vide eundē quæſt. 229. & in epi. 3. Canonica ad Amphilochium can. 73.*

Tum Cyprianus, [b] Confiteantur, inquit, ſinguli, quæſo vos fratres, delictum ſuum, dum adhuc qui delinquit, in ſeculo eſt, dum admitti eius confeſsio poteſt, dum ſatisfactio cuiuſq;, & remiſsio facta per Sacerdotes apud Dominum grata eſt.

[b] *De lapſis. Vide eundem lib. 3. epiſtol. 14. & lib. 1. Epiſ. 3. ad Cornel.*

Accedit his Auguſtini ſententia, qui docet in hunc modum: Agite pœnitentiam qualis agitur in Eccleſia, vt oret pro vobis Eccleſia. Nemo ſibi dicat, Occulte ago, apud Deum ago: nouit Deus qui mihi ignoſcit, quia in corde ago. Ergo ſine cauſa dictum eſt, *Quæ ſolueritis in terra, ſoluta erunt in cælo?* Ergo ſine cauſa ſunt

Homi. 49. ex 50. Item homil. 41. & 50.

Matthæi 18. Ioannis 20.

ſunt claues datæ Eccleſiæ Dei? Fruſtramus Euangelium DEI, fruſtramus verba Chriſti? Promittimus vobis quod ille negat? Nonne vos decipimus? Tum alibi, [b] Sunt, inquit, qui ſufficere ſibi ad ſalutem autumant, ſi ſoli Deo, cui nihil occultum eſt, quem nullius latet conſcientia, ſua confiteantur crimina. Nolunt enim aut erubeſcunt ſiue dedignantur ſe oſtendere Sacerdotibus, quos tamen inter lepram [c] & lepram diſcernere per Legiſlatorem conſtituit Dominus. Sed nolo, vt ipſa decipiaris opinione, quatenus confundaris confiteri coram Domini Vicario, vel tabeſcens præ rubore, vel ceruicoſus præ indignatione. Nam ipſius ſimiliter ſubeundum eſt iudicium, quem Dominus ſibi non dedignatur Vicarium.

[b] *Lib. 2. de viſit. infirmo. cap. 4.*

[c] *Leuit. 13. & 14. a Lucæ 17. d Matthæi 8. a*

Nec minus eſt euidens, quod Leo ille Magnus ſcriptum reli-

 quit:

quit: [f] Multiplex miſericordia Dei ita lapſibus ſubuenit humanis, vt non ſolùm per Baptiſmi gratiam, ſed etiam per Pœnitentiæ medicinam ſpes vitæ reparetur æternæ, vt qui Regenerationis donum violaſſent, proprio ſe iudicio condemnantes, ad remiſsionem criminum peruenirent: ſic Diuinæ bonitatis præſidijs ordinatis, vt indulgentia DEI, niſi ſupplicationibus Sacerdotũ, nequeat obtineri. [g] Mediator enim Dei & hominum homo Chriſtus Ieſus, hanc præpoſitis Eccleſię tradidit poteſtatem, vt & confitentibus ſatisfactionem pœnitentiæ darent, & eadem ſalubri ſatisfactione purgatos, ad communionem Sacramentorum per ianuam reconciliationis admitterent.

f Epiſtol 91. ad Theodorum Forojulienſ. epiſcop.

g Vide eundẽ epiſtol. 80. ad Epiſcopos Campaniæ. 1. Timoth. 2. b

VII.

Quid porrò de Satisfactione ſentiendum eſt?

Id

ID videlicet, quod alia Chriſti Redemptoris propria, alia fidelium pœnitentium communis ſit Satisfactio. Illa ſemel [a] in corpore Chriſti crucifixi, dum agnus ille mūdi peccata tulit peracta eſt, vt qui naturâ ſunt [b] iræ filij, Deo reconcilientur: Hæc verò, quæ ad pœnitentes pertinet, à Chriſti membris in Eccleſia quotidie peragitur, cùm pœnitentes poſt Confeſsionem ea quæ Sacerdos abſoluens iniunxit, perficimus, aut cùm vltrò quidem dignos pœnitentiæ fructus edimus, quibus anteactæ vitæ errata ſiue commiſſa aliqua ſaltem ex parte compenſemus.

Gregori. in cap. 9. 1. Reg. Baſil. quæſt. 12. in Regulis breuioribus. [a] Hebræor. 9. g Ephes. 5. a. f. 4. g 1. Ioannis 2. a Ioannis 1. d [b] Ephes. 2. a 2. Corinth. 5. d Cyprian. lib. 3. epiſtol. 8. & 14. Tertullian. de pœnitētia. Concil. Tridē. ſeſſ. 14. cap. 8. & 9. de Sacramento pœnitentiæ.

Hæc vindicatoria ſimul & emendatoria quædam eſt Satisfactio, & Redemptoris Chriſti beneficium atque Satisfactionem adeò nō obſcurat, vt magis etiam commendet illuſtretq́. Illa enim præeunte, ac præcipuè [c] cooperante, iuxta diuinam ſcri-

[c] Chryſoſt. ho. 89. ad popul.

pturam iudicium facimus, & iuſtitiam, delicta noſtra contra nos ipſos vindicãtes, & reſiduas in nobis peccatorum reliquias diluentes, Deiq; gratiam nobis pleniorẽ conciliantes atq; promerentes: denique hac ratione teſtantes, nos Chriſti crucem libenter amplecti, [b] abnegare nos ipſos, mortificare carnem, veteris nos hominis odio cõmotos ad perfectiora conniti, dum aduerſus deprauati animi motus ardẽti zelo fortiterq; certamus. Quo quidem pacto Satisfactioni operam dabant [c] Dauid, Niniuitæ & alij, quos in cilicio, cinere, gemitu, luctu, ieiunijs alijsq; afflictionibus pœnituiſſe conſtat, qui & hinc DEO grati & approbati fuiſſe leguntur.

Eſaiæ 56.a
Ezech.18.e.f.
Hierem.22.a
2.Corinth.7.c
Pſalm. 50.a. &
Chryſo. ibidem, &
in 3.cap. Matth.

[b] Lucæ 9.c.
Matth.16.d
Roman.6.a
Epheſ.4.e
Coloſſ.3.a

[c] 2.Reg.12.H
1.Paral.21.c
Pſal. 34.b.68.b
Ionæ 3.b
3.Reg.21.g.
1. Mach.2.b. 3.f.
2. Mach.3.d
Matth.11.c
Lucæ 10. Iudith.4.b.c.d.8.a.7.a.9.a. Ioëlis 2.c. Danielis 9.a. Iob.42.b. Hierem.6.g.4.c.25.g.48.f.40.a. Ezechiel.7.e. Thren.2.c

Quam pœnitentiæ partem Scriptura confirmans, nobiſq; com-

cõmendans clamat; f *Conuertimini* f *Ioëlis 2.c* *ad me in toto corde ueſtro, in ieiunio & fletu, & planctu.* Et alibi: g *Conuertimini* g *Ezech. 18.g* *& agite pœnitentiam ab omnibus iniquitatibus ueſtris: & non erit uobis in ruinam iniquitas.* Et quidem Paulus h do- h *2.Corinth.7.c* cet, triſtitiam quæ ſecundum Deum eſt, operari vindictam: & generatim admonet: a *Si nos ipſos* a *1.Corinth.11.g* *diiudicaremus, non utiq; iudicaremur à Domino.*

Ea propter non eſt, cur de Satisfactionis nomine, quod certè Patribus eſt perquam familiare, diſceptemus, cùm in ſcripturis res ipſa perſpicuè proponatur.

VIII.

Profer aliquot Patrum de Satisfactione ſententias.

CYprianus ille, ſanctiſsimus Martyr & teſtis grauiſsimus, in hunc modum docet: a Deus quantum Patris pietate indulgens eſt, tantum iudicis maieſtate metuendus eſt. Alto vulneri

a *Serm. 5. de lapſ. Idem li. 1. epiſt. 3. ad Cornel. & li. 3. epiſtol. 14. ad Clerum.*

vulneri diligens & longa medicina non deſit: pœnitentia crimine minor non ſit: orare oportet impenſius, diem luctu tranſigere, vigiliis noctes ac fletibus ducere, tempus omne lachrymoſis occupare lamentationibus, ſtratos ſolo adhærere cineri, in cilicio volutari & ſordibus. Idemq; rurſus: [b] Rogandus eſt Deus & ſatisfactione noſtra placandus, delicta noſtra reputanda, actus noſtri & animi ſecreta voluenda, conſcientiæ merita ponderanda. Nec multò póſt: Pœnitentiæ iter, quod oſtendit antiſtes, amplectamur: remedia vitalia, quę de ſcripturis cæleſtibus ille depromit, aſſumamus, & ex vulneribus etiam occultis, quorum exomologeſin fecimus, exponentes apud eum conſcientiæ noſtræ pondus, ſalutarem medicinã exquiramus: nec ceſſemus in agenda pœnitentia atque in Domini miſeri-

[b] Serm. 5. de lapſ. Vide eundem de Eleemoſyn.

cor-

cordia deprecanda, ne quod minus eſſe in qualitate delicti videtur, in neglecta Satisfactione cumuletur.

Et [a] Auguſtinus clariſsimè dixit: Non ſufficit mores in melius commutare, & à factis malis recedere, niſi etiam de ijs, quę facta ſunt, ſatisfiat Deo per humilitatis gemitum, per contriti cordis ſacrificium, cooperantibus eleemoſynis.

[a] *Homil. 50. ex homi. 50. cap. 15. Vide etiam in enchirid. ca. 70. 71. & 65.*

Tum apud Hieronymũ [b] legimus in hunc modum: Affligendum corpus, quod multis vacauit delitijs: longus riſus perpeti compenſandus eſt fletu: mollia linteamina & ſerica precioſiſsima, aſperitate cilicij commutanda.

[b] *In Epitaph. Paulæ, ad Euſtoch. epiſto. 27. & Chryſo. ho. 10. in Matth.*

Eôdem ſpectans Ambroſius: [c] Qui agit pœnitentiam, inquit, non ſolùm diluere lachrymis debet peccatum ſuum, ſed etiam emendationis factis operire & tegere delicta ſuperiora, vt ei

[c] *Lib. 2. de pœnitentia cap. 5. Item lib. 1. cap. 16.*

non imputetur peccatũ. Atq; idem alibi: [f] Grandi plagæ alta & prolixa opus eſt medicina. Grande ſcelus grandem neceſſariam habet ſatisfactionem. Ita demum Gregorius: [g] Cogitandum eſt ſummopere, vt qui ſe illicita meminit commiſiſſe, à quibuſdam etiam licitis ſtudeat abſtinere: quatenus per hoc conditori ſuo ſatisfaciat.

f Ad virginem lapſam cap. 8. Similiter lib. 1. de pœnitent. cap. 2.

g Hom. 34. in Euangel. Vide Emiſenum ad monach. homil. 5. & 10 Itẽ Theodoretum in epitome diuinorũ decret. cap. de pœnitent. et lib. 4. hæreticarũ fabular. de Audianis.

IX.

Eſt ne ſatisfactioni etiam poſt mortem locus?

AD hoc explicandum varia morientium conditio eſt obſeruanda. Horum enim alij gratiam Dei, vitæq; innocentiã ad finem vſque conſeruant. Ad quos pertinet Manaſſis [a] dictũ, Iuſtis & ijs qui non peccauerunt, vt Abraham, Iſaac & Iacob, pœnitentiam non eſſe poſitam. Alij peccauerunt quidem,

a In oratione Manaſſis pœnitẽtis

dem, & ex accepta DEI gratia exciderunt, ſed criminum ſordes dignis pœnitentię fructibus in hac vita expiârũt; vt [b] Dauid, [c] Ezechias, [d] Petrus, [e] Magdalena. Vtrunque hoc genus nulla poſt mortem eget Satisfactione, ſed ab ea prorſus eſt liberũ.

At longe plures ſunt homines medij generis morientes, nec valde mali, vt [f] Auguſtinus indicat, qui peccatorum ſuorũ pœnitentiam in vita perfectam non præſtiterũt; ideoq́; per ignẽ [g] ſaluandi, vt quod ſatiſfactioni pro hac vita conuenienti defuit, in altero ſeculo iuſtitiæ diuinæ perſoluatur. [h] *Nihil enim coinquinatum intrabit in ſanctam illam ciuitatem.*

Huiuſmodi ergo defunctis, vt ad quæſtionem propoſitã reſpondeamus, ſubeunda eſt quędam & grauis illa profectò poſt mortem ſatisfactio. Quam interim Deus pro ingenti clemẽ-

[b] 2.Reg.12.d Pſalm.6 b
[c] Eſaiæ 38.c
[d] Matth.26.g
[e] Lucæ 7.f
[f] In Enchi.capi. 110. Beda in capi.11. prouerb.
[g] 1.Corint.3.c Sic interpretatur eum locum. idem Aug.in Pſal.37. lib.21.de ciuit.ca. 26.de fide et oper. ca.16. et in pſal. 80. Orig. ho. 12. & 13. in Hiere. 25. in Num. & 6. in Exo. Greg.4. dial.cap.39. Beda in 3.cap.Lu.
[h] Apocal.21.g Pſalm.14.a & 23.a

mentem,[b] in hac doctrina maximè conſentientes, prætermittamus.

Quo circa [c] Chryſoſtomus palàm hortatur, vt pro viribus & ipſi defunctos iuuemus, & alios qui pro ipſis orent, commonefaciamus. Non enim temerè ab Apoſtolis hæc ſancita fuerunt, vt in tremendis myſterijs defunctorũ agatur commemoratio. Sciunt enim illis inde multum contingere lucrum, vtilitatem multam. Ita Chryſoſtomus.

Hoc eſt demum, quod aduerſus [f] Aërianos Eccleſia fida Scripturæ interpres vſque docuit, ignem [g] eſſe quendam purgatorium ſeu emendatorium, vt Auguſtinus [h] appellat, eoq́ poenas peccatorum, quas hîc Poenitentia perfectè non diluit, defunctis in CHRISTO fidelibus luendas & expiandas æſſe, niſi, prout Auguſtinus [i] loquitur, vi- uentium

[b] *epiſt. 1. & lib. 6. Cõſt. Apoſt. ca. 30.*
[c] *Hom. 3. in epiſt. ad Philipp. & 41. in 1. Corin. et 69. ad pop. Damaſc. in orati. de defunctis. Athanaſius & Nyſſen. apud Damaſcenum.*
[f] *Epiphan. hæreſi 75. et Aug. hære. 53. Item Damaſ. de hæreſibus.*
[g] *Triden. ſeſſ. 25. & 6. Concil. Flor.*
[h] *In Pſalm. 37. & li. 2 de gen. contra Manich. cap. 20. Gregor. in 3. pſal. pænitent. & lib. 4. dial. ca. 39. Bernar. ſerm. 66. in Cantic.*
[i] *In Enchi. c. 110. Et de cura pro mortuis gerenda cap. 1. 4. & 18.*

Digitized by Google

rentium ſuorum pietate illi re-
leuentur.

X.

Quæ commendatio ac dignitas eſt Pœnitentiæ.

HÆC eſt Euangelicæ prædicationis exordium, Angelorum in cælis gaudium, via in terris arcta, & anguſta porta, per quam fideles ad vitam contendunt, & violenti rapiunt regnum cælorum. [a] Hæc lapſos erigit, ſaucios curat, imbecilles roborat, mortuos viuificat, perditos reſtituit: omnia demum quæ peccatum viciat, Pœnitentia in nobis redintegrat. Hac veteris vitæ odium noſtriq; cõtemptum & omnem ſubmiſſionem teſtamur: hac ipſa duce lugentes [b] conſolationẽ, ſaucij curationem, humiles verò exaltationem reportamus.

Matth. 3. b. 4. c
Marci 1. a. b
Lucæ. 15. b
Matth. 7. b
Matth. 11. b

[a] *Lib. de vera & falſa pœniten. c. 1. Baſil. in orati. de pœnitentia. Chryſo. in homilijs de pœnitentia.*

[b] *Matth. 5. a*

Hæc eſt, qua Dæmones & vitiorum peſtes ſuperamus: qua

meritas

meritas [c] pœnas auertimus, Dei placamus iram, cōciliamus gratiam, & gloriam æternam comparamus.

Hinc illæ CHRISTI voces in Euangelio: [d] *Pœnitentiam agite, appropinquauit enim regnum cælorum.* [e] *Non ueni uocare iuſtos, ſed peccatores ad pœnitentiam.* [f] *Niſi pœnitentiam habueritis, omnes ſimiliter peribitis,* At is demum veram pœnitentiam agit, vt Cypriani verbis hæc omnia concludamus, qui Dei & Sacerdotis preceptis obediens, & obſequijs ſuis, & operibus iuſtis Dominum promeretur.

c *Hierem.* 18. a *Ezech.* 18. e. f. g. & 33. c. d *Ionæ* 3. b *Matth.* 3. b 2. *Corinth.* 7. c *Actor.* 11. c

d *Matth.* 4. c

e *Lucæ* 5 f

f *Luc.* 13. a

Cyprianus lib. 3. *Epiſt.* 18.

DE

DE SACRAMENTO EXTREMAE VNCTIONIS.

I.

Quid de Sacramento extremæ unctionis credendum eſt?

IDipſum nempe, quod Catholica a Eccleſia conſtanter docet, ſignum hoc eſſe ſacrum, in conſecrato oleo inſtitutum, vt per illud cæleſtis virtus ad ſalutem non animæ ſolùm, ſed & corporis applicetur ægrotis ex diuina inſtitutione.

a *Conci. Conſt. ſeſſ. 15. & Florent. & Trident. ſeſſ. 14. Innocent. 1. ep. 1. ad Decentium Eugub. cap. 8. Petrus Damian. ſer. 1. in dedicatione Eccleſiæ.*

Bernard. in vita Malachiæ epiſc. Conc. VVormat. ca. 72.

Cui Sacramento teſtimoniũ longè clariſſimum præbet Iacobus Apoſtolus, cùm in hæc verba ſcribit: *Infirmatur quis in uobis, inducat Preſbyteros Eccleſiæ, & orent ſuper eum, ungentes eum oleo in nomine Domini: & oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus: & ſi in peccatis fuerit, remittentur ei.*

Iacob. 5. d. & ibidem Beda.

II.

Quid his uerbis docet Apoſtolus?

PRimùm Sacramenti huius oſtendit elementũ, ſeu materiam oleum eſſe, Pontificali benedictione (vt rectè ait Beda) [a] conſecratum. Significat autem [b] hilaritatem animi & confirmationem internam, quæ per Dei gratiam Sacramenti huius virtute ab ægroto percipitur.

Deinde per Apoſtolum deſignatur Sacramẽti miniſter proprius, nimirum [c] Sacerdos, *qui* ſacram hanc Vnctionem cum orationibus decenter exerceat. Nec fruſtra de Apoſtolis eſt ſcriptum, [b] *Vngebant oleo multos ægrotos, & ſanabantur.*

Præterea qui ſuſcipiunt hoc Sacramentum, à Iacobo dicti ſunt infirmi, quoniam, vt Eccleſiæ mos eſt, in grauibus & periculoſis infirmitatibus tantùm ſacra iſthæc vnctio celebratur.

[a] *In cap. 6. Marc. & in 8. Luc. & cap. 5. Iacob. Innocen. 1. vt ſupr. Cõcil. Meldenſ. can. 1. apud Burchard. lib. 4. cap. 75. & Iuonem part. 1. cap. 269.*

[b] *Theophylact. in cap. 6. Marci.*

[c] *Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdot. & Cyrill. lib. 2. in Leuiticum.*

[b] *Marci 6. b. & ibidem Theoph. & Beda.*

III.

Quis eſt Sacramenti huius fructus & effectus?

Confert primùm ad remiſſionem [a] peccatorum, quæ quidem ab ægroto Pœnitentiæ remedijs non ſunt expurgata, vt decumbentis anima peccatorũ ſuorum onere ac morbo inprimis leuetur.

a Bernard. in vita Malachiæ episc. Concil. Tridentin. vt ſupra.

Deinde prodeſt ad corporalem infirmitatem vel [b] depellendam, vel alleuiandam, quatenus expedit eam ægroto recuperare.

b Ibidem Bernar.

Poſtremò ad conſolationem & fiduciam ſubminiſtrandam valet, qua ſanè in ſupremo illo agone extremoq; animæ opus eſt maximè, quando & cum doloribus acerbiſsimis, & cum horrendis Dæmonibus [c] morituro eſt grauiſsimè confligendum. Vnde licèt ſalus corporis ægroto non reſtituatur, vt qui poſt acceptam hanc vnctionem mo-

c Cyrill. in ora. de exitu animæ. Gregor. lib. 24. moral. cap. 17. & 18. homil. 39. in Euang. Climac. gradu 7. Euſebi. Emiſ. homil. 1. ad monach.

ritur ſæpè, tamen gratia in hoc Sacramento peculiaris præbetur ad morbi vim moleſtiasq́ conſtantius perferendas, & ad mortem ipſam facilius excipiendam. Atq; hoc eſt, quod per Apoſtolum ſuum Deus promiſit: *a* *Oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus, & ſi in peccatis fuerit, remittentur ei.*

a *Iacob.5.d*

Ad quos quidem deſignandos effectus etiã olei natura, ſeu natiua vis pulchrè congruit, vt explicat *b* Theophilactus. Quocirca retinendum eſt prorſus, quod ſaluberrimè monet Auguſtinus: *e* Quoties aliqua infirmitas ſuperuenerit, corpus & ſanguinẽ Chriſti ille qui ægrotat accipiat, & inde corpuſculum ſuum vngat, vt illud quod ſcriptum eſt impleatur in eo: *f* *Infirmatur aliquis, inducat preſbyteros, & orent ſuper eum, ungentes eum oleo, & oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus, & ſi in peccatis ſit, dimittentur ei.*

b *In cap.6. Marc.*

e *Sermon.215. de tẽpore. Vide etiã de rec. Cathol. conuerſat. & de viſit. infirm. lib.2. ca 4. Item in ſpeculo.*

f *Iacob.5.d*

DE

Digitized by Google

DE ORDINIS SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Ordinis Sacramentum?

EST, quo ſingularis gratia, ac poteſtas ſpiritualis quibuſdam traditur, vt munus in Eccleſia ex profeſſo gerant.

Hoc eſt Sacramentum per q̃d, velut oſtium, neceſſariò intrant legitimi diſpenſatores [a] myſteriorum & eloquiorum Dei, miniſtri Chriſti & Eccleſię, Epiſcopi, Presbyteri, Diaconi, & quotquot demũ in Eccleſiaſticis munijs obeundis ritè & cum authoritate verſantur.

[b] *Nemo enim*, vt Scriptura teſtatur, *ſibi ſumit aut ſumere debet honorem*, exercendorum videlicet miniſteriorum Eccleſiæ, *niſi qui uocatur à Deo, tanquam Aaron*: hoc eſt, niſi Sacramento viſibilis Ordinationis initiatus, & ab Epiſcopo le-

Aug. lib. 2. contra epi. Parm. cap. 13. de bono coniug. ca. 24. & lib. 1. cont. Donatiſt. cap. 1. Leo epiſtol. 81. ad Dioſcor. Greg. in cap. 10. li. 1. Reg. Concil. Florentin. Trident. ſeſſ. 23. Ambroſ. in 12. cap. 1. ad Corinth. Theophylact. in cap. 19. Luc.

[a] 1. Corinth. 4. a Malach. 2. b. c 1. Tim. 3. a. b. 5. c Epheſ. 4. c 1. Cor. 14. a. b. d. & 12. d

[b] Hebræor. 5. b Actorum 1. d Cyprian. lib. 4. epiſtol. 2. Tertull. de præſcript. Hæreti.

a Matth. 10. a
Lucæ 9. a
Marci vlt. d
Ioan. 20. f
Actorum 13. a
Titum 1. b

gitimè ordinatus miſſuſq; a fuerit ad opus certi miniſterij, quod in Eccleſia pro ſuo ſtatu gerat iuxta leges diuinæ & Apoſtolicæ Traditionis.

II.

Nónne omnes Chriſtiani ex æquo ſunt Sacerdotes?

a Apocal. 1. b. 5. c
1. Petri 2. b

DIci quidem a ita poſſunt hactenus, quòd ſicut Sacerdotes externa quædam ſacrificia & miniſteria ſacra exercere ſolent, ſic quotquot ſunt in CHRISTO renati, ſpiritualia quædam b Sacrificia, nimirum orationes, laudes, gratiarũ actiones, carnis mortificationem, & id genus alia quotidie poſsint ac debeant offerre ſeduloq; exercitare. Vt hinc ſpirituales coram DEO Sacerdotes, & ſpirituales offerre hoſtias in ſcriptura dicantur.

b 1. Petri 2. a. b
Roman. 12. a
Pſalm. 49. d
Pſalm. 50. d
Philippenſ. 4. d
Hebræor. 13. c
Vide Baſil. lib. 2. de baptiſ. cap. 8. Auguſt. 20. de ciuitat. cap. 10. Leo ſer. 2. in anniuer. Pontificatus. Ambroſ. lib. 4. de Sacram. cap. 1

Verùm ſi propriè nomen hoc ſacerdotij accipimus, non ſunt pro-

promiſcuè Sacerdotes omnes, ſed hi duntaxat, quibus authoritas Eccleſiæ vt Sacramentorum [c] proprij ſint miniſtri, demandauit, atque ad conſecrandum, offerendum, diſpenſandumque ſacrã Euchariſtiam, & ad peccata hominum tum remittenda, tum retinenda ius contulit.

Ac de his quidem nouæ legis ſacerdotibus ſeu presbyteris ita Paulus: [b] *Qui bene præſunt preſbyteri, duplici honore digni habeãtur, maximè qui laborant in uerbo & doctrina.* Id quod certè congruere non poteſt mulieribus, [e] quas in Eccleſia idem Apoſtolus docere vetat, ac tacere iubet: neque omninò [f] plebeis conuenit, quorũ eſt, ouium more paſci [g] non paſcere, regi non regere, nec ſe præferre, ſed ſubijcere & ſubiacere præpoſitis, & quæcunque hi, ſiue boni, ſiue mali, in Cathedra ſedentes dixerint audire, ſeruare & facere, vt Verbo Dei præceptum legimus.

[c] *Ignatius ad Heronem. Chryſ. li. 3. & 6. de ſacerd. & homil. 60. ad populum. Hier. ad Heliodo. et aduerſus Luciferianos. Item ad Euagriũ. Victor libro. 2. de perſec. VVandal. Cypr. li. 1. epiſt. 2.*

[b] *1 Timoth. 5. c*

[e] *1. Timoth. 2. c 1 Corinth. 14. f Tert. de præſcrip. Epiph. hæreſ. 42. & 49.*

[f] *Leo Ep. 62. ad Maximum Antiochenum.*

[g] *Ioã. 10. b. c. 21. e 1 Pet. 5. a. et 2. c. d Hebræor. 13. c Romanor. 13. a Matth. 23. a Lucæ. 10. c 1. Ioan. 4. b.*

a Augu. vt ſupra & lib. 21. de ciui. cap. 24. ho. 16. ex 50 et ſerm. 41. de ſanctis. Gregor. 4. dial. cap. 39. Bernard. de obitu Huberti. Damaſce. in ſerm. de defunctis. Concil. Florentin. Tridē. ſeſſ. 6. can. 30. & ſeſſ. 25. part. 1.

b 2 Machab. 12. g Vide etiam 1. Regum 31. d & Ibidem Bedam. Item 2. Reg. 1. b. 3. f. g

tia ſua relaxare [a] conſueuit, pietate viuorum intercedente, vt defuncti, ſuorum in Eccleſia fratrum, adeoq; membrorum adiuti ſuffragijs, à peccatis horrendiſq; peccatorum pœnis releuentur. Et huc ſpectat, quod ſacræ ſcripturæ tradit authoritas, [b] *Sancta & ſalubris eſt cogitatio, pro defunctis exorare, ut à peccatis ſoluantur.* Vnde laudatus eſt Iudas ille Machabæus, quòd ſingulari religione ductus, pro mortuorum peccatis non preces modò, ſed etiam ſacrificium [c] offerri ſolicitè atq; ſumptoſè curârit.

Tob. 4. c. Eccleſ. 7. d. 17. c. 38. c. Hiere. 16. b. 2. Timoth. 1. d. 1. Ioan. 5. d. c Ibidem.

a Concil. 4. Cartha. can. 79. 95. Tolet. 11. can. 12 Tribur. can. 31. Bracar. 1. can. 34. Florent. Trident. ſeſſ. 25. et ſeſſ. 22. ca. 2. & can. 3.

b Lib. de cura pro mortu. gerend. c. 1.

In hanc ſententiam cōcedunt venerandæ [a] Synodi & Patres, qui veram Eccleſię doctrinā tradiderūt. Ex quibus vt vnus pro multis, idemq; fide digniſſimus teſtis [b] Auguſtinus proferatur: In Machabæorū libris (inquit) legimus, oblatum pro mortuis ſacrifi-

ſacrificium. Sed etſi nuſquam omninò in ſcripturis legeretur, non parua eſt vniuerſæ Eccleſię, quæ in hac conſuetudine claret, authoritas, vbi in precibus Sacerdotũ, quæ Domino DEO ad eius altare funduntur, locum ſuum habet etiam commendatio mortuorum. Et rurſus alibi: [c] Purgatorias pœnas nullas futuras opinandum eſt, niſi ante illud vltimum tremendumq́ iudicium. Et quid illis verbis luculentius? [b] Orationibus ſanctę Eccleſiæ, & ſacrificio ſalutari, & eleemoſynis, quæ pro eorũ (defunctorum) ſpiritibus erogãtur, non eſt dubitandũ mortuos adiuuari, vt cum eis miſericordiùs agatur à Domino, quàm peccata eorum meruerunt. Hoc enim à patribus traditũ vniuerſa obſeruat Eccleſia. Sic Auguſtinus ante MCC. annos, vt interim eo vetuſtiores etiam [a] Cyprianum [b] Origenem, [c] Dionyſium, Clementem

c De ciuitat. Dei lib. 21. cap. 16.
Matth. 12. 5. d
Malach. 3. a
Philip. 2. b
Apocal. 5. a. d
b Augu. de verb. Apoſtol. ſerm. 34. Similiter Iſidor. lib. 1. de offic. Eccleſ. cap. 18. Raban. 2. lib. de inſtit. cleri. ca. 44.

a lib. 4. epiſt. 2. & lib. 1. epiſtol. 9.
b vt ſupra.
c De Eccleſ. hierarch. cap. 7.

Digitized by Google

mentem,[b] in hac doctrina maximè conſentientes, prætermittamus.

Quo circa [e] Chryſoſtomus palàm hortatur, vt pro viribus & ipſi defunctos iuuemus, & alios qui pro ipſis orent, commonefaciamus. Non enim temerè ab Apoſtolis hæc ſancita fuerunt, vt in tremendis myſterijs defunctorũ agatur commemoratio. Sciunt enim illis inde multum contingere lucrum, vtilitatem multam. Ita Chryſoſtomus.

Hoc eſt demum, quod aduerſus [f] Aërianos Eccleſia fida Scripturæ interpres vſque docuit, ignem [g] eſſe quendam purgatorium ſeu emendatorium, vt Auguſtinus[h] appellat, eoq; pœnas peccatorum, quas hîc Pœnitentia perfectè non diluit, defunctis in CHRISTO fidelibus luendas & expiandas eſſe, niſi, prout Auguſtinus[i] loquitur, viuentium

[d] *epiſt. 1. & lib. 6. Cõſt. Apoſt. ca. 30.*

[e] *Hom. 3. in epiſt. ad Philipp. & 41. in 1. Corin. et 69. ad pop. Damaſc. in orati. de defunctis. Athanaſius & Nyſſen. apud Damaſcenum.*

[f] *Epiphan. hæreſi 75. et Aug. hære. 53. Item Damaſ. de hæreſibus.*

[g] *Triden. ſeſſ. 25. & 6. Concil. Flor.*

[h] *In Pſalm. 37. & li. 2 de gen. contra Manich. cap. 20. Gregor. in 3. pſal. pœnitent. & lib. 4. dial. ca. 39. Bernar. ſerm. 66. in Cantic.*

[i] *In Enchi. c. 110. Et de cura pro mortuis gerenda cap. 1. 4. & 18.*

uentium ſuorum pietate illi releuentur.

X.

Quæ commendatio ac dignitas eſt Pœnitentiæ.

HÆC eſt Euangelicæ prædicationis exordium, Angelorum in cælis gaudium, via in terris arcta, & anguſta porta, per quam fideles ad vitam contendunt, & violenti rapiunt regnum cælorum.[a] Hæc lapſos erigit, ſaucios curat, imbecilles roborat, mortuos viuificat, perditos reſtituit: omnia demum quæ peccatum vitiat, Pœnitentia in nobis redintegrat. Hac veteris vitæ odium noſtriq; cõtemptum & omnem ſubmiſſionem teſtamur: hac ipſa duce lugentes[b] conſolationẽ, ſaucij curationem, humiles verò exaltationem reportamus.

Matth.3.b.4.e
Marci 1.a.b
Lucæ.4 5.b
Matth.7.b
Matth.11.b

[a] *Lib.de vera & falſa pœniten.c.1. Baſil. in orati. de pœnitentia. Chryſo. in homilijs de pœnitentia.*

[b] *Matth.5.a*

Hæc eſt, qua Dæmones & vitiorum peſtes ſuperamus: qua meritas

c *Hierem.* 18.*a* *Ezech.* 18.*e.f.g.* & 33.*c.d* *Ionæ* 3.*b* *Matth.*3.*b* 2.*Corinth.*7.*c* *Actor.*11.*c*

meritas c pœnas auertimus, Dei placamus iram, cõciliamus gratiam, & gloriam æternam comparamus.

d *Matth.*4.*c* e *Luca* 5 *f* f *Luc.*13.*a*

Hinc illæ CHRISTI voces in Euangelio: d *Pœnitentiam agite, appropinquauit enim regnum cælorum.* e *Non ueni uocare iuſtos, ſed peccatores ad pœnitentiam.* f *Niſi pœnitentiam habueritis, omnes ſimiliter peribitis,* At is demum veram pœnitentiam agit, vt Cypriani verbis hæc omnia concludamus, qui Dei & Sacerdotis preceptis obediens, & obſequijs ſuis, & operibus iuſtis Dominum promeretur.

*Cyprianus lib.*3. *Epiſt.*18.

DE

DE SACRAMENTO EXTREMAE VNCTIONIS.

I.

Quid de Sacramento extremæ unctionis credendum eſt?

IDipſum nempe, quod Catholica [a] Eccleſia conſtanter docet, ſignum hoc eſſe ſacrum, in conſecrato oleo inſtitutum, vt per illud cæleſtis virtus ad ſalutem non animæ ſolùm, ſed & corporis applicetur ægrotis ex diuina inſtitutione.

[a] *Conci. Conſt. ſeſſ. 15. & Florent. & Trident. ſeſſ. 14. Innocent. 1. ep. 1. ad Decentium Eugub. cap. 8. Petrus Damian. ſer. 1. in dedicatione Eccleſiæ.*

Bernard. in vita Malachiæ epiſc. Conc. VVormat. ca. 72.

Cui Sacramento teſtimoniũ longè clariſſimum præbet Iacobus Apoſtolus, cùm in hæc verba ſcribit: *Infirmatur quis in uobis, inducat presbyteros Eccleſiæ, & orent ſuper eum, ungentes eum oleo in nomine Domini: & oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus: & ſi in peccatis fuerit, remittentur ei.*

Iacob. 5. d. & ibidem Beda.

Digitized by Google

II.

Quid his uerbis docet Apoſtolus?

PRimum Sacramenti huius oſtendit elementũ, ſeu materiam oleum eſſe, Pontificali benedictione (vt recte ait Beda) [a] conſecratum. Significat autem [b] hilaritatem animi & confirmationem internam, quæ per Dei gratiam Sacramenti huius virtute ab ægroto percipitur.

Deinde per Apoſtolum deſignatur Sacramẽti miniſter proprius, nimirum [c] Sacerdos, qui ſacram hanc Vnctionem cum orationibus decenter exerceat. Nec fruſtra de Apoſtolis eſt ſcriptum, [b] *Vngebant oleo multos ægrotos, & ſanabantur.*

Præterea qui ſuſcipiunt hoc Sacramentum, à Iacobo dicti ſunt infirmi, quoniam, vt Eccleſiæ mos eſt, in grauibus & periculoſis infirmitatibus tantùm ſacra iſthæc vnctio celebratur.

[a] *In cap. 6. Marc. & in 8. Luc. & cap. 5. Iacob. Innocen. 1. vt ſupr. Cõcil. Meldenſ. can. 1. apud Burchard. lib. 4. cap. 75. & Iuonem part. 1. cap. 269.*

[b] *Theophylact. in cap. 6. Marci.*

[c] *Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdot. & Cyrill. lib. 2. in Leuiticum.*

[b] *Marci 6. b. & ibidem Theoph. & Beda.*

III.

Quis eſt Sacramenti huius fructus & effectus?

CONfert primùm ad remiſſionem [a] peccatorum, quæ quidem ab ægroto Pœnitentiæ remedijs non ſunt expurgata, vt decumbentis anima peccatorũ ſuorum onere ac morbo inprimis leuetur.

Deinde prodeſt ad corporalem infirmitatem vel [b] depellendam, vel alleuiandam, quatenus expedit eam ægroto recuperare.

Poſtremò ad conſolationem & fiduciam ſubminiſtrandam valet, qua ſanè in ſupremo illo agone exituq; animæ opus eſt maximè, quando & cum doloribus acerbiſsimis, & cum horrendis Dæmonibus [c] morituro eſt grauiſsimè confligendum. Vnde licèt ſalus corporis ægroto non reſtituatur, vt qui poſt acceptam hanc vnctionem moritur

O

[a] *Bernard. in vita Malachiæ epiſc. Concil. Tridentin. vt ſupra.*

[b] *Ibidem Bernar.*

[c] *Cyrill. in ora. de exitu animæ. Grego. lib. 24. moral. cap. 17. & 18. homil. 39. in Euang. Climac. gradu 7. Euſebi. Emiſ. homil. 1. ad monach.*

Digitized by Google

ritur ſæpè, tamen gratia in hoc Sacramento peculiaris præbetur ad morbi vim moleſtiasq́ conſtantius perferendas, & ad mortem ipſam facilius excipiēdam. Atq; hoc eſt, quod per Apoſtolum ſuum Deus promiſit: [a] *Oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus; & ſi in peccatis fuerit, remittentur ei.*

[a] *Iacob. 5. d*

Ad quos quidem deſignandos effectus etiā olei natura, ſeu natiua vis pulchrè congruit, vt explicat [b] Theophilactus. Quocirca retinendum eſt prorſus, quod ſaluberrimè monet Auguſtinus: [c] Quoties aliqua infirmitas ſuperuenerit, corpus & ſanguinē Chriſti ille qui ægrotat accipiat, & inde corpuſculum ſuum vngat, vt illud quod ſcriptum eſt impleatur in eo: [f] *Infirmatur aliquis, inducat presbyteros, & orent ſuper eum, vngentes eum oleo, & oratio fidei ſaluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus, & ſi in peccatis ſit, dimittentur ei.*

[b] *In cap. 6. Marc.*

[c] *Sermon. 215. de tēpore. Vide etiā de rec. Cathol. conuerſat. & de viſit. infirm. lib. 2. ca 4. Item in ſpeculo.*

[f] *Iacob. 5. d*

DE

Digitized by Google

DE ORDINIS SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Ordinis Sacramentum?

EST, quo ſingularis gratia, ac poteſtas ſpiritualis quibuſdam traditur, vt munus in Eccleſia ex profeſſo gerant.

Hoc eſt Sacramentum per q̃d, velut oſtium, neceſſariò intrant legitimi diſpenſatores [a] myſteriorum & eloquiorum Dei, miniſtri Chriſti & Eccleſię, Epiſcopi, Presbyteri, Diaconi, & quotquot demũ in Eccleſiaſticis munijs obeundis ritè & cum authoritate verſantur.

[b] *Nemo enim*, vt Scriptura teſtatur, *ſibi ſumit aut ſumere debet honorem*, exercendorum videlicet miniſteriorum Eccleſiæ, *niſi qui uocatur à Deo, tanquam Aaron*: hoc eſt, niſi Sacramento viſibilis Ordinationis initiatus, & ab Epiſcopo legitimè

Aug. lib. 2. contra epi. Parm. cap. 13. de bono coniug. ca. 24. & lib. 1. cont. Donatiſt. cap. 1. Leo epiſtol. 81. ad Dioſcor. Greg. in cap. 10. li. 1. Reg. Concil. Florentin. Trident. ſeſſ. 23. Ambroſ. in 1 2. cap. 1. ad Corinth. Theophylact. in cap. 19. Luc.

a 1. Corinth. 4. a Malach. 2. b. c 1. Tim. 3. a. b. 5. c Epheſ. 4. c 1. Cor. 14. a. b. d. & 12. d

b Hebræor. 5. b Actorum 1. d Cyprian. lib. 4. epiſtol. 2. Tertull. de præſcript. Hæreti.

gitimè ordinatus miſſusq́; [c] fuerit ad opus certi miniſterij, quod in Eccleſia pro ſuo ſtatu gerat iuxta leges diuinæ & Apoſtolicæ Traditionis.

[c] Matth. 10. a Lucæ 9. a Marci vlt. d Ioan. 20. f Actorum 13. a Titum 1. b

II.

Nónne omnes Christiani ex æquo ſunt Sacerdotes?

DIci quidem [a] ita poſſunt hactenus, quòd ſicut Sacerdotes externa quædam ſacrificia & miniſteria ſacra exercere ſolent, ſic quotquot ſunt in CHRISTO renati, ſpiritualia quædam [b] Sacrificia, nimirum orationes, laudes, gratiarũ actiones, carnis mortificationem, & id genus alia quotidie poſsint ac debeant offerre ſeduloq́; exercitare. Vt hinc ſpirituales coram DEO Sacerdotes, & ſpirituales offerre hoſtias in ſcriptura dicantur.

[a] Apocal. 1. b. 5. c 1. Petri 2. b

[b] 1. Petri 2. a. b Roman. 12. a Pſalm. 49. d Pſalm. 50. d Philippenſ. 4. d Hebræor. 13. c Vide Baſil. lib. 2. de baptiſ. cap. 8. Auguſt. 20. de ciuitat. cap. 10. Leo ſer. 3. in anniuer. Pontificatus. Ambroſ lib. 4. de Sacram. cap. 1

Verùm ſi propriè nomen hoc ſacerdotij accipimus, non ſunt

pro-

Digitized by Google

promiſcuè Sacerdotes omnes, ſed hi duntaxat, quibus authoritas Eccleſiæ vt Sacramentorum [c] proprij ſint miniſtri, demandauit, atq; ad conſecrandum, offerendum, diſpenſandumq; ſacrã Euchariſtiam, & ad peccata hominum tum remittenda, tum retinenda ius contulit.

Ac de his quidem nouæ legis ſacerdotibus ſeu presbyteris ita Paulus: [b] *Qui bene præſunt presbyteri, duplici honore digni habeãtur, maximè qui laborant in uerbo & doctrina.* Id quod certè congruere non poteſt mulieribus, [e] quas in Eccleſia idem Apoſtolus docere vetat, ac tacere iubet: neque omninò [f] plebeis conuenit, quorũ eſt, ouium more paſci [g] non paſcere, regi non regere, nec ſe præferre, ſed ſubijcere & ſubiacere præpoſitis, & quæcunq; hi, ſiue boni, ſiue mali, in Cathedra ſedentes dixerint audire, ſeruare & facere, vt Verbo Dei præceptum legimus.

[c] Ignatius ad Heronem. Chryſ. li. 3. & 6. de ſacerd. & homil. 60. ad populum. Hier. ad Heliodo. et aduerſus Luciferianos. Item ad Euagriũ. Victor libro. 2. de perſec. VVandal. Cypr. li. 1. epiſt. 2.

[b] 1 Timoth. 5. c

[e] 1. Timoth. 2. c 1 Corinth. 14. f Tert. de præſcrip. Epiph. hæreſ. 42. & 49.

[f] Leo Ep. 62. ad Maximum Antiochenum.

[g] Ioã. 10. b. c. 21. e 1 Pet. 5. a. et 2. c. d Hebræor. 13. c Romanor. 13. a Matth. 23. a Lucæ. 10. c 1. Ioan. 4. b.

gimus. Quapropter ſicut in Ecclesia triumphante Angeli ſunt [b] ordine ac poteſtate differentes, qui iniuncta ſibi munia decenti quadam obſeruata diſpoſitione obeunt, ac fideliter exequũtur: ſic militans etiam Eccleſia, [a] quę domus Dei, & velut caſtrorum acies quædam ordinata eſt, miniſtros habet ſibi peculiares, à reliquis Chriſtianis ſeiunctos, & pulchro ordine inter ſe diſpoſitos ad publica & communia Eccleſiæ miniſteria in terris peragẽda: nimirùm vt pro Chriſtiano populo in his, [b] quæ ad Deum ſalutemq́ animarũ ſpectant, ſuas illi operas ex profeſſo ac pro dignitate præſtent.

[b] *Ephеſ. 1. d Coloſſen. 1. c Daniel. 7. c Dionyſ. de cæleſt. hierarch. c. 10.*

[a] *1. Timoth. 3. d Cantic. 6. c Anacl. ep. 1. 2. et 3. Iſidorus lib. 2. de Eccleſiaſt. off. ca. 5. & ſequentib.*

[b] *Hebræor. 5. a. 8. a. & 13. c 2. Corinth. 5. d*

III.

Quo loco Scriptura teſtimonium huic Sacramento præbet?

ILlic ſcilicet, vbi de Apoſtolis docet, quod in Eccleſiæ miniſtris deligendis, inſtituendis atque

que

que ordinandis vſi ſunt [a] manuum impoſitione. Hoc enim veluti ſymbolo certo & efficaci præſentis gratiæ, quæ in Ordinum collatione exhibetur, & [b] accipitur, Sacramentum illud nobis eſt commendatum.

Quare Paulus ad Timotheũ à ſe creatum Epiſcopũ ſcribens, & acceptæ in hoc Sacramento gratię illum admonens, [c] *Noli*, inquit, *negligere gratiam quæ in te eſt, quæ data eſt tibi per prophetiam cum impoſitione manuum Preſbyterij*. Et rurſus ad eundem: [d] *Admoneo te, ut reſuſcites gratiam DEI, quæ in te eſt per impoſitionem manuum mearum.*

Quoniam verò [e] permagni refert, quales in Eccleſia quibuſcunque munijs præficiantur, & Eccleſiaſticam poteſtatem ex hoc Sacramento accipiant, ad omnem Epiſcopum dicitur: [f] *Manus citò nemini impoſueris, neq; communicaueris peccatis alienis.*

[a] *Act. 6. c. et 13. a 1. Timot. 4. d. 5. d 2. Timoth. 1. b*

[b] *Amb. lib. 3. de Dignit. ſacer. ca. 5 Niceph. libr. 12. capite 14.*

[c] *1. Timo. 4. d. & ibidem Theoph. et Haymo.*

[d] *2. Timot. 1. b. et ibidẽ Theophyla.*

[e] *Leo in epiſt. 87. ad Epiſco. Mauri. Synod. Romã. ſub Syluestro can. 11. Trident. ſeſſ. 23. cap. 7. & 12. Reformationis.*

[f] *1. Timoth. 5. d.*

IIII.

Quot gradus in ſe continet hoc Sacramentum?

GEneratim quidem minores ordines maioresq́ continet: minores ſcilicet[a] quatuor, Oſtiariorum, Lectorum, Exorciſtarum, & Acolytorum: maiores verò tres, nempe Subdiaconorum, Diaconorum ac Presbyterorum. Ex Presbyteris porrò alij maiores, alij minores à Christo[b] inſtituti inueniuntur.

Maiores enim Presbyteri Apoſtoli ſunt, eorumq́ ſucceſſores[c] Epiſcopi, magna ſanè poteſtate & reuerẽda dignitatis prærogatiua excellentes. Nam horum eſt ([b] Scriptura teſte) attendere ſibi & vniuerſo gregi, quem à Spiritu ſancto curandum paſcendumq́ accipiunt, regere Eccleſiam, ea quæ deſunt corrigere, per ciuitates item Presbyteros conſtituere.

[a] *Concil. Carth. 4. Laodic. & Tridẽ. Ignatius ad Antioch. Dionyſ. eccleſ. hierarch. ca. 3. Euſeb. hiſt. lib. 6. cap. 35. ex epiſtola Cornelij ad Fabiũ.*

[b] *Luc. 9. a. et 10. a Ibidem Beda. Clemens epiſt. 1. Anacletus epiſt. 2. et 3.*

[c] *Hiero. ad Marcellam epiſtol. 54. Cypri. lib. 4 epi. 9. & lib. 3. epiſto. 9. Ignati. ad Philad. Augu. in Pſal. 44.*

[b] *Actorum 20. f 1. Petri 5. a Hebræor. 13. c Ad Titum. 1. b Actorum 14. d*

Digitized by Google

Minores verò Presbyteri ſub Epiſcopis, ſicut ſeptuaginta duo [e] illi Diſcipuli ſub Apoſtolis, in Eccleſiæ miniſterio deſeruiunt, dona & ſacrificia [f] pro peccatis offerunt, atque in curanda Dominica meſſe, tanquam [g] operarij, ſecundum illos exiſtunt.

Ac minorum quidem quatuor ordinum Clerici hoc proprium habent munus, [b] vt ſacerdotibus & Epiſcopis multis in rebus præſtò ſint, vt ad ſacra cõuenientem populum ordinent, vtque paulatim ipſi velut quibuſdam gradibus ad maiora munia in Eccleſia obeunda ritè inſtituantur atque præparentur.

Cæteri verò maiores [c] tres ordines cùm in alijs, tum in ſacris Euchariſtiæ myſterijs maiorem conferunt poteſtatem. Igitur Subdiaconus & Diaconus dictis iam myſterijs tanquam adminiſtri adeſſe, ipſiſque ſacerdotibus proximi eſſe poſſunt. Et quan-

[e] Lucæ 10.a Leo ep. 88. ad Episc. Gal. et Germ. Inno. 3. libro 1. de myſte. alta. cap. 6.

[f] Hebræ. 5.a. 8.a

[g] Matth. 9.d Luc. 10.a

[b] 4. Carthag. can. 6. & ſequen. Iſido. li. 2. de off. eccleſ. c. 11. & ſeq. Rabanus lib. 1. de inſtitutione cler. cap. 9. & ſequen. Conc. Aquiſgran. 1. ſub Ludouico pio ca. 2. & ſequ. Ro. ſub Syluestro, cap. 1. 3. 7. & 9.

[c] 4. Carthag. c. 3. et ſequent. Iſidor. li. 2. de off. eccleſ. c. 7. & ſeq. Rabanus lib. 1. ca. 6. & ſeq. Aquiſgran. ca. 6. et ſeq.

Digitized by Google

quanquam quod ad Ordinis Sacramentum ac ſacrificandi autoritatem attinet, diſcrimen inter Epiſcopos & Sacerdotes nõ ſit,[b] tamen ſunt illi ſacerdotibus multò excellentiores, ſi Eccleſiæ gubernandæ, ſi paſcendarũ animarum ius, tum baptizatos confirmandi & clericos ordinandi poteſtatem conſideremus.

[b] Damaſ. epiſt. 4. Iſidor. 2. de off. eccleſ. cap. 7. Hieron. contra Luciferianos. Leo epiſt. 88. ad Epiſc. Gall. & Germ. Concil. Hiſpalẽ. 2. can. 7. Epiph. hære. 75. Aërianor.

Verum præſentis inſtituti nõ eſt, quę ſingulis Ordinibus functiones & leges præſcriptæ ſint, enucleare. Illud ſanè conſtat, magno in precio cunctos Ordines habendos, ac ſedulò retinẽdos eſſe. Firmum enim teſtimonium illi præbet ſacra Traditionis Apoſtolicæ[c] Eccleſiaſticæq; obſeruationis diſciplina, quę ad nos vſq; tranſmiſſa perdurat.

[c] Ambro. in epiſt. ad Epheſ. cap. 4.

V.

Quomodo ueteres Patres de hoc Sacramento ſcribunt.

DE hoc Auguſtinus Doctor verè Catholicus ſuam & Eccleſiæ ſententiam [a] his verbis manifeſtè declarat: Quòd inſufflaſſe in diſcipulos Dominus legitur poſt dies paucos reſurrectionis ſuæ, & dixiſſe, [b] *Accipite Spiritum ſanctum*, Eccleſiaſtica poteſtas collata intelligitur eſſe. Quia enim omnia in Traditione Dominica per Spiritum ſanctum aguntur, idcirco cùm regula eis & forma traditur huius diſciplinæ, dicitur eis: *Accipite Spiritum ſanctum.* Et quia verè ad ius Eccleſiaſticum pertinet, ſtatim ſubiecit, dicens: Cuius tenueritis peccata, tenebuntur: & cuius remiſeritis, remittentur ei. Inſpiratio ergò hæc, gratia quædam eſt, quæ per Traditionem infunditur ORDINATIS, per quam commendatiores habeantur. Vnde Apoſtolus dicit ad Timotheum, [c] Noli negligere gratiam, quæ eſt in te, quæ data

eſt

[a] *Lib. quæſt. veteris & noui Teſtamen. quæſt. 93. Et lib. 2. contra epiſt. Parmē. 1. cap. 13.*

[b] *Ioannis 20. f*

[c] *1. Timoth. 4. d*

eſt tibi per impoſitionem manuum Presbyteri. Semel ergo fieri oportuit, vt de cætero Traditio iſta non ſine dono Spiritus ſancti eſſe crederetur. Hucuſque Auguſtinus.

Extant & Apoſtolorum Canones, in quibus hoc modo [b] ſtatuitur: Epiſcopus à duobus aut trib⁹ Epiſcopis ordinetur: Preſbyter ab vno Epiſcopo ordinetur: ita Diaconus & reliqui Clerici. Tum [c] infrà: Si quis Epiſcopus, aut Presbyter, aut Diaconus, aut Hypodiaconus, aut Lector, aut Cantor ſacram Quadrageſimam nõ ieiunauerit, aut quartã feriam, aut Paraſceuem (hanc ſextam feriam nunc dicimus) Ordine mouetor, niſi fortè infirmitas corporis impediat.

[b] Cano. 1. & 2.

[c] Canon. 68.

Vide inſignes Canones distinctione 59. & ſequentibus.

Caius [f] verò ante annos M. C C C. Pontifex & Martyr illuſtris, hos ipſos gradus & Ordines ſigillatim receſet, quum ait: Si quis Epiſcopus eſſe meruerit, primò

[f] In epiſt. ad Felicem. Vide Damaſum in Pontificali de eodem Caio.

primò Oſtiarius, deinde Lector, pòſt Exorciſta, deinde ſacretur Acolythus: dehinc verò Subdiaconus, Diaconus, & poſteà Presbyter: exinde, ſi meretur, Epiſcopus ordinetur.

Laudat igitur [b] Cyprianus Cornelium Epiſcopum, ac bonis omnibus tum in Clero, tum in populo eundẽ laudabili prædicatione commendari ſcribit: quia non ad Epiſcopatum ſubitò peruenit, ſed per omnia Eccleſiaſtica officia promotus, & in Diuinis adminiſtrationibus Dominum ſæpè promeritus, ad Sacerdotij ſublime faſtigiũ cunctis Religionis gradibus aſcendit: tum deinde Epiſcopatum ipſum nec poſtulauit, nec voluit, nec vi inuaſit: ſed quietus, modeſtus, caſtus, humilis, verecundus, demum & coactus excepit.

[b] Lib. 4. epiſtol. 2. Sozimus epiſto. 1. ad Heſychium.

Quos igitur Ordines vetus & Apoſtolica probauit Eccleſia,

ſia, ſicut, [a] Dionyſij, [b] Anacleti [c] Ignatijq́ ſcripta declarãt, quos ætas etiam omnis complexa poſterior, eos præſens Eccleſia nõ poteſt ſanè non conſeruare atq́ defendere.

a *De eccleſ. hierarch. cap. 5. et ad Demophilum.*
b *Epiſtol. 2.*
c *Ad Antiochen.*

VI.

Quis eſt ordo in Eccleſia magis celebratus?

PResbyterorum Ordo ſiue Sacerdotium: de cuius ingenti ſemperq́ reuerenda dignitate Chryſoſtomus & Ambroſius libros integros ediderunt. De quo magnus etiam ille Ignatius [a], SACERDOTIVM, inquit, ſumma eſt omnium honorum, qui in hominibus conſiſtunt: quod ſi quis inhonorauerit, Deum inhonorat, & Dominum Ieſum Chriſtum primogenitum totius creaturæ, & ſolum natura principem Sacerdotem Dei. Sic ille. Quin & dilucidè teſtatur Diuinum oraculum.

a *Epiſt. ad Smyrnenſes. Vide & Chryſoſt. lib. 3. de Sacerdot. Item hom. 4. & 5. de verb. Eſa. Vidi Dominum.*

b Labia

[b] *Labia Sacerdotis cuſtodiunt ſcientiam, & legem requirent ex ore eius: quia* Angelus *Domini exercituum eſt.* Et rurſus: [c] *Qui ſuperbierit, nolens obedire Sacerdotis imperio, qui eo tempore miniſtrat* Domino *Deo tuo, ex decreto* Iudicis *morietur homo ille, & auferes malũ de* Iſrael, *cunctusq; populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumeſcat ſuperbia.* Hinc & Apoſtolus iubet: [d] *Aduerſus Preſbyterum accuſationem noli recipere, niſi ſub duobus aut tribus teſtibus.* Idq; ad Timotheum Epheſiorum Epiſcopũ ſcribitur, ſicut & illud iam ante citatum: [e] *Qui bene præſunt* Preſbyteri, *duplici honore digni habeãtur: maximè qui laborant in uerbo & doctrina.*

b Malach. 2. b Aggæi 2. b Gregor. curæ paſt. part. 2. cap. 4. c Deuter. 17. c Et Cypr. lib. 1. epi. 3. et lib. 3. epiſt. 9. Greg. li. 12. epiſt. 31. ad Felicem. d 1. Timoth. 5. d Vide 2. Epiſtol. Fabian. e 1. Timoth. 5. e

VII.

Quid uerò de malis Sacerdotibus eſt ſentiendum?

DIuina iſthæc eſt ordinatio, quæ non poteſt aboleri, vt nõ boni modò, ſed mali quoque Sacerdotes in Eccleſia [a] honorentur. Vult enim in ſuis mini-

a Eccl. 7. d Matth. 10. d Lucæ 10. c Ioan. 13. c

Chryſoſt. homil. 2. in 2. Timoth. & 65. in Geneſ. Origen. hom. 7. in Ezechiel. Bernar. ſerm. 66. in can. Augu. epiſt. 137. [b] Matth. 23. Auguſt. ſerm. 49. de verb. Domini. Chryſ. hom. 85. in Ioan.

miniſtris agnoſci, recipi, audiri atq; obſeruari ille qui dixit: [b] Super Cathedram Moſi ſederunt Scribæ & Phariſæi. Omnia ergo quæcunq; dixerint nobis, ſeruate et facite: ſecundum autem eorum opera nolite facere. Dicunt enim & non faciunt.

Cæterùm inter malos delectus quidam habendus eſt, vt quod ad munus authoritatemq; docendi ſpectat, illis tantùm fidem obedientiamq; deberi intelligamus, qui ab Epiſcopis legitimè ordinati ac miſsi, ſanam Eccleſię doctrinam profitentur: ab alijs verò, vt hoſtibus & peſtibus, ſedulò caueamus.

[c] Lib. 4. cap. 43. Vide eundē lib. 3. cap. 2. & 3.

Qua de re ſapientiſsimè monet, atque hunc in modum docet antiquiſsimus Irenæus: [c] Iis qui in Eccleſia ſunt, Presbyteris obaudire oportet, & qui ſucceſsionem habēt ab Apoſtolis, & qui cum Epiſcopatus ſucceſsione charíſma veritatis acceperunt: Reliquos verò qui abſiſtunt à prin-

principali ſucceſsione, quocunque loco colliguntur, ſuſpectos habere, vel quaſi Hæreticos & malæ ſententiæ, vel quaſi ſcindentes & elatos. Nec multò pòſt: [c] Ab omnibus talibus abſiſtere oportet: adhærere verò his, qui Apoſtolicam, ſicut prædiximus, doctrinam cuſtodiunt, & cum Presbyterij Ordine ſermonem ſanum, & conuerſationem ſine offenſa præſtant ad cõfirmationem & correctionẽ reliquorum. Hæc Irenæus ille, qui ſancti Ioannis Euangeliſtæ diſcipulum Polycarpũ præceptorem audiuit. Nec aliter Tertullianus [b] docet, qui hæreticis hoc exprobrat, dicens: Ordinationes eorum temerariæ, leues, incõſtantes. Nunc Neophitos collocant, nunc ſeculo obſtrictos, nunc Apoſtatas noſtros: vt eos gloria obligent, quia veritate non poſſunt. NVSQVAM facilius proficitur, quàm in caſtris

[c] Cap. 44. lib. 4.

[b] Lib. de præſcriptionibus aduerſus hæreticos.

P rebel-

rebellium, vbi ipſum eſſe illic, promereri eſt. Itaq; alius hodie Epiſcopus, cras alius: hodie Diaconus, qui cras Lector: hodie Presbyter, qui cras Laicus. Nam & Laicis ᵉ ſacerdotalia officia iniungunt. Hucuſq; Tertullianus, perpulchrè nobis depingẽs non ſuæ tantùm, ſed huius etiam ætatis præpoſteros mores, & prophanos in turbandis ſacris ordinandiſq; miniſtris conatus ſectariorum oſtendens.

ᵉ *Vide & Epipha. hæreſi.42.& 49.*

VIII.

Quæ virtus eſt huius Sacramenti, & quis effectus?

EXimia certè virtus eſt, & effectus multiplex. Nam qui ſeptem his Ordinibus, quos diximus, ritè initiantur, Dei conſequuntur gratiam ᵃ & poteſtatem ſpiritualem, vt quæ ad Ordinum ipſorum functiones proprias pertinent, ſalubriter exequantur, ac inter Deum Deiq; popu-

ᵃ *Concil.Florent.et Trident. Et Auguſt. lib.2. contra epiſt. Parmeniani cap.13. & Greg. in cap.10. lib.1. Regum.*

populum idonei miniſtri ſint conſtituti. Vnde Ambroſius: [b] In loco Ordinis officij Eccleſiaſtici poſitus, gratiam habet, qualiſuis ſit, nō vtiq; propriam, ſed Ordinis per efficaciam Spiritus ſancti.

[b] *In 1 2.cap.1. Corinth.*

Habēt præterea ijdem [c] ordinati certū ex eo & illuſtre teſtimonium, quo ſe miniſteriaq́; ſua commendent, & comprobent alijs. Ita fit, vt ijs Ordinibus inſigniti, & in miniſteriū Eccleſiæ ſegregati rectè cognoſcantur, & ſuo in loco habeantur, meritoq́; honorentur. Væ autē ijs, [d] quos non Aaronis à Deo vocati exēplum impellit, ſed nouandarum rerum ſtudium ac animi tumor ad inſtar Oziæ Regis, ad Sacerdotalis dignitatis munera quomodocunq; occupanda ac arripienda præcipitat. In quos Diuinus ille ſermo rectè competit: [e] *Non mittebā Prophetas, & ipſi currebāt: non loquebar ad eos, & ipſi prophetabant.*

[c] *Act.6.b.c.13.a. 14.d. 15.a.g 1.Timoth.4.d Titum 1.b Cyprian.lib.1. Epiſt.6.*

[d] *Numer.16.e Hebræor.5.b 1.Paral.13.c 2.Reg.6.a.b 2.Paral.26.c.d*

[e] *Hierem.23.d. 14.c.27.c.29.b*

Digitized by Google

Et hos nō Eccleſiæ miniſtros habendos, ſed vti [f] fures, latrones, vulpes, canes & lupos cauēdos eſſe Scriptura monet: quoniam illi non per oſtium ingrediuntur, ſed aut propria temeritate, aut propter [g] magiſtratus duntaxat ciuilis vel turbæ [h] popularis fauorē eccleſiaſtica munia ſibi ſumunt, abſque legitima quidem vocatione & ordinatione in ſacra illa munia inuolantes. *Quomodo* [*] *autem prædicabunt, niſi mittantur?* vt [a] ſegregatus ille in miniſterium Paulus inquit.

[f] *Ioannis* 10.*a* *Cantic.* 2.*d* *Actorum* 20.*f* *Matthæi* 7.*c*

[g] *Trident. ſeſſ.* 23. *cap.* 4.

[h] *Laod. can.* 13.

[*] *Roman.* 10.

[a] *Actorum* 13.*a*

Certè Ordine [b] confuſo, & ſublato Sacerdotio, Eccleſiaſtica corrueret Hierarchia, quæ tum ex Presbyteris & alijs miniſtris, tum verò ex Epiſcopis rectè ordinatis conſtat: nec eſſet Eccleſia, quod dicitur, caſtrorū [c] acies ordinata, nec veri & legitimi Eccleſiæ miniſtri internoſcerentur: prætereà docendi munus & authoritas vileſceret, Sacramen-

[b] *Vide Leonē epi.* 87. *ad Epiſcopos Africanos &* *Greg. lib.* 4. *epi.* 2. *Dionyſ. lib. de Eccleſiaſt. Hierar.*

[c] *Cantic.* 6.*a*

tramẽtorum diſpenſatiõ infidè præpoſterecq́ curaretur, ac vana etiam foret: functiones demum Eccleſiaſticę perturbarẽtur, atq́ ſicut res nunc ipſa nimium docet, nouæ falſæq́ doctrinæ per nouos iſtos falſoſq́ ſponſæ miniſtros gliſcerẽt, vnde grauibus, etiam & exitialibus motibus, quos experimur, identidem Eccleſia cõcuteretur. Quapropter Apoſtolus Paulus [b] non modò gradus miniſtrorum in Eccleſia diuerſos poſuit, verùm etiam quàm ſalutares ac neceſſarij eſſent, adiunxit, vt affirmet [e] diuinitus eos eſſe datos Eccleſiæ, quemadmodum anteà dictum fuit, *Ad cõſummationem Sanctorũ in opus miniſterij, in ædificationem corporis Chriſti, & ut iam non ſimus paruuli fluctuantes, & circumferamur omni uento doctrinæ in nequitia hominum; in aſtutia ad circumuentionem erroris.*

b 1. Corinth. 12. d

e Epheſ. 4. e

Et eſt profectò illuſtris hæc nota [f] Eccleſiæ, multoq́ certiſſima,

f Irenæ. li. 3. ca. 3. & lib. 4. cap. 43. Optatus lib. 2. con-

tra Donatiſt. Auguſt. epiſt. 165. & 42. itẽ cõtra epiſt. Funda. cap. 4. et in Pſalmo cõtra partem Donati. Tertull. de præſcript. hæretic.

ma, quòd videmus perpetuam illam, nullaq́; hactenus ætate interruptam Epiſcoporũ ac legitimorum in ea ordinum ſucceſſionem, quos Deus in ea ad huius regni ſui gubernationem integram collocauit. Eoq́; magis miniſtrorum iſthæc inſtitutio, tanquam nexus firmiſsimus Eccleſiæ, & conſeruandę vnitatis pulcherrimum vinculum, ſedulò retinenda, & in malis etiam Eccleſiæ miniſtris (vti diximus) propter Diuinam ordinationem eſt vſq; honoranda. [g] Quod Auguſtinus intelligens, In illum, inquit, ordinem Epiſcoporum, qui ducitur ab ipſo Petro vſq; ad Anaſtaſium, qui nunc eandẽ Cathedram ſedet, ſi quiſquam traditor per illa tempora ſubrepſiſſet, nihil præiudicaret Eccleſiæ & innocẽtibus Chriſtianis: quibus Dominus prouidens, ait de Prępoſitis malis: [h] *Quæ dicũt, facite: quæ autẽ faciunt, facere nolite.* Hæc Auguſtinus.

[g] Epiſto. 165. vide eundem lib. 2. cont. literas Petiliani Donatiſt. cap. 51.

[h] Matth. 23.

DE

DE MATRIMONII SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Matrimonium?

MAtrimonium [a] eſt legitima viri fœminæq; cõiunctio, ad conſuetudinem vitæ indiuiduam inter ipſos coniuges transſigendã diuinitùs inſtituta.

Legitima, inquam, vt & mutuus amborum [b] conſenſus accedat, & gradus, quos vocant, [c] conſanguinitatis & affinitatis, aliáque id genus matrimonium vel prohibentia, vel dirimentia, minimè intercedant.

Cuius quidem coniugalis cõiunctionis ſi primarium authorẽ quæris, [d] Deus eſt Opt. Max. qui primos coniuges & humani generis parentes in ipſo paradiſo

[a] *Auguſt. in lib. de fide et operib. ca. 7. & lib. 1. de nupti. & concu cap. 10. & 21. lib. de bono coniug. cap. 24. Ambro. in cap. 5. Epheſ. Petrus Damianus ſer. 1. de dedicati. Lucius 3. in 5. decretal. tit. 7. cap. 9. Cõſtantien. concil. ſeſſ. 15. artic. 8. Trident. ſeſſ. 24. canon. 1.*

[b] *Geneſ. 24. g Tobiæ 7. c. d Ambr. de inſtitu ti. virginis. cap. 6.*

[c] *Calixtus 1. ep. 2. Latera. cano. 50. Trident. ſeſſ. 24. can. 3. & 4. & de refor. Matrimon. cap. 2. & ſequent.*

[d] *Geneſ. 2. d Matth. 19. a 1. Corinth. 7. a Epheſ. 5. e. f. g*

Digitized by Google

diſo cõiunxit, ſuaq́ benedictione cohoneſtauit. Sin finem inſtitutionis ſpectas, eſt humani generis ad [e] Dei gloriam propagatio, & coniugum inter ſe familiaris fidusq́ [f] conuictus: ac prætereà [g] fornicationis in hac naturæ corruptæ imbecillitate deuitatio.

[e] Geneſ. 2. d
[f] Chryſoſt. ho. 20. in epiſt. ad Epheſ. in morali exhort.
[g] 1. Corinth. 7. a Auguſt. lib. 9. de Gen. ad lit. cap. 7. Chryſoſt. pſal. 43.

II.

Qua ratione Matrimonium eſt Sacramentum?

QVatenus [a] ea coniunctio, quæ inter virum & vxorẽ arctiſsima intercedit, congruum & ſacrum eſt ſignum diuinitùs inſtitutum, quo Chriſti ſponſi & Eccleſiæ ſponſæ coniunctio ſanctiſsima firmiſsimáque deſignatur.

[a] Ambroſ. in ca. 5. Epheſ. Augu. vt ſuprà: Concil. Florentinũ. Trident. ſeſſ. 24. in doct. de ſacram. Matrimonij.

Hoc ipſum ſignum Chriſtianis coniugibus, quando matrimonium ritè [b] auſpicantur, ad gratiam Dei prodeſt accipiendam. Quæ gratia coniugibus na-

[b] Tob. 3. c. 6. c. 8. b Euariſtus epiſt. 1. Triden. cap. 1. ref. matrim.

naturalem [c] perficit amorem, & indiſſolubilem vnitatem confirmat, eoſq́ſanctificat, vt non modò duo ſint, [b] maneantq́ in carne vna ſecundum ſuam vocationem, verùm etiam vt mutuam inter ſe fidem, pacem, dilectionem & conſenſionem maximam vſque conſeruent. Atq́ ita in eis efficitur, quod Apoſtolus [e] docet, *honorabile connubiū in omnibus, & thorus immaculatus.*

[c] *Chryſ. homil. 20. in epiſt. ad Ephe ſ. Ambroſ. lib. 1. de Abraham cap. 7.*
[b] *Geneſ. 2. d*
[e] *Hebræor. 13. a*

Proinde Paulus [f] idem, vbi coniunctionis eiuſmodi tractat myſterium, perſpicuè dixit: SACRAMENTVM HOC MAGNVM EST, *ego autem dico in Chriſto & in Eccleſia.* Sic & Auguſtinus: Non tantùm, inquit, [g] fœcunditas cuius fructus in prole eſt, nec tantùm pudicitia, cuius vinculum eſt fides, verùm etiam quoddam Sacramentum nuptiarum commendatur fidelibus coniugatis. Vnde dicit Apoſtolus: [h] *Viri diligite uxores veſtras, ſicut & Chriſtus dile-*

[f] *Epheſ. 5. g Ambroſ. ibidem. Leo epiſtol. 92. ad Ruſticum Nar.*
[g] *Lib. 1. de nuptijs & concupiſcentia. cap. 10. & 21.*
[h] *Epheſ. 5. f*

xit Eccleſiam. Et [i] rurſus: In nuptijs plus valet ſanctitas Sacramenti, quàm fœcunditas vteri.

[i] *Auguſt. libro de bono coniugali cap. 18.*

III.

An dirimi unquam poteſt Matrimonium?

MAtrimonium dirimi non poſſe, ſed illius nexum indiſſolubilem eſſe, primi hominis verba illa demonſtrant, [a] *Relinquet homo patrem ſuum & matrem, & adhærebit uxori ſuæ, & erunt duo in carne una.* Quam rem Chriſtus [b] quoq; confirmauit, cùm Adę verba veluti diuina repeteret, illud etiam adiungens, *Quos Deus coniunxit, homo non ſeparet.* Atque alibi docet, [c] *Omnis qui dimittit uxorem ſuam, & alteram ducit, mœchatur: & qui dimiſſam à uiro ducit, mœchatur.* Hanc porrò Dei legem & inuiolabilem ordinationē de perpetua cōiugalis nexus firmitate Paulus illuſtrans, *Hıs,* ait, [d] *qui matrimonio iuncti ſunt, præcipio non ego, ſed Dominus, uxorem à uiro non diſcedere: quòd ſi diſceſſerit, manere innu-*

[a] *Geneſ. 2. d*

[b] *Matthæi 19. a Marci 10. b Origen. homil. 7. in Matth.*

[c] *Lucæ 16. d Marci 10. b Roman. 7. a Can. Apoſt. 48. Ambr. in cap. 16. Luc.*

[d] *1. Corinth. 7. b Auguſt. de adult. coniug. libro 2. cap. 5. & 9. Item*

intemuptam, aut uiro ſuo reconciliari. Et uir uxorem non dimittat. Ac poſtea [e] ſubijcit: *Mulier alligata eſt legi, quãto tempore uir eius uiuit.*

Et ſi igitur nulla etiam ſperetur [f] proles, & quælibet vitæ incommoda, duriſsimiq; caſus accedant, tamen contractum ſemel matrimonium valet, adeoq; ratum & firmum eſt, ſi præſertim ſit conſummatum, vt vſq; indiſſolubile in omni vita perſeueret. Vnde non poteſt alter coniugum ab altero in vniuerſum diuertere, niſi fortè priuſquam inter coniuges carnale commercium interceſſerit, religioſæ vitæ [g] inſtitutum ſuſcipiatur. Vbi verò cauſæ quædam offerunt ſeſe, ob quas aliquando coniuges ſeparentur, non idcirco vinculum ſoluitur, [h] ſed thori & cohabitationis communitas, quæ anteà fuit, impeditur.

Cuius rei cauſam in Chriſto ipſo ſtatuemus, qui ſumma, perpetua

homil. 49. ex. 50. Concil. Mileuitan. cap. 17.

[e] *Ibidem & et Roman. 7. 4*

[f] *Auguſt. de bono coniug. cap. 7. 15. 18. 24. Hieron. in epitaphi. Fabiolæ ad Ocean. epiſt. 30.*

[g] *Decretal. lib. 3. titul. 32. cap. 2. & 14. Trid. ſeſſ. 24. canon. 6.*

[h] *Concil. Florenti. Trident. ſeſſ. 24. can. 7. & 8. Aug. lib. 1. de adult. coniug. cap. 11.*

Digitized by Google

petua & inſeparabili prorſus vnione * Eccleſiam, ſponſam illam vnicam ſemperq; chariſſimam, ſibi adiunxit atq; copulauit. Neque ſolùm hæc ipſa, quæ inter virum & vxorem eſt, coniunctio, vinculi coniugalis habet firmitatem, verùm etiam omnem inde Polygamiam, [a] ne vni videlicet viro plures nubãt, aut vna pluribus detur maritis, penitus excludit. Quare Chriſtus, vt Matrimonium & certius confirmaret, & ad puriorem primæuumq; illum ſtatum reuocaret, ſignificanter dixit: [b] *Erunt duo in carne una.* Et rurſum: *Iam non ſunt duo, ſed una caro.*

* *Epheſ. 5. f. g Cantic. 5. a. b. c*

[a] *Iſidor. lib. 2. de off. eccleſ. cap. 19. Trident. ſeſſ. 24. canon. 2.*

[b] *Geneſ. 2. d Matthæi 19. a Marc. 10. b*

IIII.

Eſt'ne permiſſum omnibus Matrimonium?

MInimè. Tradiderunt enim ſancti Apoſtoli, vt [a] Epiphanius inquit, peccatum eſſe, poſt decretam votoq; firmatam virginitatẽ ad nuptias conuerti. Idq;

[a] *Epiphan. hæreſi 61. contra Apoſtolicos.*

Digitized by Google

Idq́ tale ac tantum eſſe peccatū aſſerit Hieronymus [b], vt dicat, Virgines, quę poſt conſecrationem nupſerint, non tam adulteras, quàm inceſtas eſſe. Et Auguſtinus [c] ait: Virgo, quæ ſi nuberet, non peccaret, ſanctimonialis ſi nupſerit, Chriſti adultera reputabitur. Reſpexit enim retrò de loco, quò acceſſerat.

Proinde quod Apoſtolus habet, * *Melius eſt nubere quàm uri*, prout Ambroſius diſertè pronunciat, ad non pollicitam, ad nondum velatam pertinet. Cæterùm quæ ſe ſpopondit DEO, & ſanctum velamen accepit, iam nupſit, iam immortali iuncta eſt viro: & ſi iam voluerit nubere communi lege coniugij, adulterium perpetrat, ancilla mortis efficitur. Sic Ambroſius. Vnde ſemper laudatum fuit Iouiniani [e] Imperatoris Reſcriptum, & à Iuſtiniano Imperatore in Codicem relatum, [f] quod ſic habet: Si

[b] *Hieron. 1. contra Iouinianum. Baſil. de virgini. & epiſt. 185. ad virg. lapſam.*
[c] *In pſalm. 83. Vide eundem in pſal. 75. et de bono viduit. capi. 8. 9. & 11. Oecu. in 1. Cor. 7. Cypr. lib. 1. ep. 11.*
* *1. Corinth. 7. b*
[d] *Lib. ad virginē lapſam capi. 5. Hier. l. 1. in Iouin. Auguſt. lib. 1. de adult. coniug. c. 15 & cap. 8. de bono viduitatis. Oec. in 1. Corin. 7. Iſidor. lib. 2. de off. eccleſ. cap. 17. Leo epiſt. 92. ad Ruſt. cap. 14.*
[e] *Sozom. lib. 6. hiſt. ca. 3. et Nicepho. li. 10. ca. 39.*
[f] *L. Si quis. C. de ſanct. Epiſ. & Cle.*

Si quis non dicam repere, ſed attentare tantùm iungēdi cauſa matrimonij ſacratiſſimas virgines auſus fuerit, capitali pœna feriatur,

Iam de [a] Monachis, & [b] ſacris ordinibus initiatis eadem ratio, idem iudicium eſt prorſus: damnationem enim habent, ſi laxatis libidini habenis, primam fidem DEO & Eccleſiæ datam fefellerint, ſeu, vt Apoſtolus [c] eloquitur, irritam fecerint. Qui vltrò ſe abdicarunt coniugio, dum ſeruandum perpetuò Cœlibatum aut voto expreſſè nuncupato firmarunt, aut ſacrorum Ordinum ſuſceptione ſaltem tacitè [d] comprobarunt, atque teſtati ſunt.

[a] Baſil. quæſt. 14. diff. expl. Item ſer. 1. de inſti. monach. & conſtitutio. monaſticarū. capi. 22. & epiſtol. ad monach. lapſum. Chryſ. epiſt. 6. ad Theodorum lapſ. Leo epiſt. 92. ca. 13. 14. 15. Aug. in Pſal. 75. & ſerm. 1. de communi vita cleric. Chalc. ſyno. ca. 16.

[b] Epiphan. hæreſi 59. & in compēd. doctrin. Hieron. 1. contra Iouinian. & aduerſus Vigilant. Auguſt. 2. de adult. coniug. cap. 20. Greg. lib. 3. epiſt. 34. Leo epiſt. 92. ad Ruſticum. ca. 3. & epi. 4. cap. 4. Bern. ſerm. 65. in Cantic. Trident. ſeſſ. 24. can. 9.

[c] 1. Timoth. 5. b. *[d] 6. Decret. lib. 3. tit. 15.*

Digitized by Google

Audiant igitur verbum Dei, [e] *Si quid uouiſti Deo, ne moreris reddere.* Et, *Quodcunque uoueris, redde.* Tum alibi, [f] *Vouete & reddite, Domino Deo ueſtro.* Quin & Chriſtus ipſe docet: [g] *Nemo mittens manum ad aratrum, & reſpiciens retrò, aptus eſt Regno Dei.*

e Eccleſ. 5. a
Ibid. et Deu. 23. d
f Pſalm. 75. b
g Lucæ 9. g
Bernard. epi. 2. ad Fulconem.
Anſelmus epiſt. 4.

V.

Cogit igitur ad Cœlibatum quoſdam Eccleſiæ

NON cogit ſanè pia prouidaque mater, quæ legẽ Cœlibatus nemini imponit: ab ijs verò, qui legem eam, vti dictum eſt, vltrò receperunt, exigit [a], ne ſoluant religionem, neue conuentionem, quam cum Chriſto & eius Eccleſia ſanctè iniuerũt, violent atque reſcindant.

Meritò igitur vrgentur illi ſtare promiſſis, & ſeruare, quod ſemel firmiter amplexi ſunt, conſilium Euangelicum: de quo Paulus: [b] *Et qui matrimonio iungit uirginẽ ſuam, benè facit* (quãdiu ſcilicet)

voto

a Beda lib. 3. de tabern. & vaſis eius c. 9. & in Lucæ caput 1.
Hieron. in cap. 1. ad Titum, & in Apol. pro lib. Ioui.
Ori. ho. 23. in Nu.
Ambro. epiſt. 82. & lib. 1. off. c. 50.
Euſeb. 1. demonſt. euangel. cap. 9.
Vide Can. diſti. 28. & 82.
b 1. Corinth. 7. g

Digitized by Google

tra Donatiſt. Auguſt. epiſt. 165. & 42. itē cōtra epiſt. Funda. cap. 4. et in Pſalmo cōtra partem Donati. Tertull. de præſcript. hæretic.

ma, quòd videmus perpetuam illam, nullaq́; hactenus ætate interruptam Epiſcoporũ ac legitimorum in ea ordinum ſucceſſionem, quos Deus in ea ad huius regni ſui gubernationem integram collocauit. Eoq́; magis miniſtrorum iſthæc inſtitutio, tanquam nexus firmiſsimus Eccleſiæ, & conſeruandę vnitatis pulcherrimum vinculum, ſeduló retinenda, & in malis etiam Eccleſiæ miniſtris (vti diximus) propter Diuinam ordinationem eſt vſq; honoranda. [a] Quod Auguſtinus intelligens, In illum, inquit, ordinem Epiſcoporum, qui ducitur ab ipſo Petro vſq; ad Anaſtaſium, qui nunc eandē Cathedram ſedet, ſi quiſquam traditor per illa tempora ſubrepſiſſet, nihil præiudicaret Eccleſiæ & innocētibus Chriſtianis: quibus Dominus prouidens, ait de Prepoſitis malis: [b] *Quæ dicũt, facite: quæ autē faciunt, facere nolite.* Hæc Auguſtinus.

[a] Epiſto. 165. vide eundem lib. 2. cont. literas Petiliani Donatiſt. cap. 51.

[b] Matth. 23.

DE

DE MATRIMONII SACRAMENTO.

I.

Quid eſt Matrimonium?

MAtrimonium [a] eſt legitima viri fœminæq; cõiunctio, ad conſuetudinem vitæ indiuiduam inter ipſos coniuges tranſigendã diuinitùs inſtituta.

a Auguſt. in lib. de fide et operib. ca. 7. & lib. 1. de nupti. & concu cap. 10. & 21 lib. de bono coniug. cap. 24. Ambro. in cap. 5. Epheſ. Petrus Damianus ſer. 1. de dedicati. Lucius 3. in 5. decretal. tit. 7. cap. 9. Cõſtantien. concil. ſeſſ. 15, artic. 8. Trident. ſeſſ. 24 canon. 1.

Legitima, inquam, vt & mutuus amborum [b] conſenſus accedat, & gradus, quos vocant, conſanguinitatis & affinitatis, aliáque id genus matrimonium vel prohibentia, vel dirimentia, minimè intercedant.

Cuius quidem coniugalis cõiunctionis ſi primarium authorẽ quæris, [c] Deus eſt Opt. Max. qui primos coniuges & humani generis parentes in ipſo paradiſo

b Geneſ. 24. g Tobiæ 7. c. d Ambr. de inſtituti. virginis. cap. 6.

c Calixtus 1. ep. 2. Latera. cano. 50. Trident. ſeſſ. 24. can. 3. & 4. & de refor. Matrimon. cap. 2. & ſequent.

b Geneſ. 2. d Matth. 19. a 1. Corinth 7. a Epheſ. 5. e. f. g

Digitized by Google

diſo cõiunxit, ſuaq́ benedictione cohoneſtauit. Sin finem inſtitutionis ſpectas, eſt humani generis ad [e] Dei gloriam propagatio, & coniugum inter ſe familiaris fiduſq́ [f] conuictus: ac prætereà [g] fornicationis in hac naturæ corruptæ imbecillitate deuitatio.

[e] *Geneſ. 2. d*
[f] *Chryſoſt. ho. 20. in epiſt. ad Epheſ. in morali exhort.*
[g] *1. Corinth. 7. a Auguſt. lib. 9. de Gen. ad lit. cap. 7. Chryſoſt. pſal. 43.*

II.

Qua ratione Matrimonium eſt Sacramentum?

QVatenus [a] ea coniunctio, quæ inter virum & vxorẽ arctiſsima intercedit, congruum & ſacrum eſt ſignum diuinitùs inſtitutum, quo Chriſti ſponſi & Eccleſiæ ſponſæ coniunctio ſanctiſsima firmiſsimáque deſignatur.

[a] *Ambroſ. in ca. 5. Epheſ. Augu. vt ſuprà: Concil. Florentinũ. Trident. ſeſſ. 24. in doct. de ſacram. Matrimonij.*

Hoc ipſum ſignum Chriſtianis coniugibus, quando matrimonium ritè [b] auſpicantur, ad gratiam Dei prodeſt accipiendam. Quæ gratia coniugibus na-

[b] *Tob. 3. c. 6. c. 8. b Euariſtus epiſt. 1. Triden. cap. 1. refor. matrim.*

naturalem [c] perficit amorem, & indiſſolubilem vnitatem confirmat, eosq́ſanctificat, vt non modò duo ſint, [b] maneantq́ in carne vna ſecundum ſuam vocationem, verùm etiam vt mutuam inter ſe fidem, pacem, dilectionem & conſenſionem maximam vſque conſeruent. Atq́ ita in eis efficitur, quod Apoſtolus [e] docet, *honorabile connubiū in omnibus, & thorus immaculatus.*

[c] *Chryſ. homil. 20. in epiſt. ad Ephes. Ambroſ. lib. 1. de Abraham cap. 7.*
[b] *Geneſ. 2. d*
[e] *Hebræor. 13. a*

Proinde Paulus [f] idem, vbi coniunctionis eiuſmodi tractat myſterium, perſpicuè dixit: SACRAMENTVM HOC MAGNVM EST, *ego autem dico in Chriſto & in Eccleſia.* Sic & Auguſtinus: Non tantùm, inquit, [g] fœcunditas cuius fructus in prole eſt, nec tantùm pudicitia, cuius vinculum eſt fides, verùm etiam quoddam Sacramentum nuptiarum commendatur fidelibus coniugatis. Vnde dicit Apoſtolus: [h] *Viri diligite uxores ueſtras, ſicut & Chriſtus dile-*

[f] *Epheſ. 5. g Ambroſ. ibidem. Leo epiſtol. 92. ad Ruſticum Nar.*
[g] *Lib. 1. de nuptijs & concupiſcentia. cap. 10. & 21.*
[h] *Epheſ. 5. f*

Digitized by Google

xit Eccleſiam. Et [i] rurſus: In nuptijs plus valet ſanctitas Sacramenti, quàm fœcunditas vteri.

[i] *Auguſt. libro de bono coniugali cap. 18.*

III.

An dirimi unquam poteſt Matrimonium?

MAtrimonium dirimi non poſſe, ſed illius nexum indiſſolubilem eſſe, primi hominis verba illa demonſtrant, [a] *Relinquet homo patrem ſuum & matrem, & adhærebit uxori ſuæ, & erunt duo in carne una.* Quam rem Chriſtus [b] quoque confirmauit, cùm Adę verba veluti diuina repeteret, illud etiam adiungens, *Quos Deus coniunxit, homo non ſeparet.* Atque alibi docet, [c] *Omnis qui dimittit uxorem ſuam, & alteram ducit, mœchatur: & qui dimiſſam à uiro ducit, mœchatur.* Hanc porrò Dei legem & inuiolabilem ordinationẽ de perpetua cõiugalis nexus firmitate Paulus illuſtrans, His, ait, [d] *qui matrimonio iuncti ſunt, præcipio non ego, ſed Dominus, uxorem à uiro non diſcedere: quòd ſi diſceſſerit, manere innu-*

[a] *Geneſ. 2. d*

[b] *Matthæi 19. a Marci 10. b Origen. homil. 7. in Matth.*

[c] *Lucæ 16. d Marci 10. b Roman. 7. a Can. Apoſt. 48. Ambr. in cap. 16. Luc.*

[d] *1. Corinth. 7. b Auguſt. de adult. coniug. libro 2. cap. 5. & 9. Item*

innuptam, aut uiro ſuo reconciliari. Et uir uxorem non dimittat. Ac poſtea [e] ſubijcit: *Mulier alligata eſt legi, quãto tempore uir eius uiuit.*

Et ſi igitur nulla etiam ſperetur [f] proles, & quælibet vitæ incommoda, duriſsimiq; caſus accedant, tamen contractum ſemel matrimonium valet, adeoq; ratum & firmum eſt, ſi præſertim ſit conſummatum, vt vſq; indiſſolubile in omni vita perſeueret. Vnde non poteſt alter coniugum ab altero in vniuerſum diuertere, niſi forte priuſquam inter coniuges carnale commercium interceſſerit, religioſæ vitæ [g] inſtitutum ſuſcipiatur. Vbi verò cauſæ quædam offerunt ſeſe, ob quas aliquando coniuges ſeparentur, non idcirco vinculum ſoluitur, [h] ſed thori & cohabitationis communitas, quæ anteà fuit, impeditur.

Cuius rei cauſam in Chriſto ipſo ſtatuemus, qui ſumma, perpetua

homil. 49. ex. 50. Concil. Mileuitan. cap. 17.

[e] *Ibidem g. et Roman. 7. 4*

[f] *Auguſt. de bono coniug. cap. 7. 15. 18. 24. Hieron. in epitaphi. Fabiolæ ad Ocean. epiſt. 30.*

[g] *Decretal. lib. 3. titul. 32. cap. 2. & 14. Trid. ſeſſ. 24. canon. 6.*

[h] *Concil. Florenti. Trident. ſeſſ. 24. can. 7. & 8. Aug. lib. 1. de adult. coniug. cap. 11.*

petua & inſeparabili prorſus vnione * Eccleſiam, ſponſam illam vnicam ſemperq; chariſsimam, ſibi adiunxit atq; copulauit. Neque ſolùm hæc ipſa, quæ inter virum & vxorem eſt, coniunctio, vinculi coniugalis habet firmitatem, verùm etiam omnem inde Polygamiam, [a] ne vni videlicet viro plures nubãt, aut vna pluribus detur maritis, penitus excludit. Quare Chriſtus, vt Matrimonium & certius confirmaret, & ad puriorem primæuumq; illum ſtatum reuocaret, ſignificanter dixit: [b] *Erunt duo in carne una.* Et rurſum: *Iam non ſunt duo, ſed una caro.*

* *Epheſ. 5. f. g Cantic. 5. a. b. c*

[a] *Iſidor. lib. 2. de off. eccleſ. cap. 19. Trident. ſeſſ. 24. canon. 2.*

[b] *Geneſ. 2. d Matthæi 19. a Marc. 10. b*

IIII.

Eſt'ne permiſſum omnibus Matrimonium?

MInimè. Tradiderunt enim ſancti Apoſtoli, vt [a] Epiphanius inquit, peccatum eſſe, poſt decretam votoq; firmatam virginitatẽ ad nuptias conuerti. Idq;

[a] *Epiphan. hæreſi 61. contra Apoſtolicos.*

Idq́ tale ac tantum eſſe peccatũ aſſerit Hieronymus [b], vt dicat, Virgines, quę poſt conſecrationem nupſerint, non tam adulteras, quàm inceſtas eſſe. Et Auguſtinus [c] ait: Virgo, quæ ſi nuberet, non peccaret, ſanctimonialis ſi nupſerit, Chriſti adultera reputabitur. Reſpexit enim retrò de loco, quò acceſſerat.

Proinde quod Apoſtolus habet, * *Melius eſt nubere quàm uri*, prout Ambroſius diſertę pronunciat, ad non pollicitam, ad nondum velatam pertinet. Cæterùm quæ ſe ſpopondit DEO, & ſanctum velamen accepit, iam nupſit, iam immortali iuncta eſt viro: & ſi iam voluerit nubere communi lege coniugij, adulterium perpetrat, ancilla mortis efficitur. Sic Ambroſius. Vnde ſemper laudatum fuit Iouiniani [e] Imperatoris Reſcriptum, & à Iuſtiniano Imperatore in Codicem relatum, [f] quod ſic habet: Si

b Hieron. 1. contra Iouinianum. Baſil. de virgini. & epiſt. 185. ad virg. lapſam.
c In pſalm. 83. Vide eundem in pſal. 75. et de bono viduit. capi. 8. 9. & 11. Oecu. in 1. Cor. 7. Cypr. lib. 1. ep. 11.
** 1. Corinth. 7. b*
d Lib. ad virginẽ lapſam capi. 5. Hier. l. 1. in Iouin. Auguſt. lib. 1. de adult. coniug. c. 15 & cap. 8. de bono viduitatis. Oec. in 1. Corin. 7. Iſidor. lib. 2. de off. eccleſ. cap. 17. Leo epiſt. 92. ad Ruſt. cap. 14.
e Sozom. lib. 6. hiſt. ca. 3. et Nicepho. li. 10. ca. 39.
f L. Si quis. C. de ſanct. Epiſ. & Cle.

Si quis non dicam repere, ſed attentare tantùm iungẽdi cauſa matrimonij ſacratiſſimas virgines auſus fuerit, capitali pœna feriatur.

Iam de [a] Monachis, & [b] ſacris ordinibus initiatis eadem ratio, idem iudicium eſt prorſus: damnationem enim habent, ſi laxatis libidini habenis, primam fidem DEO & Eccleſiæ datam fefellerint, ſeu, vt Apoſtolus [c] eloquitur, irritam fecerint. Qui vltrò ſe abdicarunt coniugio, dum ſeruandum perpetuò Cœlibatum aut voto expreſſè nuncupato firmarunt, aut ſacrorum Ordinum ſuſceptione ſaltem tacitè [d] comprobarunt, atque teſtati ſunt.

[a] Baſil. quæſt. 14. diff. expl. Item ſer. 1. de inſti. monach. & conſtitutio. monaſticarũ. capi. 22. & epiſtol. ad monach. lapſum. Chryſ. epiſt. 6. ad Theodorum lapſ. Leo epiſt. 92. ca. 13. 14. 15. Aug. in Pſal. 75. & ſerm. 1. de communi vita cleric. Chalc. ſyno. ca. 16. [b] Epiphan. hæreſi 59. & in compẽd. doctrin. Hieron. 1. contra Iouinian. & aduerſus Vigilant. Auguſt. 2. de adult. coniug. cap. 20. Greg. lib. 3. epiſt. 34. Leo epiſt. 92. ad Ruſticum. ca. 3. & epi. 4. cap. 4. Bern. ſerm. 65. in Cantic. Trident. ſeſſ. 24. can. 9.

[c] 1. Timoth. 5. b. [d] 6. Decret. lib. 3. tit. 15.

Audiant

Audiant igitur verbum Dei, [e] *Si quid uouiſti Deo, ne moreris reddere.* Et, *Quodcunq; uoueris, redde.* Tum alibi, [f] *Vouete & reddite, Domino Deo ueſtro.* Quin & Chriſtus ipſe docet: [g] *Nemo mittens manum ad aratrum, & reſpiciens retrò, aptus eſt Regno Dei.*

[e] *Eccleſ. 5. a* *Ibid. et Deu. 23. d* [f] *Pſalm. 75. b* [g] *Lucæ 9. g* *Bernard. epi. 2. ad Fulconem.* *Anſelmus epiſt. 4.*

V.

Cogit igitur ad Cœlibatum quoſdam Eccleſiæ

NON cogit ſanè pia prouidaq; mater, quæ legẽ Cœlibatus nemini imponit: ab ijs verò, qui legem eam, vti dictum eſt, vltrò receperunt, exigit [a], ne ſoluant religionem, neue conuentionem, quam cum Chriſto & eius Eccleſia ſanctè iniuerũt, violent atque reſcindant.

Meritò igitur vrgentur illi ſtare promiſſis, & ſeruare, quod ſemel firmiter amplexi ſunt, conſilium Euangelicum: de quo Paulus: [b] *Et qui matrimonio iungit uirginẽ ſuam, bene facit* (quãdiu ſcilicet) voto

[a] *Beda lib. 3. de tabern. & vaſis eius c. 9. & in Lucæ caput 1.* *Hieron. in cap. 1. ad Titum, & in Apol. pro lib. Ioui.* *Ori. ho. 23. in Nu.* *Ambro. epiſt. 82. & lib. 1. off. c. 50.* *Euſeb. 1. demonſt. euangel. cap. 9.* *Vide Can. diſti. 28. & 82.* [b] *1. Corinth. 7. g*

Digitized by Google

voto cœlibatus [c] adſtricta non eſt) *& qui non iungit, melius facit.* [d] Ac rurſus: *Bonum eſt homini mulierem non tangere.* Quocirca laudantur à [e] Chriſto, & in Eccleſia ſemper apprimè laudati fuerunt [f] Eunuchi Euangelici, ſiue, vti Tertullianus [g] vocat, ſpadones voluntarij, qui ſeipſos propter Dei regnum caſtrauerunt, vt ſint ſancti [h] corpore & ſpiritu, DEO in carne ſine carne militantes.

Vbi duplex error nobis eſt valde cauendus: alter eorum, qui cum Iouiniano, Matrimoniũ ſic extollũt, vt aut [a] æquent, aut [b] anteponant hunc ſtatum cœlibatui ſeu virginitati, cùm Paulus [c] quidẽ & Patres omnes apertè reclament: alter eorum qui fingunt continentiã & cœlibatum ab hominibus Chriſtianis vix poſſe præſtari, ideóque nulli eum facilè ſuſcipiendum, aut ſanctè promittendum eſſe contẽdunt. Nec intelligunt iſti Euan-

[c] Theophi. ibidem. Hier. lib. 1. contra Iouinianum. Grego. in cap. 15. lib. 1. Regum. Epiph. hæreſ. 61.
[d] Ibidem. a
[e] Matthæi 19. b
[f] Eſai. 56. & ibidem Hieron. Baſil. lib. de virg. Auguſt. de ſancta virgin. cap. 24. & 25.
[g] Lib. 1. ad vxorẽ
[h] 1. Corinth. 7. f

[a] Hieron. in Iouinianum. Augu. hæreſi 82.
[b] Trident. ſeſſ. 24. canon. 10.
[c] 1. Corinth. 7. g

Euangelicæ gratiæ vbertatem, quæ talis ac tanta per Chriſtum tot ſeculis data eſt, & quotidie datur credentibus,[b] petentibus, quærentibus, pulſantibus, vt hi iugum Domini ſuaue & continentiæ viam non minus ſibi cõmodam, quàm ſalutarem experiantur. Inter quos erat, & Paulus palàm affirmans, [e] *Fidelis Deus eſt qui non patietur uos tentari ſupra id quod poteſtis, ſed faciet etiam cum tentatione prouentum.* Quamobrem Auguſtinus [f] vbi locum illum: Vouete & reddite domino Deo veſtro: explicat, ita ſcriptum reliquit. Non ſitis pigri ad vouendum. Non enim viribus veſtris implebitis. Deficietis, ſi de vobis præſumitis. Si autem de illo cui vouetis, vouete, ſecuri reddetis. Et idẽ alibi: [g] Felix neceſſitas quæ ad meliora compellit.

[b] *Aug. lib. 6. et 8. confeſſ. cap. 11. Orig. Hier. Chryſ. in Matth. cap. 19.*

[e] *1. Corinth. 10.*

[f] *Aug. in Pſal. 75.*

[g] *Epiſt. 45.*

VI.

Quæ eſt ſummaria doctrina ſuperiorum?

Q Quæ

QVAE pro inſtituta dicta ſunt hactenus breuitate eò ſunt demum referenda, vt habeant ſimplices aſſertionem Catholicam de ſeptem Eccleſiæ Sacramentis. Quæ duplicis quidem eſſe generis inueniuntur. a Alia enim, vt priora quinque, ſingularem vniuſcuiuſque fidelis ſalutem promouent: alia verò, duo videlicet poſteriora, multiplicando Dei populo & Eccleſiæ propagandæ deſeruiunt. Vtrunque autem illud ex Diuina, nobiſque neceſſaria inſtitutione, efficiunt.

a *Concil. Florent.*

Enimuerò Baptiſmus b ad ſpiritualem vitam, quæ in Chriſto eſt, regenerat. Confirmatio c vires porrò ac robur addit regenerato. Euchariſtia d cibus, potus ac viaticum eſt peregrinanti. Pœnitentia e præſens aduerſus oẽs animi morbos pharmacum, lapſum hominem erigit, curatque vulneratum. Succedit

b *Ioannis 3. b Titum 3. b*

c *Actorum 8. c*

d *Ioannis 6. f*

e *Ioannis 20. f Ezech. 18. g*

dit extrema [f] vnctio, quæ in poſtrema cum morte lucta munit atque conſolatur emigrantem. [g] Ordo deinde miniſtros præbet Eccleſiæ, qui ſacris præſint, ac ſuperiora omnia ritè procurent, diſpenſent, conſeruent & applicent. Deniqùe Matrimonium [h] Chriſtianam gentem propagat, & humanæ prouidet incontinentiæ.

[f] *Iacob.5.d*
[g] *Titum.1.b* *1.Corinth.4.a*
[h] *Epheſ.5.f.g* *1.Corinth.7.a*

Vbi etiam iſtud diſcrimen retinendum eſt, quòd Baptiſmus, Confirmatio & Ordo ſemel collata, nunquam [a] iterentur. Baptiſmus item neceſſariò ſuſcipitur [b] ab omnibus. Euchariſtia [c] à ratione vtentibus: & à relapſis [d] Pœnitentia. At eſt arbitrarium vti reliquis, modò nullum contemnas, aut, cùm ita fert tempus contra ius & æquũ negligas.

[a] *Concil. Florenti. Tridentin. ſeſſ. 7. can. 9. de ſacram. Auguſt. 2. contra epi. Parme. ca. 13.*
[b] *Ioannis 3.b*
[c] *Trident. ſeſſ. 21. cap. 4.*
[d] *Apocal. 2.b*

Hæc ſunt igitur antidota, diuinaq́ remedia, quæ miſericordia plenus ille [e] Samaritanus inſtituit, & Eccleſiæ præpoſitis diſ-

[e] *Lucæ 10 f* *1.Corinth.4.a* *Ioannis 20.e*

Digitized by Google

penſanda concredidit, nimirum ad probè curandos ægros, id eſt, peccatores omnes in Eccleſia, quoad illi, ſi velint, veram perfe-ctamq́ ſanitatem adipiſcantur. Quæ quidem remedia ritè co-gnoſcere, ſalubriter accipere, at-que fideliter etiam aliјs applica-re, non artis profectò humanæ, ſed Chriſtianæ eſt ſapientiæ. De qua cùm ſatis dictum ſit hacte-nus, quemadmodum præſentis inſtituti ratio tulit, reliquũ eſt, vt Chriſto duce ad alteram hu-ius operis partem, quæ CHRI-STIANAM IVSTITIAM con-tinet, porrò tranſeamus.

Eccleſiaſtici 4.

SAPIENTIA filijs ſuis vitam inſpi-rat, & ſuſcipit inquirentes ſe: & præibit in via IVSTITIAE: & qui illam diligit, diligit vitam.

Iuſtus

Iuſtus pro iniuſtis mortuus.

1.Petri 3.

Ibidem.

Vt peccatis mortui, Iuſtitiæ viuamus.

Digitized by Google

CAPVT QVINTVM. DE IVSTITIA CHRISTIANA.

I.

Quænam pertinent ad Iuſtitiam Chriſtianam?

Aug. ſerm. 59. de tempo. Chryſoſt. in pſal. 4. & ho. 16. in epiſt. ad Epheſ. Proſper ſentẽ. 98. ex Auguſt.
[a] Pſalm. 36. e
Pſalm 33. c
1. Petri 3. b
Tob. 4. d
[b] Eſaiæ 1. c
Eccleſiaſt. 3. d
Roman. 12. c
[c] Coloſſ. 3. b
Epheſ. 4. e. f. g

SVmmatim duo, quæ his verbis continentur: [a] *Declina à malo, & fac bonum*: ſicut & Eſaias docet: [b] *Quieſcite agere peruerſe, & diſcite bene facere.* Hoc eſt, quod Paulus [c] monet, veterem cum actibus ſuis exuendum, & nouum hominem in iuſtitia & ſanctitate veritatis induendum eſſe. Prius eſt in cognoſcendis fugiendisq; peccatis poſitum, quoniam ea ipſa maxima ſunt mala mortalibus: poſterius verò in bonis expetendis atq; conſectandis verſatur. Vt autem iuſtitiæ hoc officium vtrunq; [d] præſtemus, Dei gratia per Ieſum Chriſtum nobis parta & promiſſa, ſemperq; neceſſaria eſt. Ea verò præeunte

[d] Bernard. ſer. 1. de pentecoſte.

te

te [e] atque cooperante, efficitur id in nobis, quod Ioãnes affirmat: [f] *Qui facit iuſtitiam, iuſtus eſt, ſicut & ille* (Deus) *iuſtus eſt.* Addit porrò, *Qui facit peccatum, ex Diabolo eſt.*

[e] *Auguſt. de gratia et lib. arb. ca. 9. 15. & 16. Item in Ench. cap. 32. Hier. 2. in Iouin. Conc. Tridentin. ſeſſ. 6. can. 1.*
[f] *1. Ioannis 3. b*

II.

Quid eſt Peccatum?

AVguſtino [a] teſte, Peccatũ voluntas eſt retinendi vel conſequendi quod Iuſtitia vetat, & vnde liberum eſt abſtinere. Et alibi docet, [b] Peccatum eſſe dictum, vel factum, vel concupitum contra legem Dei. Ambroſius verò: [c] Quid eſt Peccatum, inquit, niſi legis diuinæ præuaricatio, & cæleſtium inobedientia præceptorum?

[a] *Libro de duabus animabus cap. 11. & lib. 1. Retractationũ cap. 15. & 13. lib. de Gen. ad lit. imperfect. cap. 1.*
[b] *Lib. 22. contra Fauſtum cap. 27. lib. 1. cont. 2. epiſt. Pelag. cap. 13.*
[c] *Lib. de Paradiſo cap. 8. Aug. lib. 2. de conſenſu Euãg. capite 4. Beda in cap. 3. Epiſt. 1. Ioannis.*

III.

Quotuplex verò Peccatum eſt.

TRriplex, [a] Originale, Mortale ac Veniale.

Primum Originale vocamus, [b] quod à primo humani ge-

[a] *Auguſt. in Ench. cap. 64.*
[b] *Tridenti. ſeſſ. 5.*

neris parente Adam transfuſũ, nobiſq; in ipſa [c] conceptione contractum, per Baptiſmum in Chriſto tollitur. De quo Paulus in hunc modum: [b] *Per unum hominem*, inquit, *peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertranſijt, in quo omnes peccauerunt.* Et rurſus ad baptizatos loquens, vt vim Chriſtiani baptiſmi ad hoc quoque peccatum expiandum porrigi oſtenderet, apertè teſtatur: [e] *Abluti eſtis, ſanctificati eſtis, iuſtificati eſtis in nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti, & in ſpiritu Dei noſtri.*

[c] *Pſalm.50.b*
[b] *Roman.5.b*
[e] *1.Corinth.6.c*

Mortale verò, eſt peccatum (vt vocant) actuale, quod vitam ſpiritualem eripit, ac mortẽ adfert animę peccantis: quę mors & à Deo, Deiq; [f] regno ſeparat, & ſupplicio æterno dignum facit. Vnde ſcriptũ eſt, [g] *Stipendia peccati mors*, [h] *Iniuſtitia mortis eſt acquiſitio, Impij autem manibus & uerbis accerſierunt illam.*

[f] *1.Corinth.6.b Galat.5 d Apocal.21.c*
[g] *Roman.6.d*
[h] *Sapient.1.d*

Demum

Digitized by Google

Demum veniale peccatum eſt actuale quidẽ, ſed quod Dei inimicum hominem non efficit, cuiuſq; à Deo venia fidelibus facilè impetratur. De hoc Ioannes dixit: [a] *Si dixerimus, quoniam peccatum non habemus, ipſi nos ſeducimus, & ueritas in nobis non eſt.* Nam & Iacobus apertè fatetur, [b] *In multis offendimus omnes.* Et ſi Sapienti credimus, [c] *Septies cadit iuſtus in die, & reſurgit.*

[a] 1. Ioan. 1. d
Aug. lib. 3. contra duas epi. Pelagianorum. cap. 3.
[b] Iacobi 3. a
[c] Eccleſiaſt. 7. c
Prouerb. 24. b

Iam verò peccatum vnum altero eſſe [d] grauius cõſtat, & quidem grauiori pœnam [e] maiorẽ deberi, non ſolum humanæ, ſed etiam diuinę eſt iuſtitię conſentaneum. Proinde Chriſtus inter culpam pœnamq; ſcienter ac ignoranter peccantis ita diſcreuit, [f] *Ille ſeruus*, inquit, *qui cognouit uoluntatem domini ſui, & non ſe præparauit, & non fecit ſecundum uoluntatem eius, plagis uapulabit multis: qui autẽ non cognouit & fecit digna plagis, uapulabit paucis.* Alibi verò idem de pecca-

[d] Ioan. 19. b
[e] Aug lib. 21. de Ciuit. Dei ca. 16. & Serm. 18. de verb. Apoſtoli.
[f] Luce. 12. f

Digitized by Google

to iræ eiuſq; gradibus loquens, hanc tulit ſententiam, [8] *Omnis qui iraſcitur fratri ſuo, reus erit iudicio: qui autem dixerit fratri ſuo Racha, reus erit concilio: qui autem dixerit, fatue, reus erit gehennæ ignis.* Vbi per gradus culpæ creuit ordo ſententiæ, vt Gregorij[a] verbis vtamur, dum ira ſine voce Iudicio: ira in voce Cõcilio, vbi cauſæ ſententia definitur: ira verò in voce atq; ſermone, gehennæ ignibus mancipatur.

8 *Matth.* 5. c

a *Gregor.* 21. *moral. cap.* 5. *Aug. in lib.* 1. *de ſermon. Domini. in monte. cap.* 19.

IIII.

Quare peccatum eſt fugiendum?

PRimùm, quia DEVS *nemini mandauit impiè agere, & nemini dedit ſpacium peccandi*, ſed [a] odit omnes qui operantur iniquitatem, vt apertè ſcriptura teſtatur. Nec eſt quicquam Deo magis inuiſum ac exoſum, qui diligit[b] alioquin omnia quæ ſunt, & præter peccatum nihil odio atq; ſupplicio perſequitur, illudq; nec in cælo,

Eccleſiaſt. 15. *d.*

a *Pſalm.* 5. *a*
Eccleſ. 12. *b*
Sapient. 14. *b*
Prouerb. 15. *b*
Exod. 23. *a*
b *Sapient.* 11. *d*

e cælo, nec [b] in terra ſinit impunitum abire. | [e] *Eſaiæ* 14.e 2.*Petri* 2.a [b] *Leuit.* 26.e *Deut.* 28.b

Deinde peccatum, ne parum execrandum videatur, Chriſto Domino, qui alioquin peccatũ non fecit, [c] cauſam præbuit ſubeũdæ crucis & acerbiſsimę mortis perferendæ. Etenim, [f] *ipſe uulneratus eſt propter iniquitates noſtras, attritus eſt propter ſcelera noſtra: poſuit Dominus in eo iniquitatem omniũ noſtrûm.* [g] *Ipſe eſt propitiatio pro peccatis noſtris, nõ pro noſtris autem tantùm, ſed etiam pro totius mundi.* Ac propterea quidẽ lauit [a] nos â peccatis noſtris in ſanguine ſuo, vt quotquot cum ipſo per baptiſmum [b] in mortem cõſepeliuntur, hi peccatis [c] mortui, iuſtitię viuant, ac in [d] nouitate vitæ per ipſius gratiam ambulent continenter. Cæterùm qui poſt acceptã in baptiſmo Chriſti gratiam, iterum voluntariè peccant, in Chriſtum peccant, Chriſtum perſequuntur, Chriſtum denuò crucifigunt, quos

[c] *Bernard. ſer.* 3. *de natiuit. Domini.*

[f] *Eſaiæ* 53.b

[g] 1.*Ioannis* 2.a

[a] *Apoca.* 1.b

[b] *Roman.* 6.a

[c] 1.*Petri* 2.d

[d] *Roman.* 6.a

Cſtriſto

Chriſto iuſto iudici pœnas maiores quàm ſceleratos æthnicos, dare oportebit. Sic enim Paulus docet: [e] *Voluntariè peccantibus nobis, poſt acceptam notitiam ueritatis, iam non relinquitur pro peccatis hoſtia, terribilis autem quædam expectatio iudicij.* De quibus & Apoſtolus Petrus dixit: [f] *Melius erat illis non cognoſcere uiam iuſtitiæ, quàm poſt agnitionem retrorſum conuerti, ab eo quod illis traditum eſt ſancto mandato.* Quare qui ſtat, videat [g] ne cadat: nam cadendo poſteriora prioribus deteriora fiunt. Præterea [h] *qui faciunt peccatum & iniquitatem, hoſtes ſunt animæ ſuæ*, ſi Raphaëli credimus. Nam [a] *homo per malitiam occidit animã ſuam!* Anima [b] *quæ peccauerit, ipſa morietur.* Nihil autem ea morte infelicius, qua homo à Sanctorum omnium conſortio, ab Angelorum & cæliũ gaudio, atq; [c] ab ipſo deniq; ſummo & æterno bono, in cuius cognitione ac fruitione ſanè omnis ſalus & perfecta

e *Hebræor.* 10. e

f 2. *Pet.* 2. d

g 1. *Corinth.* 10. c
Lucæ 11. d
Matth. 12. d
h *Tobiæ.* 12. c
a *Sapient.* [illegible]
b *Ezech.* 18. a
Iacob. [illegible]
Pſalm. [illegible]
Roma. [illegible]
c *Mat.* 7. d. 25. d.
Lucæ 13. f
Pſalm. 6. b
Chryſ. hom. 24. *in Matth.* & 48. *ad pop. Antiochenũ. Item epiſto.* 5. *ad Theodorum lapſũ.*

Digitized by Google

ſecta hominis beatitudo conſiſtit, in æternum ſeparatur.

Adhæc ea peccati natura eſt atq; malignitas, vt non ſolùm à Deo Deiq; gratia & gloria homines etiam [b] iuſtos abducat, ſed prætereà ſummis æternisq; malis cùm corporis tum animæ ſubijcit: nec [c] ſolùm in hac, ſed etiam in futura vita infeliciſſimos reddit, vt in poteſtatem demonum redacti, ſupplicijs grauiſſimis & malis omnibus perpetuò addicantur. Hinc notanda ſunt in Scripturis ſacris, quæ paſſim de reprehenſis ac punitis peccatoribus exempla proferuntur, vt de [a] Cain, [b] Pharaône, [c] Nabuchodonoſore, [d] Sodomitis, [e] Ægyptijs, [f] Iſraëlitis, & cæteris, quorum ſcelera iuſtus Deus miris ac horrendis modis eſt perſequutus. Obſeruandæ quoq; ſententiæ, quæ peccatorum peſtes fugiendas & execrãdas docent. Vt, [a] *Qui facit peccatum,*

[b] *Ezech. 18. e. f. 33. c. d*

[c] *Iudith. 5. c Exod. 22. f Num. 14 d. e. Eccleſ. 21. a Pſalm. 10 b Lucæ 16. f*

[a] *Geneſ 4. b*

[b] *Exod. 14. g.*

[c] *Daniel. 4. f*

[d] *Geneſ. 19. e Ezechiel. 16. f*

[e] *Exo. 7. 8. 9. 10. 12. 14.*

[f] *Deuter. 32. c. d Num. 16. e*

[a] *Ioan. 8. d*

ſione conſuetudo, ex conſuetudine deſperatio, ex deſperatione peccati defenſio, ex peccati defenſione gloriatio, ex gloriatione damnatio. Hæc eſt demum longa illa & horrenda peccatorum cathena: hi [b] funes atq; cōpedes, quibus adſtrictum hominem Sathanas nunc in omne genus malorum, ac tandem in tartaream abyſſum præcipitat infeliciſsimè. Atque idcirco plurimum refert, peccatorum gradus eiuſmodi atque propagines, ne fallamur atq; periclitemur, ſtudioſe diſcernere & obſeruare.

[b] *Prouerb. 5. d Pſalm. 118. b 2. Reg. 22. a Vide Aug. lib. 8. confeſsionū cap. 5.*

VI.

Quomodo peccata facilè deuitentur?

PRimùm quidem, ſi quæ peccatis mala & pericula ſuccedant, prouideamus: deinde ſi illorum initijs prauisq; ſuggeſtionibus, quibus ad peccandum facilè ſolicitamur, ſtatim [a] occurramus atque repugnemus fortiter:

[a] *Pſal. 136. b Iacob. 4. b 1. Pet. 5. c*

ſer: poſtremò ſi [b] virtutes peccatis contrarias exercitare nitamur, Chriſto in his omnibus auxiliante. [b] Roma. 12.a.b.e Epheſ.4.a.f.g Philip.4.b

Monet igitur Eccleſiaſticus: [c] *Poſt concupiſcentias tuas non eas, & à uoluntate tua auertere. Si præſtes animæ tuæ concupiſcentias eius, faciet te in gaudium inimicis tuis.* Vnde Diuinum etiam oraculum pronunciat: [d] *Nonne ſi bene egeris, recipies? ſi autem malè, ſtatim in foribus peccatum aderit: ſed ſub te erit appetitus eius, & tu dominaberis illius.* Atque hic locum habet armatura [e] ſpiritualis, qua vult Paulus Chriſti milites aduerſus peccatum & inſidias omnes Diaboli eſſe munitos, vt peccato repugnare, in die malo reſiſtere, & omnia tela nequiſſimi extinguere poſsint. [c] Eccleſi. 18.d [d] Geneſ.4.a [e] Epheſ.6.b.c Heb.12.b

DE SEPTEM PECCATIS CAPITALIBVS.

I.

Quæ ſunt peccata præcipuè animaduertenda.

EA nimirum, quæ dicuntur Capitalia, quod ſint veluti fontes, vel capita reliquorum, & è quibus velut ex corrupta radice, peſtiferi planè fructus naſcuntur, & longa quaſi ſtirpe omnis generis vitia, turpitudines, ſcandala, damna, corruptelæ, ac peſtes humani generis deſcendunt, & vi magna profluūt.

II.

Quot ſunt peccata eiuſmodi Capitalia?

De his Gregorius libro 31. Morali. cap. 31. & Caßianus collatione 5. Item lib. 5. & ſequentibus.

SEptem, quæ ſic numerantur: Superbia, Auaritia, Luxuria, Inuidia, Gula, Ira, Acedia. Sed vt hęc maximo ſemper odio proſequenda fugiendáque, ſic

Virtutes

Digitized by Google

Virtutes ſeptem, quæ peccatis illis opponuntur, ſummo quidem ſtudio & amore, ſi vitam animæ quærimus, ſunt conſectandæ. Superbiæ contraria eſt [a] Humilitas, Auaritiæ [b] Liberalitas, Luxuriæ [c] Caſtitas: cum Inuidia pugnat [d] Charitas, Gulæ opponitur [e] Abſtinentia, Iræ [f] Patientia: demũ Acediæ [g] Deuotio, ſeu pia ſedulitas, ſedulaq; pietas aduerſatur.

a Coloſſ. 3. b
b 2. Corinth. 9. b
c Actorum 24. g
d 1. Corin. 13. b. d
e Eccleſi. 31. b. d
f Heb. 10. g
g 1. Corinth. 15. g

III.

Quid eſt Superbia, & quas gignit filias?

SVperbia [a] eſt inordinatus appetitus excellentiæ, ſiue intus lateat in animo, ſiue extrinſecus etiam ſeſe prodat.

a *Vide Chryſoſt. homil. 43. ad popul. Antioch. Bernard. de gradibus humili. Greg. 34. moral. cap. 17. & ſequentib. & lib. 23. cap. 7. Proſp. ad Demetr. Iſidor. de ſummo bono lib. 2. cap. 38.*

Hæc vitiorum quidem omnium mater, princeps ac [b] regina eſt: præcipuè tamen infelicem hanc ſobolem gignit, [c] Inobedientiam, iactantiam, hypocriſim,

b *Gregor. lib. 31. moral. cap. 31. Proſp. lib. 3. de vita contemp. cap. 2.*
c *Deut. 17. c Sapient. 5. d*

Matth.23.c.d
Prouerb.13.b
Geneſ.49.a
Prouerb.6.c
1.Timoth.5.b
b Tobiæ.4.c
c Eccleſiaſt.10.b

f Iacob.4.b
1.Petri 5.b
g Ecclеſ.10.a.
Ibidem.c.

Ibidem.b.

criſim, contentionem, pertinaciam, diſcordiam, curioſitatem. Vt autem delictum hoc maximum caueatur, Tobias in hũc modum admonet: b *Superbiam nunquam in tuo ſenſu, aut in tuo uerbo dominari permittas: in ipſa enim* c *initium ſumpſit omnis perditio.* Hinc Apoſtolica illa doctrina: f DEVS *ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiam.* Imò ſi Eccleſiaſtico credimus, g *Odibilis eſt coram Deo & hominibus ſuperbia. Radices gentium ſuperbarum areſecit Deus, & plantauit humiles ex ipſis gentibus. Quid ergo ſuperbis terra & cinis?*

IIII.

Quid eſt Auaritia, & quarum filiarum mater?

AVaritia a eſt habendi appetitus inordinatus. Auarus enim rectè iudicatur, non ſolum qui rapit, ſed etiam qui concupiſcit aliena, vel cupidè ſeruat ſua.

a *Conſule Baſil. in diteſcentes & auaros ho.6.& 7. Proſp.lib.2.de vita contempl.c.15. & 16. Iſidorus de ſummo bono lib.2.cap.41. Auguſt.lib.3. de libero arbit. ca.17.et ſer.196.de tem. Amb.in li.de Nabuthe Iezrael.*

Filię[b] ſunt huius peſſimę matris, Proditio, fraus, fallacia, periurium, inquietudo, violentia, immiſericordia, ſeu inhumanitas, & cordis durities. Damnat hoc vitium Apoſtolus[c], vt Idolorũ ſeruitutem dixerit: ac præterea ita ſcribit:[d] *Qui uolunt diuites fieri, incidunt in tentationem & laqueum Diaboli, & deſideria multa & inutilia & nociua, quæ mergunt homines in interitum & perditionem. Radix enim omnium malorum eſt cupiditas.* Et alibi ſcriptum habemus,[e] *Auaro nihil eſt ſceleſtius. Item, Nihil eſt iniquius, quàm amare pecuniam: Hic enim & animam ſuam uenalem habet.* Et Chriſtus ipſe teſtatur:[f] *Non poteſtis Deo ſeruire & Mammonæ.* Et iterum: *Nolite ſolliciti eſſe in craſtinum:* Quod Paulus etiam explicatius reddens, ita monet,[g] *Sint mores ſine auaritia, contenti præſentibus: Ipſe enim dixit, Non te deſeram neq; derelinquam: ita ut confidenter dicamus, Dominus mihi adiutor.*[h] *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti ſimus.*

[b] *Gregor. lib. 31 moralium cap. 31.*
2. Timoth. 3. a
1. Corinth. 6. b
Eccleſ. 11. d
Zach. 8. c
Matth. 6. d
Proue. 22. d. 21. b
[c] *Coloſſ. 3. a*
Epheſ. 5. b
[d] *1. Timoth. 6. b*
Eſaiæ 5. b
Marci 10. d
Abacuc. 2. b
Iacob. 5. a
Eccleſ. 31. a
Baruch. 3. b
Pſal. 48. c. d. b
[e] *Eccleſiaſt. 10. b*
Ibidem.
[f] *Matth. 6. c*
Ibidem. d.
[g] *Hebræor. 13. a*
Luc. 12. b.
Ioſu. 1.
Pſalm. 117. a
[h] *1. Timoth. 6. b*

neris parente Adam transfuſū, nobiſq; in ipſa [c] conceptione contractum, per Baptiſmum in Chriſto tollitur. De quo Paulus in hunc modum: [b] *Per unum hominem*, inquit, *peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertranſijt, in quo omnes peccauerunt.* Et rurſus ad baptizatos loquens, vt vim Chriſtiani baptiſmi ad hoc quoque peccatum expiandum porrigi oſtenderet, apertè teſtatur: [e] *Abluti eſtis, ſanctificati eſtis, iuſtificati eſtis in nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti, & in ſpiritu Dei noſtri.*

[c] *Pſalm. 50. b*
[b] *Roman. 5. b*
[e] *1. Corinth. 6. c*

Mortale verò, eſt peccatum (vt vocant) actuale, quod vitam ſpiritualem eripit, ac mortē affert animæ peccantis: quæ mors & à Deo, Deiq; [f] regno ſeparat, & ſupplicio æterno dignum facit. Vnde ſcriptū eſt, [g] *Stipendia peccati mors*, [h] *Iniuſtitia mortis eſt acquiſitio, Impij autem manibus & uerbis accerſierunt illam.*

[f] *1. Corinth. 6. b*
Galat. 5 d
Apocal. 21. c
[g] *Roman. 6. d*
[h] *Sapient. 1. d*

Digitized by Google

Demum veniale peccatum eſt actuale quidē, ſed quod Dei inimicum hominem non efficit, cuiuſq; à Deo venia fidelibus facilè impetratur. De hoc Joannes dixit: [a] *Si dixerimus, quoniam peccatum non habemus, ipſi nos ſeducimus, & ueritas in nobis non eſt.* Nam & Iacobus apertè fatetur, [b] *In multis offendimus omnes.* Et ſi Sapienti credimus, [c] *Septies cadit iuſtus in die, & reſurgit.*

[a] 1. Ioan. 1. d
Aug. lib. 3. contra duas epi. Pelagianorum. cap. 3.
[b] Iacobi 3. a
[c] Eccleſiaſt. 7. c
Prouerb. 24. b

Iam verò peccatum vnum altero eſſe [d] grauius cōſtat, & quidem grauiori pœnam [e] maiorē deberi, non ſolum humanæ, ſed etiam diuinę eſt iuſtitię conſentaneum. Proinde Chriſtus inter culpam pœnamq; ſcienter ac ignoranter peccantis ita diſcreuit, [f] *Ille ſeruus*, inquit, *qui cognouit uoluntatem domini ſui, & non ſe præparauit, & non fecit ſecundum uoluntatem eius, plagis uapulabit multis: qui autē non cognouit & fecit digna plagis, uapulabit paucis.* Alibi verò idem de pecca-

[d] Ioan. 19. b
[e] Aug. lib. 21. de Ciuit. Dei ca. 16. & Serm. 18. de verb. Apoſtoli.
[f] Lucæ. 12. f

to iræ eiuſq; gradibus loquens, hanc tulit ſententiam, [g] *Omnis qui iraſcitur fratri ſuo, reus erit iudicio: qui autem dixerit fratri ſuo Racha, reus erit concilio: qui autem dixerit, fatue, reus erit gehennæ ignis.* Vbi per gradus culpæ creuit ordo ſententiæ, vt Gregorij [a] verbis vtamur, dum ira ſine voce Iudicio: ira in voce Cõcilio, vbi cauſæ ſententia definitur: ira verò in voce atq; ſermone, gehennæ ignibus mancipatur.

g Matth. 5. c

a Gregor. 21. moral. cap. 5. Aug. in lib. 1. de ſermon. Domini in monte. cap. 19.

IIII.

Quare peccatum eſt fugiendum?

PRimùm, quia DEVS *nemini mandauit impiè agere, & nemini dedit ſpacium peccandi*, ſed [a] odit omnes qui operantur iniquitatem, vt apertè ſcriptura teſtatur. Nec eſt quicquam Deo magis inuiſum ac exoſum, qui diligit [b] alioquin omnia quæ ſunt, & præter peccatum nihil odio atq; ſupplicio perſequitur, illudq; nec in cælo,

Eccleſiaſt. 15. d.

a Pſalm. 5. a Eccleſ. 12. b Sapient. 14. b Prouerb. 15. b Exod. 23. a

b Sapient. 11. d

[c] cælo, nec [d] in terra ſinit impu- c *Eſaiæ 14.e*
nitum abire. *2.Petri 2.a*

Deinde peccatum, ne parum d *Leuit. 26.e*
execrandum videatur, Chriſto *Deut. 28.b*
Domino, qui alioquin peccatū
non fecit, [e] cauſam præbuit ſub- e *Bernard. ſer. 3.*
eūdæ crucis & acerbiſsimę mor- *de natiuit. Domi-*
tis perferendæ. Etenim, [f] *ipſe uulne-* *ni.*
ratus eſt propter iniquitates noſtras, attri- f *Eſaiæ 53.b*
tus eſt propter ſcelera noſtra: poſuit Domi-
nus in eo iniquitatem omniū noſtrûm. [g] *Ipſe* g *1.Ioannis 2.a*
eſt propitiatio pro peccatis noſtris, nō pro
noſtris autem tantùm, ſed etiam pro totius
mundi. Ac propterea quidē lauit
[a] nos â peccatis noſtris in ſan-
guine ſuo, vt quotquot cum ipſo a *Apoca. 1.b*
per baptiſmum [b] in mortem cō-
ſepeliuntur, hi peccatis [c] mor- b *Roman. 6.a*
tui, iuſtitię viuant, ac in [d] nouita- c *1.Petri 2.d*
te vitæ per ipſius gratiam ambu- d *Roman. 6.a*
lent continenter. Cæterùm qui
poſt acceptā in baptiſmo Chri-
ſti gratiam, iterum voluntariè
peccant, in Chriſtum peccant,
Chriſtum perſequuntur, Chri-
ſtum denuò crucifigunt, quos
Chriſto

Chriſto iuſto iudici pœnas maiores quàm ſceleratos æthnicos, dare oportebit. Sic enim Paulus docet: [e] *Voluntariè peccantibus nobis, poſt acceptam notitiam ueritatis, iam non relinquitur pro peccatis hoſtia, terribilis autem quædam expectatio iudicij.* De quibus & Apoſtolus Petrus dixit: [f] *Melius erat illis non cognoſcere uiam iuſtitiæ, quàm poſt agnitionem retrorſum conuerti, ab eo quod illis traditum eſt ſancto mandato.* Quare qui ſtat, uideat [g] ne cadat: nam cadendo poſteriora prioribus deteriora fiunt. Præterea [h] *qui faciunt peccatum & iniquitatem, hoſtes ſunt animæ ſuæ*, ſi Raphaëli credimus. Nam [a] *homo per malitiam occidit animã ſuam!* Anima [b] *quæ peccauerit, ipſa morietur.* Nihil autem ea morte infelicius, qua homo à Sanctorum omnium conſortio, ab Angelorum & cæli ciuium gaudio, atq; [c] ab ipſo deniq; ſummo & æterno bono, in cuius cognitione ac fruitione ſanè omnis ſalus & perfecta

e Hebræor. 10. e

f 2. Pet. 2. d

g 1. Corinth. 10. c
Lucæ 11. d
Matth. 12. d
h Tobiæ. 12. c
a Sapient[illegible]
b Ezech. 18. a
Iacob. [illegible]
Pſalm. [illegible]
Roma[illegible]
c Mat. 7. d. 25. d.
Lucæ 13. f
Pſalm. 6. b
Chryſ. hom. 24. in Matth. & 48. ad pop. Antiochenũ. Item epiſto. 5. ad Theodorum lapſũ.

ſecta hominis beatitudo conſi-
ſtit, in æternum ſeparatur.

Adhæc ea peccati natura eſt
atq; malignitas, vt non ſolùm à
Deo Deiq; gratia & gloria ho-
mines etiam [b] iuſtos abducat, — b *Ezech. 18. e. f. 33. c. d.*
ſed prætereà ſummis æterniſq;
malis cùm corporis tum animæ
ſubijcit: nec [c] ſolùm in hac, ſed e- — c *Iudith. 5. e*
tiam in futura vita infeliciſſi- — *Exod. 22. f*
mos reddit, vt in poteſtatem dæ- — *Num. 14. d. e.*
monum redacti, ſupplicijs gra- — *Eccleſ. 21. a*
uiſſimis & malis omnibus per- — *Pſalm. 10. b*
petuò addicantur. Hinc notan- — *Lucæ 16. f*
da ſunt in Scripturis ſacris, quæ
paſſim de reprehenſis ac puni-
tis peccatoribus exempla profe-
runtur, vt de [a] Cain, [b] Pharaò- — a *Geneſ. 4. b*
ne, [c] Nabuchodonoſore, [d] Sodo- — b *Exod. 14. g.*
mitis, [e] Ægyptijs, [f] Iſraëlitis, & — c *Daniel. 4. f*
cæteris, quorum ſcelera iuſtus — d *Geneſ. 19. e*
Deus miris ac horrendis modis — *Ezechiel. 16. f*
eſt perſequutus. Obſeruandæ — e *Exo. 7. 8. 9. 10. 12. 14.*
quoq; ſententiæ, quæ peccato- — f *Deuter. 32. c. d*
rum peſtes fugiendas & execrã- — *Num. 16. e*
das docent. Vt, [a] *Qui facit pecca-* — a *Ioan. 8. d*
tum,

b Sapient. 14. b
c Prouerb. 14. d
d Eccleſiaſt. 21. a
e Pſalm 5. a.

tum, ſeruus eſt peccati. Odio [b] *ſunt Deo impius & impietas eius.* [c] *Miſeros facit populos peccatum. Quaſi à* [d] *facie colubri fuge peccata.* [e] *Non Deus uolens iniquitatem tu es, neq; habitabit iuxta te malignus, neq; permanebũt iniuſti ante occulos tuos. Qui* [f] *in uno peccauerit multa bona perdet.* [g] *Omnibus diebus uitæ tuæ in mente habeto Deum, & caue ne aliquando peccato conſentias, & prætermittas præcepta Dei noſtri.*

f Eccleſiaſt. 9. d
g Tobiæ 4. a. Vide Chryſ. homi. 8. ad pop. Antioch. 17. in Geneſ. 51. & 37. in Ioan. 28. in epiſt. ad Rom. 41. in Act. & hom. de Iona Propheta. Baſili. homili. in pſal. 33. Aug. propoſ. 42. ex epiſt. ad Roman.

Hæc eò ſpectant, vt æquiſſimum peccatorum vindicem Deum homo cognoſcat, cognoſcendo timeat, timendo caueat ſaluti ſuæ, & cauendo pœnas euadat horribiles peccatorũ. [h] *Multa enim flagella peccatoris.*

h Pſalm. 31. c

V.

Quæ uia ad peccati foueam ducit.

TRibus præcipuè gradibus [a] ad peccatum peruenitur: Suggeſtione, delectatione, conſenſu.

a Aug. li. 1. de ſer. Domini in monte, cap. 23. et lib. 12. de Trinit. cap. 12. Greg. hom. 46. in Euang. & li. 4. mora. cap. 27.

Suggeſtione quidem hoſtis, dum nobis praua ingeritur cogitatio,

cogitatio, ſiue tentatio à mundo, carne vel Sathana: delectatione autem noſtra, dum animo iam nimium adlubeſcit, quod praua ſuggeſſit tentatio: demũ, & proprio conſenſu, dum in peccatum ipſum voluntas allecta conſentit deliberatè: Ex quo ſanè conſenſu peccatum iam [a] conſummatur, vt hominem non modò immundum iniquumq; faciat, & ſpiritualiter occidat, verum etiam coram Deo gehennæ obnoxiũ reddat, etiamſi non ſemper opere perpetretur. Vnde non temerè dictum eſt illud: [b] in ſuggeſtione ſemen, in delectatione nutrimentum, in conſenſu perfectionem ineſſe peccati.

[a] *Iacob. 1. b Beda ibidem. Tob. 4. a Roman. 6. b Matth. 5. d*

[b] *Gregori. ad interr. 11. Auguſti. Cantuar.*

Quod ſi exactius conſideremus, qui ſoleant gradus eſſe peccati, inprimis oritur ex [c] ſuggeſtione cogitatio, ex cogitatione affectio, ex affectione delectatio, ex delectatione conſenſus, ex conſenſu operatio, ex operatione

[c] *Vide Gregorium Magnũ moralium lib. 4. cap. 27. & Iſidorum lib. 2. de ſummo bono. cap. 23.*

eiſcne conſuetudo, ex conſuetudine deſperatio, ex deſperatione peccati defenſio, ex peccati defenſione gloriatio, ex gloriatione damnatio. Hæc eſt demum longa illa & horrenda peccatorum cathena: hi [b] funes atq; cōpedes, quibus adſtrictum hominem Sathanas nunc in omne genus malorum, ac tandem in tartaream abyſſum præcipitat infeliciſsimè. Atque idcirco plurimum refert, peccatorum gradus eiuſmodi atque propagines, ne fallamur atq; periclitemur, ſtudioſè diſcernere & obſeruare.

[b] Prouerb. 5. d Pſalm. 118. b 2. Reg. 22. a Vide Aug. lib. 8. confeſsionū cap. 5.

VI.

Quomodo peccata facilè deuitentur.

PRimùm quidem, ſi quæ peccatis mala & pericula ſuccedant, prouideamus: deinde ſi illorum initijs prauisq; ſuggeſtionibus, quibus ad peccandum facilè ſolicitamur, ſtatim [a] occurramus atque repugnemus fortiter:

[a] Pſal. 136. b Iacob. 4. b 1. Pet. 5. c

ter: poſtremò ſi [b] virtutes peccatis contrarias exercitare nitamur, Chriſto in his omnibus auxiliante. [b] *Roma. 12.a.b.* *Epheſ.4.a.f.g* *Philip.4.b*

Monet igitur Eccleſiaſticus; [c] *Poſt concupiſcentias tuas non eas, & à uoluntate tua auertere. Si præſtes animæ tuæ concupiſcentias eius, faciet te in gaudium inimicis tuis.* Vnde Diuinum etiam oraculum pronunciat; [d] *Nonne ſi bene egeris, recipies? ſi autem malè, ſtatim in foribus peccatum aderit: ſed ſub te erit appetitus eius, & tu dominaberis illius.* Atque hic locum habet armatura [e] ſpiritualis, qua vult Paulus Chriſti milites aduerſus peccatum & inſidias omnes Diaboli eſſe munitos, vt peccato repugnare, in die malo reſiſtere, & omnia tela nequiſſimi extinguere poſsint. [c] *Eccleſi. 18.d* [d] *Geneſ.4.a* [e] *Epheſ.6.b.c* *Heb. 12.b*

Digitized by Google

DE SEPTEM PECCATIS CAPITALIBVS.

I.

Quæ ſunt peccata præcipuè animaduertenda.

EA nimirum, quæ dicuntur Capitalia, quòd ſint veluti fontes, vel capita reliquorum, & è quibus velut ex corrupta radice, peſtiferi planè fructus naſcuntur, & longa quaſi ſtirpe omnis generis vitia, turpitudines, ſcandala, damna, corruptelæ, ac peſtes humani generis deſcendunt, & vi magna profluũt.

II.

Quot ſunt peccata eiuſmodi Capitalia?

De his Gregorius libro 31. Morali. cap. 31. & Caſsianus collatione 5. Item lib. 5. & ſequentibus.

SEptem, quæ ſic numerantur: Superbia, Auaritia, Luxuria, Inuidia, Gula, Ira, Acedia. Sed vt hæc maximo ſemper odio proſequenda fugiendáque, ſic

Virtutes

Virtutes ſeptem, quæ peccatis illis opponuntur, ſummo quidem ſtudio & amore, ſi vitam animæ quærimus, ſunt conſectandæ. Superbiæ contraria eſt [a] Humilitas, Auaritiæ [b] Liberalitas, Luxuriæ [c] Caſtitas: cum Inuidia pugnat [d] Charitas, Gulæ opponitur [e] Abſtinentia, Iræ [f] Patientia: demũ Acediæ [g] Deuotio, ſeu pia ſedulitas, ſedulaq; pietas aduerſatur.

[a] Coloſſ. 3. b
[b] 2. Corinth. 9. b
[c] Actorum 24. g
[d] 1. Corin. 13. b. d
[e] Eccleſi. 31. b. d
[f] Heb. 10. g
[g] 1. Corinth. 15. g

III.

Quid eſt Superbia, & quas gignit filias?

SVperbia [a] eſt inordinatus appetitus excellentiæ, ſiue intus lateat in animo, ſiue extrinſecus etiam ſeſe prodat.

[a] *Vide Chryſoſt. homil. 43. ad popul. Antioch. Bernard. de gradibus humili. Greg. 34. moral. cap. 17. & ſequentib. & lib. 23. cap. 7. Proſp. ad Demetr. Iſidor. de ſummo bono lib. 2. cap. 38.*

Hæc vitiorum quidem omnium mater, princeps ac [b] regina eſt: præcipue tamen infelicem hanc ſobolem gignit, [c] Inobedientiam, iactantiam, hypocriſim,

[b] *Gregor. lib. 31. moral. cap. 31. Proſp. lib. 3. de vita contemp. cap. 2.*
[c] *Deut. 17. c Sapient. 5. b*

Matth.23.c.d *Prouerb.13.b* *Geneſ.49.a* *Prouerb.6.c* *1.Timoth.5.b*
b *Tobiæ.4.c* c *Eccleſiaſt.10.b*

criſim, contentionem, pertinaciam, diſcordiam, curioſitatem. Vt autem delictum hoc maximum caueatur, Tobias in hũc modum admonet: b *Superbiam nunquam in tuo ſenſu, aut in tuo uerbo dominari permittas: in ipſa enim* c *initium ſumpſit omnis perditio.* Hinc Apoſtolica illa doctrina: f DEVS *ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiam.* Imò ſi Eccleſiaſtico credimus, g *Odibilis eſt coram* Deo *& hominibus ſuperbia. Radices gentium ſuperbarum areſecit* Deus, *& plantauit humiles ex ipſis gentibus. Quid ergo ſuperbis terra & cinis?*

f *Iacob.4.b* *1.Petri 5.b* g *Eccleſ.10.a* *Ibidem.c.* *Ibidem.b.*

IIII.

Quid eſt Auaritia, & quarum filiarum mater?

AVaritia a eſt habendi appetitus inordinatus. Auarus enim rectè iudicatur, non ſolùm qui rapit, ſed etiam qui concupiſcit aliena, vel cupidè ſeruat ſua.

a *Conſule Baſil. in ditefcentes & auaros ho.6.& 7. Proſp. lib.2. de vita contempl. c.15. & 16. Iſidorus de ſummo bono lib.2.cap.41. Auguſt lib.3. de libero arbit. ca.17. et ſer.196. de tem. Amb. in li. de Nabuthe Iezrael.*

Filiæ[b] ſunt huius peſſimæ matris, Proditio, fraus, fallacia, periurium, inquietudo, violentia, immiſericordia, ſeu inhumanitas, & cordis durities. Damnat hoc vitium Apoſtolus [c], vt Idolorũ ſeruitutem dixerit: ac præterea ita ſcribit: [d] *Qui uolunt diuites fieri, incidunt in tentationem & laqueum Diaboli, & deſideria multa & inutilia & nociua, quæ mergunt homines in interitum & perditionem. Radix enim omnium malorum eſt cupiditas.* Et alibi ſcriptum habemus, [e] *Auaro nihil eſt ſceleſtius.* Item, *Nihil eſt iniquius, quàm amare pecuniam: Hic enim & animam ſuam uenalem habet.* Et Chriſtus ipſe teſtatur: [f] *Non poteſtis Deo ſeruire & Mammonæ.* Et iterum: *Nolite ſolliciti eſſe in craſtinum.* Quod Paulus etiam explicatius reddens, ita monet, [g] *Sint mores ſine auaritia, contenti præſentibus: Ipſe enim dixit, Non te deſeram neque derelinquam: ita ut confidenter dicamus, Dominus mihi adiutor.* [h] *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti ſimus.*

[b] *Gregor. lib. 31 moralium cap. 31.*
2. Timoth. 3. a
1. Corinth. 6. b
Eccleſ. 11. d
Zach. 8. c
Matth. 6. d
Proue. 22. d. 21. b
[c] *Coloſſ. 3. a*
Epheſ. 5. b
[d] *1. Timoth. 6. b*
Eſaiæ 5. b
Marci 10. d
Abacuc. 2. b
Iacob. 5. a
Eccleſ. 31. a
Baruch. 3. b
Pſal. 48. c. d. b
[e] *Eccleſiaſt. 10. b*
Ibidem.
[f] *Matth. 6. c*
Ibidem. d.
[g] *Hebræor. 13. a*
Luc. 12. b
Ioſu. 1.
Pſalm. 117. a
[h] *1. Timoth. 6. b*

Digitized by Google

V.

Quid eſt Luxuria, qualemq́; ſobolem gignit?

LVxuria [a] eſt appetitus inordinatus impuræ & libidinoſæ voluptatis. [b] Gignit autem ex ſe mentis cæcitatem, inconſiderationem, inconſtantiã, præcipitationem, amorem ſui, odiũ Dei, deſiderium huius vitæ nimium, mortis futuriq́ iudicij horrorem, ac felicitatis æternæ deſperationem.

Aduerſus hoc peccatũ, quod [c] ſapientes amentes, & homines penè pecudes facit, ita Paulus: [d] *Fugite fornicationem. Omne enim peccatum, quodcunq́; fecerit homo, extra corpus eſt: qui autem fornicatur, in corpus ſuum peccat.* Quamobrem & alibi in hunc modum ſcribit: [e] *Fornicatio, & omnis immunditia, aut auaritia, nec nominetur in nobis, ſicut decet Sanctos: aut turpitudo, aut ſtultiloquium, aut ſcurrilitas, quæ ad rem non pertinent, ſed magis*

gratia

[a] *Videatur Proſper de vita contemp. lib. 3. cap. 9. Iſidorus de ſummo bono lib. 2. ca. 30.*
[b] *Gregor. vt ſupr. Oſeæ 4. 2. Reg. 11. c Danielis 13. g Prouerb. 13. a Sapient. 4. c Pſalm. 51. a 2. Timoth. 3. a Pſalm. 20. b Iacob. 4. b Epheſ. 4. c*
[c] *3. Reg. 11. a Eccleſi. 19. a Hierony. in cap. 4. Oſeæ. Amb. lib. 1. de Cain & Abel cap. 5. et li. de Noe & arca cap. 9.*
[d] *1. Corinth. 6. d Et ibidem Chryſo. Aug. de decẽ chordis cap. 10. & ſer. 16. de verbis Domini.*
[e] *Epheſ. 5. a Et ibidẽ Hiero. vide ſextum præceptũ Decalogi.*

gratiarum actio. Ac mirum eſt ſanè, ingenti [f] pudore non affici Chriſtianos, qui coram Deo & angelis eius fœda ſe libidine polluũt, cùm corpora membraq́ ſua Spiritui ſancto & Chriſto Domino veluti [g] templa pura in baptiſmate conſecrârint. Hinc iterum Paulus: [h] *An neſcitis, quoniam membra ueſtra templum ſunt Spiritus ſancti, qui in uobis eſt, quem habetis à Deo, & non eſtis ueſtri?* Tum rurſus, [a] *Neſcitis, quoniam corpora ueſtra, membra ſunt Chriſti? Tollens ergo membra Chriſti, faciam membra meretricis?* Ac demum ita concludit: [b] *Empti eſtis precio magno: glorificate & portate Deum in corpore ueſtro:* [c] *Fornicatores enim & adulteros iudicabit Deus.*

[f] *Amb. in cap. 4. Luc. Gregor. 16. Moral. cap. 31.*

[g] *1. Corinth. 3. d 2. Corinth. 6. d*

[h] *1. Corinth. 6. d*

[a] *Ibidem.*

[b] *Ibidem.*

[c] *Hebræor. 13. a 1. Corinth. 6. b Ephes. 5. a Gal. 5. d Apoc. 21. c*

VI.

Quid eſt Inuidia, & quas procreat filias?

INuidia [a] eſt triſtitia de bono alterius, & odium alienæ felicitatis reſpectu ſuperiorũ, quia eis non æquatur: & reſpectu inferiorum,

[a] *De hoc peccato ſcribit Cypr. ſerm. de zelo & liuore. Baſili. homil. 11. de Inuidia, & 21. in aliquot ſcriptu. locos. Chryſoſt. ad*

feriorum, ne ſibi æquentur: & reſpectu pariũ, quia ſibi æquantur, vt [b] Auguſtin[9] inquit. Filias [c] verò procreat, odium, ſuſurrationem, detractionem, in aduerſis aliorum rebus exultationem, in proſperis afflictionem.

popul. hom. 44. & ſequ. Proſper li. 3. de vit. cont. cap. 5. & 9. Iſidorus de ſummo bono lib. 3. cap. 25.

[b] *Auguſt. lib. 11. de geneſi. ad liter. cap. 14. Proſper ſentent. 292.*

[c] *Gregor. lib. 31. Moral. cap. 31. 1 Ioan. 3. c. Rom. 1. d. Prouerb. 17. a. 24. b. 28. d. Eccleſiaſt. 4. a*

Certè Cain [d] Abel germano fratri, & Saul [e] Dauidi deſtinato regi generoq; ſuo legitur inuidiſſe. Hoc [f] execrandum crimen, præterquam quod ab omni eſt charitate & humanitate remotum, homines etiam dæmonibus perſimiles reddit. [g] *Inuidia enim Diaboli mors introiuit in orbem terrarum: imitantur autem illum, qui ſunt ex parte illius.* Rectè igitur Apoſtolus monet: [h] *Non efficiamur inanis gloriæ cupidi, inuicè prouocantes, inuicem inuidentes.*

[d] *Geneſ. 4. a*
Iudæ. 1. c

[e] *1. Reg. 18. b*

[f] *Nyſſenus in vita Moyſi, Hierony. in cap. 5. ad Galat. Gregori. 3. p. curæ paſto. admoni. 11. Auguſt. ſer. 83. de tẽp. Bern. ſer. 24. & 49. in Cant. & in ſermon. de tripl. cuſtodia.*

[g] *Sapien. 2. d. Chryſ. hom. 41. in Matth. Grego. 5. Moral. cap. 33. & 34. & lib. 29. Moral. cap. 3. Auguſt. de ſanctis virgi. cap. 31.*

[h] *Galat. 5. d*

Gula

VII.

Quid eſt Gula, & quæ nam illius filiæ?

GVla eſt cibi ac potus appetitus [a] inordinatus. [b] Filias habet [c] ineptam lætitiam, multiloquium, ſcurrilitatem, [d] ſpurcitiem, ſenſuum & intellectus hebetudinem.

[a] Greg. 30. Moral. cap. 27.
[b] Idē lib. 31. Moral. cap. 31.
[c] Exod. 32. b Iob. 21. b Prouerb. 10. e Epheſ. 5. a

Greg. 3. part. curæ paſt. admoniti. 20. Chry. ho. 57. ad popu.
[d] Eſai. 28. b Eccleſiaſt. 10. c Chryſ. 44. in Ioan. & 58. in Matth. Hieron. lib. 2. contra Iouini. & in cap. 44. Ezech. & in cap. 5. ad Gal. Legatur de hoc vitio Baſilius hom. in ebrietatem & luxum. Auguſt. de temp. ſer. 231. & 232. Chryſoſt. contra Luxum & Crapulam, & hom. 1. ad popu. Antioch. Iſidorus lib. 2. de ſummo bono capite 42. & 43. Ambroſ. de Helia & ieiunio, cap. 12. & ſequent.

Quid verò fœdius, quàm hominem à beluis naturali quadã frugalitate contentis ſuperari, dum ventris, crapulæ & vinolẽtiæ quaſi mancipium agit, dum bona diſsipat, valetudinem lædit, morbos accerſit, ac vitam demum ipſam abrumpit eripitq́; ſibi? Nam verè dictum eſt illud: [e] *Propter crapulam multi obierunt, qui autem*

[e] Eccleſiaſt. 37. d & 31. b Pſalm. 77. d Num. 11. g Deut. 32. c Prouerb. 21. e

tem abſtinens eſt, adijciet uitam. Item, [f] In multis eſcis erit infirmitas. Iubet ergo Chriſtus, [g] Attendite uobis, ne fortè grauentur corda ueſtra in crapula & ebrietate. Cæterùm ab ebrietate nos reuocans Paulus, [h] Nolite, ait, inebriari uino, in quo eſt luxuria: [a] Ebrioſi regnum Dei non poſſidebunt: vt idcirco tam grauiter interminetur quoq; Propheta potatoribus: [b] Væ qui potentes eſtis ad bibendum uinum, & uiri fortes ad miſcendam ebrietatem.

[f] Ibidem.
[g] Lucæ 21.g
Vide Burchardũ lib. 14. decretorũ. Iuonem parte 13. cap. 68. & ſequẽt.
[h] Epheſ. 5.d
Prouerb. 20.a
Hiero. in cap. 1. ad Tit. & epi. 83. ad Ocean.
Amb. li. 1. de Pænitent. cap. 14.
[a] 1 Corinth. 6.b Galat. 5.d Oſeæ 4.c Prouerb. 31.a Eccleſ. 19.
[b] Eſaiæ. 5.e. 22.d Prouerb. 23.c.d Amos 6.b. Luc. 6.d

VIII.

Quid eſt Ira, & quæ ſoboles ex illa naſcitur?

IRa eſt immoderata cupiditas puniendi eius, à quo læſum ſe quis arbitratur. [a] Naſcuntur ex illa deteſtandæ filiæ, rixæ, tumor mentis, contumeliæ, clamor, indignatio, atque blaſphemia.

[a] Gregor. lib. 31. moral. cap. 31.
Prouerb. 29.d
Iob 5.a
Eccleſ. 19.d
Epheſ. 4.g

Eſt

Eſt [b] hoc animi virus pernicioſum, omnem iudicij prudentiæque vigorem, & animi ſæpeque corporis ſanitatem labefactans. Quare monuit Eccleſiaſtes, [c] *Ne ſis uelox ad iraſcēdum, quia ira in ſinu ſtulti requieſcit.* Et gentium Doctor præcepit: [d] *Omnis amaritudo, & ira, & indignatio, & clamor, & blaſphemia tollatur à uobis cum omni malitia. Eſtote autem inuicem benigni, miſericordes, donantes inuicem, ſicut & Deus in Chriſto donauit uobis.* Cæterùm aduerſus iracundos, contentioſos, contumelioſos iam lata eſt CHRISTI ſentētia, valdeque metuenda illa: [e] *Omnis qui iraſcitur fratri ſuo, reus erit iudicio: Qui autem dixerit fratri ſuo Racha, reus erit concilio: Qui autem dixerit fatue, reus erit gehennæ ignis.*

IX.

[b] *Lege Baſil. in hom. 10. de Ira. Chryſ. ad pop. hom. 29. & ſequent. Item homil. 6. in Actor. 4. & 18. in Matth. Gregor. lib. 5. Moral. cap. 30. & ſequent.*

[c] *Eccleſiaſtes 7. b Eccleſ. 8. d. 28. a. b. 30. d Proue. 12. c. 15. a c. 18. a. b. 22. d. 26. c. 27. a Iob. 5. a Pſalmo. 4. a. & 30. b.*

[d] *Epheſ. 4. g Coloſſ. 3. b Bernard. ſer. 13. in Pſal. Qui habitat. Amb. lib. 1. off. cap. 21. Aug. in pſal. 4. Item lib. de uera religione. cap. 45. epiſt. 87. & 149. Greg. lib. 8. epi. 51. ad Leont. & par. 3. curæ paſt. admonit. 17.*

[e] *Matth. 5. c. Greg. lib. 21. Moral. cap. 5. Auguſt. lib. 1. de ſer. domini in monte cap. 19. in enchirid. cap. 79.*

IX.

Quid eſt Acedia, & quas gignit filias?

Bernard. ſermo. 3. & 6. de aſcenſione Domini. Greg. 3. parte cur. paſt. admonitione 16.

ACedia eſt remiſsi animi lãguor ad benę operandum: præſertim verò triſtitia eſt de re ſpirituali. Quæ has gignit [a] filias, Malitiam, rancorem, puſillanimitatem, deſperationẽ, torporem circa præcepta neceſſaria, mentiſq; circa res illicitas euagationem.

[a] Gregor. 31. moralium cap. 31. Eccleſiaſt. 33. d. Prouerb. 15. b Eccleſia. 7. a. 30. d Prouerb. 17. d Pſal. 118. d. 39. e

Huic peccato ſunt obnoxij homines [b] ocioſi, inertes & quos [c] tepidos ſcriptura vocat, ac omnes demum, qui tẽpus hoc gratiæ diemq; ſalutis rebus ac ſtudijs vanis tranſigunt. Finis autem huius peccati eſt, quem docet in Euangelio Chriſtus: [b] *Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.* Tum alibi: [c] *Inutilem ſeruum eijcite in tenebras exterio-*

[b] Matth. 20. a Matth. 22. a

[c] Apocal. 3. c Pro. 6. a. b. 10. a. d 13. a. 18. b. 19. c. d 20. a. 21. d. 22. b. 24. d. 25. c. 26. b. 28. c Eccleſiaſt. 5. b. 7. b 14. a. c. 22. a Pſalm. 72. a Hierem. 48. b Prouer. 13. c. 2. Corinth. 7. c Galat. 3. a Apocalyp. 2. a

[b] Matth. 7. c. 3. c. 21. b Luc. 13. b Ioan. 15. a

[c] Matth. 25. a Eccle. 6. c Eccle. 9. c 2. Theſſ. 3. c Gal. 5. Heb. 12. d Roman. 12. c Philip. 4. a

Digitized by Google

exteriores. Neque tacuit ille, quid interim à nobis, ne torpeamus, fieri velit: f *Videte, inquiens, uigilate & orate, neſcitis enim quando tempus ſit.* g *Contendite intrare per anguſtam portam, quia multi dico uobis, quærent intrare, & non poterunt.*

f *Marci 13.d Matt. 24.d.25.a Ioan. 9.a Epheſ. 5.d Apocalyp. 3.a*

g *Lucæ 13.e Matth. 7.b.11.b*

Hæc ſummatim perſtrinximus, vt qui iuſtitiæ vias ſunt minus edocti, præcipuos humani generis morbos, atq; execrandas peſtes, quas oſtendimus, non ſolum cognoſcant & obſeruent, ſed etiam ex præſcripto diuinæ legis, à ſe aliiſq; depellere & penitus arcere conentur. *Beatus verò uir,* h *qui non abijt in conſilio impiorum, & in uia peccatorum non ſtetit, & in cathedra peſtilentiæ non ſedit,* quemadmodum Pſaltes canit Regius, vt primam iuſtitiæ ac beatitudinis partem cantico ſuo primo demonſtret.

h *Pſalm. 1.a. Bernard. ſer. 3. ex paruis ſermonibus.*

DE

DE PECCATIS ALIENIS.

I.

Quæ peccata dicuntur aliena?

EA, quæ licèt aliorum mani-bus operaq́ perficiantur, & interim nobis tamen meritò im-putantur, noſtraſq́ conſcien-tias damnationis coram Deo reas conſtituunt. Quamobrem de his accipi poteſt, quod ſcri-ptura imperat; [a] *Ne communicaueris peccatis alienis.* Et quod orat Pro-pheta Regius; [b] *Ab occultis meis mun-da me Domine, & ab alienis parce ſeruo tuo.* Eôdem refert Baſilius [c] Ma-gnus, quod Epheſijs ſcriptũ eſt à Paulo, [b] *Nolite communicare operibus infructuoſis tenebrarum, magis autem re-darguite.* Tum illud eiuſdem Apo ſtoli: [c] *Subtrahatis uos ab omni fratre am-bulante inordinatè, & non ſecundum tradi-tionem, quam acceperunt à nobis.*

[a] *1. Timoth. 5. d Vide Baſiliũ lib. de vera virgini-tate.*
[b] *Pſalm. 18. c Et ibidem Euthy-mius. Item Aug. li. 3. de libero arb. cap. 10.*
[c] *Lib. 2. de baptiſ. cap. 9. Augu. ſer-mon. 18. de verbis Domini.*
[b] *Epheſ. 5. c.*
[c] *2. Theſſal. 3. b*

Digitized by Google

II.

Quot numerantur eiuſmodi aliena peccata?

NOuem, ſicut nouem ferè modis committuntur, vtpote Conſilio, Iuſsione, Conſenſu, Irritatione, Laudatione ſeu Adulatione, Reticentia culpæ alienæ, Conniuentia vel Indulgentia, Participatione criminis, ac praua Defenſione.

III.

Quando peccatum alienum conſilio perpetratur?

CVM mali ſcilicet conſilij, quod alij ſequuntur vel ſequi poſſent, ipſi ſumus authores & adminiſtri. Exemplo ſit Cayphas, [a] qui conſilio ſuo Senatum Iudaicum in mortē Chriſti concitauit atq; permouit. Contrà verò laudatur Ioſeph ab Arimathæa, & vir bonus iuſtusq; dicitur, quia [b] non conſenſerat conſi-

Eccleſi. 37.a.c.a 8.d.37.a.b
Iob. 5.e.12.c.18.b
Eſaia. 19.b
Pſalm. 7.c.9.e.
Prouerb. 26.d
Eccleſiaſt. 10.b
a Ioannis 11.f

Geneſ.49.a
Iob.21.b
c *Ioannis 11.g*
Matthæi 26.a
b *Actorum 19.e*
2. *Reg.* 10.a.
16.d.17.a.e.f.
3.*Reg.*12.c.21.g
2.*Paral.*22.a.b.
25.e.f
1.*Eſdræ.*4.a
*Heſt.*5.d
*Daniel.*6.b.
1.*Machab.*1.b
2.*Machab.*1.c.
4.e.f
Actorum 14.c
c *Marci* 6.c
Matthæi 14.a
[illegible]
1.*Reg.*22.[illegible]
Iudith 2.a
*Heſt.*3.c.d
*Daniel.*3.a.b.6.c
1.*Machab.*1.[illegible].f.g
2.*Machab.*6.a
Marci 6.d
Actorum 23.a
a 2.*Reg.*11.c

conſilio & actibus eorum, Pontificum ſcilicet & Phariſæorum in Chriſti c necem impiè conſpirantium. Eiuſdem claſsis fuit Demetrius b ille, qui cum alijs opificibus, vt ſuo ſtuderet quæſtui, totam penè vrbem Epheſiorum aduerſus Paulum Paulíq; doctrinã ingenti ſeditione compleuit. Impegit hic etiam infamis c Herodias, qua rex Herodes per adulterium fœdè abutebatur. Nam illius cõſilio & ſuaſu inſtructa ſaltatrix filia, quod crudeliter appetiuit ſanctiſsimi Ioannis obtruncatum caput, nefariè impetrauit.

IIII.

Quando iuſſio eſt peccatum alienum.

CVm ex decreto, mandato imperioque noſtro redit ad proximum iniuria, vel malum quodcunque perpetratur. Sic Dauid Rex innocentem occidit a Vriam, non ſuis quidem, aut ſeruorum

ſeruorum manibus, ſed per literas hoc agens atque demandans, vt in prælio ille occideretur. Et præſes [b] Pilatus mortis Chriſti reus eſt, quòd illum in Iudæorum gratiam cruci affigendum, etſi inuitus quodammodo, autoritate ſua adiudicauit ac tradidit. Ita ſummo ſe crimine [c] Pharao & [d] Herodes obligarũt, cùm legem tyrannicam de occidendis Hebræorum infantibus ferrent. Væ [e] autem illis, qui condunt leges iniquas.

[b] Ioannis 19.e
Lucæ. 23.d
[c] Exod. 1. c.d
[d] Matthæi 2.c
[e] Eſaiæ 10.a
Matthæi 15.a
Marci 7.b

V.

Conſenſus quando alieni peccati nos reos facit?

CVM quod ab aliis fit nequiter, à nobis quaſi ſuffragiũ accipit, & ſaltem tacitè [a] approbatur. Ita peccauit Saulus in Stephani Protomartyris necem [b] conſentiens. Peccarunt & viri ex Iudæis plures quadraginta, [c] qui facta etiam voti nuncupatione

Leuit. 20.a
Num. 16.d
Iud. 8.b
Heſt. 14.c.d
Lucæ 11.g
[a] Irenæus lib. 4. cap. 46.
[b] Actorum 7.g
[c] Actorum 23.c

tione in Pauli necem armârunt ſeſe. Peccauerunt demum & ciues [b] Hieroſolimitani, ſuis Magiſtratibus, quò Christus perderetur, ſuffragantes, vt idcirco Petrus illis exprobrans dixerit, [e] *Autorem uitæ interfeciſtis.* Notanda eſt igitur Pauli ſententia, [f] *Non ſolùm qui faciunt mala, ſed etiam qui conſentiunt facientibus, digni ſunt morte.* Et huc referri poteſt, quod apud Cyprianum [g] legimus, Non eſt immunis à ſcelere, qui vt faceret impetrauit: nec alienus à crimine, cuius conſenſu licèt non à ſe admiſſum crimen, tamen publicè legitur.

[b] *Matthæi 27.b Marci 15.a.b*

[e] *Acto. 3.c. & 2.d*

[f] *Roman. 1.d*

[g] *Lib. 2. epiſtol. 7. Quæ eſt Cleri Romani ad Cyprianum.*

VI.

Quando Irritatione nobis peccatum alienum conflatur?

CVM ſcientes alium ad irã, vindictam, blaſphemiam, crudelitatem, aut conſimilia vitia, ſiue dictis id fiat, ſiue factis, aut quacunque ratione alia prouoca-

1. Reg. 1. b Pſalm. 105. c 2. Machab. 14. d Galat. 5. d Epheſ. 6. a Coloſſ. 3. d

Digitized by Google

uocamus. Vt cùm [a] vxor Iob patientiſsimo viro petulãter inſultans, quantum in ſe quidem erat, ſuaſit etiam Deum blaſphemare. Et Tobię [b] vxor æquè moroſa, maritum ſuis conuitijs frequenter infeſtans & exaſperans hoc facit, vt vir anxius domeſticam iniuriã ſuſpirijs, lachrymis & precibus ad Deum fuſis proſequi cogatur. Contrà verò monet [c] Eccleſiaſticus: *Abſtine te à lite, & minues peccata. Homo enim iracundus incendit litem, & uir peccator turbabit amicos, & in medio pacem habentium immittit inimicitiam.* Sic & Salomon [b] dixit, *Semper iurgia quærit malus, angelus autem crudelis mittetur contra eum.*

[a] *Iob.2.b* [b] *Tob.2.d.3.a.b* [c] *Ecclеſ. 28.a.b Proue.15.c.18.a 22.b.26.c.29.d 30.d* [b] *Proue.17.b.3.d Eſaiæ 33.a*

VII.

Quando per Laudationem, uel Adulationem noſtram peccato alieno fœdamur?

CVm aliquem in malefactis, vel de improbitate commendamus, vel tanquam re be-

Prou.24.c.27.a. 28.d.Pſal.140.a Eſaiæ 5.e

ne geſta, calcar addimus malè currenti, vt ille in prauo inſtituto pergat. [a] *Væ autem qui conſuunt puluillos ſub omni cubitu manus, & faciunt ceruicalia ſub capite uniuerſæ ætatis ad capiendas animas*, vt eſt apud Prophetam. In hoc vitium incidunt nonnunquam Eccleſiaſtici [b] concionatores, & magiſtratus malè vulgo blandientes, dũ eius licentię palàm fauent & applaudunt. Rectè autem Eſaias, [c] *Popule meus, qui te beatum dicunt, ipſi te decipiunt, & uiam greſſuum tuorum diſſipant.* Vnde Paulus eos iubet vitari Doctores, [b] qui per dulces ſermones & benedictiones ſeducunt corda innocentiũ. Quoniam enim [c] *laudatur peccator in deſiderijs animæ ſuæ, & iniquus benedicitur, exacerbabit Dominum peccator*, vt Regius Propheta teſtatur.

Chryſ. hom. 2. de Dauid & Saul. Cyprian. de lapſis. Baſilius homili. in pſalm. 61. Aug. in pſal. 134.
a *Ezech. 13. c*
b *Hier. 14. c. 23. c. d. e. f. 27. b. c. 28. d. 29. b Thren. 2. e Mich. 3. b. d 3. Reg. 22. a. b. c. d*
c *Eſaiæ 3. c. 9. c. 30. b*
b *Roman. 16. c 2. Petri 2. a. d Hier. li. 1. aduerſ. Pelag. & li. 2. aduerſ. Iouin.*
c *Pſalm. 9. c. 54. d Pro. 1. a. b. 16. d. 17. c. 29. a Eccleſiaſt. 7. a Hieremi. 9. a. b. c.*

VIII.

Quando Reticentiæ noſtræ culpa peccatum alienum in nos redundat?

Quum

Digitized by Google

QVum intempeſtiuum noſtrum ſilentium ſiue ſubdito, ſiue cuiuis alteri adfert detrimentum. Exempli cauſa, ſi docendi, monendi, corripiendique fratris aut populi nobis munus incumbit, & in eo interim, dum prodeſſe poſſumus, ſine iuſta cauſa ceſſamus. Vnde per Eſaiam teſtatur Dominus omni Euangelizanti: [a] *Clama ne ceſſes, quaſi tuba exalta uocem tuam, & annuncia populo meo ſcelera eorum, & domui Iacob peccata eorum.* Audi porrò periculum in his, qui non abs re canes [b] muti latrare non valentes dicuntur: [c] *Si dicente me ad impium, dicit Dominus, morte morieris, non annunciaueris ei, neq; locutus fueris, ut auertatur à uia ſua impia & uiuat, ipſe impius in iniquitate ſua morietur: ſanguinem autem eius de manu tua requiram.* Adeò neceſſarium eſt obſeruatu, quod Paulus non ſine graui obteſtatione poſtulat, [b] *Prædica uerbum, inſta opportunè, importunè, argue, obſecra, increpa*

Bernard. de natiuitate Ioan. Bapt. Greg. 2. par. curæ paſt. cap. 4. Aug. epi. 109. et homil. 7. ex 50. Proſper lib. 1. de vita contẽp. c. 20. Iſidor. de ſummo bono lib. 3. ca. 44. 45. & 46.

a Eſaiæ 58. a Hiere. 23. e. 26. a 50. a Ionæ. 1. a 1. Corinth. 9. e

b Eſaiæ 56. d
c Ezech. 3. d. e. f. et 33. a. b. & ibidem Hieronymus. Item Greg. ho. 11. in Ezechiel. Actor. 20. e Eſaiæ 6. b Heſt. 4. d
b 2. Timoth. 4. a Tit. 1. c. d. 2. d Chryſ. hom. 6. in ep. ad Philip.

increpa in omni patientia & doctrina. Tum idẽ alibi,[k] *Peccantes*, inquit, *coram omnibus argue, ut & cæteri timorẽ habeant.*

[k] *1. Timoth. 5. c Leuit. 19. c Aug. ſerm. 15. et 16. de verb. Dom.*

IX.

Quando noſtra Conniuentia alienis criminibus implicamur?

QVoties id, quod facultate vel authoritate noſtra emendari vindicarię́ poteſt, & debet, nos tamen impunitum & in peius abire ſinimus.

Amb. ſerm. 8. in pſalm. 118. Orig. homil. 9. in Hierem. Hieron. ad Riparium. epi. 53. Aug. in pſal. 50. & ſer. 15. de verb. Domi. Chryſ. Oratione 1. contra Iudæos.

Ita peccãt Magiſtratus, cùm gladium fruſtrà portant, neque quod dicuntur,[a] miniſtri DEI ſunt & vindices in iram, his, qui agunt ſcelerate, vel ſeditioſè. Hoc modo à Rege Saul[b] peccatũ fuit, cùm aduerſus Dei mandatum clementior eſſet ac parceret hoſtibus Amalechitis. Peccatum idem ab Achab Rege admiſſum eſt, quando Benadab Regem

[a] *Romanor. 13. b Sapient. 6. a. b Pſalm. 2. c. Augu. 2. Retract. ca. 5. ep. 48. et. 50. & 204. Itẽ tract. 11. in Euange. Ioan. Bern. ſer. 66. in cant.*

[b] *1. Reg. 15. d Iudic. 20. b. c Num. 25. a. b.*

Regem Syriæ in gratiã recepit: vnde nec ſeueram ita cõminantis Prophetę ſententiam effugit: c *Hæc dicit Dominus: Quia dimiſiſti uirum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima eius, & populus tuus pro populo eius.* Eodẽ referri poteſt, quod Apoſtolus Corinthijs pręcipit: b *Auferte malum ex uobis ipſis: Neſcitis quia modicum fermẽtum totam maſſam corrumpit? Expurgate uetus fermentum.*

c 3. *Reg.* 20. g

b 1. *Corinth.* 5. d *Exod.* 22. c *Deut.* 13. a. b. c. d. 17. c. 18. d 3. *Reg.* 18. d

Hierony. in cap. 5. *ad Galat. Gregor. lib.* 12. *epiſt.* 31.

Secundò hic peccant e Patres & Matres familiâs, Heri & Præceptores, dum ſibi concreditos nimia diſsimulatione, & indulgentia quadam in educãdo perdunt, & negligentia ſocordiaq; ſua in diſcrimen permittunt adduci. Sic paternæ prorſus indulgentiæ culpa deprauatos legimus filios f Heli, qui idcirco immodicę lenitatis ſuę pœnas graues dedit.

e *Aug. in pſal.* 50. *Gregor.* 4. *dialog. cap.* 18. *Chryſoſt. homil.* 9. *in* 1. *ad Tim. Epheſ.* 6. *a. Hebræ.* 12. *b. Prouerb.* 12. *b.* 13. *d.* 22. *c.* 23. *b.* 29. *c Eccleſi.* 7. *c.* 22. *a.* 30. *a. b*

f 1. *Reg.* 3. *c.* 4. *d* 3. *Reg.* 1. *a*

Hîc etiam addi poteſt peccatum, quod vocari ſolet Omiſsio

a Proue. 9.b.15.b 25.b.27.a.28 d. 29.a Eccleſiaſtis 7.a Eccleſia.7.b.10.d 11.a.19.b.c. 20.a Pſalm.140 a Coloſſ.1.d 1.Theſſ.5.c 2.Theſſ.3 d 1.Timoth.5.d 2.Tim.2.d.4.a Tit.1.b.c.2.d b Matthæi 18.b

fraternę correptionis, admonitionis vel reprehẽſionis. Quandoquidem Chriſtus quoque ſemel atque iterum & tertiò corripiẽdum eſſe fratrem monuit, vt peccantẽ illum b lucrifaciamus. Quanquam alij diſtinguunt inter huiuſmodi omiſsionem & priorem, de qua diximus, conniuentiam, vt duos alieni peccati modos ex hiſce conſtituant.

X.

Quid eſt Participatione alienum peccatum contraheret

Tob.2.d Prouerb.1.b.29.d Num.16.d Eccleſiaſt.5.a 2.Paral.20 g Gregor. Turon. in gloriam confeſſor. cap.63.& 71. Item lib.1. de gloria Marty.ca.36.72.& 79.& lib.2.cap.13.14.15.16.17.& 20.

ID maximè fit, quando in partem lucri cum furibus, ſiue raptoribus venimus: cùm itidem bona iniuſtè parta, vel quouis modo aliena nobis vnà cum alijs ſcienter vendicamus aut retinemus: cùm inſuper ſpolijs alienis diteſcimus. Quò pertinere videtur, quod Pſalmographus dixit, a cum

Theodor. lib.3. hiſtor. cap.11.& 12. Vict. lib.1. perſecut. Vandal. Ioſuæ 7.d Danielis 5.a.f 2.Mach.3.a.c.g. 5.c.d.9.a.b. 1.Mach.6.b

a cum furibus ipſis currere, & cum adulteris portionem habere. Sic & Eſaias obijcit populo Iudaico: b *Principes tui infideles, ſocij furum, omnes diligunt munera, ſequuntur retributiones.* Grauiùs adhuc delinquunt, qui lucrum ſibi ex aliena c turpitudine apertè parant, vt Lenones: quiue latronibus, & notæ turpitudinis vel factionis hominibus præbere audent hoſpitium & locum, quò ſe illi, aut ſua recipiant.

a Pſalm. 49. c Aug. in pſal. 129.

b Eſaiæ 1. f

c Deut. 23. c

XI.

Quomodo alienum peccatum noſtra Defenſione committimus?

CVM aut malefactoribus patrocinamur, aut doctrinam alterius quamuis peruerſam & impiam tuemur, vel ſpargimus, quum noſtra itidem cura vel opera, quod contra fas & æquum inſtituitur, promouere atque propugnare contendimus. Aduerſus hos diuinum intonat

a *Eſaiæ 5.e.10.a* oraculum: a *Væ qui dicitis malum bonum, & bonum malum: ponentes tenebras lucem, & lucem tenebras: ponentes amarũ in dulce, & dulce in amarum.* Ac rurſus: b *Exod.23.a* b *Non ſequeris turbam ad faciendum malũ: nec in iudicio plurimorum acquieſces ſententiæ, ut à uero denies.*

Hæc ſatis de peccatis, vt vocant, alienis, quæ nunc profectò longè latéque patent, & ſumma quotidie licentia, à magnatibus præſertim, perpetrãtur. Adeóq; vulgò ea nõ cauentur, vt pleriq; peccata non eſſe putent ac flocci pendant, etiam ſi ſuas & aliorum ſæpè conſcientias his criminum ſordibus conſpurcent, ac perpetuis pœnis obligent. Poſſunt autem dictæ ſpecies omnes in tria ferè genera conijci, breuiterq;, vt Magnus Baſilius c oſtẽdit, comprehendi. c *Baſilius lib.2.de baptiſ.cap.9.* Quod enim in alieni erroris vel peccati ſocietatem incidimus, id fit aut re & opere, aut voluntate certóue animi propoſito tantùm: aut ſupina

pina negligentia, ſi quando admonendi & emendandi officio noſtro alij defraudantur.

Sed longè omnium deterrimum peccandi genus eſt, quo delinquitur in Spiritum ſanctũ.

DE PECCATIS IN SPIRITVM SANCTVM.

I.

Quid eſt peccatum in Spiritum ſanctum?

EST, oblatam Dei munificentiam & gratiam, quæ Spiritui ſancto, ceu fonti bonorum, tribui peculiariter ſolet, ex malitia contemptim abijcere. Atque hoc eſt peccare inexpiabiliter, vt iuxta Chriſti verbum, *nec in hoc ipſo, neque in futuro ſeculo talis tantiq; peccati remiſsio impetretur. Hac enim lege nobiſcum agit Deus, vt nec

Vide S. Thomam in 2. 2. quæſt. 14.

** Matthæi 12.ſ Marc. 3.d Luc. 12.b*

gra-

gratiam in terris, neq; gloriam in cælis tribuat aliis, quàm qui peccatum deteſtantur agnitum, & præter id bonum ſibi proponunt, rectumq; eligunt vitæ inſtitutum. Cæterùm in hiſce peccatis abeſt tum peccati deteſtatio, tum boni quod ſectandum erat, electio, & abiicitur præterea id, quo Spiritus ſanctus pro ſua gratia hominem à peccando ſolet reuocare. Hinc fit, vt eiuſmodi peccatis implicati, Dei gratiam aut nunquam, aut rarò & ægrè admodum conſequantur. Peccatur enim non ex humana imbecillitate vel fragilitate: quod vocant peccare in Patrem Patriſq; potentiam, vt in *Petro Apoſtolo Chriſtū ipſum negante cernimus: neq; rurſus ex ignorantia, quod eſt peccare, vt appellant, in Filium Filiiq; ſapientiam, ſicut * Saulo accidit Eccleſiā perſequenti: ſed quod longè grauius eſt, ex malignitate &

* Matthei 26.g
Vide Greg. lib. 25 moral. cap. 16.
* 1. Timoth. 1. c
Actorum 9. a

te & peruicacia mentis peccatur: vt exemplum præbent perverſiſsimi & obſtinatiſsimi illi Phariſæi.

II.

Quot ſunt peccata in Spiritum ſanctum?

EIuſmodi ſex recenſentur, vt vulgò quidem recepta ſunt eorum hęc nomina: Prẹſumptio de miſericordia DEI, vel de impunitate peccati, Deſperatio, Agnitæ veritatis impugnatio, Fraternæ charitatis inuidentia, Obſtinatio, & Impœnitentia. Significantius autem erit, ſi quis ita numeret.

I. Diuina miſericordia confidenter abuti.

II. De gratia DEI vel ſalute ſua prorſus deſperare.

III. Veritatem Religionis aduerſus ſuam ipſius conſcientiam hoſtiliter oppugnare.

IIII. Pertinaci inuidia concitari grauiter ob alienę ſalutis & virtutum

virtutum fraternarum ſucceſſum.

V. Obfirmato animo in crimine ſcienter perſiſtere.

VI. Abſq; pœnitentiæ propoſito peruerſæ vitæ finem nullum facere.

III.

Quæ nam Præſumptio facit peccatum in Spiritum ſanctum?

EA, * quæ hominẽ ſola Dei miſericordia confidentem, & ad peccandum audacem facit, ſepoſita videlicet ac abiecta omni iuſtitiæ timoriſq; Diuini ratione.

Et ſic ſanè peccant hodie cõplures, qui ſola [a] fide in Chriſtũ ſibi blandientes, vel in medijs peccatorũ ſordibus, [b] vt iumenta, computreſcunt, nec ſibi ſolùm, ſed alijs itidem polliceri audent [c] ſecuritatem, modò meri-

tis

* *Grego. in cap. 3. lib. 1. Regum & li. 33. moral. c. 15. Item lib. 6. ep. 22. Aug. vel Fulgent. de fide ad Petrum capite 3. Bern. ſerm. 38. ex paruis ſermonibus.*

[a] *Aug. de fide & operibus ca. 14. et 22. in Enchiridi. c. 6. 7. et hære. 54. Hieron. in cap. 4. Oſeæ.*

[b] *Ioël. 1. d*

[c] *2. Petri 2. d Eccle. 8. c Concil. Trid. ſeſſ 6. c. 9. & canon. 13. 14. Hieron. in caput 4. Danielis.*

Digitized by Google

tis Chriſti & Dei gratiæ per fidem apprehenſæ fidant, quantumuis interim pœnitẽtiæ [b] fructus negligantur. Horum verò ſingulis acclamat gentium Doctor in fide & veritate Paulus: [e] *An diuitias, inquit, bonitatis Dei, & patientiæ, & longanimitatis contemnis? Ignoras quoniam benignitas Dei ad pœnitentiam te adducit?* Quamobrẽ idem Paulus alibi fidem ſolam [f] adeò iactari non vult, vt etiam credentes omnes iubeat cum metu [g] ac tremore ſalutem ſuam operari: Fidemq́ꝫ commendat, non mortuam, vt [h] Iacobus vocat, ſed viuam & efficacem, quæ per [a] Charitatem legitimè operatur. Contra hoc enorme peccatum ſic Eccleſiaſticus clamat: [b] *De propitiato peccato noli eſſe ſine metu, neq́ꝫ adijcias peccatum ſuper peccatum. Et ne dicas, Miſeratio Domini magna eſt, multitudinis peccatorum meorum miſerebitur. Miſericordia enim, & ira ab illo citò proximant, & in peccatores ira illius reſpicit.*

[b] *Lucæ 13.a Matth.3.b Actor.26.e Eccleſiaſt.2.d*
[e] *Roman.2.a Eccleſiaſt.8.b Eccleſiaſt.15.d Aug.tract.33.in Ioan.& hom.50. ex 50.cap.10. Iſidor. de ſummo bono li.2.cap.13.*
[f] *1.Corinth.13.a*
[g] *Philip.2.b Pſalm.2.c Prouerb.28.e Romanor.11.c 1.Cor.4.a.10.c*
[h] *Iacob.2.c.d*
[a] *Galat.5.a*
[b] *Eccleſiaſt.5.a.b Eccleſiaſtes.9.a Vide Auguſt. de perfectio. Iuſtitiæ. reſponſ.19. Item de correp. & gratia cap.13. & homil.41.ex 50.& ſer.3.de Innocentib. Greg. lib.16. moral.cap.31.*

respicit. Rectè igitur Propheta: [c] *Miſericordiam & iudicium cantabo tibi Domine.* Tum alibi: [d] *Honor Regis iudicium diligit.*

c Pſalm. 100. a Bernard. ſer. 52. ex paruis, et ſer. 6. in cant. Auguſt. de vtili. pœniten. cap. vlti.

d Pſalm. 98. a

IIII.

Quomodo peccatur in Spiritum ſanctum Deſperatione.

CVm præſumptioni, de qua dictum eſt, contrariū prorſus vitium acceſſerit, vt omnem ſpem abijciat homo vel impetrandæ apud Deum veniæ, vel ſalutis æternæ conſequendæ.

Aug. ſerm. 58. de temp. & hom. 21. ex 50. Greg. lib. 8. Morali. cap. 14. Iſid. lib. 2. de ſummo bono cap. 14. Chryſoſt. hom. 2. in Pſal. 50. Bernard. ſermo. 5. de natal. Domini.

Hoc modo peccauit deſperando Cain, vt ſua ipſe voce teſtatur, cùm inquit, [a] *Maior eſt iniquitas mea, quàm ut ueniam merear.* Peccauit & [b] Iudas Chriſti proditor, cùm ſalutis deſperatione commotus, vitam laqueo ſibi infelix abrupit. [c] Atqui nulla nimis eſt ſera homini pœnitētia, vti [d] Latronis

a Geneſ. 4. b Bernard. ſer. 11. ſuper cantica.

b Matth. 27. a

Actorum 1. c Epheſ. 4. d 2. Reg. 2. f

c Ezechi. 18. e. f. g. 33. c. d 1. Ioan. 1. c. d. 2. a Hierem. 3. a Eſai. 1. e Pſal. 144. b Eccleſiaſt. 17. d

d Luc. 23. f Auguſt lib. 1. retract. cap. 19. Item de correp. & gratia cap. 15. & ſermon. 181. de temp. cap. 16. Leo Epiſt. 91. ad Theod. Concil. Trident. ſeſſ. 14. cap. 7.

Digitized by Google

tronis exemplo demonſtratur, qui in cruce extremiſq; vitę ſpacijs Chriſti ingentem gratiam & cæleſtem gloriam eſt cōſecutus.

V.

Quando ueritatem impugnans peccat in Spiritum ſanctum?

QVum de Fidei, & Religionis negotio veritas non ex ignorantia, ſed malitia ſtudioſè oppugnatur, vt hinc veritatis Catholicæ lædatur ſinceritas. *Leo epiſto. 10. ad Flauianum cap. 1. Auguſt. de Gen. ad lit. lib. 7. cap. 9. Et tractat. 18. in Euang. Ioannis. Item de vtilitate credē. cap. 1. & lib. 18. de Ciuit. Dei capi. 51. & lib. 12. cap. 25.*

Huic peccato Phariſæi [a] obnoxij erant, quibus vel pręcipuè videmus curæ fuiſſe, tam malignè, quàm falsò blaſphemare Chriſtum, inſectari doctrinam Euangelij, teſtimonium [b] Apoſtolorū ſupprimere, idq; contra ſuam ipſorum cōſcientiam. His non ſunt abſimiles, qui à Propheta dicuntur ſedentes [c] in cathedra peſtilentiæ, à Petro [d] au-

[a] *Mat. 12. b. 15. a 21. d. 22. b Ioan. 7. g. 12. b*

[b] *Actor. 4. d. 5. d*

[c] *Pſalm. 1. a*

[d] *2. Pet. 2. a*

tem Magiſtri mendaces, qui introducunt ſectas perditionis, à Paulo[e] demum vocantur Hæretici, homines[f] corrupti mente, reprobi circa fidem, [g]attendẽtes ſpiritibus erroris, ſubuerſi, & ſuorum ipſorum [h]iudicio cõdemnati. Quibus annumerari poteſt ſeductor Elymas, quem Paulus palàm obiurgans, mira cum vehementia dixit: [a] *O plene omni dolo & omni fallacia, fili diaboli, inimice omnis iuſtitiæ, non deſinis ſubuertere uias* Domini *rectas.*

e *Titum* 3.c
f 2.*Timoth.* 3.b
g 1.*Timoth.* 4.a
h *Titum* 3.c
a *Actorum* 13.b

Refertur ad hanc quoq; claſſem blaſphemia [b]Spiritus: quod peccatũ Chriſtus in Iudæis magnopere taxat, ac reliquis peccatis deterius facit. Atque vtinam modò hîc non peccaretur. Nam blaſphemant Spiritum ſanctum & illi, vt ſcribit [c] Damaſus, qui contra ſanctos Patrum Canones Spiritus ſancti inſtinctu dictatos libenter aliquid aut proteruè agunt, aut loqui præſumunt,

b *Matth.* 12.
c *Apud Gratianũ* 25. *quæſt.* 1. *cap. violatores.*

munt, aut facere volẽtibus ſponte conſentiunt. Talis enim præſumptio manifeſtè vnum genus eſt blaſphemiarum in Spiritum ſanctum: Sic Damaſus.

VI.

Quomodo Inuidentia fraternæ gratiæ peccatum eſt in Spiritum ſanctum?

QVando dolemus ac triſtamur grauiter de ſplendore augmẽtoue virtutũ donorumq́ Dei, quibus frater eſt conſpicuus. *Auguſt. lib. 1. de ſermo. Domini in monte cap. 43. & 44. & 1. retract. cap. 19.*

Quod crimen non tam hominis videtur eſſe proprium, quàm Sathanæ, [a] qui DEI gratiam in homine tum augeri, tum conſeruari fert impatientiſſimè: & idcirco non modò fratrum [b] accuſator, verumetiam Dei & bonorum omnium implacabilis eſt [c] aduerſarius, qui tãquam Leo rugiens circumit quærens quem deuoret. Sathanæ filij

[a] *Sapient. 2. d*

[b] *Apocalyp. 12. c*

[c] *1. Petri 5. a*

ex Iudæis fuêre, qui naſcentem Euangelij gratiam omninò gentibus inuidebant, vt in Actis b Apoſtolicis legimus.

b Act. 11.a. 13.g Geneſ. 4.

VII.

Quæ obſtinatio facit peccatum in Spiritum ſanctum?

Augu. in Enchir. cap. 83. & in pſalmũ. 58. cõcione 1. Greg. hom. 11. ſuper Ezech. Berna. li. 1. de conſiderat. & in ſerm. de conuerſione ad Cleric. cap. 4.

EA nimirum, quæ obfirmatum planè animum adfert aduerſus bene monentem, vt nullis quidem rationibus ab inſtituto dãnabili ſe deflecti quis patiatur.

Fuit hoc peccato inſigniter obſtrictus Rex a Pharao, qui etſi toties moneretur à Moyſe, & ſubinde flagellis DEI grauiſsimis affligeretur: tamen in propoſito Tyrannico perſtitit, & perijt b obſtinatus. Nota eſt & Iudæorum inuicta c pertinacia, quos ſuis veluti coloribus depingens Stephanus, b *Dura ceruice,* inquetit, *incircunciſi cordibus & auribus, uos ſemper Spiritui ſancto reſtitiſtis.*

a Exodi 7. & deinceps. Aug. quæſt. 18. & 24. ſuper Exodũ, & ſer 88. de tempore. Greg. 31. mora. cap. 11. & lib. 11. cap. 5.
b Exod. 14.g
c Hierem. 5.a.g.b Eſaiæ 48.a. Zachar. 7.c Geneſ. 49.a
b Actorum 7.f

Nec

Nec ſunt diſsimiles hodie, qui nouis addicti Sectis, ne audire quidem aut legere ſuſtinent Catholicè docentem, quaſi [e] aſpidũ inſtar occluſis illi cõtra dulcem melodiam, id eſt, ſanam Eccleſię doctrinam auribus, dicere videantur, [f] *Recede à nobis, ſcientiam uiarum tuarum nolumus.* Quòd nihil aliud eſt, quàm, vt Paulus loquitur, [g] ſecundum duritiã & impœnitens cor theſaurizare ſibi iram in die iræ, & reuelationis iuſti iudicij Dei. Nam vt Salomon quoq; docet, [h] *Viro qui corripientem dura ceruice contemnit, repentinus eius ſuperueniet interitus, & eum ſanitas nón ſequetur.*

[e] Pſalm. 57. a

[f] Iob. 21. b

[g] Roman. 2. a

[h] Prouerb. 29. a Bernard. ſer. 42. in cantica.

VIII.

Quando peccatum Impœnitentiæ committitur?

CVm homo peccatorũ ſuórum, quæ ſalutari pœnitentia expianda forent, finem modumq; nullum facit, ac proponit inſuper

Auguſt. de verbis Domini ſerm. 11. & Epiſtol. 50. ad Boniſa. Gelaſius in tomo de anathematis vinculo.

inſuper ſe nolle vnquam pœnitentiam agere.

Talium certè, qui deploratè peccatores ſunt, ac manere volunt, vita iuxtà ac mors [a] peſſima eſt, quum illi ſi non verbis, at re ipſa dicere videantur, [b] *Percuſſimus fœdus cum morte, & cum inferno fecimus pactum.* Ac de his etiam dictum accipi poteſt, quod Ioannes teſtatur, [c] *Eſt peccatum ad mortē: non pro illo dico ut roget quis.*

[a] *Pſalm.* 33 *d*

[b] *Eſaiæ* 28.*d.* 3.*b* *Pſalmo.* 51.*a.* *Prouerb.* 2.*e*

[c] 1.*Ioan.* 5.*d* *Auguſt. de correp. & gratia cap.* 12. & 1. *Retractat. capit.* 19.

Hæc dicta ſint hactenus de peccatis in Spiritum ſanctum, grauiſſimis illis quidem, & quæ aut nunquam, aut ægrè admodum à Deo homini remittuntur. Quapropter aduerſus ea ſæpe nos ipſos munire, & alios cōfirmare debemus, vt obſeruetur illud: [d] *Nolite contriſtare, nolite extinguere Spiritum Dei:* [e] *Hodie ſi uocem eius audieritis, nolite obdurare corda ueſtrā. Non* [f] *obduretur quis ex uobis fallacia peccati. Cor* [g] *enim durum habebit malè in nouiſſimo.* Nunc porrò ad peccata quæ

[d] *Epheſ.*4.*g* 1.*Theſſ.*5.*c*

[e] *Pſalm.* 94.*b*

[f] *Hebræor.* 3.*c*

[g] *Eccleſiaſt.* 3.*d*

quæ & ipſa non parum enormia ſunt, & in cœlum clamantia dici ſolent, accedamus.

DE PECCATIS IN COELVM CLAMANTIBVS.

I.

Quæ dicuntur peccata in cælum clamantia.

EA, quæ præ cæteris inſigne & manifeſtam improbitatem habere noſcūtur, diuinamq́ iram & vltionem inſigniter accerſunt ijs, à quibus committuntur.

Auguſt. in Enchiridio cap. 80. et libro Annotatio. in Iob. cap. 30. et lib. 1. Locutionis de Geneſ. cap. 60. & quæſt. 5. ſuper Exod. Gregor. 3. part. curæ paſtor. admonitione 32. & in 2. Pſalm. pœnitentialem.

Eiuſcemodi quattor è Scriptura numerantur, [a] Homicidium voluntarium, Peccatum [b] Sodomiticum, Oppreſſo [c] pauperum, & Merces [d] operariorū defraudata.

[a] Geneſ. 4. b
[b] Geneſ. 18. c
[c] Exod. 22. d
[d] Deut. 24. c Iacob. 5. a

Digitized by Google

II.

Quomodo Scriptura uindicari docet Ho*micidium uoluntarium?*

Vide Conc. Ancyr. cap.22. Epaunenſ. can.31. Triburienſe. cã.54. et ſequẽt.
a Geneſ.4.b
Ambro. lib. 2. de Cain et Abel. ca.9.
b Geneſ.9.a
Exod. 21.b.c
Leuit. 24.c
Num. 35.b.c.d
Deut. 19.a.b.c
1. Ioan.3.c
c Pſalm.54.d

GRauiter ſanè, quemadmodum hiſce verbis Deus oſtendit, quibus Cain primũ increpat homicidam: a *Quid feciſti?* inquit, *Vox ſanguinis fratris tui clamat ad me de terra. Nunc igitur maledictus eris ſuper terram.* Et alibi vox Diuina teſtatur: b *Quicunq; effuderit humanum ſanguinem, fundetur ſanguis illius.* ***Ad imaginem quippe*** Dei *factus eſt homo.* Concinit c Pſaltes Regius: *Viri ſanguinum non dimidiabunt dies ſuos.* Summũ enim hoc ſcelus eſt, & atrociſſimam proximo iniuriam adfert, qui vitam ei adimit abſque legitima b authoritate. Vnde à Chriſto etiam dictum eſt, c *Omnes qui acceperint gladium, gladio peribunt.*

b Aug. li.22. cont. Fauſtum. cap. 70.
c Matth. 26.e. & Apoc.13.c

III.

Quid uerò de Sodomitico peccato, eiuſq; punitione ſcriptum extat?

Homines

HOmines Sodomitæ, inquit [a] ſcriptura, *peßimi erant, & peccatores coram Domino nimis.* Nefandum hoc & flagitioſum peccatum [b] Petrus & [c] Paulus coarguunt; tum natura ipſa execratur: Scriptura verò tanti flagitij magnitudinem his etiam verbis declarat: [d] *Clamor Sodomorum & Gomorrhæorum multiplicatus eſt, & peccatum eorum aggrauatum eſt nimis.* Vnde ad Loth iuſtum & ab infandis [e] Sodomitarum ſtupris maiorē in modum abhorrentem ſic Angeli loquuntur, [f] *Delebimus locum iſtum, eò quòd increuerit clamor eorum coram Domino, qui miſit nos, ut perdamus illos.* [g] *Igitur Dominus pluit ſuper Sodomam & Gomorrham ſulphur & ignem à Domino de cælo, & ſubuertit ciuitates has, & omnem circa regionem.* Neq; tacet Scriptura cauſas, quę ad hoc pergraue peccatum Sodomitas impulerunt, & alios itidem permouere poſſunt. Sic enim legimus apud [h] Ezechielem: *Ecce hæc fuit ini-*

[a] *Geneſ.* 13.e
[b] 2.*Pet.*2.*b.c*
[c] *Roman.*1.*d* 1.*Timoth.* 1.*b* *Epheſ.*5 *b.c* *Iudic.*19.*e.f.*20.*g*
[d] *Geneſ.*18.*c*
[e] 2.*Pet.*2.*e*
[f] *Geneſ.*19.*c*
[g] *Ibidem d.et Sap.* 10.*b.Deut.*29.*d* *Iudæ b.Gen.*13.*b* *Vide Gregor.*14. *moral.cap.*10. *Auguſt. lib.*16.*de ciuit.Dei cap.*30. *Tertul.in Apolog. aduerſus gentes cap.*39.

^b Ezech. 16. f

quitas Sodomæ ſororis tuæ, ſuperbia, ſaturitas panis, & abundantia, & ocium ipſius & filiarum eius: & manum egeno & pauperi non porrigebant.

Huic autem flagitio nunquã ſatis execrãdo ſunt obnoxij, qui diuinam, immò & naturalem legem in Leuitico ſcriptam violare non verentur. Ea ſic habet, [a] *Cum maſculo non commiſcearis coitu fœmineo, quia abominatio eſt. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo.* Quod ſi fiat, terram ipſam tam tetris ac nefandis libidinibus pollui, ac iram diuinam aduerſus populum maiorem in modum cõcitari, tum crimen [b] mortis ſupplicio expiandum eſſe, eôdem [c] loco monemur. Vnde Paulus non ſemel etiam arguit maſculorũ [b] concubitores: damnat prętereà immundos atque molles. E quibus vnus erat Onã [c] Iudę filius, qui pręſentem Dei vltionem effugere nõ potuit, ꝙ in terrã ſemen funderet, peiorꝗ; beſtijs

[a] Leuit. 18. c Deutero. 27. d Vide Chryſ. homil. 4. in epi. ad Rom. Tertull. in lib. de pudicitia. Aug. lib. 3. cõfeſſ. ca. 8. & epi. 109.
[b] L. cum uir nubit Cod. ad legem Iul. de adulterio.
[c] Leuit. 20. b. c Exo. 22. c. Ioel 3. a
[b] 1. Corinth. 6. b Romanor. 1. d 1. Timoth. 1. b Galat. 5. a
[c] Geneſ. 38. b Hieron. in cap. 5. epiſt. ad Ephes.

ſtijs, naturæ honeſtatem ac ordinem vellet perrumpere.

IIII.

Quid Scriptura de pauperum Oppreßione proponit?

A*Duenam non contriſtabis*, dicit Dominus, [a] *neq; affliges eum: aduenæ enim & ipſi fuiſtis in terra Aegypti. Viduæ & pupillo non nocebitis: ſi læſeritis eos, uociferabuntur ad me, & ego audiam clamorem eorum, & indignabitur furor meus, percutiamq; uos gladio: & erunt uxores ueſtræ uiduæ, & filij ueſtri pupilli.* Quapropter Ægyptij tot plagis [b] attriti, & cum ſuo Rege crudeliſſimoq; Tyranno Pharaone, qui ne à paruulis [c] quidem Hebræorum occidendis ſibi temperauit, ſubmerſi [d] demum fuêre, videlicet ob ſuam in Iſraëlitas pluſquam Barbaricã immanitatẽ. *Vidi*, inquit [e] Dominus, *afflictionem populi mei in Aegypto, & clamorem eius audiui, propter duritiam eorum qui præſunt operibus, & ſciens dolorẽ*

eius

[a] *Exod. 22. d Deut. 15. b. 24. e Eccleſiaſt. 35. c Ieremiæ 21. d. & 22. a Malach. 3. a 2. Reg. 12. a. b*

[b] *Exod. 7. et deinceps.*

[c] *Exod. 1. c*

[d] *Exod. 14. f. g*

[e] *Exod. 3. b*

uius deſcendi, ut liberem eum de manibus Aegyptiorum. Hinc apud Eſaiam quoque interminatur Domi-
f Eſaiæ 10.a nus: f *Væ qui condunt leges iniquas: &
Deut.27.c ſcribentes iniuſtitiam ſcripſerunt: ut op-
Iob.24.a primerent in iudicio pauperes, & uim face-
Matth.23.b rent cauſæ humilium populi mei: ut eſſent uiduæ præda eorum, & pupillos diriperēt.* Et apud eundem Prophetam de inhumanis & iniquis Magiſtra-
g Eſaiæ 1.c tibus extat hęc querimonia, *Prin-
Ieremi.5.g cipes g tui infideles, ſocij furum: omnes dili-
Zach. 7.c gunt munera, ſequuntur retributiones. Pu-
Pſalm.93.a pillo non iudicant, & cauſa uiduæ non in-
Amos.5.c greditur ad illos.* Item, *Populum h meum
h Eſaiæ 3.c exactores ſui ſpoliauerunt.* Nec dubiū, quin ciuitates & prouincię hoc execrando peccato, quod à tyrannicis Magiſtratibus perpetratur, in ſummum ſæpè diſcrimen adducantur.

V.

Quid poſtremò Scriptura docet de mercede operarijs retenta, uel imminuta?

Apud

APud Iacobum Apoſtolū legimus, quàm is grauiter diuitibus exprobret crudelem tenacitatem, ſummamq́ in defraudandis operarijs iniquitatem. [a] *Ecce merces, inquit, operariorum qui meſſuerunt regiones ueſtras, quæ fraudata eſt à uobis, clamat: & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit.* [a] *Iacob. 5. a*

Eccleſiaſticus [b] verò in hūc modum, *Panis egentium, ait, uita pauperis eſt: qui defraudat illum, homo ſanguinis eſt. Qui aufert in ſudore panem, quaſi qui occidit proximum ſuum. Qui effundit ſanguinem, & qui fraudem facit mercenario, fratres ſunt.* [b] *Eccleſi. 34. d*

Itaque lege diuina ſancitum eſt, [c] *Non negabis mercedem indigentis & pauperis fratris tui, ſiue aduenæ, qui tecum moratur in terra, & intra portas tuas eſt: ſed eadem die reddes ei precium laboris ſui ante ſolis occaſum, quia pauper eſt, & ex eo ſuſtentat animam ſuam: ne clamet contra te ad Dominum, & reputetur tibi in peccatum.* [c] *Deut. 24. c Leuit. 19. c Tob. 4. c Malach. 3. a*

VI.

VI.

Quò referenda eſt omnis hæc de peccatis tractatio, & quis illius uſus?

HÆC tractatio ad priorem ſpectat Chriſtianæ Iuſtitię partem, quę in malis cognoſcendis & fugiendis eſt poſita: Vſus autē ac fructus tractationis, eſt, ea quæ verè mala, Deo contraria, hominibus pernicioſa ſunt, ritè diſcernere, diſcreta prorſus cauere, & ſi quid horum admiſſum ſit, ſedulò expiare.

Hinc etiam diſcimus, quo modo ſapiens à ſtulto, iuſtus ab impio differat. [a] *Sapiens enim timet, & declinat à malo: Stultus uerò tranſilit, & confidit.* [b] Non enim *recipit ſtultus uerba prudentiæ, niſi ea dixeris quæ uerſantur in corde eius*, teſte Salomone, qui hoc etiam ſcriptum reliquit: [c] *Iuſtorum ſemita quaſi lux ſplendens procedit, & creſcit uſq; ad perfectam diem: uia impiorum tenebroſa, neſciunt ubi corruant.* Plerique certè peccata quæ indicauimus, perni-

a *Prouerb. 14. b*

b *Prouerb. 18. a*

c *Prouerb. 4. e*

perniciosas illas animorum peſtes, turpiter [b] ignorant: alij vt norint maximè, non fugiunt tamen, neq; deteſtantur. Peſſimi verò illi ſunt, qui peccati cõſuetudine [e] obdurauerunt: de quorum genere dictũ eſt illud: [f] *Impius cùm in profundum uenerit peccatorum, contemnit: ſed ſequitur eum ignominia & opprobrium.* Ea verò in primis contemnit, quæ Chriſtiana Iuſtitia non ſolùm ad vitiorum obſeruationem ſeu differentiam cognoſcendã, ſed etiam ad eorũ deuitationem & expiationem adhibendam poſtulat.

[b] Augu. de gratia & libero arbit. ca. 3. & lib. 3. de lib. arbit. capite 22. Bernard. epiſt. 77. ad Hugonem. Chryſ. hom. 26. in Epiſt. ad Roman.

[e] Vide ſup. de obſtinatione & Aug. in Enchir. ca. 80.

[f] Prouerb. 18. a.

DE PECCATORVM EXPIATIONE.

I.

Quibus uerò modis peccata expiantur?

HIc in primis eſt extra controuerſiam Chriſtum nobis eſſe [a] propitiatorem, & illum

Concil. Tridẽ, ſeſſ. 5. can. 3. & ſeſſ. 6. cap. 2. & 7.

[a] Roman. 3. d 1. Ioã. 2. a. 4. b. 1. c

Digitized by Google

lum Dei [b] agnum, qui tollit peccata mundi, quiq; ſolus remiſſionem peccatorum nobis potuerit promereri, & purgationẽ eorum facere.

[a] *Ioannis 1.d Matthæi 1.d 1.Corinth.1.d 1.Timoth.2.a Hebræor.1.a.9.c Actorum 4.b*

Deinde certum eſt, Deum fide purificare corda, vt Petrus [c] inquit, quòd citra fidem (humanæ ſalutis oſtium ac fundamentum) nullus peccatorum remiſsionem aut expiationem cõſequi aut ſperare poſsit. Fide [d] verò deſtituuntur, qui cum Eccleſiæ fide non conſentientes, vana quadam [e] fiducia peccati remiſsionem & iuſtificationis gratiam propter Chriſtum ſibi aliiſq; pollicentur.

[c] *Actorum 15.b Hebræor.11.a.b Galat.2.c.3.a Roman.3.d. Lucæ 7.g. Epheſ.2.b Tridentin.ſeſſ.6. canon.8.*
[d] *Aug. tract.67. in Ioan. Leo ſer.4. de Natiu. Domi.*
[e] *Vide ſupra de præſumptione.*

Qui verò in Eccleſiæ fide & eius vnitate perſiſtentes, à peccatis cupiunt liberari, multos illi modos [f] ad peccatorum ſuorum expiationem in Scriptura propoſitos habent, inter quos principem tenet locum Pœnitentiæ Sacramentum, quo neglecto,

[f] *Cyrill. lib. 2. in Leuitic. Auguſt. lib. 2. contra Creſc. cap. 12. Chryſoſt. concione. 4. de Lazaro in fine. & ho. 6. in Ioan.*

Digitized by Google

gle𝔠to, ſfruſtra de reliquis letha- [g] *Vide ſuprà in*
lium peccatorum remediis ad- *Sacramento Pœ-*
hibendis agitur. Hoc enim vt *nitentiæ.*
præſens, ita neceſſarium phar-
macum Chriſtus animarum me-
dicus inſtituit, contra omnem
peccati lepram valiturum, idq;
commendans dixit Sacerdoti-
bus: [h] *Quorum remiſeritis peccata, re-* [h] *Ioan. 20. f.*
mittuntur eis.

Secundò purgantur, & expi- II.
antur eleemoſyna: quia ſcriptũ [a] *Tob. 4. b. 12. b*
eſt, [a] *Eleemoſyna ab omni peccato, & à* *Eccli. 3. b. d. Pro-*
morte liberat, & non patietur animam ire *uerb. 13. b 15. d*
in tenebras. Monet igitur Prophe- *16. a. Luc. 11. f*
ta, [b] *Peccata tua eleemoſynis redime, &* [b] *Daniel. 4. e*
iniquitates tuas miſericordiis pauperum. *Eſa. 1. c Heb. 13. c*
Vide inferius de eleemoſyna.

Tertiò remittuntur peccata, III.
dum quantumuis læſi fratri of-
fenſam condonamus: dicente
Domino, [c] *Si dimiſeritis hominibus* [c] *Matth. 6. b. Lu-*
peccata eorum, dimittet & uobis Pater cæ- *cæ 6. e. Mar. 11. c*
leſtis delicta ueſtra. *Eccleſ. 28. a*

Quartò idem fit, cùm peccan- IIII.
tem fratrem corripiendo emen-
damus ac lucrifacimus, ſicuti

a Iacob.5.d ſcriptum eſt: a *Qui conuerti fecerit peccatorem ab errore uiæ ſuæ, ſaluabit animam eius à morte, & operiet multitudinem peccatorum.*

V. Quintò huc pertinet abundantia ſynceræ charitatis, ad impetranda, & conficienda bona omnia præpotentis: ob quam

e Lucæ 7.g de Magdalena dicitur: e *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.*

f Prouerb.10 b & 1.Pet.4.b f *Charitas enim operit multitudinem peccatorum.*

VI. Sextò ad idem valet g contriti cordis ſacrificium, quod nunquam deſpicit Deus, & humilis cognitio ſui, confeſsioq́ peccatorum. h Reſpicit enim Dominus in orationem humilium, & non deſpicit preces eorum. Vt hinc etiam Dauid de ſeipſo teſtetur; a *Dixi confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam Domino, & tu remiſiſti impietatem peccati mei.* Ac Ioannes generatim omnibus verè confitentibus hanc gratiam pollicetur: b *Si confiteamur*, inquit, *peccata noſtra,*

g Pſalm.50.d
Luc.18.c
Matthæi 18.d
Eccli.21.a
h Pſalm.101.c

a Pſalm.31.b

b Ioannis 1.d

noſtra, fidelis eſt & iuſtus, ut remittat nobis peccata noſtra, & emundet nos ab omni iniquitate. Igitur [c] Niniuitæ cùm humilitatis & pœnitentiæ operibus ſedulò inſiſterent, præſentem DEI iram placauerunt, & iamiam imminẽs vrbi ac patriæ exitium auerterunt. Quare de illis ſic ſcriptum legimus: [b] *Vidit Deus opera eorum, quia conuerſi ſunt de uia ſua mala, & miſertus eſt Deus ſuper malitiam quam locutus fuerat ut faceret eis, et non fecit.*

[c] *Ionæ 3.b.c Matth. 12.d Lucæ 11.d 3.Reg. 21.g Sapient. 11.d Cypria. li. 1. ep. 8. & lib. 4. epi. 4. et lib. 5. epiſt. 12.*

[b] *Ionæ 3.d. Num. 25.c Pſalm 105.e*

Sic demum ſcriptura teſte diſcimus, his [e] alijsq; modis & officijs veræ pietatis, Chriſti gratia editis, hoc effici, vt credentium & pœnitentium in Eccleſia, ſicut diximus, peccata expientur. Eoq; ſpectãs Apoſtolus monet: [f] *Has habẽtes promiſſiones chariſſimi mundemus nos ab omni inquinamento carnis & ſpiritus, perficientes ſanctificationem in timore Dei.* Nec minus grauiter Iacobus: [g] Emũdate, inquit, *manus peccatores, & purificate corda, duplices animo.*

[e] *Prouerb. 10.a Actor. 8.a 2.Corinth. 7.c*

[f] *2.Corinth. 7.a 2.Timoth. 2.d*

[g] *Iacob. 4.c Ezechiel. 18.f*

Digitized by Google

uidus deſcendi, ut liberem eum de manibus Aegyptiorum. Hinc apud Eſaiam quoque interminatur Dominus: f *Væ qui condunt leges iniquas: & ſcribentes iniuſtitiam ſcripſerunt: ut opprimerent in iudicio pauperes, & uim facerent cauſæ humilium populi mei: ut eſſent uiduæ præda eorum, & pupillos diriperēt.* Et apud eundem Prophetam de inhumanis & iniquis Magiſtratibus extat hęc querimonia, *Principes g tui infideles, ſocij furum: omnes diligunt munera, ſequuntur retributiones. Pupillo non iudicant, & cauſa uiduæ non ingreditur ad illos.* Item, *Populum h meum exactores ſui ſpoliauerunt.* Nec dubiū, quin ciuitates & prouincię hoc execrando peccato, quod à tyrannicis Magiſtratibus perpetratur, in ſummum ſæpè diſcrimen adducantur.

f *Eſaiæ* 10.*a* *Deut.* 27.*c* *Iob.* 24.*a* *Matth.* 23.*b*

g *Eſaiæ* 1.*e* *Ieremi.* 5.*g* *Zach.* 7.*c* *Pſalm.* 93.*a* *Amos.* 5.*c* h *Eſaiæ* 3.*c*

V.

Quid poſtremò Scriptura docet de mercede operarijs retenta, uel imminuta?

Apud

APud Iacobum Apoſtolũ legimus, quàm is grauiter diuitibus exprobret crudelem tenacitatem, ſummamq́; in defraudandis operarijs iniquitatem. [a] *Ecce merces, inquit, operariorum qui meſſuerunt regiones ueſtras, quæ fraudata eſt à uobis, clamat: & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit.* Eccleſiaſticus [b] verò in hũc modum, *Panis egentium, ait, uita pauperis eſt: qui defraudat illum, homo ſanguinis eſt. Qui aufert in ſudore panem, quaſi qui occidit proximum ſuum. Qui effundit ſanguinem, & qui fraudem facit mercenario, fratres ſunt.*

[a] *Iacob. 5. a*

[b] *Eccleſi. 34. d*

Itaque lege diuina ſancitum eſt, [c] *Non negabis mercedem indigentis & pauperis fratris tui, ſiue aduenæ, qui tecum moratur in terra, & intra portas tuas eſt: ſed eadem die reddes ei precium laboris ſui ante ſolis occaſum, quia pauper eſt, & ex eo ſuſtentat animam ſuam: ne clamet contra te ad Dominum, & reputetur tibi in peccatum.*

[c] *Deut. 24. c* *Leuit. 19. b* *Tob. 4. c* *Malach. 3. a*

VI.

Quò referendu est omnis hæc de peccatis tractatio, & quis illius usus?

HÆC tractatio ad priorem ſpectat Chriſtianæ Iuſtitię partem, quę in malis cognoſcendis & fugiendis eſt poſita: Vſus autẽ ac fructus tractationis eſt, ea quæ verè mala, Deo contraria, hominibus pernicioſa ſunt, ritè diſcernere, diſcreta prorſus cauere, & ſi quid horum admiſſum ſit, ſedulò expiare.

Hinc etiam diſcimus, quo modo ſapiens à ſtulto, iuſtus ab impio differat. [a] *Sapiens enim timet, & declinat à malo: Stultus uerò tranſilit, & confidit.* [b] Non enim recipit *ſtultus uerba prudentiæ, niſi ea dixeris quæ uerſantur in corde eius,* teſte Salomone, qui hoc etiam ſcriptum reliquit: [c] *Iuſtorum ſemita quaſi lux ſplendens procedit, & creſcit uſq; ad perfectam diem: uia impiorum tenebroſa, neſciunt ubi corruant.* Pleriq; certè peccata quæ indicauimus, perni-

a Prouerb. 14. b

b Prouerb. 18. a

c Prouerb. 4. c

perniciosas illas animorum peſtes, turpiter [b] ignorant: alij vt norint maximè, non fugiunt tamen, neque deteſtantur. Peſſimi verò illi ſunt, qui peccati cõſuetudine [e] obduruerunt: de quorum genere dictũ eſt illud: [f] *Impius cùm in profundum uenerit peccatorum, contemnit: ſed ſequitur eum ignominia & opprobrium.* Ea verò in primis contemnit, quæ Chriſtiana Iuſtitia non ſolùm ad vitiorum obſeruationem ſeu differentiam cognoſcendã, ſed etiam ad eorũ deuitationem & expiationem adhibendam poſtulat.

[b] *Augu. de gratia & libero arbit. ca. 3. & lib. 3. de lib. arbit. capite 22. Bernard. epiſt. 77. ad Hugonem. Chryſ. hom. 26 in Epiſt. ad Roman.*
[e] *Vide ſup. de obſtinatione & Aug. in Enchir. ca. 80.*
[f] *Prouerb. 18. a*

DE PECCATORVM EXPIATIONE.

I.

Quibus uerò modis peccata expiantur?

HIc in primis eſt extra controuerſiam Chriſtum nobis eſſe [a] propitiatorem, & illum

Concil. Tridẽ, ſeſſ. 5. can. 3. & ſeſſ. 6. cap. 2. & 7.
[a] *Roman. 3. d 1. Ioã. 2. a. 4. b. 1. c*

[b] *Ioannis* 1. *d* *Matthei* 1. *d* 1. *Corinth.* 1. *d* 1. *Timoth.* 2. *a* *Hebræor.* 1. *a.* 9. *c* *Actorum* 4. *b*

lum Dei [b] agnum, qui tollit peccata mundi, quiѱ ſolus remiſſionem peccatorum nobis potuerit promereri, & purgationẽ eorum facere.

[c] *Actorum* 15. *b* *Hebræor.* 11. *a.b* *Galat.* 2. *c.* 3. *a* *Roman.* 3. *d.* *Lucæ* 7. *g.* *Epheſ.* 2. *b* *Tridentin. ſeſſ.* 6. *canon.* 8.

[d] *Aug. tract.* 67. *in Ioan. Leo ſer.* 4. *de Natiu. Domi.*

[e] *Vide ſupra de præſumptione.*

Deinde certum eſt, Deum fide purificare corda, vt Petrus [c] inquit, quòd citra fidem (humanæ ſalutis oſtium ac fundamentum) nullus peccatorum remiſsionem aut expiationem cõſequi aut ſperare poſsit. Fide [d] verò deſtituuntur, qui cum Eccleſiæ fide non conſentientes, vana quadam [e] fiducia peccati remiſsionem & iuſtificationis gratiam propter Chriſtum ſibi alijſѱ pollicentur.

[f] *Cyrill. lib.* 2. *in Leuitic. Auguſt. lib.* 2. *contra Creſc. cap.* 12. *Chryſoſt. concione.* 4. *de Lazaro in fine. & ho.* 6. *in Ioan.*

Qui verò in Eccleſiæ fide & eius vnitate perſiſtentes, à peccatis cupiunt liberari, multos illi modos [f] ad peccatorum ſuorum expiationem in Scriptura propoſitos habent, inter quos principem tenet locum Pœnitentiæ Sacramentum, quo neglecto,

Digitized by Google

glecto, a fruſtra de reliquis letha-
lium peccatorum remedijs ad-
hibendis agitur. Hoc enim vt
præſens, ita neceſſarium phar-
macum Chriſtus animarum me-
dicus inſtituit, contra omnem
peccati lepram valiturum, idq;
commendans dixit Sacerdoti-
bus: b *Quorum remiſeritis peccata, re-
mittuntur eis.*

a Vide ſuprà in Sacramento Pœnitentiæ.

b Ioan. 20. f.

II. Secundò purgantur, & expi-
antur eleemoſyna: quia ſcriptũ
eſt, a *Eleemoſyna ab omni peccato, & à
morte liberat, & non patietur animam ire
in tenebras.* Monet igitur Prophe-
ta, b *Peccata tua eleemoſynis redime, &
iniquitates tuas miſericordijs pauperum.*

a Tob. 4. b. 12. b Eccli. 3. b. d. Prouerb. 13. b 15. d 16. a. Luc. 11. f

b Daniel. 4. e Eſa. 1. c Heb. 13. c Vide inferius de eleemoſyna.

III. Tertiò remittuntur peccata,
dum quantumuis læſi fratri of-
fenſam condonamus: dicente
Domino, c *Si dimiſeritis hominibus
peccata eorum, dimittet & uobis Pater cæ-
leſtis delicta ueſtra.*

c Matth. 6. b. Lucæ 6. e. Mar. 11. c Eccleſ. 28. a

IIII. Quartò idem fit, cùm peccan-
tem fratrem corripiendo emen-
damus ac lucrifacimus, ſicuti

Digitized by Google

d Iacob. 5. d ſcriptum eſt: d *Qui conuerti fecerit peccatorem ab errore uiæ ſuæ, ſaluabit animam eius à morte, & operiet multitudinem peccatorum.*

V. Quintò huc pertinet abundantia ſynceræ charitatis, ad impetranda, & conficienda bona omnia præpotentis: ob quam

e Lucæ 7. g de Magdalena dicitur: e *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.* f *Charitas enim operit multitudinem peccatorum.*

f Prouerb. 10 b & 1. Pet. 4. b

VI. Sextò ad idem valet g contriti cordis ſacrificium, quod nunquam deſpicit Deus, & humilis cognitio ſui, confeſsioq́ peccatorum. h Reſpicit enim Dominus in orationem humilium, & non deſpicit preces eorum. Vt hinc etiam Dauid de ſeipſo teſtetur; a *Dixi confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam Domino, & tu remiſiſti impietatem peccati mei.* Ac Ioannes generatim omnibus verè confitentibus hanc gratiam pollicetur: b *Si confiteamur*, inquit, *peccata noſtra,*

g Pſalm. 50. d
Luc. 18. c
Matthæi 18. d
Eccli. 21. a
h Pſalm. 101. c
a Pſalm. 31. b
b Ioannis 1. d

noſtra, fidelis eſt & iuſtus, ut remittat nobis peccata noſtra, & emundet nos ab omni iniquitate. Igitur [c] Niniuitæ cùm humilitatis & pœnitentiæ operibus ſedulò inſiſterent, præſentem DEI iram placauerunt, & iamiam imminẽs vrbi ac patriæ exitium auerterunt. Quare de illis ſic ſcriptum legimus: [b] *Vidit Deus opera eorum, quia conuerſi ſunt de uia ſua mala, & miſertus eſt Deus ſuper malitiam quam locutus fuerat ut faceret eis, et non fecit.*

[c] *Ionæ 3.b.c Matth. 12.d Lucæ 11.d 3.Reg.21.g Sapient. 11.d Cypria.li.1. ep.8. & lib.4. epi. 4.et lib.5.epiſt.12.*
[b] *Ionæ 3.d. Num. 25.c Pſalm 105.e*

Sic demum ſcriptura teſte diſcimus, his [e] alijſq; modis & officijs veræ pietatis, Chriſti gratia editis, hoc effici, vt credentium & pœnitentium in Eccleſia, ſicut diximus, peccata expientur. Eoq; ſpectãs Apoſtolus monet: [f] *Has habẽtes promiſsiones chariſsimi mundemus nos ab omni inquinamento carnis & ſpiritus, perficientes ſanctificationem in timore Dei.* Nec minus grauiter Iacobus: [g] *Emũdate,* inquit, *manus peccatores, & purificate corda, duplices animo.*

[e] *Prouerb. 10.a Actor. 8.d 2.Corinth.7.c*
[f] *2.Corinth.7.a 2.Timoth.2.d*
[g] *Iacob.4.c Ezechiel.18.f*

mo. Miſeri eſtote & lugete & plorate: riſus ueſter in luctum conuertatur, & gaudiũ in mœrorem. Humiliamini in conſpectu Domini, & exaltabit uos. Etenim nõ ſufficit mores in melius commutare & à factis malis recedere, vt Auguſtini [b] verbis iterum vtamur, niſi etiam de ijs quæ facta ſunt, ſatisfiat Deo per pœnitentiæ dolorem, per humilitatis gemitum, per contriti cordis ſacrificium, cooperantibus eleemoſynis.

[b] *Homil. 50. ex 50. cap. 15. Et in enchir. cap. 70. & Cypria. de lapſis, in fine. & alij vt ſuprà de ſatisfact.*

Alioquin quiſquis de peccatis lethalibus in ſe aliqua dominari cognouerit, vt idem [a] Auguſtinus eſt author, niſi dignè ſe emendauerit, & ſi habuerit ſpacium, longo tempore pœnitentiam egerit, & largas eleemoſynas erogauerit, & à peccatis ipſis abſtinuerit; illo tranſitorio igne, de quo dixit [b] Apo-

[a] *Serm. 41. de Sanctis.*

[b] *1. Corinth. 3. Idem Auguſt. homil. 16. ex 50. In Enchirid. c. 67.*

e *Eccleſiaſt. 19. a* — *ſpernit modica, paulatim decidet.* e *Qui amat periculum, peribit in illo.* f *Qui in uno peccauerit, multa bona perdet.*

e *Ibidem 3.c*

f *Eccleſiaſtes 9.d*

Cauendæ ſunt igitur, quantum licet, hæ labes & ſordes animæ: quoniam vt legimus, g *non intrabit in cæleſtem Hieruſalem aliquid coinquinatum.* Ac niſi in hac vita illæ diluantur, etiam h poſt mortem hominem grauant, nec ſine pœnis quidem acerbis purgatorij ignis expiantur. Qui quidem ignis, etſi perpetuus non ſit, tamen, ſi Auguſtino a credimus grauior eſt, quàm quicquid homo in hac vita poteſt perpeti.

g *Apocal. 21. g Pſal. 14. a. 23. a*

h *Vide ſuprà de Satisfactione.*

a *In pſalm. 37. & ſer. 41. de ſanctis. Gregor. in 3. pſalmum pœnitent.*

III.

Quibus autem remedijs peccata leuiora purgantur?

VT eiuſcemodi animæ ſordes in hac vita diluantur, Eccleſia vetus remedia iſthæc a agnouit & in vſu habuit, humilem ſui accuſationem, Dominicam precationem, pectoris tun-

a *Aug. epiſt. 108. in enchir. cap. 71. & 72. In Ioan. tract. 12. Serm. 41. de ſanctis. Lib. 21. de ciuit. c. 27. & hom. 50. ex 50. cap. 8. Concil. Tolet. 4. can. 9.*

ſionem, & alias id genus pias in Deum ac etiam erga proximum exercitationes, corporiſque afflictiones ſponte ac religioſe ſuſceptas. Quæ quidem remedia tantò lubentius ac ſtudioſius amplectuntur ſapientes, quò rectius norunt, & diligentius expendunt diuinæ iuſtitiæ in vindicandis [b] peccatis ſeueritatem. Quod vel ex illa metuenda Chriſti ſententia planum fieri poteſt: [c] *Dico uobis, quoniam omne uerbum ocioſum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij.* Itemque ex illo dicto Petri, [d] *Iuſtus uix ſaluabitur.* Vt hinc Iob, vir alioquin iuſtus & innocens, dixerit: [e] *Verebar omnia opera mea, ſciens quia nō parceres delinquenti.* Et Apoſtolus Paulus: [f] *Horrendum eſt incidere in manus Dei uiuentis.* [g] *Quod ſi nos ipſos dijudicaremus,* vt idem admonet, *non utique iudicaremur.* *Beatus* [h] igitur *homo, qui ſemper eſt pauidus: qui uerò mentis eſt duræ, corruet in malum.*

[b] *Iob. 24. b* *Proſper in ſententijs Aug. ca. 210. & Auguſt. in pſalm. 58.*

[c] *Matth. 12. e*

[d] *1. Pet. 4. d*

[e] *Iob 9. c*

[f] *Hebræor. 10. f*

[g] *1. Corinth. 11. g*

[h] *Prouerb. 28. b*

IIII.

An ne ſatis eſt à peccatis abſtinere?

Bernard. ſer. 34. ex paruis ſermõib. Chryſ. in pſal. 4. et hom. 16. in epiſto. ad Epheſ. Auguſt. ſerm. 59. de tempore.

IVſtitia quidem Chriſtiana, de qua hucuſque diximus, duas partes proponit, & velut æquè neceſſarias nobis cõmendat hiſce verbis: [a] DECLINA A MALO ET FAC BONVM. Sicut & Paulus docet: [b] ODIENTES MALVM ET ADHAERENTES BONO. Non ſufficit igitur, quod [c] Auguſtinus perſpicuè dixit, abſtinere à malo, niſi fiat quod bonum eſt; & parum eſt nemini nocere, niſi ſtudeas multis prodeſſe.

Quapropter abſoluta vtcunque Iuſtitiæ priore parte, quæ mala prohibet, conſequens eſt, vt fauente Chriſto de altera porrò, quæ in bonis conſectandis eſt poſita, dicere pergamus.

[a] *Pſal. 36. e. 33. c & ibidem Augu.*
[b] *Roman. 12. c 1. Petri 3. b. Tob. 4. d. Eſa. 1. c Eccle. 3. d. Col. 3. d Epheſ. 4. e. f. g Iacob. 4. d Matth. 3. c. 7. c*
[c] *In ſententiis Proſpe. cap. 86. Aug. lib. 19. de ciuitate Dei. cap. 14.*

DE

DE TRIPLICI GENERE BONORVM OPERVM.

I.

Iuſtitia Chriſtiana circa quæ bona uerſatur?

HÆC Iuſtitia tam [a] latè patet, vt omnia bona, quæ honeſtè, iuſtè ac piè fiunt, in ſe contineat, nobiſq́; expetenda & conſectanda proponat. Vnde ita fideles Apoſtolus commonefacit: [b] *Ambuletis dignè* DEO *per omnia placentes, in omni opere bono fructificantes:* [c] *prouidentes bona non tantùm coram Deo, ſed etiam coram omnibus hominibus.* Hic enim noſtræ vocationis, & Chriſtianæ iuſtitiæ per Chriſtum partæ verus eſt vſus ac fructus proprius, Petro teſte, [d] *ut peccatis mortui iuſtitiæ uiuamus,* hoc eſt, quemadmodum à Paulo explicatum eſt, [e] *Vt abnegantes impietatem, & ſecularia deſideria, ſobriè, & iuſtè, & piè uiuamus in hoc ſeculo.* In eundē

a *Chryſoſt. in pſal. 4. & 14. & hom. 23. in Geneſ.*

b *Coloſſ. 1. b*

c *Roman. 12. d 2. Corinth. 8. d Matthæi 5. b 1. Petri. 2. c*

d *1. Petri. 2. d.*

e *Tit. 2. d. Vide Bernard. ſerm. 2. de reſurr. Domini.*

ſenſum nobis proponitur Euangelicum illud: [f] *Vt ſine timore, de manu inimicorum noſtrorum liberati, ſeruiamus illi in ſanctitate & iuſtitia coram ipſo omnibus diebus noſtris.* Nam idcirco redemit nos Chriſtus [g] *ab omni iniquitate, ut mundaret ſibi populum acceptabilem, ſectatorem bonorũ operum.* [h] *Ipſius enim Dei ſumus factura, creati in Chriſto Ieſu, in operibus bonis: quæ præparauit Deus, ut in illis ambulemus.*

f Lucæ 1. g

g Titum 2. d

h Epheſ. 2. b

Ita conſtanter Paulus ſcribit, omnesq́ admonet de obſeruanda & colenda ſemper Iuſtitia Chriſtiana. Proinde Ioannes etiam prudenter admonet, & abſolutè definit: [a] *Filioli, nemo uos seducat. Qui facit iuſtitiam, iuſtus eſt, ſicut & ille iuſtus eſt: qui facit peccatum ex Diabolo eſt.* Et Iacobus conſtanter docet, [b] *Ex operibus iuſtificatur homo, & non ex fide tantùm. Sicut enim corpus ſine ſpiritu mortuũ eſt: ita & fides ſine operibus mortua eſt.* Tum idem rurſus, [c] *Qui perſpexerit in lege perfectæ libertatis* (ſiue in legem perfectam quæ eſt liberta-

a 1. Ioannis 3. b

b Iacob. 2. b. Aug. in præfat. in Pſal. 31. Item de fide et operibus cap. 14. Chryſoſt. hom. 2 in Geneſ.

c Iacob. 1. d

bertatis) & permanſerit, non auditor obliuioſus factus, ſed factor operis, hic beatus in facto ſuo erit. Nec aliud ſanè voluit Paulus, cùm diceret; [b] *Non auditores legis iuſti ſunt apud Deum, ſed factores legis iuſtificabuntur.* [b] *Roman. 2. b*

II.

Quem fructum pariunt Opera iuſtitiæ Chriſtianæ?

PRæclarum ſanè, atque multiplicem, cùm in hac, tum in futura vita. Huc enim ſpectat Pauli ſentētia, [a] PIETAS *ad omnia utilis eſt, promiſſionem habens uitæ quæ nunc eſt, & futuræ.* Tum alibi ſcriptum legimus, [b] *Bonorum laborum glorioſus eſt fructus.*

[a] *1. Timoth. 4. b* *Prouerb. 11. c* *2. Paral. 15. b* *Matt. 10. d. 19. d* *Geneſ. 12. c. 15. a* *Eccli. 12. a. 36. c* *Hierem. 31. c* [b] *Sapie. 3. d. 10. d* *Malach. 3. d* *1. Corinth. 15. g* *Hebræ. 6. b*

Primùm enim, hæc opera ex viua fide, id eſt, per charitatem [c] operante profecta, non modò ſigna ſunt Chriſtianæ vocationis, ſed eandem nobis quoque confirmant certámque faciunt. Quamobrem Petrus Apoſtolus, qui ad opera bona nuſquam non [c] *Galat. 5. a*

non cohortatur, hoc etiam adiecit: [b] *Fratres, magis ſatagite, ut per bona opera certam ueſtram uocationem & electionem faciatis. Hæc enim facientes, non peccabitis aliquando.*

[b] *2. Pet. 1. b. Cypr. lib. 1. epiſt. 1. ad Cornel. in fine.*

Secundò gratiam credẽtibus [e] augent, atq; [f] ſanctificationem perficiunt, Apoſtolo teſte: vt hinc etiam Iacobus affirmet, quòd Fides, quæ operibus cooperatur, [g] ex iiſdem quoq; conſummetur.

[e] *2. Corin. 9. c. Coloſ. 1. b. 1. Pet. 2. a*
[f] *2. Corin. 7. a. Roma. 6. d. Apo. 22. c Eccli. 18. c. Trident. ſeß. 6. ca. 10.*
[g] *Iacob. 2. d*

Tertiò [h] fiduciam bonæ conſcientiæ pariunt, magisq; ad orandum & quidlibet à DEO impetrandum animant. Scriptum eſt enim: [a] *Fiducia magna erit coram ſummo Deo eleemoſyna omnibus facientibus eam.* Et rurſus: [b] *Chariſsimi, ſi cor noſtrum non reprehenderit nos, fiduciam habemus ad Deum: & quicquid petierimus, accipiemus ab eo, quoniam mandata eius cuſtodimus, & ea quæ ſunt placita coram eo, facimus.* Exemplum extat in Ezechia Rege, qui bona conſcientia fretus, ac Dei voce in hoc

[h] *Ioan. 3. c. 1. Ioan. 4. c. Iacob. 1. d Gal. 6. a.*

[a] *Tobiæ 4. b*

[b] *1. Ioan. 3. d. Ioan. 15. a. Aug. in præf. pſalm. 31.*

Digitized by Google

ipſo comprobatus dixit: [c] *Obſecro Domine, memento quæſo, quomodo ambulauerim coram te in ueritate & in corde perfecto, & quod bonum eſt in oculis tuis fecerim.*

Demum id efficiunt, vt laborantes in vinea [b] Chriſti, denarium diurnum accipiamus, hoc eſt, promiſſam æternæ vitæ mercedē, iuſtitiæq́; [e] coronam, quam in Eccleſia, [f] Dei mandata ſeruantes, [g] in CHRISTO [h] promeremur. Ait igitur Dominus, [a] *Voca operarios, & redde illis mercedem.* Ait Dauid: [b] *Seruus tuus coſtodit ea,* Diuina ſcilicet præcepta, *in cuſtodiendis illis retributio multa.* Ac iterū, [c] *Inclinaui cor meum ad faciendas iuſtificationes tuas in æternum propter retributionem.* Ait & Paulus: [d] *Bonum certamē certaui, curſum conſummaui, fidem ſeruaui: in reliquo repoſita eſt mihi corona iuſtitiæ,*

c Eſaiæ 38.a 4.Reg.20.a Pſal. 7 b.16.a.d 17.b.c.25.a.c. 34.d.131.a

b Matthæi 20.a Aug. tract. 67. in Ioan. & Gregor. lib. 4. Dialog. cap. 35.

e 2.Timoth.4.b Iacob.1.b

f Matthæi 19.c

g Ioan.3.c.15.a

h Eccli.16.b. Hebræ.13.c. Sap.3.a 2.Theſſ.1.b. Apocal.3.a. Trident. ſeſſ.6.cap.16. Cyprian. de vnitate Eccleſ. Aug. epiſt. 105. et lib. de moribus Eccleſi. Cathol. cap. 35.

a Matthæi 20.a Sapient.5.c

b Pſal.118.c. Heb.11.b.c. Luc.14.c. Coloſſ.3.d. Epheſ.6.b 2.Corinth.4.d. Aug. in Pſalm. 93.

c Pſalm.118. Matth.19.b. Auguſt. in Pſalm.120.

d 2.Timoth.4.b. Augu. hom. 14. ex 50. Item in Pſal. 83. & 100. & tractatu 3. in Ioan. 2. Concil. Arauſic. cap. 18. Matth. 5.b.6.a.b.10.d. Apocalyp. 2.b.c.g.3.c.d.14.c.

Digitized by Google

tiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die iuſtus iudex: non ſolùm autem mihi, ſed & ijs, qui diligunt aduentum eius. Ait deniq; & ipſe Christus: [e] Si uis ad uitam ingredi, ſerua mandata. Et iterum: [f] Procedent qui bona fecerunt, in reſurrectionem uitæ: qui uerò mala egerunt, in reſurrectionem iudicij. Tum alibi: [g] Qui facit uoluntatem patris mei qui in cœlis eſt, ipſe intrabit in regnum cœlorum.

e Matth. 19. c

f Ioan. 5. e
Matth. 25. b. c. d
Aug. in Pſal. 49.
g Matth. 7. c

Ex quibus fit perſpicuum, quanti noſtra omnium referat, ſi uitam æternam cupimus, Diuinas obſeruare voces, [h] Qui iuſtus eſt, iuſtificetur adhuc: & ſanctus ſanctificetur adhuc. Ecce uenio citò, & merces mea mecum eſt, reddere [a] unicuiq; ſecundum opera ſua. [b] Bonum igitur facientes non deficiamus: tempore enim ſuo metemus non deficientes.

h Apocal. 22. e
Eccleſiaſt. 18. c

a Pſalmo. 61. b
Matth. 16. d
Romano. 2. b. c
b Galat. 6. b
Eccleſiaſt. 51. d
Aug. in pſal. 111. & quæſtion. 4. ad Dulcitium.

III.

Quot ſunt genera bonorum operum, in quibus iuſtitia Chriſtiana præcipuè cernitur & exercetur?

Eiuſmodi

Digitized by Google

EIuſmodi ſunt triplicia, ſicut ſacris è literis accipimus, videlicet, Oratio, Ieiunium & Eleemoſyna. Nam reliqua ferè beneſacta, quæ ex fide viua proficiſcuntur, & iuſtitiam Chriſtianam commendant, augent atq; conſummant, ad hoſce tres fontes facilè [a] referuntur. Hinc illa præclara vox Angeli Raphaelis, [b] *Bona eſt Oratio cum Ieiunio, & Eleemoſyna magis quàm theſauros auri recondere.* Auguſtinus verò dilucidè [c] dixit: Hæc iuſtitia hominis in hac vita, Ieiunium, Eleemoſyna, Oratio.

Petrus Chryſologus ſerm.43. Leo ſermo.1. & 4. de Ieiunio 10. menſis. Bernardus in ſententijs ſectione 11.

[a] *Aug. de perfect. iuſtitiæ reſpōſ. 16.*

[b] *Tob. 12. b*

[c] *In Pſalm. 42.*

De quibus Chriſtus [d] apud Matthæum ſigillatim docet, additq; promiſsiones de parata cæleſti mercede ijs, qui in Eccleſia citra [e] hypocriſin ſincerè ieiunant, orant ac eleemoſynam tribuunt. Hinc fidelis illa ſponſio toties repetita: [f] *Pater tuus qui uidet in abſcondito, reddet tibi.* Et hæc ipſa ſunt, in quibus Chriſtus, vt bene beate-

[d] *Matthæi 6. a*

[e] *Aug. ſermo. 60. de temp.*

[f] *Matthæi 6. a*

Digitized by Google

g Matthæi 5.c beatéque viuamus, g abundare vult noſtram iuſtitiam, & ita lu-
b Ibidem b. cere b coram hominibus, vt videant opera noſtra bona, & glorificent Patrem. Ad hæc præ-
a Epheſ.2.b ſtanda in Chriſto a creati & deſtinati ſumus, quæ nimirũ præparauit Deus, vt in illis ambule-
b Matthæi 25.d Ioannis 5.e mus. Propter b hæc è charitate præſtita, iuſti in regnum adſciſcentur æternum: ob eadem verò neglecta, iniuſti in gehennã ignis præcipitabuntur.

c Lucæ 18.b Vt verò c Phariſaicum ac vanum eſt, cum aliorum contem-
d Roman.10.a Trident.conc.ſeſſ. 6.c.16. ptu ſeipſum iuſtificare, d & ſuis operibus fidere: ita Chriſtianũ eſt atque legitimum, hominem cum ſui ſubmiſsione operibus bonis operam ſedulam dare, & ſi quando gloriari velit, in e Do-
e 1.Corinth.1.d 2.Corinth.10.d f Philip.2.b mino gloriari, vt qui operatur in nobis velle & perficere, f Apoſtolo teſte.

Digitized by Google

IIII.

Quid eſt Ieiunium?

NON ſimplex huius nominis eſt acceptio. Magnum & generale Ieiunium [a] Auguſtinus vocat, abſtinere ab iniquitatibus & illicitis voluptatibus ſeculi. Deinde [b] Philoſophicum, vt quidam vocant, ieiuniũ, eſt parſimonia illa cibi ac potus moralisq́; ſobrietas, qua temperatè etiam ab Ethnicis ſecundũ rectam rationem viuitur. Tertiò [c] Eccleſiaſticum eſt Ieiunium, vt potè cùm iuxta certum Eccleſiæ morem atq; præſcriptum, certis diebus & carnium eſum nobis ſubtrahimus, & vnica duntaxat refectione contenti ſumus. Cuiuſcemodi Ieiunium piè & Chriſtianè [b] ſuſcipitur ad cultum di-

[a] *Aug. tracta. 17. in Ioan. & lib. 2. quæſt. euãg. c. 18.*

[b] *Hiero. lib. 2. aduerſus Iouinianũ.*

[c] *Clemens conſtit. Apoſto. lib. 5. cap. 13. 16. 19. 20. et 21. Iſidor. lib. 1. de eccleſ. offic. cap. 36. et ſequẽtibus. Raban. de inſtit. cler. lib. 2. cap. 17. & ſequentibus. Iuo part. 4. ca. 25. & ſequentibus. Burchard. lib. 13.*

X uinum

[b] *Cyprian. de ieiunio & tentationibus Chriſti. Athan. de virgin. Chryſo. homil. 1. & 2. in Geneſ. & ſermonibus de ieiu. Baſil. orat. 1. & 2. de ieiunio. Aug. de vtilitate ieiunij. Ambroſ. in lib. de Helia & ieiun. & epiſt. 82. Leo in ſer. de Ieiunio 7. & 10. menſis pẽtecoſtes & Quadrageſimæ.*

Digitized by Google

uinum religioſius exhibendum, ad carnem edomandã ſpirituiq́ꝫ ſubijciendam, ad fructus pœnitentiæ dignos præſtandos, ad obedientiam exercendam, ac demum ad quamlibet Dei gratiam conſequendam.

V.

Quid uerò his reſpondendum eſt, qui legem Eccleſiaſtici Ieiunij conuellunt atq; contemnunt?

PRimùm admonẽdi ſunt iſti, ne falſò Catholicis affingãt quod Apoſtolus * deteſtatur, & Eccleſia ſemper damnauit in Iudæis, Manichæis & Priſcillianiſtis: quòd uidelicet aut ſecundùm legem Moſaicam, aut ex ſuperſtitione à cibis quibuſdã abſtineant. Catholici enim, ſicut Auguſtinus Fauſto Manichæo [a] reſpondet, quòd à carnibus abſtinent, edomandi corporis cauſa id faciunt, propter animam ab irrationalibus motibus amplius

** 1. Timoth. 4. a Coloſſ. 2. c. d Deut. 14. a. b Canon. apoſt. 50. & 52. Concil. Gãgrenſ. canon. 2. 1. Tolet. in aſſertione fidei. 1. Bracca. can. 14. & 32.*

[a] Lib. 30. contra Fauſtum cap. 5. & de morib. Manich. cap. 13. & 14. cõtra Adimant. cap. 14. Item Theodoret⁹ in epitome diuinorũ decr. cap. de

plius humiliandam, non quòd carnes eſſe immundas credant. Nec ſolùm à carnibus, verùm à quibuſdam etiam terræ fructibus abſtinent, vel ſemper, ſicuti pauci, vel certis diebus atq; temporibus, ſicuti per Quadrageſimam ferme omnes. Sic Auguſtinus, atq; ante illum idipſum etiam docet Epiphanius: vbi cõfutat Aërianam [b] hæreſim, quæ ſtata Eccleſiæ Ieiunia cuiq; libera eſſe vult, atq; ad ea neminem obligari.

abſtinent. Bernar. ſer. 66. in cantica. Iſidor. lib. 1. de off. Eccle. cap. 44. Geneſ. 1. d. 2. e. 9 a Leuit. 10 b. Nũ. 6. a. Iudic. 13. a. c Hierem. 35. a. b. d Dan. 1. b. c. 10. a. Matth. 3. a. Marci 1. a. Luc. 1. b. Actorum 15. d. e. Roman. 14. d. 1. Corinth. 8. d. 1. Timoth. 5. d. Sexta Synod. conſtant. canon. 56. Gregor. ad Aug. Anglor. Epiſco. teſt. Gratian. diſt. 4. & Iuo par. 4. cap. 29. Athanaſi. in vita Antonij. Hieron. in vita Pauli Eremitæ & Hilarionis. Epiphanius in compend. doct. Eccl. Catholi.

[b] *Hære. 75. & Aug. hære. 53. Item Damaſcenus de hære.*

Quod autem in publicis [c] ieiuniis, ſicut & in precationibus & feriis, ratio temporis obſeruatur, id ordinem & concordiam publicam in Eccleſia confirmat, illuſtrat ac promouet. Deinde priuata ieiunia non ita multi

[c] *Hiero. in epiſt. ad Galat. cap. 4. Leo ſer. 3. & 4. de ieiunio 7. menſis, & ſer. 4. de quadrageſima. Baſil. orat. 2. de ieiunio.*

Digitized by Google

quidem imponerent ſibi, vtpote naturali carnis amore ventriſq; ſtudio ad ſuſcipienda ea impediti.

Iam quòd magni momenti, & certi meriti ſit, eiuſmodi ieiunia reuerenter amplecti, ſedulóque obſeruare, tam apertè probat Hieronymus [b] contra Iouinianum, hac de re amplius vt à nullo poſsit dubitari. Quibus addenda ſunt, quę ſuprà docuimus de præceptis Eccleſię obſeruandis, idq; ad ſcandalum [e] euitandum, & ob diſciplinam publicā retinendam, neque modò propter iram, ſed etiam propter cō-ſcientiam, vt Apoſtolus * dixit.

Conſtat autem, ſicut omnium ætatum [f] ſcriptores comprobāt, Eccleſiæ diſciplinam, conſuetudinem, traditionem, ſanctionem hanc, & eſſe conſtantem, & inde ab initio fuiſſe, vt diebus quibuſdam,

b Lib. 2. Aug. hæreſ. 82. & Amb. epiſt. 82.

e Aug. epiſt. 118. ad Ianuar. cap. 2.

** Roman. 13. b*

f Augu. epiſt. 86. Epiphan. in compendiar. doctr. Calixtus epiſt. 1. ad Benedictum. Leo ſer. 1. & 2. de pentecoſte. Item ſer. 8. & 9. de ieiunio 7. menſis. & ſer. 8. de Ieiu. 10. menſis. Rabanus li. 2. de inſtitut. Cleri. cap. 24. Conci. Mogūt. cap. 34. Salegunſtad. can. 2. Bernard. in vigil. Andreæ.

Digitized by Google

buſdam, præſertim [g] Quadrageſimæ, Ieiunium hoc Eccleſiaſticum obſeruaretur. Ita docent Canones [h] Apoſtolorum & Sacroſanctæ [i] Synodi. Gangrenſis [k] quidem Anathemate eos ferit, qui communia totius Eccleſiæ Ieiunia cõtemnunt: [l] Toletana verò communione eos priuari iubet, qui ſine ineuitabili neceſſitate & euidenti languore carnibus in Quadrageſima veſcuntur.

[g] *Ignat. ad Philip. Epiphan. in compendiar. doctrin. Theophilus Alex. lib. 3. paſchal. Maximus in ſermoni. de quadrage. Item Ambroſ. Aug. Leo & Bernard⁹ de eadem. Cyril. lib. 10. in Leuit. Iſidor. de off. cap. 36. Augu. epiſt. 119. ca. 15. & in Pſal. 110.*

[h] *Can. 68.*

[i] *Laod. can. 50. 2. Braccar. can. 9. 4. Carth. cap. 63. Tribur. cap. 35. Agath. cap. 12.* [k] *Can. 19. Itẽ Mogunt. can. 35.* [l] *8. Tolet. can. 9. Vide Teleſp. in epiſt. ad vniuerſos. Theophilum Alex. lib. 3. paſchal. Auguſtin. ſermo. 64. de tempore. Niceph. lib. 17. cap. 32. Chryſoſt. homil. 6. ad populũ. Item 1. & 2. in gen.*

Et ſingularis Patrum eſt ardor in commendando, vrgendo & exigendo [m] ieiunio, preſertim Quadrageſimæ, quod quidam ab Apoſtolis [n] inſtitutum videri volunt. Ab hoc Patrum ſpiritu ſunt alieni, qui ieiuniorum legem

[m] *Baſil. orat. 2. de ieiunio. Auguſt. ſerm. 62. de temp. Ambroſ. ſerm. 23. 25. 34. 36. et 37.*

[n] *Hiero. ad Marcellam contra errores Mont. Epiſtol. 54.*

legem ſibi aliȷſq́ relaxāt, & car-
nis licentiæ, non libertati Euan-
gelicæ patrocinantur. Hi carnē
o cum vitijs & concupiſcentijs
noluntcrucifigi, ac proinde quę
ſunt ſpiritus, non ſapiunt: ſed
ſpiritum potius p extinguunt,
aduerſus doctrinam Apoſtoli-
cam. Deinde palàm obſiſtūt Ec-
cleſiæ matri, immò etiam q Chri-
ſto in Eccleſia ſponſa r loquen-
ti atque præcipienti, vnde ſi-
bi certam s damnationem ac-
quirunt, quando ſanctum & ſa-
lutiferum, & ab Eccleſia nobis
vſque commendatum ieiunio-
rum inſtitutum abrogant repu-
diantue.

o Galat. 5. d. 1. Corinth. 2. d. p 1. Theſſal. 5. c. Max. ſer. in litan. q Aug. in epi. 86. ad Caſulanum. r Lucæ 10. c. Matth. 18. c. 1. Corinth. 14. g. 1. Theſſal. 2. c. Hierem. 35. b. d. Act. 15. e. 2. Machab. 6. d. e. f. 7. a. s Roma. 13. a. Leuit. 23. e. 1. Reg. 14. d. f. 3. Regum 13. e.

Concil. Tridentin. ſeſſ. vlti. Auguſt. tractatu 73. in Ioann. Ambroſius ſermone 25. & 36. Chryſoſtom. homil. 12. in 1. ad Timotheum. Rabanus libro 2. de inſtitutione cleri. cap. 25.

VI.

Quid de Ieiunio ſacra Scriptura tradit?

Diui-

Diuina vox eſt, quę per Ioël lem ad peccatores clamat: [a] *Conuertimini ad me in toto corde ueſtro in ieiunio, fletu & planctu.* Nec multò pòſt: [b] *Canite tuba in Sion,* inquit, *ſanctificate ieiunium, uocate cœtum, congregate populum,* vel ſicut alij legunt: Sanctificate ieiunium, prædicate curationem. Vt hinc diſcamus, Ieiunium ſanctificari cæteris bonis operibus, & ſanctificatum curationi proficere[c] peccatorum, vt Hieronymus [d] interpretatur. Nam vt idem è ſacris literis [e] colligit, per Ieiunia Daniel [f] vir deſideriorũ futura cognouit: & Niniuitæ [g] iram placauerunt DEI: [h] & Elias ac * Moſes quadraginta dierum eſurie, DEI familiaritate ſaturati ſunt: & ipſe * Dominus totidem diebus in ſolitudine ieiunauit, vt nobis ſolennes ieiuniorum dies relinqueret: & acriora dæmonia docuit, * non niſi oratione & ieiunijs poſſe ſuperari: & Apoſto-

X 4

Iudic. 20. d.
1. Reg. 7. b. 31. d
2. Reg. 1. b. 3. g.
12. d. e. 3. Re. 21. g
1. Paralip. 10. d
2. Para. 20. a. e.
1. Edræ 8. d. e
2. Eſdræ 1. a
[a] *Ioël 2. c. & 1. e*
[b] *Ibidem. Gregor. hom. 16. in Euan. Maximus ho. 1. de Ieiunio Quadrag.*
[c] *Auguſt. ſer. 60. 62. 69. 230. de tēp. Bern. ſer. 4. de quadra. Hieron. in cap. 6. Daniel.*
[d] *Lib. 2. cōtra Iouinia.*
[e] *Ibidem. vide & Aug. ſerm. 65. de tempore, & Chryſ. in homil. de Iona.*
[f] *Daniel. 9. a. f. g. 10. b. c.*
[g] *Ion. 3. d*
[h] *3. Reg. 19. b.*
* *Exo. 24. d. 34. d Deut. 9. b. c*
* *Mat. & Luc. 4. a*
* *Matth. 17. c Marc. 9. d*

Digitized by Google

[a] 2.Corinth.11.f

[b] Pſalm.101.b

[c] Pſalm.34.b

[d] Lucæ 5.g.Marci 2.c.Matth 9.b. Et ibidem Hiero.

[e] Act.13.a.14.d

[f] 2.Corinth.6.a Lucæ 2.f. Matthæi 6.b. Tob.3.b Judith.4.b.c.8.a Eſther 4.a.d.14.a Ierem.36.b. Baruch.1.a. 1.Machab.3.f. 2.Machab.13.c.d

[g] Galat.5.d

Apoſtolus frequenter [a] ſe ieiunaſſe dicit, & in Pſalmis pœnitens loquitur: [b] *Manducabam ſicut cinerem panem meum, & potum meum cum fletu miſcebam.* Et, [c] *Cùm mihi moleſti eſſent, induebar cilicio, humiliabam in ieiunio animam meam.* Demum quid eo manifeſtius, quàm quod Chriſtus affirmat [d] fore, vt cùm ipſe ſponſus diſcipulis ſuis maximè dilectus ablatus ſit, tunc illos licet Spiritu [e] ſancto plenos ieiunaturos eſſe? Itaque Paulus fideles omnes hortatur, [f] *Exhibeamus noſmetipſos, ſicut Dei miniſtros, in multa patientia, in uigilijs, in ieiunijs, in caſtitate.* [g] *Qui enim ſunt Chriſti, carnem ſuam crucifixerunt cum uitijs & concupiſcentijs.*

VII.

Quid eſt Oratio?

[a] Damaſc. lib. 3. orthod. fid. cap. 24. Auguſt. lib. 2. de ſermo. Domini in monte cap. 7. & ſer. 230. de temp.

EST [a] pius noſtræ mentis in Deum affectus, quo petuntur fideliter, quæcunque ſunt nobis, aut alijs ſalutaria: quo diuinam quoque gratiam & virtu-

virtutem celebramus, aut qualicunque ratione coram ſumma & æterna illa Maieſtate nos [b] deuotos teſtamur. Vt huc ſpectet nō ſolùm precatio, ſed etiam [c] adoratio, [d] oblatio ſeu ſacrificium, [e] inuocatio, [f] laudatio, [g] gratiarum actio.

Baſili. in Iulittam martyrem. Chryſo. homil. 30 in Geneſ. Nyſſenus in libro de oratione.
[b] *Exod. 35. c. d 2. Paralip. 29. g*
[c] *Matth. 4. b*
[d] *Malach. 1. c. Eſai. 56. c. Ioan. 4. c.*
[e] *Rom. 10. c.*
[f] *Pſal. 17. a. 145. a.*
[g] *Eſaiæ 56. c. 1. Timoth. 2. a. Aug. epi. 59. ad Paulinum.*

[h] Modum autem precandi & formulam ſingularem Chriſtus [a] præſcripſit, ſicuti ſuprà declarauimus. Et nullū eſt ſanè opus magis in ſcriptura commendatum, [b] nullum pijs ſanctiſque hominibus familiarius, nullum quod à pluribus & ſæpius & diligentius magiſque neceſſariò in hac vita ſit exercendum, atque precatio. Verè dictum illud, [c] *Oratio humiliantis ſe nubes penetrabit.* Item [d] *Oportet ſemper orare*, ardenti ſcilicet cordis affectu & citra hypocri-

X 5

[h] *Aug. tract. 73. in Euangeli. Ioan. Baſil. cap. 2. conſt. monaſt. Bern. ſer. 4. et 5. in quadrag. & in ſerm. de quatuor modis orandi.*
[a] *Matth. 6. b. Lucæ 11. a. Vide ſuprà de Oratione Dominica.*
[b] *Pſalm. 140. a Tob. 12. c Actorum 10. a Exod. 32. c Pſalm. 105. d Ierem. 7. c. 27. d & ibidem Hieron. Item Epiſt. 12. ad Gaudentium.*
[c] *Eccleſiaſti. 35. d. Pſalm. 101. c. 36. a. Iudith. 9. d*
[d] *Lucæ 18. a Eccli. 18. c. 1. Theſſal. 5. c*

pocriſim,& abſq; laudis [e] humanæ reſpectu, hoc eſt, in [f] ſpiritu & veritate.

Interim [g] orantes externum corporis geſtum & habitum ritusq; nonnullos adhibent ſæpe. Et rectè quidẽ, vt exempla Scripturæ commonſtrant. Nam & Christus Dominus nunc * ſubleuatis in cælũ oculis, nunc * elata voce, nunc in terrã * proſtratus patrem orauit. Tùm * Danielis ac Niniuitarum * precatio, quia non ſine ieiunijs, ſacco & cinere inſtituta fuit, magis cõmendatur. Nec fruſtra de Publicano * dictum eſt, quòd humili facie, depreſsis oculis pectoriſq; tunſione ſuam in templo precationem inſtruxit. Quæ quidem licèt externa videãtur, & ab impijs etiam fieri ac oſtentari queant, tamen hactenus laudem illam merentur, quatenus & piè corpus exercent, rediguntq; in obſequium creatoris, & animum ex-

e Matthæi 6.a
f Ioannis 4.c
g Tertul. in Apolog. aduerſus gentes cap. 30. Auguſt. in lib. de cura pro mortuis gerenda cap. 5. Hierony. aduerſus Luciferianos & in vita Pauli eremitæ. Item de viris illuſtribus in Iacobo.
** Ioan. 17.a. 11.c*
** Matthæi 27.e Lucæ 23.f*
** Matthæi 26.d Marci 14.d Lucæ 22.e*
** Daniel. 9.a*
** Ionæ 3.c.d Iudit. 4.b.c.d. 9.a 1. Machab. 3.f*
** Lucæ 18.c Exod. 9.f.g. 17.c Deuter. 9.c.d Nume. 20.a Pſal. 87.b. 140.a*

excitant, fulciunt ac promouent in cultu interiore. Prætereà ſunt hæc teſtimonia quædam fidei, humilitatis atque pietatis non negligenda, vt quæ non ſolùm ſpectāti proximo, ſed etiam Eccleſiæ adferunt ædificationem.

2. Paral. 6. b. 29. f
3. Reg. 8. f
Daniel. 6. e.
1. Eſdræ 9. b
Matthæi 2. b
Actorū 7. g. 9. g. 20. g. 21. a.
Epheſ. 3. e
1. Corinth. 11. a

Damaſ. lib. 4. Orthod. fidei cap. 13. De certis orandi temporibus videatur Auguſtin. hæreſi 57. Beda in cap. 18. Lucæ. Anſelm. in cap. 5. epiſt. 1. ad Theſſal. Clemens conſtitut. Apoſt. lib. 8. cap. 40. Tertullianus in Apologetico cap. 2. Cyprian. de Orat. Dominica Athan. de virgin. Baſil. ſermon. 1. de inſtitu. monach. & cap. 37. in regulis longioribus. Chryſoſt. homil. 59. ad popul. Hierony. in cap. 6. Daniel. & ad Euſtochium. Concil. Aquiſgran. canon. 126. & ſequentibus. Pſalm. 118. 5. a. 54. e. Danielis 6. e. Actorum 3. a. 10. b. 16. e

VIII.

Cur in orando ſeduli & aßidui eſſe debemus?

PRimùm ob maximas & infinitas eorum, qui ritè precantur, vtilitates. Deinde quòd Oratio

Iſidorus de ſummo bono lib. 3. cap. 7. Auguſt. ſer. 226. 230. de tempo. &

Oratio proprium & neceſſariũ ſit fidei exercitium. Habet prætereà præceptum in diuinis [a] literis paſsim, neq; modò frequẽtem, ſed etiã eximiam plenamq; conſolationis & ſuauitatis promiſsionẽ. [b] *Dico uobis*, inquit ipſa Veritas Chriſtus: *Omnia quæcunq; orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient uobis.* Et rurſum: [c] *Ego dico uobis, Petite, & dabitur uobis: quærite, & inuenietis: pulſate, & aperietur uobis. Omnis enim qui petit, accipit: & qui quærit, inuenit: & pulſanti aperietur.* Atque iterum: [b] *Si uos cùm ſitis mali, noſtis bona data dare filijs ueſtris: quantò magis Pater ueſter qui in cælis eſt, dabit bona petentibus ſe?* Talibus quidem dictis, vt rectè colligit [e] Chryſoſtomus, ac tali ſpe prouocauit nos ad orandum vniuerſorũ Dominus. Nos verò

epiſtol. 121. Item ſermo. 5. de verbis Domini. Cypri. de Orat. Domi. Amb. lib. 3. de virginib. & ſermon. 93. de Nazario et Celſo.

a Matth. 26. d Marc. 13. d Luc. 18. a. 11. a. b 21. g. Rom. 12. c Philip. 4. b. Coloſſ. 4. a. 1. Pet. 4. b 1. Theſſal. 5. c Epheſ. 6. c 1. Timoth. 5. a Hebræ. 4. d Iaco. 1. a. 4. a. 5. d

b Marc. 11. c Mat. 21. b. 18. c. d

c Lucæ 11. b Matthæi 7. b Ioan. 14. b. 15. a. 16. d. 1. Ioan. 3. d 5. c. Pſalm. 49. c. 144. d. Prouerb. 15. d. 2. Paralip. 7. c. Eccli. 3. a. 38. a. Leui. 4. f. 5. c. d. 6. a.

b Matthæi 7. b. Lucæ 11. c

e Lib. 1. de orando Deum. Vide etiam lib. 2. Item hom. 5. de incomprehenſibili Dei natura & ad populum Antiochenum hom. 71. & 79. Grego. hom. 27. in Euangel. & in Pſal. 6. pœnitentialem.

Digitized by Google

verò decet obtemperantes Deo, ſemper omnem vitam in laudibus Dei, precibusq́ transſigere, maiore ſtudio curam agentes diuini cultus, quàm vitæ noſtræ. Sic enim contigerit ſemper viuere vitam homine dignã. Hæc ille.

IX.

Quibus exemplis uim Orationis & fructum colligemus?

IAcobus Apoſtolus, vt orationis virtutem explicaret exemplo, ita ſcripſit: * *Elias homo erat ſimilis nobis, paſſibilis: & oratione orauit, ut non plueret ſuper terram, & non pluit annos tres, & menſes ſex. Et rurſum orauit, & cælum dedit pluuiam, & terra dedit fructum ſuum.* Pluribus exemplis Auguſtinus [a] rem eandem comprobat: Orante * Moſe & [b] Samuele vincuntur à Iudæis hoſtes Amalechitæ atq; Philiſtæi. Orans Hieremias * confortatur in carcere. Orans [c] Daniel inter Leones

* *Iacob. 5. d*
3. Reg. 17. a & 18. g. Luc. 4. d Eccli. 48. a

[a] *Aug. ſer. 22. ad fratres in eremo.*
* *Exod. 17. c. d Iudith. 4. c. d*
[b] *1. Reg. 7. c. d*
* *Hiere. 32. c. d. f*
[c] *Daniel. 6. c*

b *Daniel. 3. e. e*
* *Lucæ 23. f*
c *Daniel. 13. e*
Actorum 7. g
Hiero. contra Vigilantium. Augu. ſer. 1. & 4. de ſanctis.
f *Gene. 25. c. Exodi 8. c. g. 9. g. 10. e 14. c. d. 23. e. f Num. 11. a. 12. d 14. c. 16. c. e. g. 21. b. 1. Re. 1. b. d 12. c. 4. Re. 19. c. g. 20. a. 2. Parali. 20. a. c. e. 33. c. 1. Eſdr. 8. e. Tob. 3. a. b. d. Iud. 9. a. d 13. a. Pſal. 17. a. 119. a. Ionæ 2. a 1. Mac. 3. f. 4. a. b Actorum 12 a*
* *1. Teſſal. 5. c*
* *Iacob. 5. d*
1. *Ioan. 5. c*
* *1. Ioan. 5. d*

nes exultat. Orantes [b] tres pueri in fornace tripudiant. * Orans de cruce Latro inuenit paradiſum. Suſanna [c] per orationem inter ſenes falsò accuſantes defenditur. * Stephanus orans in cælum ſuſcipitur, & inter lapidantes pro Saulo exauditur.

Quibus [f] exemplis non modò fructus Orationis oſtenditur, ſed etiam precandi ſtudium ac ſedulitas nobis commendatur. Quare Scriptura quoque Apoſtolica cohortatur: * *Sine intermiſsione orate, in omnibus gratias agite.* Et rurſus: * *Orate pro inuicem ut ſaluemini: multùm enim ualet deprecatio iuſti aſſidua.* Item, *Hæc eſt fiducia quam habemus ad Deum, quia quodcunque petierimus ſecũdùm uoluntatem eius, audit nos.* Præterea: * *Qui ſcit fratrem ſuum peccare peccatum non ad mortem, petat, & dabitur ei uita.*

DE

DE ELEEMOSYNA ET OPERIBVS MISERICORDIAE.

X.

Quid eſt Eleemoſyna?

EſT beneficium ſeu munus, quo alterius miſeriæ ex noſtro cõmiſerationis affectu ſubuenitur. Quò ſpectat id, quod apud Tobiam Raphaël Angelus teſtatur: * *Bona eſt Oratio cum Ieiunio et Eleemoſyna*: vt intelligamus, ſicut Cyprianus [a] admonet, orationes noſtras ac Ieiunia minus poſſe, niſi eleemoſynis adiuuentur. * Bona miſericordia, inquit [b] Ambroſius, quæ & ipſa perfectos facit, quia imitatur perfectum Patrem. Nihil tam commendat Chriſtianam animam, quàm miſericordia. Sic ille. * *Eſtote ergo miſericordes, ſicut & pater ueſter miſericors eſt, ut ſitis filij patris ueſtri qui in cælis eſt, qui ſolem ſuum oriri facit*

Vide Chryſo. hom. 13. in 2. Corinth. & Aug. ſerm. 30. de verbis Domin.
** Tob. 12. b*
a Serm. 1. de opere & eleemoſynis. Item Petrus Chryſolog. ſermon. 43. Leo ſermon. 3. de Ieiunio. Pentecoſt. Oſe. 6. c. Mat. 9. b 12. a. Prou. 21. a Phil. 4. d. He. 13. c
b Lib. 1. Officior. ca. 11. Chryſ. ſer. 36. ad pop. Antioc. Auguſt. ſer. 26. de temp. & hom. 39. ex 50. Leo. ſer. 5. & 10. de quadra. Gregor. Niſſ. de beatitudin.
** Lucæ 6. f Pſal. 32. a. 118. b 144. b. c*

Digitized by Google

facit ſuper bonos & malos, & pluit ſuper iuſtos & iniuſtos. Ita Chriſtus Saluator & [c] Samaritanus noſter, omni gratia & miſericordia plenus, qui [*] pertranſijt bene faciendo, & ſanando omnes oppreſſos à Diabolo.

[c] *Luc.* 10.*f*

[*] *Actorum* 10.*f*

XI.

Quo pacto Scriptura nobis commendat Eleemoſynam?

MVltis [a] quidem & apertis preceptis, promiſſionibus & exemplis. Quin Cyprianus [b] docet, in Euangelio nihil præcipi frequentius, quàm vt inſiſtamus eleemoſynis dandis: nec terrenis poſſeſsionibus incumbamus, ſed cæleſtes theſauros potius recondamus. Hinc illæ Chriſti ſententiæ: [c] *Quod supereſt, date eleemoſynam: & ecce omnia munda ſunt uobis.* [d] *Vendite quæ poßidetis, & date elee-*

[a] *Deuter.* 15.*b* *Eſdræ* 2.8.*c.* *Tobiæ*4.*b.* *Pſal.*40.*a* *Prou.*11.*c.*14.*c.d* 19.*c.* 22.*b.*25.*c.* 28.*d,* *Eccleſiaſti.* 4.*a.b.d.* 7.*a.d.* 12.*a.*17.*c.* 29.*b.* *Ezechiel.* 18.*b.c* *Matthæi* 25.*d* *Luc.*14.*c*

[b] *Serm.* 1. *de eleemoſyna. Vide etiã Auguſt. ſerm.* 50. *&* 227. *de temp. Item hom.* 18.19.29. *&* 47. *ex* 50. *Nazi. de pauper. amore. Chryſoſt. homil.* 32. *ad populum & ſequentibus.*

[c] *Luc.* 11.*f. Hiero. ad Hedibiam quæſt.* 1.

[d] *Lucæ* 12.*d.*3.*c.* *Matthæi* 6.*a.c.*19.*c.d.* *Marci* 10.*c.d.* 1. *Timoth.* 6.*d.*

te eleemoſynam. Facite uobis ſacculos, *qui non ueteraſcunt, theſaurum non deficientem in cælis.* Atq; alibi: [e] Facite uobis *amicos de Mãmona iniquitatis, ut cùm defeceritis, recipiant uos in æterna tabernacula.* Breuiter, [f] *Date, & dabitur uobis.* Proinde Daniel Propheta impio Regi cõſulit: [g] Peccata *tua eleemoſynis redime, & iniquitates tuas miſericordijs pauperum.* Tum alibi legitur: [h] *Ignem ardentem extinguit aqua, & eleemoſyna reſiſtit peccatis.* Neq; hominis verò, ſed Angeli vox ea fuit, [a] *Eleemoſyna à morte liberat, & ipſa eſt quæ purgat peccata, & facit inuenire miſericordiam & uitam æternam.* Quin & CHRISTVS ipſe pronunciat: [b] *Quicunque potum dederit uni ex minimis iſtis calicem aquæ frigidæ, tantùm in nomine diſcipuli, amen dico uobis, non perdet mercedem ſuam.* [c] Beati igitur *miſericordes, quoniam ipſi miſericordiam conſequentur.*

[e] *Luc. 16. c. Aug. ſer. 25. & 35. de verbis Domini.*
[f] *Lucæ 6. f 2. Cor. 8. b. c. 9. b 1. Timoth. 4. c Roman. 12. c. d Iacob. 1. d*
[g] *Daniel. 4. e Prouerb. 13. b Ambroſ. ſer. 30. & 31. Itẽ de Helia & ieiunio. cap. 20. Leo in ſermo. de collectis. Chryſoſt. homil. 23. in Act. Apoſt.*
[h] *Ecclesi. 3. d. Ambroſ. ſer. 15. Chryſ. hom. 34. in Geneſi. Proſper parte 2. de promiſſ. & prædictionib. cap. 7.*

[a] *Tobiæ 12. b. 4. b. Eſaiæ 1. e. Prouerb. 15. d. 16. a. 10. b. 1. Pet. 4. b. Iacob. 5. d*
[b] *Matth. 10. d. Gregor. homil. 5. in Euang. Ambroſ. in lib. de Viduis. Leo ſer. 4. & 6. de quadrag. & ſerm. 6. de Ieiunio 10. menſ.* [c] *Matth. 5. a*

tur. E contrario autem, vt Iacobus affirmat, [b] *Iudicium ſine miſericordia illi, qui non facit miſericordiam.*

[b] *Iacob. 2. b*
Prouerb. 21. b

XII.

Quibus exemplis Eleemoſynæ *uirtus & fructus declaratur?*

IN ſacris quidem literis [a] Abraham & Loth ꝓpter hoſpitalitatē & DEO placuiſſe, & Angelos [b] hoſpitio excepiſſe dicuntur. [c] Tobiæ & [d] Cēturionis eleemoſynę tantum valuerunt, vt in memoriam aſcenderint in conſpectu Dei, & non ſolùm teſtes, ſed etiam collaudatores habuerint ſanctos Angelos. Zachæus Chriſti verbis permotus, & ex principe Publicanorum ſpeculum miſericordiæ factus, dimidium bonorum dat pauperibus, & mox Abrahæ filius à Chriſto ipſo [e] ꝓnunciatur. Tabi-

[a] *Gen. 18. a. 19. a*
[b] *Hebræor. 13. a*
[c] *Tobiæ 12. c. 1. d*
[d] *Actorum 10. a.*
Exempla Ioannis Eleemoſynarij & aliorum vide apud Leontiū in eius vita. Martini apud Sulpitium. Paulæ apud Hieron. Tiberij apud Turon. lib. 5 hiſto. Franc. cap. 19. Benedicti apud Greg. 2. dialog. cap. 28. et 29. Martyrij apud eūdem homil. 39. in Euange. Grego. apud Ioan. diaco. lib. 1. vitæ eius cap. 10 & lib. 2. cap. 22. et 23. Oſuald. apud Bedam hiſto. Angl. lib. 3. cap. 6. [e] *Luc. 19. 1. b.*

Digitized by Google

bitha, f vt plena operibus bonis & eleemoſynis, quas viduis præſertim faciebat, à Luca celebratur. Sic piæ matronę laudem habent in g Euangelio ſingulare, quę cum Magdalena & Martha Chriſto Domino eiuſq; pauperibus diſcipulis liberaliter de ſuis facultatibus inſeruiebant. Et de h Laurẽtio Leuita & Martyre iuſtiſſimè canitur, * *Diſperſit, dedit pauperibus: iuſtitia eius manet in ſeculum ſeculi.*

f *Acto.9.f.g. Vide etiam Pratum Spirituale Sophonij cap.175.185. 201.*

g *Luc.8.a.et 10.g Ioannis 12.a 3.Reg.17.b.c.d 4.Reg.4.b.c.f*

h *Ambroſ. lib. 2. off.cap 28.*

* *Pſalm.111.b Chryſ.hom.55.in Geneſ.*

XIII.

Quid eſt Miſericordia?

EST, ſicut a Auguſtinus affirmat, alienæ miſeriæ quædã in noſtro corde compaſſio, qua vtique ſi poſſimus, ſubuenire compellimur. Quod miſericordiæ nomen pro eleemoſyna dici & accipi perſæpe ſolet. *Omnis autẽ miſericordia,* teſte diuina * Scriptura, *faciet locum unicuiq; ſecũdum meritum operum ſuorum.* Hanc ſæpe &

a *Lib.9.de ciuita. Dei cap. 5. Iſidorus de ſummo bono li.3.cap.64. Gregor.Nyſſ.in lib.de beatitudinibus.*

* *Eccleſiaſti.16.b*

Digitized by Google

b Hom. 32. in epi. ad Heb. homil. 9. de pœniten. 53. in Matth. & 36. ad popul. Antioch.
c Chryſoſt. hom. de miſericordia & duabus viduis.
d In epiſt. 1. ad Timoth. cap. 4. Vide eundem in cap. 3. Luc.

mirificè commendat [b] Chryſoſtomus, nec dubitat alicubi dicere, [c] Miſericordia eſt ſalutis præſidium, fidei ornamentum, propitiatio peccatorum: hæc eſt quæ iuſtos probat, ſanctos roborat, Dei cultores oſtentat. Quin etiam, ſi Ambroſio [d] credimus, omnis ſumma diſciplinę Chriſtianæ in miſericordia & pietate eſt.

XIIII.

Sunt'ne unius generis miſericordiæ operaę

a Aug. lib. de moribus Eccleſiæ Catholicæ cap. 27. & 28. Item in Enchirid. cap. 72. & ſer. 203. de tempore.

DVplicis ea generis eſſe [a] inueniuntur: cùm alia ſint corporalia, alia ſpiritualia. Corporalia quidem dicta, quoniam ad corporalem miſeriam proximi ſubleuandã exercentur: Spiritualia verò, quòd in his ſaluti proximi ſpirituali bene conſulimus atq; operam damus. Huius multiplicis miſericordię clarum præbet exemplum Iob benigniſ-

Digitized by Google

nigniſsimus, qui de ſeipſo teſtatur: [b] *Ab infantia mea creuit mecum miſeratio, & de utero matris meæ egreſſa eſt mecum.* [c] *Oculus fui cœco, & pes claudo: pater eram pauperum, & cauſam quam neſciebam, diligentiſsimè inueſtigabam. Conterebam molas iniqui, & de dentibus illius auferebam prædam.* Item, [b] *Foris non manſit peregrinus, oſtium meum uiatori patuit.*

[b] *Iob.31.b.& ibidem Gregor.*
[c] *Iob.29.c*
[b] *Iob.31.d*

XV.

Quot ſunt opera miſericordiæ tum corporalia, tum ſpiritualia?

SEptem in vtroq; genere numerantur. Ac primùm quidem corporalia hæc ſunt: [a] Eſurientes paſcere, potum dare ſitientibus, operire nudos, captiuos redimere, ægrotos inuiſere, hoſpitio peregrinos ſuſcipere, [b] mortuos ſepelire.

Spiritualia verò hæc: [c] Peccantes corrigere, [d] ignorantes docere, [e] dubitantibus rectè conſulere,

[a] *Matth.25.*
[b] *Tob.1.d. 2.a.b. 12.c. 2.Reg.2.a Aug.lib.1. de ciuit.Dei cap.13 et de cura pro mortuis cap.3.*
[c] *Matthæi 18.b 1.Timoth.5.c.*
[d] *Eccleſiaſti.18.b 2.Timoth.4.a Eſai.52.b. Hiere.15.d.Daniel.12.a.Iacob.5.d,Gal.6.a. Chryſo.hom.3.& 10.in Gene.Clem. Alex.1.ſtromatum. Bernard.ſerm.36.in cant.Gregor.homi.17.in Euangel.*
[e] *Prouerb.27.b,Eccleſiaſti.5.c*

Digitized by Google

[f] Matthæi 5.g
Iacob. 5.d
[g] Eccli. 7.d
2. Corinth. 1.a
[h] Titum 3.a
1. Theſſal. 5.c
Romano. 15.a
[a] Matth. 5.d.6.b.
18.c.d. Mar. 11.c
Eccli. 28.a

ſulere, [f] pro ſalute proximi Deũ orare, [g] conſolari mœſtos, [h] ferre patienter iniurias, offenſam [a] remittere. Quæ humanæ pietatis officia, hominibus præſertim Chriſtianis, nec barbaris planè, tam aperta ſunt, vt longa tractatione neutiquam egeant.

XVI.

Quomodo iſthæc Scripturis oſtenduntur?

PVlchrè quidem ac paſſim: ſicut inprimis illa Eſaiæ verba, aut potius Dei præcepta cõmonſtrant, [a] *Frange, inquit, eſurienti panem tuum, egenos uagoſq; induc in domum tuam. Cùm uideris nudum, operi eum, & carnem tuam ne deſpexeris.* Quorum officiorum ingens quoque fructus ibidem ſubijcitur: [b] *Tunc anteibit faciem tuam iuſtitia tua, & gloria Domini colliget te.* Et Ioannes, qui in charitate & miſericordia fraterna nobis commendanda totus eſt, inter cætera docet: [c] *Qui habuerit ſubſtantiã huius mundi, & uiderit fratrem*

[a] Eſaiæ 58.b
[b] Ibidem c.
[c] 1. Ioan. 3.c
Iacob. 2.c
Baſil. ho. 7. in diuites auaros. Ambro ſer. 81. et apud

trem ſuum neceſſe habere, & clauſerit uiſcera ſua ab eo, quomodo charitas Dei manet in eo? Neq; contentus hoc dicto, praeclarè concludit: *Filioli mei, non diligamus uerbo, neq; lingua, ſed opere & ueritate. In hoc cognoſcimus, quoniam ex ueritate ſumus.*

Grat. diſt. 86. Idē lib. 3. off. cap. 6. & 7. Greg. 3. par. curæ paſto. admonit. 22. Item Gregor. Turon. in glo. confeſſ. cap. 108.

Hæc ſunt fidelium, vereq; iuſtorum opera, quæ in [b] extremo illo iudicio Chriſtus agnoſcet, & palàm approbabit: propter quæ regnum promiſſum decernet, iuſtitiæq; coronam reddet miſericordibus, quos & ipſe iuſtos prædicat. Quæ [c] quidem opera tantò plus veræ laudis æterniq; præmij porrigunt, quãtò fiunt ab animo Chriſtiano ſincerius, alacrius, liberalius, nimirum vt in illis humanæ vanitati atq; cupiditati quàm minimum loci relinquatur, ea verò ad Dei gloriam proximiq;, cui ſeruiunt, commodum propriè referantur. Hinc illæ ſcripturæ voces obſeruandæ: [f] *Qui tribuit, in*

[b] Matth. 25. d Lucæ 14. c

[c] Greg. curæ paſt. parte 3. admo. 21. Ambroſ. lib. 1. offic. cap. 30. & lib. 2. cap. 21. & 25. Chryſ. hom. de miſericord. et duabus viduis. Item hom. 30. in epiſt. ad Corinth.

[f] Roman. 12. b

Digitized by Google

in ſimplicitate: qui miſeretur in hilaritate.

g Tobiæ.4.b g *Noli auertere faciem ab ullo paupere. Quomodo potueris, ita eſto miſericors.*

h 2.Corint.9.b h *Hilarem datorem diligit Deus.* a *In omni*

a Eccleſiaſti. 35.b *dato hilarem fac uultum tuum:* b *Iucundus*

b Pſalm.111.a *homo, qui miſeretur & commodat.* Certè

c Luc.10.f Chriſtus apud Lucã c talem depingit Samaritanum, qui non ſolùm Chriſtianis, ſed etiã Ethnicis præclarum exemplum præbeat ſummæ humanitatis perfectæq; miſericordię ignotis etiam &

d Naz. in orat. de funere patris. Chryſoſt. ho. 21. ad Ro. Item hom. 35. & 37. ad pop. Antioch.

d immerentibus vltrò pręſtandæ. e *Qui uerò parcè ſeminat, parcè & metet,* Apoſtolo teſte. Satis autem hactenus de corporalibus precipuè operibus miſericordiæ.

e 2.Corinth. 9.b

XVII.

De ſpiritualibus quid porrò Scriptura teſtatur?

a Roman.15.a

DEbemus, a inquit, *nos firmiores imbecillitatem infirmorum ſuſtinere, & non nobis placere. Vnuſquiſq; ueſtrûm proximo ſuo placeat in bonum ad*

edi-

Digitized by Google

ædificationem Etenim *Chriſtus non ſibi placuit*. Ac rurſus: [b] *Eſtote inuicem benigni, miſericordes, donantes inuicem, ſicut & Deus in Chriſto donauit nobis*. Item, [c] *Eſtote ergo imitatores Dei, ſicut filij chariſsimi, & ambulate in dilectione, ſicut & Chriſtus dilexit nos*. Prætereà, [d] *Induite uos ſicut electi Dei, ſancti & dilecti, uiſcera miſericordiæ, benignitatem, humilitatem, modeſtiam, patientiam, ſupportantes inuicem, &* [e] *donãtes uobiſmetipſis, ſi quis aduerſus aliquem habet querelam, ſicut Dominus donauit uobis: ita & uos*. Iterum verò: [f] *Corripite inquietos, conſolamini puſillanimes, ſuſcipite infirmos, patientes eſtote ad omnes*.

[b] *Epheſ.4.g*
[c] *Epheſ.5.a*
[d] *Coloſſ.3.b*
[e] *Augu. in Ench. cap.73.& 74. hom.6.29.et 40. ex 50.et ſer.203. de temp. Greg. 4. dialog.cap.vlt.*
[f] *1.Theſſ.5.c*

Hęc aliaq; id genus permulta paſsim inculcat Paulus: qui, vt [g] omnes faceret ſaluos, omnibus omnia factus eſt: vt hinc ipſe teſtetur: [h] *Quis infirmatur, & ego non infirmor? quis ſcandalizatur, & ego non uror?* Et iterum, [a] *Triſtitia mihi magna eſt & cõtinuus dolor cordi meo. Optabam enim ego ipſe anathema eſſe à Chriſto pro fratribus meis*. Tum alibi, [b] *Ego libentiſsi-*

[g] *1.Corinth.9.d*
[h] *2.Corin.11.g.*
[a] *Roman.9.a*
[b] *2.Corinth.12.e*

bentiſſimè impendam, & ſuperimpendar ipſe pro animabus ueſtris, licèt plus uos diligens, minus diligar.

XVIII.

Quæ ſumma eſt doctrinæ omnis de miſericordiæ operibus præſtandis?

APoſtolus rem omnem hoc quaſi vnico verbo complexus eſt, [a] *Alter alterius onera portate, & ſic adimplebitis legem Chriſti,* puta legem charitatis. De qua lege rurſus idem: [b] *Si quod eſt mandatum, in hoc uerbo inſtauratur: Diliges proximum tuum ſicut te ipſum.* Et Petrus Apoſtolus, [c] *Ante omnia,* inquit, *mutuam in uobiſmetipſis charitatem continuam habentes: quia charitas operit multitudinem peccatorum.* Quod charitatis miſericordiæq́ præſtandæ præceptũ ac officium, vt eſt naturæ ac rationi maximè conſentaneum: ſic ad omnes etiam ſe porrigit, vt hinc ſcriptum legamus, [d] *Vnicuiq; mandauit Deus de proximo ſuo.* Ita verò mandauit, veluti Chriſtus

[a] Galat. 6. a

[b] Roman. 13. c
Galat. 5. c

[c] 1. Petri 4. b

[d] Eccleſiaſt. 17. b

Chriſtus interpretatur: [e] *Omnia quæcunq; uultis, ut faciant uobis homines, ita & uos facite illis. Hæc eſt enim Lex & Prophetæ.*

[e] *Matth. 7. b Luca 6. e*

DE VIRTVTIBVS CARDINALIBVS.

I.

Quid ſibi uult nomen & ratio Cardinalium uirtutum?

CArdinales quædam virtutes idcirco [a] dicũtur, quòd ſint tanquam aliarum fontes & cardines, & quemadmodũ oſtium in cardine, ſic omnis honeſtæ vitæ ratio in illis verſetur, ac boni operis vniuerſa ſtructura [b] eiſdem inniti quodammodo videatur. Eiuſmodi verò quatuor [c] numerantur: Prudentia, Iuſtitia, Temperantia & Fortitudo: de quibus ita ſcriptum extat: [d] *Sobrietatem & prudentiam docet, & iuſtitiam, & uirtutem: quibus utilius nihil eſt in uita hominibus.* Vbi per ſobrie-

[a] *Proſper de vita contemplat. lib. 3. cap. 18. & Amb. in cap. 6. Luc. & lib. 1. off. cap. 24. & ſequentibus.*

[b] *Greg. li. 2. mora. in Iob. cap. 36.*

[c] *Ambroſ. lib. 3. de virg. & lib. 3. off. capite 9.*

[d] *Sapient. 8. a*

Digitized by Google

e *Auguſtin. lib. 1. Retract. cap. 7.*

f *Prouerb. 8. b. c. d Eccli. 24. a. c*

g *Lib. 1. off. c. 25.*

ſobrietatem e temperantia, per virtutem fortitudo haud obſcurè deſignatur, omnesq́ illæ nobis ita cōmendantur, vt ab æterna f Sapientia, qui Deus eſt, eas propriè conferri, & ingenti cum fructu humanæ ſalutis accipi atque exerceri, certò intelligamus. Quæ virtutes etiam Officiales dictæ ſunt, quoniam a b *iis*, vt g Ambroſius annotauit, naſcuntur officiorum genera, cunctaq́ communis vitæ officia ſecundū ſuam cuiuſq́ vocationem deriuantur.

II.

Quomodo Cardinales uirtutes definiuntur?

Definit eaſdē Auguſt. lib. 1. de libero arbi. cap. 13. & lib. de moribus eccleſ. cathol. ca. 15. De his in libris Officiorum diſſerit Ambroſius.

PRudentia eſt virtus, quæ ſecundùm honeſti rationem quid expetendum, quidue fugiendum ſit, homini præſcribit. Iuſtitia eſt virtus, qua cuiq́ ſua tribuuntur. Temperantia eſt virtus, voluptatum carnis, quæ guſtu

Digitized by Google

guſtu atque tactu percipiuntur, moderatrix. Fortitudo eſt virtus, qua labores mortiſq; pericula conſtanter & ſuſcipiuntur, & perferuntur.

Proſper lib. 3. de vita contempl. ca. 18. & ſequentib. Bernard. ex paruis ſermonib. ſermo. 35. & in cantica ſerm. 22.

Hæc eſt nobilis quadriga virtutum, qua in cælum vehimur: hæc [a] flumina quatuor paradiſi, vt Auguſtinus [b] vocat, cuius & hoc dictum extat memorabile: Illa eſt, inquit, [c] humanarum rerum ſcientia, quæ nouit lumen prudentiæ, temperantiæ decus, fortitudinis robur, iuſtitiæ ſanctitatem. Hæc enim ſunt, quæ nullam fortunam metuētes, verè noſtra dicere audemus.

a *Geneſ. 2. b*
b *Lib. 2. de Geneſi cōtra Manich. cap. 10. Item Ambroſ. in lib. de paradiſo cap. 3.*
c *Lib. 1. contra Academicos cap. 7.*

III.

Quo pacto Prudentia nobis ſacris literis commendatur?

Baſil. in conſt. monaſt. cap. 15. et homil. 12. in principium prouerbiorū. Bernar. ſer. 49. in Cantica.

PRudenter monet Eccleſiaſticus in hunc modum, [a] *Fili, ſine conſilio nihil facias, & poſt factum non pœnitebis.* Item, [b] *Sapiens cor & intelligibile*

a *Eccl. 32. d. 37. a Proue. 12. c. 13. b*

b *Ecclef. 3. d. 18. d. 33. a. Proue. 14. b. Iob. 28. d. Deut. 4. a 32. d. Vide Prouerb. 3. b. 8. b. Sap. 6. a. c. d. 7. a. b. d.*

gibile abſtinebit ſe à peccatis, & in operibus iuſtitiæ ſucceſſus habebit. Tum fons omnis [c] ſapientiæ prudentiæq́ Chriſtus, verus ille [d] Salomon, ita docet: [e] *Eſtote prudentes ſicut ſerpentes, & ſimplices ſicut columbæ*: vt intelligamus, ad perfectam prudentiam vtrunq́ coniunctim requiri, columbinã videlicet ſimplicitatem, quę innocentes miteſq́ facit; & ſerpentinam prudentiã, quę homines cautos ac prouidos reddit, vt nec fallant ipſi, neq́ ab vllo fallãtur. Id fiet, ſi Paulinę doctrinæ nos accommodemus: [f] *Videte fratres, inquit, quomodo cautè ambuletis; non quaſi inſipientes, ſed ut ſapientes, redimentes tempus, quoniam dies mali ſunt. Propterea nolite fieri imprudentes, ſed intelligentes, quæ ſit uoluntas Dei* [g] *bona ſcilicet, & bene placens, & perfecta.* Atque huc pertinet dictum Salomonis, [h] *Qui cum ſapientibus graditur, ſapiens erit; amicus ſtultorum ſimilis efficietur.* Et illud, [a] *In facie prudentis lucet ſapientia.* Demum quod

[c] *Eccleſiaſt. 1. a*
[d] *Matth. 12. d*
Lucæ 11. d
[e] *Matth. 10. b. & ibidem Theoph. et Hiero. Item Aug. quæſt. 8. ex Mat. Greg. 1 mora. c. 2. & hom. 30. in Euangel. Proſp. lib. 3. de uita contem. cap. 29. & 30.*

[f] *Epheſ. 5. d.*
Coloſſ. 4.
1. Pet. 4. b
Prouerbior. 4. d
Eccleſiaſtes. 2.
[g] *Roman. 12. a*
1. Theſſal. 4. a
[h] *Prouerb. 13. d*
Eccleſiaſt. 6. d

[a] *Prouerb. 17. d*
Eccleſiaſtes. 8. a

quod idem affirmat, [b] *Cor prudentis poſsidebit ſcientiam, & auris ſapientum quærit doctrinam.*

b Prouerb. 18. c

IIII.

De Iuſtitia quid porrò Scriptura tradit?

IVſtitia [a] eleuat gentem: [b] Iuſtitia firmatur ſolium. Melius eſt parum cum iuſtitia, quam multi fructus cum iniquitate. Cuius quidem iuſtitiæ officium nobis per Apoſtolum his verbis explicatur: [c] *Reddite omnibus debita: cui tributū, tributum: cui uectigal, uectigal: cui timorem, timorem: cui honorem, honorē.* Huc ſpectant iuſti & beati viri partes, ſic in Pſalmo [d] decantatæ: *Qui non egit dolum in lingua ſua, nec fecit proximo ſuo malū, & opprobrium non accepit aduerſus proximos ſuos: Qui iurat proximo ſuo, & non decipit: qui pecuniam*

a Pro. 14. d. 35. b 21. c. Eccleſ. 4. d

b Prou. 16. b. 25. a Aug. lib. 4. de ciuit. Dei cap. 4. & lib. 19. cap. 21. Grego. lib. 7. epiſt. 120. ad reges Fräciæ Theodoricum & Theobertum.

c Romanor. 13. c Matt. 22. c. 17. d Luc. 2. a. 3. e 1. Timoth. 5. a Bernard. ſermo. 3. de Aduen. Domi. Aug. ſerm. 19. de verbis Domini & lib. 22. cont. Fauſtum. cap. 74. & 75. Theoph. in cap. 13. ad Roman.

d Pſalm. 14. a. b. Matth. 5. a. Chryſoſt. homil. 15. in Matth. Ambroſ. lib. 1. off cap. 28. & 29. & ſer. 16. in Pſal. 118. & in lib. de paradiſo cap. 3. Auguſt. lib. 4. de doct. Chriſt. cap. 18. vide ſeptimum & 8. præceptum decalogi.

Digitized by Google

pecuniam ſuam non dedit ad [c] *uſuram, & munera ſuper innocentem non accepit.* Ex quo facilè conſtat, Iuſtitiæ nomen cõtractius hîc accipi, quàm vbi generatim de Iuſtitia Chriſtiana diſſerimus.

c Exod. 22. d Leuit. 25. e Deut. 23. c Ezechi. 18. b. c. d. 22. c. Luc. 6. e Leo ſer. 6. de Ieiunio 10. menſ. Bernard. epiſt. 322. ad Spirenſes. Ambroſ. de Tobia cap. 14. & 15. Hieron. in 18. cap. Ezech. Concil. Lateranenſ. ſub Alexandro 3. Parte 1. cap. 25.

V.

Quomodo Temperantiam Scriptura docet?

AD vitandam intemperantiam hoc Scriptura nobis iniungit, [a] ne carnis curã in deſiderijs faciamus, [b] neue per gulã corda noſtra in crapula & ebrietate aliquando grauemus. Cæterùm ad exercitandã temperãtiã hortatur, vbi [c] vult nos eſſe ſobrios & vigilare, hoc eſt, ſacris vigilijs & orationibus aptos eſſe, vt nullũ Sathanæ locum [b] demus. Monet igitur & Eccleſiaſticus, [c] *Vtere quaſi homo frugi his, quæ tibi*

a Roman. 13. d 1. Petri 2. c Galat. 5. c 1. Corinth. 9. d
b Luc. 21. g. Vide ſupra de gula & de Ieiunio.
c 1. Petri 5. c 1. Theſſal. 5. b 1. Timoth. 3. a. c 2. Timoth. 4. a Tit. 1. c. 2. a. b. c Leuit. 10. b
b Epheſ. 4. f
c Eccleſiaſti. 31. b

tibi apponũtur, ut non cùm manducas multum, odio habearis. Neq; tacet idem de fugienda ebrietate, [f] *Vinũ quippe multum potatũ, irritationẽ, & iram & ruinas multas facit.* Quin etiam, vt idem ait, [g] *Vinũ & mulieres apoſtatare faciunt ſapientes.* Igitur de potu vini temperatè ſumẽdo hoc etiam addit: [h] *Exultatio animæ & cordis uinũ moderatè potatum. Sanitas eſt animæ & corpori ſobrius potus.* Quare alibi quoque ſcriptũ legimus: [a] *Beata terra, cuius principes comedunt in tempore ſuo ad reficiendũ, & non ad luxuriam.* [b] *Qui autem abſtinens eſt, adijciet uitam.* Sed hæc temperantiæ virtus etiam latius, [c] quàm ad moderatam cibi potusq; ſumptionem ſe porrigit. Ioannes [d] Baptiſta, ſi quis vnquam alius, temperantiæ, abſtinentiæ, immò & continentiæ omnis exemplum ſe nobis abſolutum præbuit, cùm luxum omnem in victu habituq; ſibi præſcidit, & ſumma frugalitate contentus vitam in eremo traduxit.

[f] *Ibidem.d*

[g] *Eccleſiaſti. 19.a*

[h] *Eccleſiaſti. 31.d*

[a] *Eccleſiaſtes. 10.d*

[b] *Eccleſiaſt. 37.d*

[c] *Vide Proſp. li. 3. de vita contempl. cap. 19. & Amb. lib. 1. de Iacob & vita beata cap. 2. Hiero. in cap. 44. Ezechielis.*

[d] *Matth. 3.a. & 11.a.c Marc. 1.a. Lucæ 1.b, g. 7.d.e Bernar. in ſerm. de Natiuit. Ioan. baptiſtæ et Greg. ho. 6. in Euangelia.*

VI.

De Fortitudine quid Scriptura moneté

a Matth. 10. c. 8. c
Lucæ 12. a. d
Eſaiæ 8. c. 35. a.
41. c. d. 43. a.
44. a. 51. c. d
Hierem. 10. a
Ecclеſ. 7. a. 34. b.
Prou. 3 c. Pſalm.
3. b. 22. a. 26. a.
55. b. 117. a
Eſai. 12.
Hebr. 12. a. b. c. d

b Prouerb. 28. a
Iob 15. c. 6. c
Prouerb 29. d
Eccleſiaſt. 22. c
Pſalmo. 13. c
Ioannis 12. f
Apocal. 21. b
2. Corinh. 1. c.
Matth. 11. a.
Galat. 5. a.
Proue. 15. a. 27. b
Ecclеſ. 27. b.

AD hanc colendã ſatis hortatur, cùm [a] timorem improbum nobis adimit, & Chriſtianæ mentis fiduciam, alacritatem, conſtantiam atq; magnanimitatem commendat. [b] *Fugit impius nemine perſequente*, inquit Salomon: *iuſtus autem quaſi leo confidens abſq; terrore erit.* Et Petrus de fidei ac pietatis hoſtibus hoc admonet, [c] *Timorem eorum ne timueritis, neq; conturbemini: Quis eſt*, inquit, [d] *qui uobis noceat, ſi boni æmulatores fueritis? Sed & ſi quid patimini propter iuſtitiã,* [e] *beati.* Paulus verò, cùm eſſet ipſe Chriſti miles [f] inuictus, ad veram & Chriſtianam fortitudinẽ alios ſæpe excitat: *Fratres*, inquit, [g] *mei dilecti, ſtabiles eſtote & immobiles, abun-*

dantes

c 1. Petr. 3. c. d Ibidem. & 2. d. 4. c.
e Matth. 5. a. Lucæ 6. c. f 1. Cor. 4. c. 2. Corint. 4. b. c. 6. a. b.
11. f. 12. c. Actor. 20. e. 21. c. 2. Tim. 4. b. Rom. 8. f. g.
g 1. Cor. 15. g. 16. c. 9. d. Rom. 11. c. Galat. 6. e. 2. Theſſal. 3. c.
Tob. 2. c. Ecclеſ. 10. a. Ecclеſ. 4. d. 5. c. 11. c. 2. Paralip. 15. b.
Iac. 5. b. Heb. 10. f. Mat. 10. c. 24. b. Bern. ep. 129. ad Ianuẽ.

dantes in omni opere Domini ſemper, ſcientes quod labor ueſter non eſt inanis in Domino. Ac rurſum: [b] *Fratres confortamini in Domino, & in potentia uirtutis eius. Induite uos armaturam Dei, ut poßitis ſtare aduerſus inſidias Diaboli, & reſiſtere in die malo, & in omnibus perfecti ſtare.*

Fortis viri voces hę ſunt propriæ, [a] *In Deo ſperaui, non timebo quid faciat mihi caro.* [b] *Dominus protector uitæ meæ, à quo trepidabo: Si conſiſtant aduerſum me caſtra, non timebit cor meum.* [c] *Si ambulauero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.* [d] *Quis nos ſeparabit à charitate Chriſti?* [e] *Omnia poſſum in eo, qui me confortat.* Hoc eſt quod Rex [f] fortiſſimus Dauid ad omnes Dei filios ſuosq; cõmilitones veluti claſſicũ canens dixit: [g] *Viriliter agite, et confortetur cor ueſtrum, omnes qui ſperatis in Domino.* [h] *In Deo faciemus uirtutem, & ipſe ad nihilum deducet tribulantes nos.*

Ea verò demum vita homine Chriſtano digna eſt, quæ prudenter, iuſtè, temperatè forti-

[b] Epheſ. 6. b
Eſaiæ 40. g
Prouerb. 14. c
2. Paralip. 16. c
Iacob. 4. b
1. Petri 5. c
Vide Proſp. lib. 3. de vita contemp. ca. 20. & Amb. lib. 1. off. cap. 35. & ſequentib.
[a] Pſalm. 55. a. c
[b] Pſalm. 26. a
[c] Pſalm. 22. a
[d] Roman. 8. g
[e] Philip. 4. c.
[f] 1. Reg. 17. d. e. 2. Reg. 14. d. 16. b. c. 17. b. 23. a
Pſalm. 17. c
[g] Pſalm. 30. d
[h] Pſalm. 107. d
Hebræor. 11. f. g.
Daniel. 3. b
1. Mach. 2. b. f. g
2. Mach. 7. a. f
Act. 4. c. 5. f. g.
Apocal. 2. b. c. g. 3. a. c. d.

Digitized by Google

a Bernard. li. 2. de conſideratione.
b Prouerb. 4. d

terq; viuitur: hinc aurea [a] mediocritas conſtat, vt ne quid nimis, & ne quid minus. Hoc eſt, quod Scriptura loquitur: [b] *Ne declines ad dextram, neq; ad ſiniſtram.*

DE DONIS ET FRVCTIBVS SPIRITVS SANCTI.

I.

Quot ſunt dona Spiritus ſancti?

a Eſai. 11. a. et ibidem Hiero. Ambroſ. lib. 1. de Spiritu Sancto c. 20. Aug. ſer. 209. de tēp. et 17. de Sanctis. Item lib. 1. de ſerm. Domini in monte cap. 9. & lib. 2. de Doctrin. Chriſt. cap. 7. Gregor. homil. 19. in Ezech. & lib. 1. moral. cap. 28. Bernard. in ſermon. de donis Spiritus ſancti.

EA ſeptē apud Eſaiam a Prophetam & Eccleſiæ Patres inueniūtur; Spiritus Sapientiæ, Intellectus, Conſilij, Fortitudinis, Scientiæ, Pietatis, ac demum Spiritus timoris Domini.

b Orig. homil. 3. in Eſai. & homil. 6. in Numeros.
c Ioan. 1. b

Quæ quidem dona, vel Spiritus in Chriſto Ieſu Domino noſtro [b] perfectius, quàm in vllo alio, reperiuntur. Is enim plenus [c] eſt gratiæ & veritatis: in illo

Digitized by Google

lo inhabitat omnis plenitudo Diuinitatis [d] corporaliter. De plenitudine [e] eius nos omnes accepimus: [f] qui & de Spiritu ſancto ſuo dedit nobis. [g] *Si quis autē Spiritū Chriſti non habet, hic non eſt eius*, ſi Apoſtolo credimus.

d Coloſſ. 2. b
e Ioan. 1. b
f 1. Ioan. 4. c
g Roman. 8. b

II.

Quot ſunt fructus Spiritus?

AB eodem Apoſtolo [a] Paulo duodecim numerantur:

Primus eſt [b] CHARITAS, fructus quidem generoſiſſimus, ac radix etiam bonorum omnium: ſine [c] qua non poſſunt prodeſſe cætera bona, & quæ ipſa non poteſt haberi ſine cęteris bonis, quibus homo efficitur bonus, vt inquit [d] Auguſtinus.

Alter fructus eſt [e] GAVDIVM, hoc præſtans, vt homo ſpiritualis alacriter lætéq; ſeruiat Deo.

Tertius [f] PAX, quæ eò ſpectat, vt in huius mundi procellis animi ſeruetur tranquilitas.

a Galat. 5. d. & Ibidē Hier. Chry. Theoph. &c.
b Coloſſ. 3. e. 1. Ioan. 4. c. Aug. tract. 87. in Euang. Ioan. Hiero. in cap. 5. ad Galat.
c 1. Corinth. 13. a Auguſt. in epiſt. Ioan. tract. 5.
d In Euang. Ioan. tract. 87.
e Philip. 4. a
f Luc. 2. b. Philip. 4. b. Pſal. 118. x

g Lucæ 21.d Iacob.1.a

Quartus g PATIENTIA, quæ in duris ferendis eſt ſita.

h Abacuc.2.a 2.Corinth.6.b Matth.10.a

Quintus h LONGANIMITAS, quæ magnitudinem animi in futuris bonis expectandis declarat.

a Epheſ. 5.b

Sextus a BONITAS, quę nulli nocet, ſed bene vult omnibus.

b Coloſſ.3.b

Septimus b BENIGNITAS, inuitans ad familiaritatẽ, dulcis alloquio, moribus temperata.

c Matt.5.a.11.d Prouerb.3.d

Octauus c MANSVETVDO, quæ omnes iræ motus ſedat & mitigat.

d 1.Timoth.3.c Prouerb.12.d

Nonus d FIDES in proximũ, vt fideles, pactorumq́ ac promiſſorum obſeruatores ſimus.

e Philip.4.a

Decimus e MODESTIA, quæ omnem faſtus & arrogantiæ ſuſpicionem excludit.

f Eccleſiaſti.37.d Tobiæ 1.b 1.Theſſal.5.d

Vndecimus f CONTINENTIA, qua non ſolùm ab eſcis, ſed etiam ab omni nequitia abſtinemus.

g Sapient.4.a 1.Corinth.7.f

Duodecimus g CASTITAS, quæ mentem caſtam in corpore caſto conſeruat.

Digitized by Google

III.

Quomodo doctrina de donis & fructibus ſpiritus ritè utemur?

ITa videlicet, ſi gratis animis, vnde illa nobis proueniant, agnoſcamus, ac eorundem virtutẽ & vſum in nobis efficacem ſentiamus, exprimamus atque conſeruemus. Proueniunt certè ab omnis gratiæ fonte Patre [a] illo luminum, qui nobis ſuam bonitatem & charitatem immenſam in his commendat, dum per Chriſtum in nos [b] tam abundè Spiritum ſuum effundit. [c] *Charitas* enim *Dei*, vt Apoſtolus teſtatur, *diffuſa eſt in cordibus noſtris per Spiritum ſanctum, qui datus eſt nobis*, ſecundum hanc gratiam ſcilicet ſeptiformem, Chriſto nobis ita promerente. [d] *Qui credit in me*, inquit, *ſicut dicit Scriptura, flumina de uentre eius fluent aquæ uiuæ. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum*, vt ipſe explicat Euangeliſta.

a *Iacob.* 1.*e*

b *Titum* 3.*b*

c *Roman.* 5.*a*

d *Ioannis* 7.*f*

Digitized by Google

Alioquin abſque Chriſto, ſicut
e In cap. Eſai. 11. Hieronymus e dixit, nec ſapiens quis eſſe poteſt, nec intelligens, nec conſiliarius, nec fortis, nec eruditus, nec pius, nec plenus timoris Dei.

Virtus autem, & vſus horum donorum ſpiritualium eò ſpectat, vt virtutes Theologicæ ſimul & Cardinales, quas diximus, ſuam in nobis vim & operationem legitimam expediant, & expeditè perficiant. Efficiunt quoque, vt homines prorſus lubentes & habiles ducem f Spiritum ſanctum vbique ſequantur, atque eodem incitati & confirmati, in via g mandatorum DEI indefeſsè procurrant, vereq́ ſpirituales & Dei filij efficiantur. h *Quicunque* enim *Spiritu Dei aguntur, hi ſunt filij* Dei, Apoſtolo teſte.

f Pſalm. 142. c. 50. c. Sap. 1. a. b
g Pſal. 118. d
h Roman. 8. c

De his donis prolixum eſſet nūc agere ſingulatim: inde porrò ſuauiſsimi fructus Spiritus conſequuntur, qui nos veluti

fru-

Digitized by Google

ſrugiferas [a] arbores in Eccleſiæ agro commendant atque oſtendunt, ſecundùm illud; [b] *Omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor malos fructus facit. Igitur ex fructibus eorum cognoſcetis eos.* Qui fructus etiam illud commodi afferunt, vt homo Chriſtianus aduerſus carnis opera, velut ſpirituali quadam armatura, ſit inſtructus & confirmatus. Nunquam enim fallet Canon Apoſtolicus; [c] *Spiritu ambulate, & deſideria carnis non perficietis.* Et alibi ſcriptum eſt, [d] *Si ſpiritu facta carnis mortificaueritis, uiuetis.*

[a] *Pſal. 51. e*
[b] *Matth. 7. e Hierony. in cap. 5. ad Galat.*
[c] *Galat. 5. e*
[d] *Roman. 8. e*

IIII.

Quæ ſunt carnis opera?

EA ſunt, de quibus Apoſtolus ita diſſerit; [a] *Manifeſta ſunt opera carnis: quæ ſunt Fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria, Idolorum ſeruitus, ueneficia, inimicitiæ, cõtentiones, æmulationes, iræ, rixæ, diſſenſiones, ſectæ, inuidiæ, homicidia, ebrietates, commeſſationes,*

[a] *Galat. 5. c. d Vide Auguſt. lib. 14. de ciuit. Dei cap. 2. & 3.*

& his ſimilia: quæ prædico uobis, ſicut prædixi: quoniam qui talia agunt, regnum Dei non conſequentur. Et ſubiungit, [b] Qui autem Chriſti ſunt, carnem ſuam crucifixerunt cum uitijs & concupiſcentijs. Tum alibi: [c] Qui in carne ſunt, vt ſecundũ carnis videlicet deſideria ambulent, Deo placere non poſſunt. Monet igitur idem Apoſtolus: [b] Nolite errare: Deus non irridetur. Quæ enim ſeminauerit homo, hæc & metet: quoniam qui ſeminat in carne ſua, de carne & metet corruptionem. Qui autem ſeminat in ſpiritu, de ſpiritu metet uitam æternam.

[b] Ibidem d.

[c] Roman. 8. Auguſt. de verbis Apoſto. ſermon. 6.

[b] Gala. 6. b

DE OCTO BEATITVDINIBVS.

I.

Quænam ſunt Euangelicæ legis Beatitudines?

Illæ ſanè ſunt, quas & Dominicas Beatitudines, & Benedictiones Ambroſius [a] vocat, quæ apud [b] Matthæum Euangeliſtam

Vide Aug. lib. 1. de ſerm. domini in monte cap. 2. et ſequent. Chromatiũ Epiſcopum in declamatione de octo beatitudinib. Leonem in ho. omniũ ſanctorum. Item Bernard. ſer. 1. de feſto omnium ſanctorũ & ſer. 4. de Aduentu domini.

[a] Amb. in 6. cap. Lucæ. [b] Matth. 5. a. & Ibidẽ Hilarius, Chryſoſtomus, Hieronymus, Chromatius, Theophilactus, Euthymius, Anſelmus, & cæt.

liſtam octonario numero recen- ſentur in hunc modum:

c Lucæ 6.c Eſaiæ 66.a Iacob.2.a Matthæi 18.a

1. Beati[c] *pauperes ſpiritu: quoniam ipſorum eſt regnum cælorum.*
2. Beati[b] *mites: quoniam ipſi poßidebunt terram.*

b Pſalm.36.b Matthæi 11.d Pſalm.26.d

3. Beati[e] *qui lugent: quoniam ipſi conſolabuntur.*

e Lucæ 6.c.16.f 1.Reg.15.g Ioannis 16.c Eſaiæ 61.a Matthæi 26.g

4. Beati[f] *qui eſuriunt & ſitiunt iuſtitiam: quoniam ipſi ſaturabuntur.*
5. Beati[g] *miſericordes: quoniam ipſi miſericordiam conſequentur.*

f Sapient.1.a Pſalm.15.b.16.d Eſaiæ 65.b

6. Beati[h] *mundo corde: quoniam ipſi Deũ uidebunt.*

g Pſal.40.a Prouerb.11.c Eccleſiaſti.29.b. Lucæ 6.e

7. Beati[a] *pacifici: quoniam filij Dei uocabuntur.*
8. Beati[b] *qui perſecutionem patiuntur propter iuſtitiam: quoniam ipſorum eſt regnum cælorum.*

h Pſalm.23.a Pſalm.50.c

a Pſal.36.d.Ioan.14.d *b Luc.6.c.1.Pet.3.e.2.Tim.3.c Act.14.d. Auguſt.de ſer.domini in monte lib.1.cap.9.*

II.

Quare hæc de Beatitudinibus doctrina eſt obſeruanda?

QVoniam prima & maxima pars eſt legis Euangeli-

cæ,

cæ, quam Chriſtus [a] Legifer noſter in monte tradidit ore ſuo ſacroſancto, vt conſiderarent oẽs, quid Chriſtiana Iuſtitia vltra fidem complectatur & poſtulet; deinde ſcirent, quomodo iuſtis corona iuſtitiæ, vt Paulus [b] vocat, vel merces [c] plena æternaq́ꝫ nõ ſine labore [d] obueniat. Nam hinc etiã Iacobus affirmat, [e] *Beatus uir, qui ſuffert tentationem: quoniam cùm probatus fuerit, accipiet coronã uitæ.*

[a] *Eſaiæ* 33.*d* *Iacob*.4.*c* *Matth*.5.*a*
[b] 2.*Timoth*.4.*b*
[c] 2.*Ioan. epiſtol*.*c*. *Luc*.6.*c*
[d] 1.*Corinth*.3.*b* *Matth*. 11.*b* *Luc*.16.*d*
[e] *Iacob*.1.*b*

III.

Quid uerò circa hanc de Beatitudinibus doctrinam præcipuè notandum eſt?

PRimùm quidem obſeruari debet, gradus inter eas diſtinctos eſſe, vt ex ipſo tum numero, tum ordine perſpicitur. Deinde quolibet in gradu coniunctim duo proponuntur, quorum alterum ipſe ſit actus virtutis, ſeu meriti, & Beatitudo (vt nuncupant) huius vitæ, alterum verò

Ambroſ. in 6.cap. Lucæ.

verò æternæ vitæ præmium ſuo merito cõgruens, quam beatitudinem patriæ licet appellare. Sicuti autem prior pars laborem & difficultatem offert credentibus: ita poſterior quæ ſtatim in ſingulis gradibus adijcitur, magnitudine propoſiti pręmij conſolationem admiſcet, lenitq; labores, ſudores & agones in Chriſtiana militia omnibus perferendos. [a] *Non enim coronabitur, niſi qui legittimè certauerit:* [b] *Vnuſquiſq; propriã mercedem accipiet ſecundum ſuum laborem.* [c] *Quæ ſeminauerit homo, hæc & metet*, vt conſtanter gentium Doctor aſſeuerat. Quamobrẽ Dominus, priuſquam [d] tremendum ſe iudicem orbi ſiſtat, ad expectationem aduentus ſui nos omnes his verbis excitat: [e] *Ecce uenio citò*, inquit, *et merces mea mecum eſt reddere unicuiq; ſecundum opera ſua.* [f] *Qui uicerit, dabo ei ſedere mecũ in throno meo:* quæ demum ſumma, æterna & abſoluta eſt Beatitudo. At vana

[a] *2. Timoth. 2. a*
[b] *1. Corinth. 3. b*
[c] *Galat. 6. b*
[d] *Hebræ. 10. e. g* *Actorum. 17. g*
[e] *Apocalyp. 22. e*
[f] *Apocalyp. 3. d* *Matth. 19. d.* *Lucæ 22. c*

Digitized by Google

g Eccles. 2. a. b. 11. d. Pſalm. 143. c. d Sapient. 2. a. b

g eſt prorſus mundi de beatitudine ſententia, quæ permultos interim fallit ac perdit. Nam beati ferè vulgo putantur diuites, præpotentes, gloria & authoritate clari, bonis fortunæ affluentes, voluptatibus indulgentes. Verùm Chriſtus h væ væ iſtis opponit, & liberè ſic Eſaias a acclamat: *Popule meus qui te beatum dicunt, ipſi te decipiunt, & uiam greſſuum tuorum diſsipant.* b *Beatus populus, cuius Dominus Deus eius*, nimirum vt authorem ſuum bene beateq́ viuendo ſemper prædicet.

h Lucæ 6. d Eſaiæ 5. b. c. d. 65. b. c. Amos. 6. a. b a Eſaiæ 3. c b Pſa. 143. d. 32. c Et ibidem Augu. conc. 2. & in Pſal. 118. concione 1.

DE CONSILIIS EVANGELICIS.

I.

Quæ dicuntur Euangelica conſilia?

EA a videlicet, quæ cùm ad ſalutem cõſequendam ſimpliciter neceſſaria non ſint, tamen vt parandæ ſalutis ratio expeditior habeatur ac facilior, à Chriſto

a Auguſt. ſer. 61. de temp. & in enchirid. cap. 121. Itẽ lib. 1. de adulterinis cõiugijs capite 14. & lib. de

Chriſto proponuntur atque conſuluntur. *ſancta virginitate ca. 14. Idem libro 2. quæſtio. Euangeli. cap. 19. & Paulinus ad Seuerum Epiſtol. 4.*

Vnde diſcrimen, quod Scriptura inter præcepta, & conſilia [b] ſtatuit, eſt ſedulò retinendum, vt illa quidem, tanquam obſeruatu neceſſaria, præſcribi; hæc verò vt perfectam preceptorum obſeruationẽ promouentia ſuaderi, ac [c] ſponte ſuſcipi intelligamus. Hinc Apoſtolus, quum de obſeruando cœlibatu docere vellet, ita pronunciat; [d] *De virginibus præceptum Domini non habeo: Conſilium autem do, tanquam miſericordiam conſecutus à Deo, ut ſim fidelis.* Quò ſpectat quod Auguſtinus perſpicuè dixit; [e] Aliud eſt conſilium, aliud præceptum. Conſilium datur, vt virginitas conſeruetur, vt à vino & à carnibus abſtineatur, vt vendantur omnia, & pauperibus erogentur; Præceptum verò datur, vt iuſtitia cuſtodiatur,

b 1. Corinth. 7. d Matth. 19. c. 16. d Lucæ. 10 f

c 1. Corinth. 9. b. c Matthæi 26. a Marc. 14. a 3. Reg. 8. b Geneſ. 8. d Num. 6. a

d 1. Corinth. 7. d Cypri. in ſerm. de natiuit. Chriſti.

e Sermon. 61. de tempore.

ſtodiatur, vt omnis homo diuertat à malo, & faciat bonũ. Et rurſum: [f] Conſilium qui libenter audierit, & fecerit, maiorem habebit gloriam: Præceptum qui non impleuerit, niſi pœnitentia ſubuenerit, euadere pœnam nõ poterit. Auguſtino conſonat Ambroſius, cùm ita ſcribit: [g] Nõ præcipitur quod ſupra legẽ eſt, ſed magis dato ſuadetur conſilio, & quod tutius eſt, demonſtratur. Item: Conſilium inuitat voluntarios; præceptum etiam adſtringit inuitos. Neque aliter ſenſit Hieronymus, vt hæc eius verba [h] declarant: Vbi cõſilium datur, offerentis arbitrium eſt: vbi præceptum, neceſsitas eſt ſeruientis. Sed maioris eſt mercedis, inquit, [a] quod non cogitur, & offertur.

[f] *Ibidem.*

[g] *Ambroſ. epiſtol. 82. ad eccleſiam Vercellenſem. Vide eundem in libro de viduis.*

[h] *Lib. 1. aduerſus Iouinianum.*

[a] *Epiſtola 22. Ad Euſtochiũ de virginitatis cuſtodia.*

II.

Quot ſunt Euangelica conſilia?

OMnia enumerare hoc loco non attinet: principalia verò tria ſunt, de Paupertate, Caſtitate & Obedientia cōplectenda, ſicut è ſacris literis Patres intellexerunt. [a] Paupertas ad eos pertinet, qui ſemel omnia relinquunt, vt Chriſtum exemplo Petri & Apoſtolorum perfectè ſequātur. [b] Caſtitas eorum eſt, qui ſeipſos caſtrauerunt propter Regnum cælorum, &, vti Tertullianus [c] dixit, ſe voluntarios probant ſpadones. Obedientiam verò præſtant, qui, vt ſeipſos plenè [d] abnegent, non ſolùm à cupiditatibus, verùm etiam voluntate ſua, quod Scriptura [e] admonet, prorſus auertuntur, dum eius, quem ſibi ſuperiorem Chriſti loco elegerūt, voluntati ſeſe totos ſubijciunt.

Huiuſmodi conſilia Chriſtus perfectionis Euangelicæ abſolutum exemplar, non verbo tantùm docuit, vti mox oſtendemus,

[a] *Matth. 19. c. d Actor. 4. g. Vide vitam ſancti Antonij, Hilarionis, Chryſoſto. Paulini, Auguſtini, Benedicti, Gregorij, Ioſaphat, Damaſceni, & cæt.*

[b] *Matth. 19. b Euſeb. lib. 2. hiſto. cap. 16. & Nicepho. lib. 2 cap. 16. ex Philone de vita contem.*

[c] *Lib. 1. ad vxorem.*

[d] *Matth. 16. c. d Lucæ 9. c*

[e] *Eccleſiaſt. 18. d Galat. 5. c. Baſilius in regulis breuioribus quæſtione 96.*

Digitized by Google

mus, ſed etiam exemplo vitę ſuę ſanctiſſimæ nobis confirmauit, qui cùm f diues eſſet, propter nos pauper factus eſt, non g habens vbi caput reclinaret: qui Virgo etiam ex virgine h natus, & ſanctarum virginum a ſpõſus perſeuerat: qui tam ſedulus demum in præſtanda obedientia fuit, vt b matri Virgini adeoq; Fabro ſubditus, & ad c mortem vſq; crucis obediens factus, de ſeipſo teſtetur: d *Deſcẽdi de cælo, non ut faciam uoluntatem meam, ſed uoluntatẽ eius, qui miſit me.*

f *2. Corinth. 8. b.*
g *Matth. 8. c*
h *Eſaiæ. 7. c*
a *Hiero. Epiſt. 22. ad Euſtoch. Ambroſ. lib. 1. de virginibus. et ſer. 90.*
b *Lucæ 2. g*
Matthæi 17. d
c *Philip. 2. b.*
Matthæi 26. d
Roman. 5. d
d *Ioã. 6. d. 4. e. 5. e*

III.

Vbi conſilium paupertatis Euangelicæ à Chriſto docetur.

APud a Matthæum eo in loco oſtẽditur, qui ſequitur diuinorum præceptorum enumerationem: de quibus præceptis vnicuiq; citra exceptionem dictum eſt: *Si uis ad uitam ingredi, ſerua mandata.* Ac deinde conſiliũ de

a *Matthæi 19. c*

de voluntaria paupertate ſectā-
da [b] proponitur, addita verbo-
rum formula ſingulari, quæ il-
lud capeſſentis arbitrio relin-
queret: Ait enim Dominus: [c] *Si
uis perfectus eſſe, uade & uende omnia quæ
habes, & da pauperibus, & habebis theſau-
rũ in cælo: & ueni, ſequere me.* Vbi non
ſolùm ita conſulit Dominus, ve-
rùm etiam quaſi calcar addit, &
vt homines ad conſiliũ hoc am-
plectendum lubentiores faciat,
prẹmiJ proponit magnitudinẽ,
quo eos alliciat atque conſole-
tur. Sic enim fore promittit, vt
qui omnibus propter Chriſtum
relictis pauper eſt, is habeat the-
ſaurum in cælo, accipiat [d] centu-
plum, & poſſideat vitam æter-
nam, quę diuitibus alioquin
aditu eſt [e] perdifficilis.

b Hier. ad Helio. Item in cap. 19. Matth. et ad Demetriadem de ſeruand. virg. Quæſt. 1. ad Hedibiam. et ad Pammachium ſuper obitu Paulinæ. Damaſ. in hiſtoria Barlaam et Ioſaphat. Chryſoſt. in illud Pauli, Salutate Priſcam & Aquilam.

c Ibidem. Luc. 18. e Marc. 10. d Et ibidem Beda et Theophilactus.

d Matth. 19. d. & ibidem Hieron. Euthym. & Anſelmus. Item Theophilact. & Beda in Marcum & Lucam. Caßian. collat. 24. cap. 26. Gregor. homi. 18. in Ezechielẽ. Bern. in declam. de deſerendis facultatibus. e Matth. 19. e

Huiuſmodi paupertatis cul-
tores ac [f] profeſſores erant Apo-
ſtoli,

f Auguſt. lib. 17. de ciuit. Dei. ca. 4.

ſtoli, quorum nomine fidenter dixit Petrus ad CHRISTVM: g *Ecce nos reliquimus omnia, & ſecuti ſumus te.* His accedunt naſcentis Eccleſiæ Chriſtiani, qui, vti Lucas h teſtatur, vendebant poſſeſſiones, & pecuniam ex his conflatam, in communem vſum conferebant, ita vt nemo ſuum eſſe diceret aliquid, quoniam indiſcreta & communia apud ipſos manebant omnia.

Quæ paupertas id demum requirit, vt voluntaria, plenaq́ ſit abdicatio facultatum, quarũ nulla a proprietas retineatur. Atque hîc locum habet celebris & antiquis probata ſententia: b Bonum eſt facultates cum diſpenſatione pauperibus erogare: melius eſt pro intentione ſequendi Dominum inſimul donare, & abſolutum à ſolicitudine, cum Chriſto egere.

g Ibidem. d

h Actor. 4. g. 2. g

Hieron ad Demetriadem. & in catal. uirorum illuſtri. de Philone.

Augu. in epi. 89. ad Hilarium.

Poſsidon. in vita Auguſt. cap. 5.

Caſſ. li. 7. et coll. 3.

a Actor. 5 a

Hiero. ad Demet. Baſilius in conſtitut. exercitatorijs cap. 19. et 35. Item quæſt. 85. compendio explica.

Auguſt. epi. 109. ſer. 1. de communi uita cler. Item lib. de morib. eccle. cathol. cap. 31.

Hieron. ad Euſto.

Gregor. 4. dialog. cap. 55. & li. 10. epiſt. 22.

b Lib. de eccleſ. dogmatib. cap. 71. & Hieron. aduerſus Vigilantium. Proſp. lib. 2. de vita contempl. cap. 9. Auguſt. libro de bono coniug. cap. 8.

Digitized by Google

IIII.

Vbi Caſtitatis conſilium commendatur?

TVm in Euangelicis, tum in Apoſtolicis literis. Laudat ergo [a] Chriſtus illud genus Eunuchorum, qui propter Regnũ cælorum ſeipſos caſtrauerunt. Et ne præceptum hoc eſſe magis quàm conſiliũ putaremus, mox ſubijcit: *Qui poteſt capere, capiat.* Quæ vox quaſi hortantis eſt Domini, vt rectè [b] Hieronymus interpretatur, & milites ſuos ad pudicitiæ præmium concitantis; perinde ac ſi dicat, Qui poteſt pugnare, pugnet, ſuperet ac triumphet. Id ille poteſt, cui [c] datum eſt: datur aũt omnibus qui, vt [b] Hieronymus idem teſtatur, petierint, qui voluerint, qui, vt accipiant, laborauerint. Omni enim petenti [e] dabitur, & quærens inueniet, & pulſanti aperietur.

[a] Matth. 19. b Eſa. 56. b. & ibid. Hieron. Item lib. 1. aduerſus Iouin. Baſil. de virginit. Epiph. hæreſi. 58. contra Valeſios. Auguſt. de ſancta virgin. c. 25 et 26.
[b] In cap. 19. Mat. & lib. 1. aduerſus Iouin. Cyprian. in tract. de diſciplina et habitu virginũ.
[c] Sapient. 8. d
[b] In cap. 19. Mat. & Origen. tracta. 7. in Matth. Augu. lib. 6. confeſſ. cap. 11. Chryſoſto. homili. 63. in Matth. Naz. in oration. in dictum euangelij.
[e] Matth. 7. a Lucæ. 11. b Trid. ſeſſ. 24.

Digitized by Google

f Apocal. 14. a. Eſaiæ 56. b Pſalm. 44. c Cyrill. catech. 4. et 15. illumin. Martial. in epi. ad Toloſan. c. 9. & 10. Hieron. in epiſt. ad Philemon. Auguſt. lib. de ſancta virginit. c. 14. & 27. & ſequentibus. Gregor. in 3. part. curæ paſt. adm. 29.

g 1. Corinth. 7. a

h Ibidem c

Vide Hiero. lib. 1. aduerſus Iouin. Ambroſ. in 1. Corinth. 7. & ibidem Theodoretum. Itē eundem in epito. diuin. decret. cap. de virginit. Chryſoſt. in lib de virginitate.

a Ibidem g. Iudith 8. a. 15. c. Luc. 2. c

b Amb. in epi. 81.

Cui quidem caſtitati præmium Diuina Scriptura decernit, ſingulare autem virginum caſtitati. Etenim f qui cum mulieribus non ſunt coinquinati, ſed virgines permanſerūt, ſine macula ante thronum DEI aſſiſtunt, cantantq́; nouum canticū coram Deo & Agno, ac ſequūtur Agnum quocunq; ierit.

Apoſtolus verò planiſsimè dixit, g *Bonum eſt homini mulierem non tangere.* Ac rurſum. h *De virginibus præceptum Domini non habeo: conſilium autē do, tanquam miſericordiam conſequutus à Deo, ut ſim fidelis. Exiſtimo enim hoc bonum eſſe propter inſtantem neceßitatem: quoniam bonum eſt homini ſic eſſe.* Atq; iterum de vidua ſcribens, a *Cui uult,* inquit, *nubat, tantùm in Domino. Beatior autem erit, ſi ſic permanſerit, ſecundum meum conſilium: Puto autem, quod & ego Spiritum Dei habeam.* Apoſtolo pulchrè ſuffragatur b Ambroſius vbi in hæc verba ſcribit: Iure laudatur bona vxor, ſed melius

pia

pia virgo prefertur, dicēte Apoſtolo: [c] *Qui iungit uirginem ſuam, bene facit: & qui non iungit, melius facit:* Hæc enim cogitat quæ Dei ſunt, illa quæ mundi: illa coniugalibus vinculis colligata eſt, hęc libera vinculorū: illa ſub lege, iſta ſub gratia. Bonum coniugium, per quod eſt inuenta poſteritas ſucceſsionis humanæ, ſed melior virginitas, per quam regni cæleſtis hæreditas acquiſita, & cæleſtium meritorū reperta ſucceſſio. Per mulierem cura ſucceſsit, per Virginem ſalus euenit. Ita Ambroſius.

ad Syricium papā, & 82. ad Vercellenſes.

c 1. Corinth. 7. g

Legatur Idē Ambroſ. de viduis & in 3. libris de virginib. Item in exhortati. ad virgines, & in inſtitu. virginis. Et Damaſ. lib. 4. orthod. fidei. Præterea Athanaſi⁹, Baſilius, Nazian. Auguſt. de virginitate. Itē Fulg. epiſtol. 3. ad Probam. Hierony. ad Euſtoch. & lib. 1. contra Iouini. Item in Apologia pro libris contra Iouinianum. Ignatius ad Philadelphien. Cypr. de bono pudicitiæ. Iſidorus lib. 2. de ſummo bono cap. 40.

Requirit autem iſthæc Caſtitas, vt quis conſilio deliberato [b] atq; conſtanti ab omni carnis ſorde, ſeu Venerea voluptate, incorruptus viuere ſtudeat, atque vitam cœlibem agat continenter: vt ſit ſanctus, [c] & cor-

b Baſi. ſer. 2. exercitamentorū pietatis: & in præfatione conſtitutionū exercitatoriarū. Caſſ. collat. 12. cap. 4.

c 1. Corinth. 7. f

porc, & ſpiritu propter Chriſtũ. Eoq; ſpectans Apoſtolus dixit: [f] *Qui ſtatuit in corde ſuo firmus, non habens neceßitatem, poteſtatem autem habens ſuæ uoluntatis, et hoc iudicauit in corde ſuo ſeruare uirginem ſuam, bene facit.*

[f] *1. Corinth. 7. g Baſil. in Pſal. 44.*

V.

Quomodo conſilium Euangelicum de Obedientia nobis proponitur?

CHRISTVS Dominus primùm exemplo vitę ſanctiſſimæ, ſicut antè meminimus, deinde verbo ſuo huius obedientiæ rationem perfectam nobis propoſuit atque commendauit. Venit enim non ſuam [a] facere voluntatẽ, ſed Patris, & eorum, quibus fuiſſe [b] ſubditus legitur: venit idem [c] miniſtrare, & non miniſtrari, adeò vt humiliarit ſemetipſum factus [d] obediens vſq; ad mortem, mortem autem Crucis.

De obedientiæ laude & perfectione Vide Aug. lib. 14. de ciuit. Dei cap. 12. Hieron. epiſt. 8. ad Demetriad. Greg. lib. 35. moral. cap. 12. Item in 1. Reg. lib. 2. cap. 4. li. 4. cap. 5. & lib. 6. cap. 2. Caſſ. li. 4. cap. 10. Collat. 2. cap. 11. & Collat. 4. cap. 20. Berna. in ſer. de tribus ordinibus Eccleſiæ. Item ad milites templi cap. 13. & in ſer. de virtute obedientiæ.

[a] *Ioan. 6. d. 4. e. 5. e.*
[b] *Luc. 2. g. Bernard. ſer. 3. de circumciſione Domini.*
[c] *Matth. 20. d. Lucæ 22. c.*
[d] *Philippen. 2. b*

Digitized by Google

Crucis. Tum ad ſui imitationē nos verbo excitans, dixit; [e] *Si quis uult uenire poſt me, abneget ſemetipſum, & tollat crucem ſuam, & ſequatur me.* Quæ verba, vt generatim ad omnes dicta, rectè quidem poſſunt accipi, ſed peculiariter tamen atq; perfectius ad eos pertinent, qui pro ſuo modulo ſe Chriſto ita conformāt, vt nulla in re ſui eſſe iuris velint, & alieno potius, quàm ſuo arbitratu viuere ſatagunt, dum alterius, quem Chriſti loco ſibi præpoſuerunt, voluntatem & imperiū vltrò ſequuntur. Horum præfectus, vti Baſilius [f] docet, Chriſti perſonam obtinet, ac veluti mediator Dei & hominum factus, ſalutem obedientium, Deo ſacrificat. Vnde quemadmodum oues paſtori obediunt, ea pergentes via, qua paſtor ipſas duxerit, ita conuenit huiuſmodi pietatis exercitatores ſuis obedire præfectis, non curioſè inue-

[e] Matth. 16. d Lucæ 9. c Hieron. ad Ruſticum monachum, epiſt. 4. Baſil. ſer. 2. & 5. exercitamentorū pietatis: & quæſt. 96. compendio expl. Item in conſtitutionib. exercitatorijs cap. 23. Greg. lib. 32. moral. cap. 21. Niceph. lib. 11. eccleſ. hiſto. cap. 37.

[f] Baſil. cap. 22. in conſtitut. monaſticis cap. 23.

1. Reg. 15. e Ecclēs. 4. d Luc. 10. e Epheſ. 6. a Coloſſ. 3. d

Digitized by Google

ſtigando præcepta, vbi à peccato aliena fuerint: ſed cum omni alacritate ac ſtudio explendo ea quæ demandantur. De quo præfecto ſic etiam poſt Baſiliũ Bernardus [f] affirmat: Ipſum quem pro DEO habemus, tanquam Deum in his, quę non ſunt apertè contra DEVM, audire debemus.

Huiuſmodi [g] autem fideles & excellentes Chriſti imitatores, qui dictis conſilijs obſeruandis ſeriò vacarēt, vti veteres oſtendunt annales, Eccleſia ſemper habuit, & in his delectos probatosq́; cœtus piorum ac Religioſorum hominum, qui ſupra vulgi morem ac exęmplum, abdicatis

[f] Bernard⁹ in tractatu de præcepto & diſpenſatione. Vide eundem in Epiſt. 7. ad Adam monachum.

[g] Philo in lib. de vita contemplat. & ex eodem Euſebius & Niceph. Ioſephus lib. 18. antiquit. cap. 2. & lib. 2. de bello Iudaico cap. 7. Epiphani. hæreſi 29. Hierony. ad Euſtochium de cuſtod. virgini. Item de viris illuſtri. in Philone, & Marco. Dionyſ. de eccleſ. hierarch. cap. 6. Euſeb. lib. 1. demonſtr. Euangeli. cap. 8. Auguſt. de moribus Eccleſ. Catholi. cap. 31. & 33. Caſſ. collat. 18. cap. 4. & ſequentibus. Nazian. in vita Baſil. Athana. in vita Antonij. Sulpitius in vita Martini. Iſidor. lib. 2. de off. eccleſ. cap. 15. Sozom. lib. 1 hiſt. cap. 12. Grego. in 2. lib. dialog. Chryſoſt. aduerſ. vitup. monaſt. vitæ & hom. 56 ad pop. & ſequen. Item ho. 14. in 1. ad Timoth. Bern. in Apol. ad Guilel. ab. & hom. de bonis margaritis.

Digitized by Google

catis ſemel bonis omnibus, & relictis carnis illecebris, ex profeſſo ſtuderent ſanctæ obedientiæ: eò videlicet ſpectantes, vt ad Chriſti obedientis exemplar, & ad Euangelicæ normæ perfectionem ſeſe totos componerent, nullumq́ propriæ voluntati locum relinquerent. Cuius rei teſtes perquàm idoneos habemus Baſilium, Auguſtinum, Hieronymum, Benedictũ, Gregorium, Caſsianum, Bernardũ, alioſq́ innumeros Euangelicæ perfectionis profeſſores, & monaſtici inſtituti tum defenſores, tum obſeruatores integerrimos.

VI.

Quid ſummatim de Conſilijs Euangelicis eſt ſentiendum?

HOC nimirum, quòd ſint incitamenta, & ſubſidia quædam commoda admodum, quæ infirmis aduerſus [a] mundi, carniſq́

a 1. Ioan. 2. c Lucæ 14. d. e. f. g 8. b. Matt. 19. b. c 13. c. 1. Cor. 7. f Eccleſiaſti. 31. a

Prouer. 29. c. Iud. 17. c. Galat. 5. b

carniſq; illecebras arma præbeant: quæ bonorum conatus in curſu veræ pietatis ad meliora prouęhant: quæ ſpiritum ad pręſtanda Religionis Diuiniq; cultus officia expeditiorem reddāt, & quæ inſuper, vt oſtendimus, ad æternę vitæ mercedem, ac gloriam in cælo [b] pleniorem cōſequendam conferant.

[b] Mat. 19. b. c. d Greg. lib. 26. Moral. cap. 25.
[c] 1. Corinth. 13. a 1. Ioan. 2. a Coloſſ. 3. c Aug. de moribus eccleſ. cathol. c. 33.
[b] Lucæ 9. c
[e] 2. Corinth. 8. b Matth. 8. c
[f] 1. Pet. 1. c
[g] Lucæ 2. g
[h] Philip. 2. b
[a] 1. Petri 2. d
[b] Philip. 3. c Pſal. 83. c. Bernard. ep. 253. ad Garinum Abbatem, et ep. 341. ad Monach. S. Bertini. item. ſer. 2. de purific. B. Mariæ. Aug. epi. 137. ad Hipponenſes.

Ac ſumma quidem Euangelicæ perfectionis in eo verſatur, vt, quàm maximè poſſis, ad [c] charitatem contendas, Chriſtumq; [b] imiteris. Imitaris autem, ſi Chriſto & [e] pauperi, & [f] virgini, & alijs [g] ſubdito, & ad mortem vſq; Crucis [h] obedienti, pro tua virili te ſtudeas [a] conformare: ſi cum Apoſtolo itidem [b] Paulo, neglectis ijs, quę retrò ſunt, indefeſſo labore ad anteriora cōtendas, & ad ſupernæ vocationis brauium te extendas in dies, voluntate interim propria in totum, quoàd eius fieri poteſt, abdicata

Digitized by Google

dicata, ac homini propter Deum ſubiecta, vt [c] æmuleris vſque meliora Chariſmata, [b] partemq́ optimam tum eligas, tum bona fide in finem [c] vſq; conſerues.

[c] 1. Corinth. 12. d
[b] Lucæ 10. g
[c] Apocal. 2. c

DE QVATVOR HOMINIS NOVISSIMIS.

I.

Quæ dicuntur quatuor hominis nouiſſima?

HÆC videlicet: Mors, Iudicium, Infernus & Regnum cælorum: dicta quidem [a] nouiſſima, quòd inter cætera omnia quę homini accidere poſſunt, extremum planè locum ſibi vendicent. Mors enim, vt dici ſolet, eſt vltima rerum linea. Mortem ſequitur Iudicium Dei, ſicut & Paulus his verbis oſtendit: [b] *Statutum eſt omnibus hominibus ſemel mori: poſt hoc autem Iudicium*, tum [c] ſingulare ſcilicet, quod vnuſquiſq;

[a] *Eccli. 7. d. 28. a. 38. b. Deut. 32. d Prouer. 19 c. Bernard. in ſerm. de primordijs medijsq́ & nouiſſimis.*
[b] *Hebræor. 9 g*
[c] *Aug. li. 2. de anima et eius origine cap. 4. Item tract. 49. in Ioan. Chryſ. hom. 14. in Mat.*

Digitized by Google

nuſquiſque moriens excipit, tum illud extremum & vniuerſale, quod omnes ad mũdi finem expectat, vt ſuprà [b] indicauimus.

[b] *In Symbolo.*

Iudicantur autem alij, quos in mortali peccato mors opprimit, vt [e] pœnis apud inferos perpetuis addicantur: alij, quos ex hac vita migrantes ornat [f] nuptialis illa veſtis charitas, vt vita in cæleſti regno perbeata fruantur. Hoc eſt quod Euangelica veritas aſſerit: [g] *Procedent qui bona fecerunt, in uitam æternam: qui uerò mala, in ſupplicium æternum.* [h] *Filius enim hominis uenturus eſt in gloria Patris ſui cum Angelis ſuis: & tunc reddet unicuique ſecundum opera eius.*

[e] *Lucæ 16. Matth. 25. d*
[f] *Matth. 22. b Augu. lib. poſt collat. contra Donatiſt. cap. 20. Gregor. homil. 38. in Euange.*
[g] *Ioannis 5. e Matthæi 25. d*
[h] *Matthæi 16. d*

II.

Quomodo Scriptura nos de Morte docet?

Sicut [a] *per unum hominem peccatum in hunc mundum intrauit, & per peccatũ mors, ita in omnes homines mors pertranſijt,* vt Paulus affirmat. Igitur etſi

[a] *Roman. 5. b Sapient. 1. d Concil. Mileuita. can. 1. Auguſt. de prædeſt. & gratia. cap. 3.*

etſi b hora mortis nihil ſit nobis incertius, *Neſcit* [c] *enim homo finē ſuum*, morte tamen ipſa certius nihil eſſe poteſt. Vnde ſcriptum eſt, & res ipſa quotidie docet: [b] *Omnes morimur, & quaſi aquæ dilabimur in terram, quæ non reuertuntur.* Idq́ confirmans Eccleſiaſticus, [e] *Et Rex hodie eſt*, inquit, *& cras morietur. Cùm morietur autem homo, hæreditabit ſerpentes, & beſtias, & uermes.*

b Grego. ho. 13. in Euangel. Auguſt. in Pſal. 144. homil. 27. ex 50. & cap. 2. ſoliloquiorum animæ. Hugo Victorinus lib. 1. de anima cap. 3.
c Eccleſiaſti. 9. c Iacob. 4. d Eccli. 11. c. 14. b Lucæ 12. c

b 2. Reg. 14. c. Eccles. 2. c. Pſalm. 89. b. 101. a. b. 102. c. Iob. 8. b. 14. a. 1. Pet. 1. d. Auguſt. lib. 13. de ciuitate Dei cap. 10. & 11. ſerm. 21. de verbis domini. Inno. 3. de contemptu mundi lib. 3. cap. 24.

e Eccleſiaſti. 10. b. Iob. 17. d. Pſalm. 48. b. d. Baruch. 3. b. Eccli. 41. a. Auguſt. ſentent. vlt. apud Proſperum.

Cùm verò plurimùm referat, quomodo & quàm parati moriamur, toties in Euangelio nobis repetitur illud: f VIGILATE. Item, g *Eſtote parati: quia qua hora non putatis, Filius hominis ueniet.* Parati verò & vigilantes mortem excipiemus, ſi seriò & in omni vita pro ſe quiſq́ meditetur

f Matthæi. 25. a Marc. 13. d Auguſt. epiſt. 80. ad Heſichyum, & quæſt. 59. lib. 83. quæſtionum.
g Lucæ 12. e Apocal. 3. a. 16. c Cypria. lib. 4. epiſto. 2. ad Antonianum. Auguſt. ſermon. 3. de innocentibus. & tractat. 33. in Ioan. Gregor. lib. 16. moral. cap. 31.

tur quod ſcriptum eſt, [h] *Ante obitum operare iuſtitiam, quoniam non eſt apud inferos inuenire cibū:* ſicut & Chriſtus dixit, [a] *Venit nox, quando nemo poteſt operari.* [b] *Ambulate dum lucem habetis, ut non uos tenebræ comprehendant.*

Pulchrè autem Propheta inter iuſtorum malorumq; mortem diſcreuit. Nam de his quidem dicit, [c] *Mors peccatorum peßima,* illorum ſcilicet, qui velut peruicaces Iudæi, in peccato ſine pœnitentia moriuntur, ac proinde ſic pereunt, vt ſemper apud [d] inferos cum epulone diuite ſint excruciandi. De illis verò teſtatur, [e] *Precioſa in conſpectu Domini mors ſanctorum eius.* Talibus [f] quippe mors iſta corporis nihil eſt aliud, quàm terrenæ huius peregrinationis et ærumnarum mortalis vitę terminus, ſomnus quietus, & ſecura obdormitio, vitæ prin-

[h] *Eccleſiaſti. 14. c Eccleſ. 9. c. 12. a Galat. 6. c Augu. de diſcipli. Chriſt. cap. 2. Conc. Latera. cano. 22. Trident. ſeſſ. 14.*
[a] *Ioan. 9. a. Aug. in ench. cap. 110. & tractat. 44. in Ioan.*
[b] *Ioannis 12. e Lucæ 19. c*
[c] *Pſalm. 33. d Prouerb. 11. a Sapient. 5. b. c Pſalm. 10. b Augu. ſer. 48. & 57. ad fratres in eremo. Hugo Victorinus lib. 1. de anima cap. 2. lib. 3. cap. 25. lib. 4. cap. 13. Inno. 3. de contemptu mundi lib. 2. cap. 42.*
[d] *Luc. 16. e. f. Greg. 4. dialog. cap. 38. & ho. 12. in Euang. Beda lib. 5. hiſto. Anglicæ cap. 14 & 15.* [e] *Pſal. 115. a*
[f] *2. Corinth. 5. a. b. Gregor. 4. dialog. cap. 11. & ſequentib. Cypria. de mort. Ambroſ. lib. de bono mortis.*

Digitized by Google

principium, & optabilis tranſitus ad beatam immortalitatem: Cuius deſiderio Apoſtolus flagrans, & huius vitæ pertæſus, *g Cupio, inquit, diſſolui, & eſſe cum Chriſto. h Beati ſerui illi, quos, cùm uenerit Dominus, inuenerit uigilantes.* Et *a beati mortui, qui in Domino moriuntur. b Iuſtus autem ſi morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit.*

g Philip. 2. e Lucæ 2. d Pſal. 41. a 83. a. 141. b Numer. 23. b h Lucæ 12. e a Apocal. 14. e b Sapient. 4. b

III.

Quomodo Scriptura de Iudicio admonet?

HOrrendum *a* eſt incidere in manus Dei viuentis, Chriſtiq́ iudicis, *b* ante cuius tribunal nos omnes oportet manifeſtari, & *c* vnumquenq́ rationem pro ſeipſo reddere. *d Cuncta enim quæ fiunt, adducet Deus in iudicium pro omni errato, ſiue bonum, ſiue malum ſit.* Quare nõ modò peccatoribus, ſed etiam ſæpe ſanctis *e* iudicij

a Hebræ. 10. f Bernar. ſerm. 8. in Pſal. Qui habitat. b 2. Corinth. 5. b c Romanor. 14. b d Eccleſ. 12. d. 11. d 1. Corinth. 4. a Romanor. 2. a. b. c Sapient. 1. c Eccli. 11. c Mat. 12. c. 16. d Apoc. 20. d. 22. e Pſal. 61. b. 2. Timoth. 4. b. Damaſ. in ſer. de defunct. Cyril. de exitu animæ. Leontius de vita Eleemoſynarij.

e Gregor. lib. 8. moral. cap. 13. 1. Petri 4. d. Sapient. 1. c. Pſalm. 74. a. Bernard. ſerm. 55. in Cantica.

Digitized by Google

huius terribilis eſt f expectatio. Timuit hinc Dauid, vt ſollicitè roget: g *Ne intres in iudicium cum ſeruo tuo Domine.* Timuit & Iob quantùmuis h innocens, ſuumq́; timorem his verbis oſtendit: a *Quid faciam cùm ſurrexerit ad iudicandũ Deus? & cùm quæſierit, quid reſpondebo illi? Semper b quaſi tumentes ſuper me fluctus timui Deum, & pondus eius ferre non potui. c Verebar omnia opera mea, ſciens quòd nõ parceres delinquenti.*

Ac verò metuendus eſt Iudex d ille, cuius non licet poteſtatem effugere, ſapientiam fallere, ęquitatem flectere, iudicium retractare. De quo ita ſcriptum extat, e *Zelus & furor uiri* (Chriſti Iudicis ſcilicet) *non parcet in die uindictæ, nec acquieſcet cuiuſquam precibus, nec ſuſcipiet pro redẽptione dona plurima.* Qui de ſeipſo etiam ſuoq́; iudicio (ne quis ſit inſcius) hoc omnibus prænunciauit: f *Cùm accepero tempus, ego iuſtitias iudicabo.* g *Ego Dominus ſcrutans cor & probans renes:*

f *Hebræ. 10. e*
g *Pſalmo 142. a*
h *Iob 1. a*
a *Iob. 31. b*
b *Ibidem c*
Grego. 21. moral. cap. 15. & 16.
c *Iob 9. d. 24. b*
Eccles. 9. a
1. Corinth. 4. a

d *Aug. in lib. de decem Chordis. cap. 1. & 2.*
Proſp. lib. 3. de vita contempl. c. 12.
Bernard. epiſt. 1.
Innocentius. 3. lib. 3. de contemptu mundi cap. 15.
e *Prouerb. 6. d*
f *Pſal. 84. a. Bern. ſerm. 55. in cant.*
g *Hiere. 17. b. 11. d. 20. c. 32. c*
Prouerb. 16. a
Heb. 4. d. 1. Para. 28 b. Mal. 3. a
Pſal. 7. b. 43. d

Digitized by Google

qui do unicuiq; iuxta uiam ſuam, & iuxta fructum adinuentionum ſuarum. [g] *Ego opera eorum & cogitationes eorum uenio ut congregē, cum omnibus gentibus & linguis: & uenient & uidebunt gloriam meam.*

[g] *Eſai. 66. f*
Iudas Apoſt. c
Matth. 10. c

Cæterùm de Iudicij [a] extremi die, qui & dies Domini, [b] dies irę, dies magnus & horribilis in ſcriptura dicitur, Apoſtolus Petrus docet in hunc modum: [c] *Adueniet dies Domini ſicut fur, in quo cæli magno impetu tranſient, elementa uerò calore ſoluētur: terra autem & omnia quæ in ipſa ſunt opera, exurentur. Cùm igitur hæc oīa diſſoluenda ſint, quales oportet uos eſſe in ſanctis conuerſationibus & pietatibus: expectantes & properantes in aduentū diei* Bb 2 Do-

[a] *Augu. lib. 20. de Ciuitat. Dei cap. 1. 2. 30. & li. 18. cap. 33. Item epi. 78. & 80. ad Heſych. Hippol. de cōſummat. mundi. Damaſc. lib. 4. orthodox. fidei c. 27.*
[b] *Sophon. 1. d Ioël. 2. a. g. 3. a Eſaiæ 13. b. c. 24. c. d. 66. e Hieremi. 23. d Malach. 3. a. 4. a. Daniel. 7. c d. Apocal. 20. d. 6. d. Pſalm. 96. a. 49. a. Matth. 24. & 25. c. d. 13. f. 3. c. Sapien. 5. a. d*
[c] *2. Petri 3. c. Auguſt. lib. 20. de Ciuitate Dei. cap. 16. & 18. Chryſoſt. hom. 46. ad Pop. Anti. & ſequentib. Ephrem in lib. de Iudicio extremo. & lib. de uera pœnitentia. Auguſt. ſerm. 67. de temp. Iſidor. de ſummo bono lib. 1. cap. 30. Cyril. Cate. 15. illum. Hiero. ad Heliodo. Greg. hom. 1. et 12. in Euangelia. Item lib. 26. moral. cap. 24. & 25. Auguſt. cap. 4. medita. Anſelm. de miſeria hominis. Bernardus de interiori domo cap. 38.*

Digitized by Google

Domini, per quem cæli ardentes ſoluentur, & elementa ignis ardore tabeſcent.

Vt verò tunc clementem iudicem Chriſtum, ac diem illum, quo cælum & terra [b] tranſibunt, nobis lætum habeamus, præclarum hoc eſt conſiliũ Sapientis, [e] Ante languorem adhibe medicinam, & ante iudicium interroga teipſum, & in conſpectu Dei inuenies propitiationem. [f] Si enim noſmetipſos diiudicaremus, non utiq; iudicaremur. [g] Timenti Deum bene erit in extremis, & in die defunctionis ſuæ benedicetur.

IIII.

Quid uerò de Inferno eiuſq; pœnis?

VT morte quidem nihil miſerabilius, vt iudicio etiam nihil eſt terribilius, præſertim filijs huius ſeculi obſtinatè peccantibus: ſic Inferno eiuſq; pœna nihil intolerabilius ac infelicius poteſt excogitari. Ibi enim (teſte [a] Scriptura diuina) fletus eſt & ſtridor dentium: ibi [b] vermis

[b] Lucæ 21. f.
1. Corinth. 7. f
Apocal. 21. a
[e] Eccleſiaſti. 18. c
2. Petri 3. c
Lucæ 21. g
Tit. 2. d
1. Theſſ. 5. a
Lucæ 17. f
Chryſ. hom. 5. de pœnitent.
[f] 1. Corinth. 11. g
[g] Eccleſiaſti. 1. b
Greg. lib. 31. moral. cap. 21.
Aug. ſerm. 120. de tempore.
Vide Chryſ. ep. 5. ad Theod. lapſum & Cyril. Alexan. de exitu animæ.
Proſp. lib. 3. de uita contemp. ca. 12.
Item Greg. lib. 4. dial. cap. 28. 29. 42. & ſequen. Iſidor. de ſummo bono li. 1. ca. 31. et 32.
[a] Matt. 8. b. 13. f 22. b. 24. d. 25. e
Lucæ 13. f

[a] vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur; ibi terra [c] tenebroſa & operta mortis caligine: ibi vmbra mortis & nullus ordo, ſed ſempiternus horror inhabitat: ibi pars [d] illorum in ſtagno ardenti igne & ſulphure, quod eſt mors ſecunda: ibi [e] cruciabuntur die ac nocte in ſecula ſeculorum. Ibi demum verum eſſe comperietur, quod omnibus apud inferos torquendis iuſtus Iudex his verbis prædixit: [f] *Ecce ſerui mei comedent, & uos eſurietis: Ecce ſerui mei bibent, & uos ſitietis: Ecce ſerui mei lætabuntur, & uos confundemini: Ecce ſerui mei laudabunt præ exultatione cordis, & uos clamabitis præ*

[b] *Marci 9.g Eſaiæ 66.g. 14.e Eccleſiaſt. 7.b Iudith. 16.c*
[c] *Iob. 10.d. Iudæ.e Greg. lib. 9. moral. cap. 45. & ſequen. Caſſia. in Confeſſ. Theologica par. 3. Ephræm in lib. de vera pœnitentia cap. 7. & 8.*
[d] *Apoc. 21.c. 14. b. c. 18. b. 19. d. 20. c. d. Pſalm. 10. b. 20. b Deuterono. 32.e Iob. 24.e Romanor. 2.b Eſaiæ 13.d Prouerb. 19.d Eccleſiaſt. 21.b*

[a] *Apocal. 20.c. 9.a. Iob 7.b. 20.c.d. Pſalmo. 48.c. Eſai. 33.b. Matthæi 3.c. 25.d. 2. Theſſ. 1.c. 2. Petri 2.a.b*
[f] *Eſaiæ 65.c. Lucæ 6.d. 16.f. Cyril. Alex. in Oratione de exitu animæ. Auguſt. in Ench. cap. 111. & ſequentib. Item ſermon. 181. de temp. cap. 18. lib. de triplici habitaculo cap. 2. Cyprian. ad Demetriam & in ſerm de aſcenſ. Chriſti. Bernard. epiſt. 253. & medit. cap. 3. Item ſerm. 8. in Pſal. Qui habitat. Hugo lib. 4. de anima cap. 13. Innocen. 3. lib. 3. de contempt. mundi cap. 2. & ſequentib. Conc. Florent.*

præ dolore cordis, & præ contritione ſpiritus ululabitis.

Itaq; Propheta Regius Reges & Principes omnes compellat, atq; futuras malorum pœnas illis proponit cum hac graui admonitione: ᵍ *Et nunc Reges intelligite, erudimini qui iudicatis terram.* (ʰ *Fortioribus* enim *fortior inſtat cruciatio, & iudicium duriſſimum in his qui præſunt fiet.*) *Seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore: Apprehendite diſciplinam, ne quando iraſcatur Dominus, et pereatis de uia iuſta, cùm exarſerit in breui ira eius.* Hinc & Chriſtus ipſe dictũ omnibus voluit, ᵃ *Timete eum, qui poſtquam occiderit, habet poteſtatẽ mittere in gehennã: ita dico uobis, hunc timete.* Vt enim eſt momentaneum quod in hac vita delectat, ita ſempiternũ eſt quod in gehenna excruciat.

ᵍ *Pſalm. 2. c*

ʰ *Sapient. 6. a. b Eſaiæ 5. d*

ᵃ *Lucæ 12. a Matth. 10. c Chryſ. lib. 1. de prouident. Dei. Item hom. 5. & 55. ad Popul. Antioch. Aug. in Pſal. 49. Berna. in ſerm. de conuerſion. ad Clericos cap. 5.*

V.

De regno Cælorum quid ex Scriptura diſcimus?

Parauit

PArauit [a] hoc regnum Deus electis ab origine mundi, [b] regnum cæleſte, [c] regnum æternum, [d] regnum beatiſſimũ, de quo Paulus apertè fatetur: [e] *Non ſunt condignæ paſsiones huius temporis ad futuram gloriam.* [f] *Oculus non uidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis aſcenderunt, quæ præparauit Deus his qui diligunt illum.* [g] *O ſanctam Ciuitatem Hieruſalem, nouam deſcẽdentem de cælo, à Deo paratam, ſicut ſponſam ornatam uiro ſuo.* De qua Ioannes diuinorum optimè conſcius, hæc cælitus audiuit & ſcripſit, [h] *Ecce tabernaculum Dei cum hominibus: & habitabit cum eis: & ipſi populus eius erũt, & ipſe Deus cum eis erit eorum Deus, & abſterget omnem lachrymam ab oculis eorum: & mors ultra nõ erit, neq; luctus, neq; clamor, neq; dolor erit ultra, quæ prima abierunt.* Illic auditur

[a] *Matth.* 25.c
[b] 2.*Timoth.*4.d
[c] 2.*Petri.* 1.c
[d] *Lucæ* 14.d
*Auguſt.ſerm.*37. *de Sanctis.*
Cyprian. de morta.
[e] *Roman* 8.c
[f] 1.*Corinth.* 2.c
Eſaiæ 64.b
[g] *Apocal.* 21.a.d.e.f.g.22.a
Matth. 13.f.22.c
*Sap.*3.a.b.5.c
*Daniel.*12.a.
1.*Corint.*15.e.f.g
Philip. 3.d
Ioannis 14.a
[h] *Apoc.*21.a.7.d
1.*Corinth.*13.d
Ioannis 3.a
*Eſa.*25.c.33.c.d.49.c.51.a.d.6c.d.65.c.66.d.
*Pſalm.*16.d.26.d.30.c.35.b.86.a.114.b.149.a.*Chryſoſtomus epiſt.* 5. *ad Theodorum lapſum. Anſelmus epiſt.* 2. *& in libro de ſimilitudinibus. capite* 47. *& ſequentib. Hugo libro* 4. *de anima cap.* 15. *&* 16.

Digitized by Google

ditur [a] vox tubæ magnę, & ſicut vox aquarum multarum, & ſicut vox tonitruorum magnorũ dicentium, *Alleluia: quoniam regnauit Dominus Deus noſter omnipotens. Gaudeamus & exultemus, & demus gloriam ei, quia uenerunt nuptiæ Agni.*

Beati, qui [b] *ad cœnam nuptiarum Agni uocati ſunt:* beatiores verò, qui ad eam [c] cœnã vocati, ſubmotis impedimentis omnibus, accedunt, veſtemq́ [b] nuptialem adferunt vt in [e] regno Dei cum Abrahã, Iſaac & Iacob recumbant. Nec opus eſt rogare, [f] *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requieſcet in monte ſancto tuo?* Expedita eſt reſponſio, *Qui ingreditur ſine macula, & operatur iuſtitiam.* Aut ſi verbo Chriſti

a *Apocal. 19. a Pſalm. 83. a. b. d. & Ibidem Auguſtin. Item lib. 16. de Ciuit. Dei cap. 16. & lib. 22. cap. 29. & 30. Item lib. 3. de libero arbitrio capite vltimo et libro 3. de ſymb. ad catechu. cap. vlt. libro 1. de trinitate capite 13. et de Catechizan. rudib. cap. 23. Tractat. 4. in epiſt. Ioan. lib. Meditat. cap. 22. & 25. Soliloquior. cap. 21. 35. & 36. Manual. cap. 6. 7. 16. 17.*

b *Apoc. 19. b.*

c *Lucæ 14. d Gregor. homil. 36. & 37. in Euang. Proſp. de vita contemplat. lib. 1. cap. 2. & ſequentib. Item lib. 3. ca. 32. Bernard. in ſerm. de triplici genere bonorum, et cap. 4. meditationum.*

b *Matth. 22. b*

e *Matth. 8. b Lucæ 13. f. 22. c. 12. c. Gregorius homil. 13. in Euangel.*

f *Pſalm. 14. a. 23. a. Eſaiæ 33. c. Roma. 2. b. c. Matth. 5. a. Bernard. in ſerm. de conuerſ. ad Clericos capite 25.*

Digitized by Google

Chriſti magis delectaris, [g] *Qui facit uoluntatem Patris mei qui in cælis eſt, ipſe intrabit in regnum cælorum.* Sancta hæc eſt ciuitas, & ſanctos etiam ciues requirit: [h] *non intrabit in eam aliquid coinquinatum.*

[g] *Matth. 7. c. 19. e 25. b. c. Apoc. 2. b. c. g. 3. b. c. d. 7. d Bernard. ſer. 2. de verb. Apoſt. Non eſt regnū Dei eſcà & potus.*

[h] *Apocalyp. 21. g*

VI.

Quis eſt uſus & fructus doctrinæ totius de quatuor nouiſſimis?

PRimùm hæc ipſa cognoſcere ac ſeriò meditari, eò confert, vt à cura, ſtudio & amore illarum rerum, quæ caducæ, fluxæ & vanæ ſunt in hoc mundo, facilius auocemur. [a] *Vanitas enim uanitatum*, dixit Eccleſiaſtes: *uanitas uanitatum, & omnia uanitas.* [b] *Vidi cuncta quæ fiunt ſub ſole, & ecce uniuerſa uanitas & afflictio ſpiritus.*

Vide Chryſoſt. epiſto. 5. ad Theodor. lapſum et Damaſ. in hiſt. Barlaam et Ioſaphat.

[a] *Eccleſiaſtes 2. a Et ibidem Hiero. Greg. lib. 5. cap. 2. in 1. Reg.*

[b] *Ibidem e.*

Deinde non ſolùm à cogitationibus vanis curiſq; terrenis hæc animaduerſa hominem reuocant, verumetiam ab omni peccandi [c] licentia, conſuetudine & ꝓcliuitate deterrent. Hinc

[c] *Auguſt. lib. 2. de Geneſi contra Maniche. cap. 28. & ſer. 120. de temp. Greg. homi. 39. in*

Euangeli. Iſidorus libro 3. de ſummo bono cap. vlt.

aurea illa ſententia: [b] *In omnibus operibus tuis memorare nouiſſima tua, & in æternum non peccabis.*

[b] *Eccleſiaſti. 7. d. Bernard. ſerm. 1. in feſto omnium ſanctorum. Item in ſer. de primordijs, medijs & nouiſſimis noſtris.*

[e] *Deuter. 32. d*

[f] *Prouerb. 4. d*

Prætereà monent ſapientem, vt cunctis in rebus nihil temerè faciat, ſed extrema primùm omnium ſibi [e] proponat, fineq́ꝫ proſpecto, via regia progrediatur, vt neq́ꝫ [f] ad dexteram, neque ad ſiniſtram à recto deflectat.

[g] *Eccleſiaſti. 1. b Pſalm. 110. b Prouerb. 1. a. 9. b Iob. 28. d Eccleſiaſtes 7. e Prouerb. 14. c Chryſoſt. hom. 15. ad popu. Antioch. Item hom. 2. in 2. ad Theſſ. Auguſt. Tract. 9. in epiſt. Ioan. & in Pſalm. 127.*

[h] *Eccleſiaſti. 1. c*

[a] *Eccleſiaſti. 2. d*

Aug. ſerm. 13. & 18. de verb. Apo-

Præcipuè verò huiuſmodi rerum memoria & contemplatio id efficit, vt diuinus timor, [g] qui veræ ſapientiæ fons, totius virtutis cuſtos, ac in omni hominis vita neceſſarius eſt Pædagogus, in æqui boniq́ꝫ ſtudio nos confirmet ac prouehat. Nam [h] *timor Domini expellit peccatum: & qui ſine timore eſt, non poterit iuſtificari.* [a] *Qui timent Dominum, inquirent quæ beneplacita ſunt ei, præparabunt corda ſua, & in conſpectu illius ſanctificabũt animas ſuas.* De-

mum

Digitized by Google

mum [b] *qui timent Dominum, cuſtodient mandata illius, & patientiam habebunt uſque ad inſpectionem illius, dicentes: Si pœnitentiam non egerimus, incidemus in manus Domini.*

ſtol. Itē lib. de ſancta virgini. cap. 38. & ſer. 214. de tempore.
[b] *Ibidem.*

Cęterùm filij ſeculi huius, qui [a] vanitatem diligunt, & quęrunt mendacium; qui [b] lætantur cùm malè fecerint, & exultant in rebus peſsimis, ante [c] quorũ oculos non eſt timor Dei, nihil minus illi quàm his de rebus cogitationem ſuſcipiunt. [f] *Gens abſque conſilio eſt, & ſine prudentia: utinam ſaperent & intelligerent ac nouiſsima prouiderent.* His videmus, quod Iob ſanctus aiebat, quotidie vſuuenire: [g] *Tenent tympanum & cytharam, & gaudent ad ſonitum organi, Ducunt in bonis dies ſuos, & in puncto ad inferna deſcendunt. Sic* [h] *riſus dolore miſcetur, & extrema gaudij luctus occupat.*

[a] *Pſalm. 4. a*
[b] *Prouerb. 2. c*
[c] *Pſalm. 13. b*
[f] *Deut. 32. d Bernard. ſer. 2. in die Apoſt. Petri et Pauli. Item. epiſt. 292.*
[g] *Iob. 21. b*
[h] *Prouerb. 14. b*

VII.

Quæ eſt ſumma eorum, quæ in hoc libro continentur?

SVMMA

Digitized by Google

SVMMA totius operis duabus rebus continetur, SAPIENTIA ET IVSTITIA CHRISTIANA. Ad Sapientiam hæc capita, videlicet de Fide & Symbolo Fidei, de Spe & Oratione Dominica, de Charitate & Decalogo referuntur. Nam FIDES, SPES, CHARITAS *illæ virtutes* ſunt, quibus veram hominis ſapientiam, vt Auguſtinus[a] annotauit, Diuina ſcriptura concludit. Acceſsit porrò de præceptis Eccleſiæ, & de Sacramentis tractatio. Sicut enim prædictæ virtutes abſque Sacramentis & præceptis Eccleſiæ rectè obſeruatis ſubſiſtere non poſſunt, ita eorum acceſsione efficaciter nobis inſeruntur, inſertæ confirmantur, augentur & perficiuntur. Itaque in ijs, quę ad Sapientiam referimus, explicandis, prior libri pars abſoluta eſt.

[a] Lib. 2. retractа. cap. 63. & in Enchir. cap. 2. & 3.

Poſterior, quę circa Iuſtitiam verſatur, duas eius partes tum

Digitized by Google

b ad mala fugienda, tum ad bona conſectanda ſpectantes, breuiter enucleat. Etenim abſtinere à malis, Chryſoſtomo c teſte, non ſatis eſt nobis ad ſalutem, niſi adſit etiam bonorum poſſeſsio & virtutis actio. Vtrique igitur parti capita nonnulla, quæ præcipuè ad malorum bonorumq; diſcrimen obſeruandum pertinent, accommodata ſunt. Totius autem Iuſtitiæ vim & amplitudinem Tobias vir æquè ſapiens ac iuſtus, ſuccinctè comprehendit, vbi ſuum filium, adeóque in illo filios Dei oēs ſigillatim admonet in hæc verba: * *Noli timere fili mi: pauperem quidem uitam gerimus, ſed multa bona habebimus, ſi timuerimus* Deum, *& receſſerimus ab omni peccato, & fecerimus bene.* Ita demum diſcimus Chriſtiani hominis integrum officium, quod non modò fidem, ſed vitam etiam, quæ ſecundum Sapientiam, & Iuſtitiam Chriſtianam inſtituta ſit, omninò

b *Pſal. 33. c. 36. a.*

c *In Pſal. 4. Plura vide ſupra.*

* *Tobiæ 4. d*

* Eccleſiaſti. 3. d omninò requirat. *Sapiens autem* cor & intelligibile*, vti Scriptura teſtatur, *abſtinebit ſe à peccatis, & in operibus iuſtitiæ ſucceſſus habebit.*

Verùm enimuerò, ne inſtitutę breuitatis terminos prętereamus, doctrinæ huius ad Chriſtianos, eoſq; in primis ſimpliciores inſtituendos pertinentis, hic modus & finis eſto. Quæ omnia vno Eccleſiaſtis verbo, tanquam totius humanæ vitæ illuſtri Sigillo, conſignabimus,

*Eccleſiaſtes 12. d ita concludentes: *DEVM TIME, ET MANDATA EIVS OBSERVA, HOC EST ENIM OMNIS HOMO.

Pſalm. 67. f *Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.*

FINIS.

Digitized by Google

APPENDIX DE HOMINIS LAPSV ET IVSTIFICATIONE SEcundum ſententiam & Doctrinam Concilij Tridentini.

I.

De ſtatu & lapſu primi hominis.

Ex ſeſſi. 5. Cōcilij Triden. can. 1.

CVM primus homo [a] Adam mandatum Dei in Paradiſo fuiſſet tranſgreſſus, ſtatim ſanctitatem & iuſtitiam in qua fuerat conſtitutus, amiſit, ac prætereà per huiuſmodi præuaricationis offenſam, iram & indignationem Dei, atque adeò mortem quam antea comminatus illi fuerat, Deus incurrit, & cum hac ipſa morte in Diaboli, qui [b] mortis deinde habuit imperium, captiuitatem incidit, demumq; totus Adam per illam præuaricationis offenſam ſecundum corpus & animam in deterius commutatus fuit.

a Gen. 2. c. & 3. c

b Heb. 2. d

II.

De peccato Adæ in omnes homines transfuſo.

Ex canone 2. eiuſdem ſeſſ.

NEque verò Adæ præuaricatio ſibi ſoli, ſed etiam eius propagini & toti poſteritati nocuit, vt qui acceptā à Deo ſancti-

Digitized by Google

ſanctitatem & iuſtitiam ſibi nobisq́; perdiderit: & per inobedientiæ peccatum inquinatus, non mortem & pœnas corporis tantum, verumetiam peccatum (quod mors eſt animæ) in omne genus humanum transfudit. Id quod Apoſtolus confirmans dixit, [a] *Per vnum hominem peccatum intrauit in mundum & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertranſijt, in quo omnes peccauerunt.*

a Rom. 5. b

Vnde Adæ peccatū, quod origine vnum eſt, & propagatione non imitatione tranſfuſum omnibus, ineſt vnicuiq; proprium, aliquo remedio expiari neceſſe eſt ad vitam æternam conſequendam. Nam [b] ex eo immundi, & vt Apoſtolus [c] inquit, naturà filij iræ, tum ſemen peccati, Diaboli & mortis omnes efficiuntur, [f] excepta interim beata & immaculata virgine Maria Dei genitrice, quam, hoc loco vbi de peccato originali agitur, non comprehendimus.

b Ex can. 1. ſeſſ. 6.
c Ephe. 2. a
f Ex appendice ſeſſ. 5. Vide extrauagan. com. lib. 3. de reliqui. et venerat. ſanct.

III.

De remedio orginalis peccati.

Ex can. 3. ſeſſ. 5.

PEccatum hoc originis, quod ineſt vnicuique proprium, vt diximus, neq; per humanæ naturæ vires, neque per aliud remedium tollitur, quàm per meritū [a] vnius Mediatoris Domini noſtri Ieſu Chriſti, qui nos [b] Deo reconciliauit in ſanguine ſuo, factus nobis [c] iuſtitia, ſanctificatio & redemptio.

a 1. Ti. 2. b
b Rom. 5. b
2. Cor. 5. d
c 1. Cor. 1. d

ptio. Huius verò meritum [b] per Baptiſmi Sacramentum in forma Eccleſiæ ritè collatum, tam adultis quàm paruulis applicatur: [e] quia non eſt aliud nomen ſub cælo datum hominibus, in quo oporteat nos ſaluos fieri. Vnde illa vox, *Ecce agnus Dei: ecce qui tollit peccata mundi*. Et illa: [f] *Quicunq; baptizati eſtis, Chriſtum induiſtis*.

[b] *Tit. 3. b*
[e] *Act. 4. c*
[f] *Ioan. 1. d*
[g] *Gal. 3. d*

Vnde errant grauiter, qui negant paruulos recentes ab vteris matrum baptizandos eſſe, etiamſi fuerint à baptizatis parentibus orti. Baptizantur certè etiam hi in remiſsionem peccatorum, vt qui ex Adamo peccatum traxerint originale, quod regenerationis lauacro expiari neceſſe eſt ad vitam æternam conſequendam, quoniam non aliter intelligendum eſt, [a] *Per vnum hominem peccatum intrauit in mundum, & per peccatum mors, & ita in omnes homines mors pertranſijt, in quo omnes peccauerunt*: niſi quemadmodum Eccleſia Catholica vbiq; diffuſa ſemper intellexit. Propter hanc enim regulam fidei ex traditione Apoſtolorum etiam paruuli, qui nihil peccatorum in ſemetipſis adhuc committere potuerũt, ideo in remiſsionem peccatorum veraciter baptizantur, vt in eis regeneratione mundetur, quod generationẽ contraxerunt. [b] *Niſi enim quis renatus fuerit ex aqua & ſpiritu ſancto, non poteſt introire in regnum Dei*.

Ex canon. 4. ſeſſ. 5.
[a] *Rom. 5. b*
[b] *Ioan. 3. a*

IIII.

De reliquijs originalis peccati in baptizatis.

Ex can. 5. ſeſſ. 5.

PRætereà confitendum eſt, reatum originalis peccati per Ieſu Chriſti Domini noſtri gratiam, quæ in Baptiſmate confertur remitti, & in baptizatis totum id quod veram & propriam peccati rationem habet, tolli, non radi tantum aut non imputari. In renatis enim nihil odit Deus, quia nihil [a] eſt damnationis ijs, qui verè [b] conſepulti ſunt cum Chriſto per baptiſma in mortē, qui non ſecundum carnem ambulant, ſed [c] veterem hominem exuentes, & nouū qui ſecundū Deum creatus eſt induētes, innocētes, immaculati, puri, innoxij, ac Deo dilecti effecti ſunt, [d] hęredes quidē Dei, cohęredes autem Chriſti, ita vt nihil prorſus eos ab ingreſſu cæli remoretur. Ac interim fateri oportet, manere in baptizatis concupiſcentiam vel fomitem, quæ cùm ad agonem relicta ſit, nocere non conſentientibus, ſed viriliter per Chriſti Ieſu gratiam repugnantibus non valet: quinimò qui [e] legitimè certauerit coronabitur. Hanc concupiſcentiam, quam aliquando [f] Apoſtolus peccatum appellat, Eccleſia Catholica nunquā intellexit peccatū appellari, quòd verè & propriè in renatis peccatum ſit, ſed quia ex peccato eſt, & ad peccatum inclinat.

[a] Rom. 8. a
[b] Ro. 6. a
[c] Col. 3. b Epheſ. 4. e
[d] Rom. 8. c
[e] 2. Ti. 2. a
[f] Rom. 7. b

V.

Digitized by Google

V.

De naturæ & legis ad iuſtificandos homines imbecillitate.

VT iam propius ad iuſtificationis doctrinam probè & ſyncerè intelligendá accedamus, illud vnuſquiſq; agno- *Seſſ. 6. caput 1.*
ſcat & fateatur oportet, quòd cùm omnes homines in præuaricatione Adæ innocentiam perdidiſſent, facti immundi, & (vt [a] Apoſtolus inquit) naturâ filij iræ, quemadmodum eſt dictum, vſq; adeò [b] ſerui erant peccati, & ſub poteſtate Diaboli ac mortis, vt non modò gentes per vim naturę, ſed ne Iudæi quidem per ipſam etiam literam legis Moyſi inde liberari aut ſurgere poſſent: tametſi in eis liberum arbitrium minimè extinctum eſſet, viribus licèt attenuatum & inclinatum.

a Eph. 2.a

b Ro.6.c

VI.

De *diſpenſatione & myſterio aduentus* Chriſti.

QVO factũ eſt, vt cæleſtis [a] pater, pater miſericordiarum & Deus totius conſolationis, Chriſtum Ieſum filium ſuum, & ante legem, & legis tempore multis ſanctis patribus declaratum ac promiſſum, qùm venit beata illa [b] plenitudo temporis, ad hominines miſerit: vt & Iudæos qui ſub lege erant, redimeret: & gentes [c] quæ non

Cap. 2. ſeſſionis 6.

a 2.Co.1.a

b Gal. 4.a

c Rom. 9.g

ſectabantur iuſtitiam, iuſtitiam apprehenderent, atq; omnes [b] adoptionem filiorũ reciperent. Hunc [c] propoſuit Deus propitiatorem per fidem in ſanguine ipſius pro peccatis noſtris, non [f] ſolùm autem pro noſtris, ſed etiam pro totius mundi.

[b] *Gala. 4. a* [c] *Rom. 3. d* [f] *1. Ioh. 2. a*

VII.

Qui per Chriſtum iuſtificentur.

Cap. 3. ſeſſion. 6. [a] *2. Cor. 5. c*

VErùm, etſi ille pro [a] omnibus mortuus eſt, non omnes tamen mortis eius beneficium recipiunt, ſed ij duntaxat, quibus meritum paſsionis eius communicatur. Nam ſicut re vera homines, niſi ex ſemine Adæ propagati naſcerentur, non naſcerentur iniuſti: cùm ea propagatione per ipſum, dum concipiuntur, propriam iniuſtitiam contrahant: ita niſi in Chriſto renaſcerentur, nunquam iuſtificarentur, cùm ea renaſcentia, per meritum paſsionis eius, gratia qua iuſti fiunt, illis tribuatur. Pro hoc beneficio [b] Apoſtolus gratias nos ſemper agere hortatur Patri, qui dignos nos fecit in partem ſortis ſanctorum in lumine, & eripuit de poteſtate tenebrarum, tranſtulitq; in regnũ filij dilectionis ſuæ: inquo habemus redemptionem & remiſsionem peccatorũ.

[b] *Coloſ. 1. b*

VIII.

Deſcriptio iuſtificationis impij, & modus eius in ſtatu gratiæ.

Quibus

QVibus verbis iuſtificationis impij deſcriptio inſinuatur, vt ſit translatio ab eo ſtatu, in quo homo naſcitur filius primi Adæ, in ſtatum gratiæ & adoptionis filiorum Dei per ſecundum Adam Ieſum Chriſtum ſaluatorem noſtrum. Quæ quidem translatio, poſt Euangelium promulgatum, ſine lauacro regenerationis, aut eius voto fieri non poteſt, ſicut ſcriptum eſt: a *Niſi quis renatus fuerit ex aqua & Spiritu ſancto, non poteſt introire in regnum Dei.* Cap. 4. ſeſſio. 6. a Ioan. 3. a

IX.

De neceßitate præparationis ad iuſtificationem in adultis, & unde illa ſit.

PRæterea ipſius iuſtificationis exordium in adultis à Dei, per Chriſtum IESVM, præueniente gratia ſumendum eſt, hoc eſt, ab eius vocatione, qua nullis eorum exiſtentibus meritis, vocantur: vt qui per peccata à Deo auerſi erant, per eius excitantem atque adiuuantem gratiam, ad conuertendum ſe ad ſuam ipſorum iuſtificationem, eidem gratiæ liberè aſſentiendo & cooperando, diſponantur, ita vt tangente Deo cor hominis per Spiritus ſancti illuminationē, neq; homo ipſe nihil omninò agat, inſpirationem illam recipiens, quippe qui illam & abijcere poteſt, neque tamen ſine gratia Dei

Digitized by Google

moueꝛe ſe ad iuſtitiam coram illo libera ſua voluntate poſsit. Vnde in ſacris literis cùm dicitur: [b] *Conuertimini ad me, & ego conuertar ad uos*: libertatis noſtræ admonemur. Cùm reſpondemus: [c] *Conuerte nos Domine ad te, & conuertemur*: Dei nos gratia præueniri confitemur.

b Zac. 1. a
c Thre. 5. d

X.

Modus præparationis ad Iuſtificationem quis.

DIſponuntur autẽ ad ipſam iuſtitiam, dum excitati diuina gratia & adiuti, fidem ex auditu concipientes, liberè mouentur in Deum, credentes vera eſſe, quæ diuinitus reuelata & promiſſa ſunt: atq; illud inprimis, [a] à Deo iuſtificari impium per gratiam eius, per redemptionem, quę eſt in Chriſto Ieſu: & dum peccatores ſe eſſe intelligentes, à diuinæ iuſtitiæ timore, quo vtiliter concutiuntur, ad conſiderandam DEI miſericordiam ſe conuertendo, in ſpem eriguntur, fidentes Deum ſibi propter Chriſtum propitium fore: illumq́; tanquam omnis iuſtitiæ fontem diligere incipiunt: ac propterea mouentur aduerſus peccata per odium aliquod & deteſtationem, hoc eſt, per eam pœnitentiã, quam antę Baptiſmũ agi oportet: deniq; dum proponunt ſuſcipere Baptiſmum, inchoare nouam vitam & ſeruare diuina mandata. De hac diſpoſitio-

a Ro. 3. d.

ne

ne ſcriptum eſt,[b] *Accedentem ad Deum oportet credere quia eſt, & quod inquirentibus ſe remunerator ſit.* Et, Cōfide [c] *fili, remittuntur tibi peccata tua.* Et,[d] *timor Domini expellit peccatū.* Et,[e] *Pœnitentiā agite, & baptizetur unuſquiſq; ueſtrûm in nomine Ieſu Chriſti, in remiſſionem peccatorum ueſtrorum, & accipietis donū Spiritus ſancti.* Et, [f] *Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris & Filij & Spiritus ſancti, docentes eos ſeruare quæcunq; mandaui uobis.* Denique, [g] *Præparate corda ueſtra Domino.*

b *He.* 11.*b*
c *Mat.* 9.*a*
d *Eccl.* 1.*e.*
e *Act.* 2.*f*
f *Matthæi* 28.*d*
g 1. *Regū* 7.*a*

XI.

Quid ſit iuſtificatio impij, & quæ eius cauſæ?

Cap. 7. *ſeſſ.* 6.

HAnc diſpoſitionem ſeu præparationem iuſtificatio ipſa conſequitur: quæ non eſt ſola peccatorum remiſſio, ſed & ſanctificatio, & renouatio interioris hominis per voluntariam ſuſceptionem gratiæ & donorum: vnde homo ex iniuſto fit iuſtus, & ex inimico amicus, vt ſit [a] hæres ſecundum ſpem vitæ æternæ.

a *Tit.* 3. *b*

Huius iuſtificationis cauſæ ſunt: Finalis quidem, gloria Dei & Chriſti ac vita æterna: Efficiens verò, miſericors Deus, qui gratuitò abluit et ſanctificat,[b] ſignans et vngens Spiritu promiſſionis ſancto, qui eſt pignus hæreditatis noſtræ: Meritoria autem, dilectiſſimus vnigenitus ſuus Dominus noſter Ieſus Chriſtus, qui cùm [c] eſſemus inimici,

b *Eph.* 1.*e*
c *Rom,* 5.*b*

Ephe.2.a b propter nimiam charitatem qua dilexit nos, ſua ſanctiſsima paſsione in ligno crucis nobis iuſtificationem meruit, & pro nobis Deo patri ſatisfecit: Inſtrumentalis item, Sacramentum Baptiſmi, quod eſt Sacramentum fidei, ſine qua nulli vnquam contigit iuſtificatio: deniq; vnica Formalis cauſa eſt iuſtitia Dei, non qua ipſe iuſtus eſt, ſed qua nos iuſtos facit: qua videlicet ab eo donati,

Ephe.4.e e renouamur ſpiritu mentis noſtræ: & non modò reputamur, ſed verè iuſti nominamur & ſumus, iuſtitiã in nobis recipientes vnuſquiſque ſuam, ſecundum menſuram quam

1.Corin. 12.b Spiritus ſanctus partitur f ſingulis put vult, & ſecundum propriam cuiuſq; diſpoſitionem & cooperationem. Quanquam enim nemo poſsit eſſe iuſtus, niſi cui merita paſſionis Domini noſtri Ieſu Chriſti communicantur: id tamen in hac impij iuſtificatione fit, dum eiuſdem ſanctiſsimæ paſsionis

Rom.5.a merito per Spiritum ſanctum a charitas Dei diffunditur in cordibus eorum, qui iuſtificantur, atq; ipſis inhæret. Vnde in ipſa iuſtificatione cum remiſsione peccatorum hæc omnia ſimul infuſa accipit homo per Ieſum Chriſtum cui inſeritur, fidem, ſpem & charitatem. Nam Fides niſi ad eam ſpes accedat & charitas, neq; vnit perfectè cum Chriſto, neque corporis eius viuum membrum efficit.

Iaco.2.d Qua ratione veriſsimè dicitur, b fidem ſine

ſine operibus mortuam & otioſam eſſe: & [c] in Chriſto Ieſu neque circumciſionem aliquid valere neq; præputium: ſed fidem, quæ per charitatem operatur. Hanc fidem ante Baptiſmi Sacramentũ ex Apoſtolorum traditione Catechumeni ab Eccleſia petunt, cùm petunt fidem, vitam æternam præſtantem: quam ſine ſpe & charitate fides præſtare non poteſt. Vnde & ſtatim verbum Chriſti audiunt: [b] *Si vis ad vitam ingredi, ſerua mandata.* Itaq; veram Chriſtianam iuſtitiam accipientes, eam ceu primam ſtolam, pro illa quam Adam ſua inobedientia ſibi & nobis perdidit, per Chriſtum Ieſum illis donatam, candidam & immaculatam iubentur ſtatim renati conſeruare, vt eam perferant ante tribunal Domini noſtri Ieſu Chriſti, & habeant vitam æternam.

c Gala. 5. a

b Matthæi 19. c

XII.

Quomodo intelligatur impium per fidem, & gratis iuſtificari.

CVm verò Apoſtolus [a] dicit, iuſtificari hominem per fidem & gratis, ea verba in eo ſenſu intelligenda ſunt, quem perpetuus Eccleſiæ Catholicæ conſenſus tenuit & expreſsit: vt ſcilicet per fidem ideò iuſtificari dicamur, quia fides eſt humanę ſalutis initium, fundamentum & radix omnis iuſtificationis: [b] ſine qua impoſsibile eſt placere

Cap. 8. ſeſſion. 6.

a Rom. 3. d

b He. 11. b

cere Deo, & ad filiorum eius conſortium peruenire: gratis autem iuſtificari ideo dicamur, quia nihil eorum quæ iuſtificationem pręcedunt, ſiue fides, ſiue opera, ipſam iuſtificationis gratiam promeretur. Si enim gratia eſt, iam non ex operibus: alioquin, vt idem [c] Apoſtolus inquit, gratia iam non eſt gratia.

[c] Ro. 11. 6

XIII.

Contra inanem hæreticorum fiduciam.

Cap. 9. ſeſſio. 6.

QVamuis autem neceſſarium ſit credere, neq; remitti, neq; remiſſa vnquam fuiſſe peccata, niſi gratis diuina miſericordia propter Chriſtum, nemini tamen fiduciam & certitudinem remiſsionis peccatorum ſuorum iactanti, & in ea ſola quieſcenti, peccata dimitti, vel dimiſſa eſſe dicēdum eſt, cùm apud hæreticos & ſchiſmaticos poſſit eſſe, imò noſtra tempeſtate ſit, & magna contra Eccleſiam Catholicam contentione prædicetur vana hæc, & ab omni pietate remota fiducia.

Sed neq; illud aſſerendum eſt, oportere eos, qui verè iuſtificati ſunt, abſq; vlla omninò dubitatione apud ſemetipſos ſtatuere ſe eſſe iuſtificatos, neminemq; à peccatis abſolui ac iuſtificari, niſi eum qui certò credat, ſe abſolutum & iuſtificatum eſſe, atque hac ſola fide abſolutionem & iuſtificatio-

Digitized by Google

nē perfici: quaſi qui hoc non credit, de Dei promiſſis, deq; mortis & reſurrectiōis Chriſti efficacia dubitet. Nam ſicut nemo pius de Dei miſericordia, de Chriſti merito, deq́ue Sacramentorum virtute & efficacia dubitare debet: ſic quilibet dū ſeipſum, ſuamq́ue propriam infirmitatem & indiſpoſitionem reſpicit, de ſua gratia formidare ac timere poteſt, cùm nullus ſcire valeat certitudine fidei, cui non poteſt ſubeſſe falſum, ſe gratiam Dei eſſe conſecutum.

XIIII.

De acceptæ iuſtificationis incremento.

SIC ergo iuſtificati, & amici Dei ac [a] domeſtici facti, euntes [b] de virtute in virtutem, renouantur, vt Apoſtolus [c] inquit, de die in diem, hoc eſt, mortificando membra carnis ſuæ, & [d] exhibendo ea arma iuſtitiæ in ſanctificationem, per obſeruationem mandatorum Dei & Eccleſiæ, in ipſa iuſtitia per Chriſti gratiam accepta, coöperante fide bonis operibus, creſcunt, atq; magis iuſtificantur, ſicut ſcriptum eſt: [e] *Qui iuſtus eſt, iuſtificetur adhuc.* Et iterum: [f] *Ne verearis uſq; ad mortē iuſtificari.* Et rurſus: [a] *Videtis quoniam ex operibus iuſtificatur homo, & non ex fide tantùm.* Hoc verò iuſtitiæ incrementum petit ſancta Eccleſia, cùm orat: Da nobis Domine fidei, ſpei & charitatis augmentum.

Cap. 10. ſeſſ. 6.
[a] *Eph. 2. d*
[b] *Pſal. 83. b*
[c] *2. Co. 4. d*
[d] *Ro. 6. b*
[e] *Ap. 22. c*
[f] *Ecc. 18. c*
[a] *Iac. 2. d*

Digitized by Google

XV.

De obſeruatione mandatorum, deq́; illius neceſſitate & poſsibilitate.

Cap. 11. ſeſſ. 6. NEmo autem quantumuis iuſtificatus, liberum ſe eſſe ab obſeruatione mandatorum putare debet, nemo temeraria illa & à Patribus ſub anathemate prohibita voce vti, Dei præcepta homini iuſtificato ad obſeruandum eſſe impoſsibilia: Nam Deus impoſsibilia non iubet, ſed iubendo monet & facere quod poſsis, & petere quod non poſsis, & adiuuat vt poſsis.
a 1. Ioh. 5. a [a]Cuius mandata grauia non ſunt, [b]cuius iugum ſuaue eſt, onus leue. Qui enim ſunt filij
b Matthæi 11. d
Dei, Chriſtum diligunt: qui autem diligunt
c Ioã. 14. c eum, vt ipſemet [c]teſtatur, ſeruant ſermones eius: quod vtiq; cum diuino auxilio præſtare poſſunt. Licet enim in hac mortali vita, quantumuis ſancti & iuſti, in leuia ſaltem & quotidiana, quæ etiam venialia dicuntur, peccata quandoque cadant, non propterea deſinunt eſſe iuſti. Nam iuſtorum illa vox
g Ma. 6. b eſt humilis & verax: [g]*Dimitte nobis debita noſtra.* Quo fit, vt iuſti ipſi eò magis ſe obligatos ad ambulandum in via iuſtitiæ ſentire
e Rom. 6. c debeant, quò [e]liberati iam à peccato, ſerui
f Tit. 2. d autem facti Deo, [f]ſobriè, iuſtè & piè viuentes, proficere poſſunt per Chriſtum Ieſum, per quem acceſſum habuerunt in gratiam iſtam.

iſtam. Deus namq; ſua gratia ſemel iuſtificatos non deſerit, niſi ab eis prius deſeratur.

Itaq; nemo ſibi in ſola fide blandiri debet, putans fide ſola ſe hæredem eſſe conſtitutum, hæreditatemq; conſecuturum, etiam ſi Chriſto a non compatiatur, vt & cōglorificetur. Nam & Chriſtus ipſe (vt inquit b Apoſtolus) *cùm eſſet filius Dei, didicit ex his quæ paſſus eſt, obedientiam: & conſummatus, factus eſt omnibus obtemperantibus ſibi cauſa ſalutis æternæ.* Propterea Apoſtolus ipſe monet iuſtificatos, dicens: c *Neſcitis, quod ij qui in ſtadio currunt, omnes quidem currunt, ſed vnus accipit brauium? ſic currite vt comprehendatis. Ego igitur ſic curro, non quaſi in incertum: ſic pugno, non quaſi aërem verberans: Sed caſtigo corpus meum & in ſeruitutem redigo: ne fortè cùm alijs prædicauerim, ipſe reprobus efficiar.* Item princeps Apoſtolorũ Petrus, d *Satagite*, inquit, *vt per bona opera, certam ueſtram vocationem & electionem faciatis. Hæc enim facientes, non peccabitis aliquando.*

a Rom. 8. c
b Heb. 5. c
c 1. Co. 9. d
d 2. Pe. 1 b

Vnde conſtat, eos orthodoxæ religionis doctrinæ aduerſari, qui dicunt iuſtum in omni bono opere ſaltem venialiter peccare: aut, quod intolerabilius, pœnas æternas mereri: atque etiam eos, qui ſtatuunt in omnibus operibus iuſtos peccare, ſi in illis ſuam ipſorũ ſocordiam excitando, & ſeſe in ſtadio ad currendum cohortando, cum hoc, vt

Digitized by Google

in primis glorificetur Deus, mercedē quoque intuentur æternam, cùm ſcriptum ſit: [a] *Inclinaui cor meum ad faciendas iuſtificationes tuas propter retributionem.* Et de Moyſe dicat [b] Apoſtolus, quòd reſpiciebat in remunerationem.

a Pſalm. 118. b Heb. 11. c

XVI.

Prædeſtinationis temerariam præſumptionem cauendam eſſe.

Cap. 12. ſeſſ. 6.

NEmo quoq;, quamdiu in hac mortalitate viuitur, de arcano diuinæ prædeſtinationis myſterio vſq; adeò præſumere debet, vt certò ſtatuat, ſe omninò eſſe in numero prędeſtinatorum: quaſi verum eſſet, quòd iuſtificatus aut amplius peccare non poſsit, aut ſi peccauerit, certam ſibi reſipiſcentiam promittere debeat. Nam niſi ex ſpeciali reuelatione ſciri non poteſt, quos Deus ſibi elegerit.

XVII.

De Perſeuerantiæ munere.

Cap. 13. ſeſſ. 6. a Matthæi 10. c. 24. b

SImiliter de Perſeuerantiæ munere, de quo ſcriptum eſt: [a] *Qui perſeuerauerit vſq; in finem, hic ſaluus erit*: quod quidē aliunde haberi non poteſt, niſi ab eo qui potens eſt, eum qui ſtat, ſtatuere, vt perſeueranter ſtet, & eum qui cadit, reſtituere, nemo ſibi certi aliquid abſoluta certitudine pollicea-

tur:

tur: tametſi in Dei auxilio firmiſsimã ſpem collocare & reponere omnes debent. Deus enim niſi ipſi illius gratiæ defuerint, ſicut [b] cœpit opus bonum, ita perficiet, [c] operans velle & perficere. Veruntamen qui ſe [d] exiſtimant ſtare, videant ne cadant, & cum timore ac tremore ſalutẽ ſuam operentur, in [f] laboribus, in vigilijs, in eleemoſynis, in orationibus & oblationibus, in ieiunijs & caſtitate. Formidare enim debent, ſcientes quod in [a] ſpem gloriæ, & nondum in gloriã renati ſunt, de pugna quæ ſupereſt cum carne, cum mundo, cum Diabolo: in qua victores eſſe non poſſunt, niſi cum Dei gratia Apoſtolo obtemperent dicenti: [b] *Debitores ſumus non carni ut ſecundum carnem uiuamus. Si enim ſecundum carnem uixeritis, moriemini: ſi autem ſpiritu facta carnis mortificaueritis, uiuetis.*

[b] *Phil. 1.a* [c] *& 2.b* [d] *1. Corin. 10.e* [e] *Phil. 2.b* [f] *2. Corint. 6.a.b* [a] *Ro. 5.a* [b] *Ro. 8.e*

XVIII.

De lapſis & eorum reparatione.

QVi verò ab accepta iuſtificationis gratia per peccatum exciderunt, rurſus iuſtificari poterunt, cùm, excitante Deo, per pœnitentiæ Sacramentum merito Chriſti amiſſam gratiam recuperare procurauerint. Hic enim iuſtificationis modus eſt lapſi reparatio: quam ſecundam poſt naufragium deperditæ gratiæ tabulam, ſancti Patres aptè nuncuparunt. Etenim pro his qui

Cap. 14. ſeſſ. 6.

poſt

Digitized by Google

poſt Baptiſmum in peccata labuntur, Chriſtus Ieſus ſacramentum inſtituit Pœnitentiæ, cùm dixit: [a] *Accipite Spiritum ſanctum: quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta ſunt*: Vnde dicendum eſt, Chriſtiani hominis pœnitentiam poſt lapſum, multo aliam eſſe à Baptiſmali: eáque contineri non modò ceſſationem à peccatis, & eorum deteſtationem, aut [b] cor contritum & humiliatum: verùm etiam eorundem ſacramentalem confeſsionem ſaltem in voto & ſuo tempore faciendam, & ſacerdotalem abſolutionem, itemque ſatiſfactionem per ieiunia, eleemoſynas, orationes, & alia pia ſpiritualis vitæ exercitia: non quidem pro pœna æterna, quæ vel ſacramẽto, vel ſacramentali voto vnà cum culpa remittitur, ſed pro pœna temporali, quæ vt [c] ſacræ Literæ docent, non tota ſemper, vt in Baptiſmo fit, dimittitur illis, qui gratiæ Dei quam acceperunt, ingrati, [d] Spiritum ſanctum contriſtauerunt, & [e] templum Dei violare non ſunt veriti. De qua pœnitentia ſcriptum eſt: [f] *Memor eſto vnde excideris, & age pœnitentiam, & prima opera fac.* Et iterum: [g] *Quæ ſecundum Deum triſtitia eſt, pœnitentiam in ſalutem ſtabilem operatur*: Et rurſus: [a] *Pœnitentiam agite*, & [b] *facite fructus dignos pœnitentiæ.*

[a] *Ioh.20.e*
[b] *Pſa.50.b*
[c] *Nu.14.d 2.Re.12.c & 24.b*
[d] *Ephe.4.g*
[e] *1.Cor.3.d*
[f] *Apoc.2.b*
[g] *2.Cor.7.c*
[a] *Matt.4.c*
[b] *Luc.3.b*

Digitized by Google

XIX.

Quolibet mortali peccato amitti gratiam, ſed non fidem.

ADuerſus etiam hominum quorundã callida ingenia, qui per a dulces ſermones & benedictiones ſeducũt corda innocentium, aſſerendum eſt non modò infidelitate, per quam & ipſa fides amittitur, ſed etiam quocunq; alio mortali peccato, quamuis non amittatur fides, acceptam iuſtificationis gratiam amitti, diuinæ legis doctrinam defendendo, quæ à regno Dei non ſolum infideles excludit, ſed & fideles quoq; b fornicarios, adulteros, molles, maſculorum concubitores, fures, auaros, ebrioſos, maledicos, rapaces, cęteroſque omnes, qui lethalia committunt peccata: à quibus cum diuinæ gratiæ adiumento abſtinere poſſunt, & pro quibus à Chriſti gratia ſeparantur.

Cap. 13. ſeſſ. 6.
a Ro. 16. e
b 1. Co. 6, b Gal. 5. c. d

XX.

De fructu iuſtificationis, hoc eſt, de merito bonorum operum, deq; ipſius meriti ratione.

HAc igitur ratione iuſtificatis hominibus, ſiue acceptam gratiam perpetuò conſeruauerint, ſiue amiſſam recuperauerint, proponenda ſunt Apoſtoli verba: a *Abundate in omni opere bono, ſcientes quòd la-*

Cap. 16. ſeſſ. 6.
a 1. Corin. 15. g

Heb. 6 b bor veſter non eſt inanis in Domino. b *Non enim iniuſtus eſt Deus, ut obliuiſcatur operis ueſtri & dilectionis, quam oſtendiſtis in nomine ipſius.* Et
c Hebræ. 10. g c *Nolite amittere confidentiam ueſtram, quæ magnam habet remunerationem.* Atq; ideo bene operantibus vſq; in finem, & in Deo ſperantibus, proponenda eſt vita æterna & tanquã gratia filijs Dei per Chriſtum Ieſum miſericorditer promiſſa, & tanquã merces ex ipſius Dei promiſſione, bonis ipſorũ operibus & meritis fideliter reddenda. Hæc eſt enim illa corona iuſtitiæ, quam poſt ſuum certa-
d 2. Ti. 4 b men & curſum repoſitã ſibi eſſe aiebat d Apoſtolus, à iuſto iudice ſibi reddendam: & non ſolum ſibi, ſed & omnibus qui diligunt aduentum eius. Cùm enim ille ipſe Chriſtus Ieſus tanquam caput in membra, & tanquã vitis in palmites, in ipſos iuſtificatos iugiter virtutẽ influat, quæ virtus bona eorũ opera ſemper antecedit, comitatur & ſubſequitur, & ſine qua nullo pacto Deo grata & meritoria eſſe poſſent: nihil ipſis iuſtificatis ampli-
e Ioan. 3. c us deeſſe credendũ eſt, quò minùs plenè illis quidẽ operibus quæ e in Deo ſunt facta, diuinę legi pro huius vitę ſtatu ſatis feciſſe, & vitã æternã ſuo etiam tempore, ſi tamen in gratia deceſſerint, conſequendam, verè promeruiſſe cenſeantur, cùm Chriſtus Saluator
f Ioan. 4. b noſter dicat: f *Si quis biberit ex aqua quam ego dabo ei, non ſitiet in æternum, ſed fiet in eo fons a-*

quæ

quæ ſalientis in uitã æternam. Itaq; neque propria noſtra iuſtitia, tanquam ex nobis propria, ſtatuitur, neque ignoratur aut repudiatur iuſtitia Dei. Quæ enim iuſtitia noſtra dicitur, quia per eam nobis inhęrentem iuſtificamur, illa eadẽ Dei eſt, quia à Deo nobis infunditur per Chriſti meritum.

Neq; verò illud omittendũ eſt, quòd licèt bonis operibus in ſacris literis vſq; adeò tribuatur, vt etiã qui *a* vni ex minimis ſuis potũ aquæ frigidæ dederit, promittat Chriſtus eum non eſſe ſua mercede cariturũ, & [b] Apoſtolus teſtetur, id quod in pręſenti eſt momentaneũ & leue tribulationis noſtrę, ſupra modũ in ſublimitate æternum gloriæ pondus operari in nobis: abſit tamen vt Chriſtianus homo in ſeipſo vel confidat, vel glorietur, & non in Domino, cuius tanta eſt erga omnes homines bonitas, vt eorũ velit eſſe merita, quæ ſunt ipſius dona. Et quia *c* in multis offendimus omnes, vnuſquiſq; ſicut miſericordiam & bonitatem, ita ſeueritatẽ, & iudiciũ ante occulos habere debet: neq; ſeipſũ aliquis, etiãſi [b] nihil ſibi conſcius fuerit, iudicare: quoniã omnis hominũ vita, nõ humano iudicio examinanda & iudicanda eſt, ſed Dei *e* qui illuminabit abſcondita tenebrarum, & manifeſtabit conſilia cordiũ: & tunc laus erit vnicuique à Deo, qui vt ſcriptum eſt: *f Reddet vnicuiq; ſecundum opera ſua.*

a Matthei 10.
b 2. Co. 4. d
c Iaco. 3. a
d 1. Co. 4. a
e Ibidem.
f Matth. 16. d. Rom. 2. a Pſal. 61. b

INDEX, TOTIVS CATECHISMI ORDINEM ET SVMMAM COMPLECtens: indicans item controuerſias, quæ in hoc libro per antiquorum Patrum & Scripturæ ſacræ teſtimonia deducuntur.

CHRISTIANA doctrina circa Sapientiam & Iuſtitiam verſatur.

Ad Sapientiam, quæ ordine ſequuntur, & infrà tractantur, capita referri poſſunt.

I. De Fide & Symbolo fidei, *per quæſtiones 22. Vbi inter cætera etiam agitur*

De authore Symboli Apoſtolici, quæſtione 5.

De deſcenſu Chriſti ad inferos, quæſtione 13.

De notis Eccleſiæ quòd ea ſit { *Viſibilis*, *Vna*, *Sancta*, *Catholica* } *quæſtione 18.*

II. De Spe & Oratione Dominica, cum Angelica ſalutatione, *per quæſtiones 19. Atq; etiam*

De Spe cum timore coniungenda, quæſtione 2.

De { *Laude*, *Veneratione*, *Inuocatione* } *Beatæ* MARIAE *uirginis, quæſtione 15. et ſequentibus.*

III. De

III. De Charitate & mandatis Decalogi, *per quæſtiones 20. Item*

An mandata Decalogi ad Chriſtianos pertineant, quæſtione 6.

An ea impleri poßint, quæſtione 6.

De *Sanctorum* { *Inuocatione* / *Cultu* / *Reliquijs* / *Ferijs* } *quæſtione 8.*

De *Imaginibus* { *Chriſti &* / *Sanctorum* } *quæſtione 9.*

De Præceptis Eccleſiæ, *per quæſtiones 15. nominatim uerò*

De *Traditionibus Apoſtolicis & Eccleſiaſticis, quæſtione 1. & ſequentibus.*

De *Eccleſia & eius autoritate, quæſtione 9. 10. & 16.*

De *Romano Pontifice & Eccleſia Romana, quæſtione 9.*

De *Concilijs, quæſtione undecima.*

De *authoritate Sanctorum Patrum. quæſtione eadem.*

De *quinq; præceptis Eccleſiæ, quæſtione 14.*

De *Scriptura ſacra & eius interpretatione, quæſtione 16.*

IIII. De Sacramentis.

De Sacramentis in genere, *per quæſtiones 8.*

De cæremonijs, quæſtione 8.

De Baptiſmi Sacramento, *per quæſtiones 4.*

De concupiſcentia renatorum, quæſtione 3.

De Confirmationis Sacramento, *per quæſtiones 5.*

De Chriſmate, quæſtione 4.

De Euchariſtiæ Sacramento, *per quæſtiones 10.*

De ueneratione, quæſt. 4.

Tranſubſtantiatione, quæſt. 6.

Adoratione, quæſtione 6.

De Miſſa, quæſt. 7.

De communione ſub utraq; ſpecie, quæſt. 8.

De Pœnitentiæ Sacramento, *per quæſtiones 10.*

De Contritione, quæſt. 4.

De Confeßione, quæſt. 5. & 6.

De Satisfactione, quæſt. 7. & 8.

De Purgatorio & fidelibus defunctis, quæſt. 9.

De Sacramento extremæ vnctionis, *per quæſtiones 3.*

De ordinis Sacramẽto, *per quæſtiones 8.*

An omnes Chriſtiani ſint Sacerdotes, quæſtione 2.
De honorandis Sacerdotibus, ſiue bonis ſiue malis, quæſt. 6. & 7.
De Matrimonij Sacramento, *per quæſtiones 5.*
De *diuortio, quæſt. 3.*
De *uotifragis, quæſt. 4.*
De *coniugio Monachorum & Monialium, quæſt. eadem.*
De *cælibatu Sacerdotum, quæſt. 4. & 5.*
De *uirginitate, quæſtione 5.*

V. De Iuſtitia Chriſtiana.

Ad iuſtitiæ priorem partem, quæ in malis fugiendis eſt ſita, pertinent hæc

I. De peccatis in genere, *per quæſtiones 6.*
II. De peccatis ſeptem Capitalibus, *per quæſtiones 2.*
III. De peccatis alienis, culpa aliqua noſtra ad nos pertinentibus, *per quæſtiones 11.*
IIII. De peccatis in Spiritum ſanctũ, *per quæſtiones 8.*
V. De peccatis in cælum clamantibus, *per quæſtiones 5.*

VI. De

VI. De peccatorũ expiatione, *per quæſtiones 3.*

De peccatis minutis ſeu uenialibus, quæſt. 2.

Ad iuſtitiæ partem alteram, quæ in bonis faciendis aut conſectaudis eſt poſita, rectè referri poſſunt

I. Bonorum operum genera triplicia, *per quæſtiones 18. Vbi etiam agitur*

De fructu bonorum operum, quæſt. 2.

De Ieiunio, quæſt. 4. & ſequentibus.

De oratione, quæſt. 7. & ſequentibus.

De Eleemoſyna & operibus miſericordiæ, quæſtione 10. & ſequentibus.

II. Virtutes Cardinales, *per quæſtiones 6.*

III. Dona & fructus Spiritus ſancti, *per quæſtiones 4.*

IIII. Octo beatitudines, *per quæſtiones 3.*

V. Conſilia Euangelica, *per quæſtiones 6.*

De Euangelica Paupertate, Caſtitate, & Obedientia, quæſt. 3. 4 & 5.

De Monachiſmo & Religioſorum inſtituto, quæſtione 5.

VI. Quatuor hominis nouiſsima, *per quæſtiones 7.*

Ad Chriſtianæ doctrinæ totius ſummam, vnico ceu verbo comprehendendam,

Digitized by Google

dendam, Eccleſiaſtici ſententia notatu digna eſt, qui ait: Eccli. 1.
Fili concupiſcens Sapientiam, conſerua Iuſtitiam & Deus præbebit illam tibi.

APPENDIX DE HOMINIS LAPSV ET IVSTIFICAtione ſecundum ſententiam & doctrinam Concilij Tridentini.

1. De lapſu primi hominis.
2. De peccato Adã in omnes homines transfuſo.
3. De remedio originalis peccati.
4. De reliquijs originalis peccati in baptizatis.
5. De naturæ & legis ad iuſtificandos homines imbecillitate.
6. De diſpenſatione & myſterio aduẽtus Chriſti.
7. Qui per Chriſtum iuſtificentur.
8. Deſcriptio Iuſtificationis impij, & modo eius in ſtatu gratiæ.
9. De neceßitate præparationis ad Iuſtificationem in adultis, & unde illa ſit.
10. Modus præparationis ad iuſtificationem quis.
11. Quid ſit Iuſtificatio impij, & quæ eius cauſæ.
12. Quomodo intelligatur, impium per fidem & gratis iuſtificari.

 13. Contra

Digitized by Google

13. *Contra inanem hæreticorum fiduciam.*
14. *De acceptæ iuſtificationis incremento.*
15. *De obſeruatione mandatorum, deq́; illius neceſsitate & poſsibilitate.*
16. *Prædeſtinationis temerariam præſumptionem cauendam eſſe.*
17. *De perſeuerantiæ munere.*
18. *De lapſis & eorum reparatione.*
19. *Quolibet mortali peccato amitti gratiam, ſed non fidem.*
20. *De fructu iuſtificationis, hoc eſt, de merito bonorum operum, deq́; ipſius meriti ratione.*

FINIS INDICIS.

Digitized by Google

AVTORIS CONFESSIO.

CONFITEOR tibi Pater, domine cęli & terrę, creator & redemptor meus, virtus & ſalus mea, qui iam inde ab infantia me ſacro pane verbi tui paſcere, & cor meum confortare non deſiiſti. Ne verò vagarer cum errantibus ouibus, quæ ſunt abſque paſtore, in domo Eccleſię tuæ me collegiſti, collectum educaſti, educatum conſeruaſti, & ſub illis magiſtris atq; paſtoribus inſtituiſti, in quibus te præſentem audiri, & vocem tuam obſeruari domeſticis omnibus præcepiſti. Confiteor ore ad ſalutem, quicquid corde ad iuſtitiã ab orthodoxis atq; Catholicis creditur. Non noui Lutherum, Caluinum reſpuo, hæreticis omnibus dico anathema: nihil mihi cum his commune eſſe volo, qui vnum non dicunt & ſentiunt, eandemq; fidei non tenent regulam cum vna ſancta Catholica, Apoſtolica & Romana Eccleſia. Si quis verò

Digitized by Google

Chriſtum non ſolùm in verbo ſcripto docentem, ſed in Oecumenicis etiam ſynodis iudicantẽ, in Petri cathedra ſonantem, & in Patribus teſtificantem audit ac ſequitur, huic ego communione conſocior, huius & fidem amplector, & religionem ſequor, & doctrinã probo. Cæterùm quam alij blaſphemi cõtemnunt & perſequuntur Romanam Eccleſiam, ac velut Antichriſtianam execrantur, huius ego me ciuem eſſe profiteor, ab eiuſdem authoritate nec latum vnguem diſcedo: ob illius teſtimonium vitam & ſanguinẽ profundere non recuſo, nec alibi prorſus, quàm in eius vnitate, Chriſti Domini merita, & ſancti Spiritus dona mihi & alijs ſalutaria fore cõfido, certoq; perſuaſum habeo. Cum Hieronymo liberè profiteor, Qui Petri cathedræ iungitur, meus eſt. Cum Ambroſio, Eccleſiam Romanã in omnibus cupio ſequi; eamq; Catholicæ Eccleſiæ radicẽ & matricẽ cum Cypriano reuerẽter agnoſco. In ea verò fide atq; doctrina cõquieſco, quam puer hauſi, adoleſcens confirmaui,

Digitized by Google

maui, vir docui, atque hactenus pro mea exiguitate defendi. Cæterùm ob nullum cōmodum temporarium, nec in hominis cuiuſcunq; gratiam, vel aduerſus conſcientiam (ſic te mihi Deus propitium ſemper opto) doctoris Catholici partes hucuſq; ſuſtineo, aut in poſterũ ſuſtinebo. Quam confeſsionem non aliud ſanè à me exigit & extorquet, niſi nominis & honoris tui ratio, niſi agnitæ veritatis vis, niſi canonicæ ſcripturæ diſciplina, niſi Patrum ſenſus atq; conſenſus, niſi debitum fidei apud fratres teſtimonium, ac demum niſi expectata in cælo ſalus, & propoſita ſinceris cōfeſſoribus beatitudo. Quod ſi propter eiuſcemodi confeſsionem contemnor, ſi oppugnor, ſi traducor, ſingularem agnoſco & prædico gratiam tuam Deus, qui partim velis me propter iuſtitiam pati, quod certè beatorum eſt, partim nolis mihi beneuolos eſſe illos, quod in magni lucri parte ponendum eſt, qui tibi amici eſſe nō poſſunt, cùm Eccleſiæ tuæ & veritati Catholicæ palàm aduerſentur. Sed ignoſce

ignoſce illis Pater, ignoſce: quia vel neſciunt, vel ſcire nolũt, quæ faciant, partim tetri Satanæ imperio, partim falſæ doctrinæ præſtigijs impediti. Hanc verò gratiã mihi perpetuò ſerues oro, vt quam tibi, quam Eccleſiæ, quam veritati, ſinceram cõſtantiam & conſtantem ſinceritatem debeo, eam tum viuens, tum moriens teſtatam facere non deſiſtam, neq; à charitate tua vnquam excidam, particeps nimirum omnium timentium te, & cuſtodientium mandata tua in ſancta Romana Eccleſia, cuius demum iudicio me ſcriptaq; omnia mea nõ minus libenter quàm reuerenter ſubijcio. Tuam porrò immenſam bonitatẽ pro me collaudent, atq; deprecentur ſancti omnes, ſiue quos in cęlo triumphans, ſiue quos militans in terris Eccleſia vno & indiſſolubili Catholicæ pacis vinculo firmiſsimè coniungit atq; comprehendit. Tu & principium & finis es mihi bonorum omnium: tibi ex me, per me, & de me ſit laus, honor & gloria ſempiterna.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google